

707.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO:		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		Fontana Ilaria	4-08873 21258
III Commissione:		Iaria	4-08874 21259
Calovini	7-00410 21253	Economia e finanze.	
XI Commissione:		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Rizzetto	7-00409 21253	Zucconi	4-08869 21260
		Colombo	4-08875 21261
ATTI DI CONTROLLO:		Giustizia.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Pittalis	4-08868 21262
Piccolotti	2-00915 21254	Interno.	
Affari esteri e cooperazione internazionale.		<i>Interpellanza urgente</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		(ex articolo 138-bis del regolamento):	
Billi	4-08867 21256	Morassut	2-00914 21263
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Fornaro	5-05734 21264
Ziello	4-08871 21257	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Ambiente e sicurezza energetica.		Di Rubba	4-08870 21265
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Cavandoli	4-08876 21265
Fossi	5-05736 21257	Grimaldi	4-08878 21266
		Rosato	4-08879 21267

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Istruzione e merito.		Cappelletti	4-07418 XXXIII
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Cappelletti	4-07509 XXXVI
Pavanelli	4-08877 21268	Cappelletti	4-08203 XXXVIII
Pubblica amministrazione.		Casu	4-07848 XL
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Casu	4-08315 XLII
Rizzetto	5-05733 21269	Casu	4-08512 XLIV
Salute.		Cavandoli	4-07783 XLVI
<i>Interpellanza:</i>		Ciani	4-07805 XLIX
Quartini	2-00916 21270	D'Alessio	4-07488 LI
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		D'Alfonso	4-07955 LIII
Almici	4-08866 21271	Del Barba	4-07918 LVII
Sport e giovani.		De Palma	4-08396 LIX
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Dori	4-08105 LX
Berruto	5-05735 21272	Fratoianni	4-08572 LXII
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Grimaldi	4-08327 LXIV
Pittalis	4-08872 21273	Grimaldi	4-08451 LXVII
Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	21274	Iaria	4-07599 LXIX
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:		Iezzi	4-08030 LXXI
Ascari	4-07552 I	L'Abbate	4-08314 LXXIII
Ascari	4-08096 IV	Malavasi	4-07889 LXXVI
Ascari	4-08222 VII	Malavasi	4-08603 LXXVIII
Ascari	4-08393 IX	Manes	4-07761 LXXX
Baldino	4-08152 XI	Michelotti	4-06811 LXXXII
Benzoni	4-07712 XII	Miele	4-07173 LXXXVII
Benzoni	4-07755 XIV	Morfinio	4-08637 LXXXIX
Benzoni	4-07866 XVII	Morrone	4-08119 XCI
Benzoni	4-07914 XVIII	Pavanelli	4-07903 XCIV
Benzoni	4-08044 XX	Pellegrini	4-08189 XCVI
Benzoni	4-08098 XXIV	Pozzolo	4-07748 XCIX
Benzoni	4-08277 XXVI	Raimondo	4-08279 CI
Benzoni	4-08379 XXVII	Ruffino	4-07857 CV
Buonguerrieri	4-08294 XXX	Serracchiani	4-08373 CVI
Cangiano	4-05171 XXXI	Stefanazzi	4-07979 CVIII
		Stefanazzi	4-08282 CX
		Stumpo	4-08206 CXII
		Tassinari	4-08048 CXIV
		Zanella	4-08350 CXVI
		Zinzi	4-08445 CXIX

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzioni in Commissione:*

La III Commissione,

premesso che:

la popolazione cubana sta affrontando da tempo un progressivo e drammatico deterioramento delle proprie condizioni di vita, in un contesto segnato dalla crescente indisponibilità di beni e servizi essenziali, dalla paralisi di ampi settori produttivi e dalla carenza strutturale di forniture energetiche, che ha un impatto rilevante sui trasporti;

l'insufficienza degli approvvigionamenti energetici si ripercuote soprattutto sul sistema sanitario, dove le interruzioni dell'alimentazione elettrica e la scarsità di combustibile, farmaci e materiali sanitari limitano fortemente l'operatività degli ospedali e la capacità di risposta dei servizi di emergenza;

i dati più recenti confermano la gravità della situazione: le difficoltà economiche e sociali stanno avendo un impatto molto pesante sulla popolazione, come dimostrano anche i rilevanti flussi migratori registrati negli ultimi anni;

l'Italia, alla luce dei tradizionali rapporti di amicizia tra i due popoli, continua a sostenere la popolazione cubana, anche attraverso un forte impegno sul piano della cooperazione allo sviluppo,

impegna il Governo:

a rafforzare, in coordinamento con l'Unione europea, le Nazioni Unite e le organizzazioni umanitarie internazionali, le iniziative dirette a sostenere la popolazione cubana, agevolando l'invio e la distribuzione, attraverso canali sicuri e verificabili, di medicinali, forniture sanitarie, generi alimentari e altri beni essenziali, al fine soprattutto di tutelare le fasce più vulnerabili della popolazione civile, a partire da donne e bambini.

(7-00410)

« Calovini ».

L'XI Commissione,

premesso che:

la Fondazione Enasarco è un ente previdenziale di diritto privato e gestisce forme di previdenza obbligatoria integrativa in favore degli agenti e dei rappresentanti di commercio;

tali lavoratori sono obbligatoriamente iscritti sia all'Inps sia alla Fondazione Enasarco e versano, pertanto, una doppia contribuzione, riferita ai medesimi periodi di attività, dalla quale derivano trattamenti previdenziali autonomi;

il vigente regolamento della Fondazione richiede, ai fini della pensione ordinaria di vecchiaia, almeno venti anni di anzianità contributiva, oltre agli ulteriori requisiti anagrafici e di quota previsti; la problematica dei cosiddetti « iscritti silenti » trae origine dalla disciplina previdente, che subordinava il diritto alla pensione di vecchiaia alla maturazione di almeno quindici anni di anzianità contributiva. In tale quadro, restavano quindi privi di prestazione gli iscritti cessati prima di raggiungere tale soglia che non fossero riusciti ad accedere alla prosecuzione volontaria;

il successivo innalzamento del requisito contributivo da quindici a venti anni ha ulteriormente ampliato la platea degli iscritti rimasti privi di tutela, poiché anche coloro che avevano già maturato i quindici anni richiesti dalla disciplina originaria si sono trovati, *ex post*, in mancanza delle condizioni per ottenere la prestazione pensionistica integrativa. A ciò si aggiunge l'impossibilità di valorizzare i periodi contributivi Enasarco mediante ricongiunzione, cumulo o totalizzazione con quelli accreditati presso l'Inps o altre gestioni, con la conseguenza che contribuzioni obbligatoriamente versate non hanno generato alcuna prestazione previdenziale;

secondo il bilancio tecnico della Fondazione al 31 dicembre 2023, sono 111.123 gli iscritti cessati con meno di cinque anni di contribuzione e 80.798 quelli con un'anzianità superiore a cinque anni ma infe-

riore a venti, già decaduti dalla possibilità di accedere alla prosecuzione volontaria, per un totale di almeno 191.921 ex iscritti privi di una prestazione corrispondente ai contributi versati;

a tali soggetti si aggiungono 437.412 iscritti inattivi, di età inferiore a sessantasette anni e senza versamenti da meno di tre anni, che potrebbero ancora accedere, ricorrendone i requisiti, alla prosecuzione volontaria;

tra gli strumenti predisposti dalla Fondazione Enasarco per attenuare il fenomeno degli iscritti silenti rientra la rendita contributiva, riconosciuta agli iscritti con almeno cinque anni di contribuzione. Tale misura si applica tuttavia esclusivamente a coloro che risultano iscritti per la prima volta dal 1° gennaio 2012, lasciando priva di tutela la platea storica degli iscritti anteriori a tale data;

un ulteriore strumento è rappresentato dalla prosecuzione volontaria della contribuzione, che non costituisce tuttavia una soluzione generale in quanto è subordinata a specifici requisiti e termini, comporta oneri interamente a carico dell'agente cessato dall'attività e lascia esclusa una parte significativa degli iscritti silenti;

la natura obbligatoria della contribuzione Enasarco impone di assicurare una ragionevole corrispondenza tra i contributi versati e le prestazioni riconosciute, nel rispetto dell'equilibrio finanziario e attuariale della Fondazione;

la sostenibilità delle possibili soluzioni deve essere valutata sulla base dei dati relativi al numero degli iscritti interessati, all'ammontare della contribuzione versata e agli oneri derivanti dall'introduzione di prestazioni calcolate secondo il metodo contributivo;

il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha riconosciuto che la valorizzazione dei periodi contributivi Enasarco mediante ricongiunzione, cumulo o totalizzazione richiede uno specifico intervento normativo e ha manifestato la disponibilità ad avviare un confronto con il Parlamento e con la Fondazione;

occorre quindi dare seguito a tale disponibilità, coinvolgendo l'Inps, la Fondazione Enasarco e le organizzazioni maggiormente rappresentative degli agenti e dei rappresentanti di commercio;

appare necessario inoltre ampliare l'accesso agli strumenti già previsti dalla Fondazione, estendendo la rendita contributiva e la prosecuzione volontaria della contribuzione agli iscritti silenti oggi esclusi e valutando altri strumenti utili a riconoscere la contribuzione obbligatoriamente versata,

impegna il Governo:

a valutare l'adozione di iniziative di competenza, anche normative, ai fini della possibilità dell'estensione della rendita contributiva agli iscritti anteriori al 1° gennaio 2012 che abbiano maturato almeno cinque anni di contribuzione, nonché l'introduzione di una specifica prestazione, calcolata con il metodo contributivo, per valorizzare anche le posizioni di durata inferiore;

ad assumere iniziative normative volte a introdurre uno specifico meccanismo di cumulo tra i contributi versati alla Fondazione Enasarco e quelli accreditati presso l'Inps o altre gestioni previdenziali, mediante la determinazione *pro quota* del trattamento, nonché a consentire, in via straordinaria, la riapertura dei termini per la prosecuzione volontaria della contribuzione, prevedendo modalità di versamento sostenibili.

(7-00409)

« Rizzetto ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Mi-

nistro dell'ambiente e della sicurezza energetica, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere – premesso che:

è pendente presso la Direzione generale valutazioni ambientali del ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica il procedimento di Valutazione di impatto ambientale relativo al progetto « Nuovo campo boe per navi cisterna di biocarburanti, oli vegetali e derivati, con *sealine* e *pipeline* interrato di collegamento a deposito costiero in zona industriale di Monopoli (Bari) », proposto dalla società Magazzini generali italiani s.r.l. – ID_VIP 13879, procedimento avviato nel maggio 2025 e giunto, alla data del 30 luglio 2026, alla quarta ripubblicazione della documentazione a seguito di successive integrazioni;

il progetto prevede un campo boe costituito da 5 boe a catamarano posto a circa 500 metri all'esterno del Molo di tramontana di Monopoli, destinato all'ormeggio di navi cisterna sino a 35.000 tonnellate di portata lorda, collegato mediante *sealine* e circa 3.000 metri di *pipeline* interrato – posate per larga parte sotto strada pubblica e in area urbana, con attraversamento della linea ferroviaria adriatica e di un impianto sportivo comunale – a un deposito costiero di 21 serbatoi per una capacità complessiva dell'ordine di 89.000 metri cubi, già in fase di realizzazione;

il medesimo deposito – primo lotto (« 1° step ») dell'intervento – è stato autorizzato separatamente nel luglio 2024 mediante autorizzazione unica rilasciata nell'ambito del regime semplificato della Zes unica per il Mezzogiorno, mentre il collegamento a mare (« 2° step »: campo boe, *sealine* e *pipeline*) è oggi separatamente sottoposto a valutazione di impatto ambientale, sebbene si tratti, per esplicita descrizione dello stesso proponente, di un unico intervento articolato in due fasi funzionalmente e finalisticamente connesse;

l'articolo 14, comma 3, del decreto-legge n. 124 del 2023 vieta espressamente, nell'ambito del procedimento unico Zes, « il frazionamento del procedimento per l'acquisizione asincrona dei diversi titoli abi-

litativi necessari per il medesimo intervento », e l'articolo 14, comma 1, del medesimo decreto esclude dal proprio ambito di applicazione le infrastrutture soggette alla normativa in materia di autorizzazione di impianti e infrastrutture energetiche, categoria alla quale il proponente afferma soggiacere l'intervento nel suo complesso ai fini degli articoli 57 e 57-bis del decreto-legge n. 5 del 2012;

le opere marine ricadono nella zona speciale di conservazione IT9120009 « Posidonieto San Vito – Barletta », che ospita l'*habitat* 1120* « Praterie di Posidonia », *habitat* naturale prioritario ai sensi dell'allegato I della direttiva 92/43/CEE, in ordine al quale il Servizio parchi e tutela della biodiversità della regione Puglia e la Commissione tecnica regionale Via/Vas hanno reso, con tre distinti atti istruttori (nota protocollo 542854/2025, parere protocollo 134345/2026 e nota protocollo 116577/2026), un giudizio di incidenza non favorevole;

con nota di trasmissione del 10 luglio 2026 il proponente ha dichiarato di depositare, fra gli altri, due elaborati integrativi denominati « Approfondimenti in materia di analisi delle alternative progettuali con approccio multicriteriale » e « Verifica climatica », i quali ad oggi risultano non reperibili tra gli atti pubblicati sulla pagina del procedimento del Portale delle valutazioni e autorizzazioni ambientali –;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti sopra esposti e quali iniziative, per quanto di rispettiva competenza, intendano assumere in relazione al procedimento di Via ID_VIP 13879;

se intendano verificare, per quanto di competenza, il progetto relativo al campo boe, alle *sealine* e alle *pipeline* costituisca, unitamente al deposito costiero già autorizzato con procedura Zes nel luglio 2024, un unico intervento ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e della direttiva 2011/92/UE e se, in caso affermativo, intendano disporre l'estensione della valutazione all'intero complesso, con conseguente verifica dei pre-

supposti per il riesame in autotutela del titolo Zes già rilasciato dalla struttura di missione Zes del dipartimento per il sud;

se abbiano valutato, per quanto di competenza, la compatibilità fra l'accesso al regime semplificato dell'autorizzazione unica Zes per il primo lotto dell'intervento e la qualificazione, sostenuta dal medesimo proponente, dell'infrastruttura nel suo complesso quale infrastruttura energetica strategica ai sensi degli articoli 57 e 57-bis del decreto-legge n. 5 del 2012, alla luce della clausola di salvezza contenuta nell'articolo 14, comma 1, del decreto-legge n. 124 del 2023, che esclude dal procedimento unico Zes le infrastrutture energetiche soggette a normativa di settore;

se il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica intenda tenere conto, ai fini della decisione, dei tre atti istruttori regionali che hanno espresso un giudizio di incidenza non favorevole sull'habitat prioritario 1120* « Praterie di Posidonia » e se risultino integralmente rispettate, nell'ambito del procedimento, le condizioni previste dall'articolo 6, paragrafo 4, della direttiva 92/43/CEE per l'eventuale attivazione della procedura derogatoria, ivi compreso, ove necessario, il previo parere della Commissione europea;

quali iniziative di competenza intendano assumere per verificare che il procedimento in corso abbia garantito una partecipazione del pubblico tempestiva ed effettiva, ai sensi dell'articolo 6 della Convenzione di Aarhus e dell'articolo 6 della direttiva 2011/92/UE, avuto riguardo alle carenze di pubblicazione riscontrate e alla parziale indisponibilità degli elaborati integrativi, e cosa intenda fare per garantirlo nel prosieguo dell'istanza.

(2-00915)

« Piccolotti ».

* * *

AFFARI ESTERI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Interrogazione a risposta scritta:

BILLI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

nel primo semestre del 2026 le esportazioni italiane hanno raggiunto 337,2 miliardi di euro, con una crescita del 4,5 per cento in valore rispetto allo stesso periodo del 2025, confermando il ruolo strategico del *made in Italy* sui mercati internazionali;

la crescente diffusione dei sistemi di intelligenza artificiale generativa sta modificando anche le modalità con cui consumatori, imprese e operatori economici individuano prodotti e fornitori;

la visibilità delle imprese italiane all'interno di tali strumenti può quindi diventare un nuovo fattore di competitività, in particolare per le piccole e medie imprese; se, infatti, le informazioni sulle nostre imprese non sono abbastanza visibili o frequenti, accade che l'algoritmo non le trovi e, di conseguenza, non le consiglia;

anche da esponenti delle comunità italiane e da operatori economici italiani attivi all'estero iniziano a pervenire segnalazioni circa una presenza non sempre adeguata dei prodotti e delle imprese italiane nelle risposte generate dai nuovi sistemi di intelligenza artificiale —:

se e quali iniziative di competenza il Governo intenda promuovere, anche attraverso la rete diplomatico-consolare e Ice-Agenzia e le Camere di commercio italiane all'estero (Ccie), volte a rafforzare la visibilità e la corretta rappresentazione del *made in Italy* nei sistemi basati sull'intelligenza artificiale, coinvolgendo anche le comunità e gli operatori economici italiani all'estero.

(4-08867)

* * *

AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

Interrogazione a risposta scritta:

ZIELLO, PIERRO, DAVIDE BERGAMINI, BOF, FURGIUELE, POZZOLO, RAVETTO e SASSO. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

la crescita della popolazione di lupo (*canis lupus*) impone di superare la contrapposizione tra tutela della fauna e sicurezza delle persone, riconoscendo che la conservazione di una specie non può prescindere dalla gestione dei conflitti che essa genera;

il monitoraggio Ispra del 2022 ha stimato circa 3.300 lupi sul territorio nazionale. Tra il 2017 e il 2024 sono state registrate 19 aggressioni riconducibili a 7 esemplari, in parte confermate geneticamente con cattura e traslocazione degli animali;

nell'agosto 2026 la Puglia è stata interessata da una nuova, grave sequenza di episodi, con particolare riferimento a Noicattaro (Bari), dove un canide selvatico ha aggredito tre bambini di sei anni, in tre distinti episodi verificatisi il 4 e il 15 agosto 2026, portando alla costituzione, presso la prefettura di Bari, della *task force* « Wolf Puglia »;

la direttiva (UE) 2025/1237, in vigore dal 14 luglio 2025, ha spostato il lupo dall'allegato IV all'allegato V della direttiva « Habitat » — da specie rigorosamente protetta a specie soggetta a misure di gestione — riconoscendo agli Stati membri maggiore flessibilità gestionale, fermo l'obbligo di conservazione favorevole;

occorrono dati ufficiali, omogenei e tempestivi, che distinguano con rigore gli episodi confermati da quelli attribuibili a cani vaganti, inselvatichiti o ibridi —;

quale siano gli orientamenti dei Ministri interrogati rispetto ai 19 casi di ag-

gressione riconducibili a 7 esemplari nel periodo 2017-2024, se dispongano di un aggiornamento relativo al 2025 e al 2026, incluso l'episodio di Noicattaro e se intendano renderlo pubblico, con dati omogenei e verificati per ciascun caso;

se il Governo intenda istituire presso Ispra un registro pubblico delle interazioni critiche uomo-lupo, rendendo sistematico l'accertamento genetico e adottando misure, compreso il prelievo, per gli esemplari reiteratamente aggressivi;

se, alla luce della direttiva (UE) 2025/1237, il Governo intenda rivedere la politica di gestione del lupo e fornire elementi al Parlamento sulla propria strategia per garantire la sicurezza delle popolazioni.

(4-08871)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOSSI, SIMIANI, BOLDRINI, FURFARO, SCOTTO, GIANASSI e BONAFÈ. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto ricostruito da un'inchiesta giornalistica, la società israeliana *Shikun & Binui* (inserita nella lista « nera » predisposta dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani relativa alle imprese operanti negli insediamenti israeliani nei territori palestinesi occupati) avrebbe costituito in Italia, a partire dal 2024, cinque società veicolo (*Special purpose vehicle*) prive di dipendenti e con capitale sociale minimo, tutte controllate dalla medesima *Shikun & Binui Energy Europe B.V.* e amministrate dallo stesso soggetto, responsabile del dipartimento energetico del gruppo;

tali società avrebbero presentato in Toscana progetti di impianti agri-fotovoltaici per una potenza complessiva supe-

riore a 100 MW, riguardanti i comuni di Collesalveti, Ribolla, Grosseto, Gavorrano e Casciana Terme Lari, attualmente in fase di autorizzazione unica energetica o di valutazione di impatto ambientale presso la Regione Toscana;

il dipartimento energetico di *Shikun & Binui*, secondo la medesima ricostruzione, risulterebbe coinvolto nella realizzazione di infrastrutture dual-use negli insediamenti in Cisgiordania e nel Golan siriano occupato, e la casa madre nella costruzione di opere nella Striscia di Gaza e a Gerusalemme Est, oltre che in un accordo di sfruttamento di giacimenti di gas al largo delle coste di Gaza tramite società controllate anch'esse censite nella medesima lista Onu;

è in corso, sempre secondo quanto riportato dai media, la cessione della divisione energetica di *Shikun & Binui* alla società israeliana *Generation Capital* anch'essa figurante nell'elenco Onu, circostanza che, ove confermata, non muterebbe la natura delle attività pregresse contestate né la riconducibilità dei progetti italiani al medesimo perimetro industriale;

L'Italia è tenuta al rispetto degli obblighi derivanti dal diritto internazionale, incluse le risoluzioni e i pareri delle Nazioni Unite in materia di attività economiche connesse agli insediamenti nei territori palestinesi occupati, ritenuti illegali dal diritto internazionale;

l'eventuale autorizzazione di progetti energetici sul territorio nazionale a soggetti societari riconducibili a imprese inserite nella lista Onu pone una questione di coerenza tra le politiche energetiche e ambientali interne e gli impegni internazionali assunti dal governo italiano —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e se intenda acquisire elementi puntuali, anche per il tramite delle competenti strutture ministeriali, sulla effettiva riconducibilità delle cinque Spv attive in Toscana al gruppo *Shikun & Binui* e alla sua controllante europea;

se e con quali strumenti il Governo intenda valutare, nell'ambito delle proprie

competenze in materia di autorizzazioni energetiche e di rapporti con soggetti economici esteri, l'opportunità di introdurre criteri di verifica preventiva che tengano conto dell'inserimento di un'impresa, o delle società a essa riconducibili, nella lista « nera » Onu relativa alle attività economiche connesse agli insediamenti nei territori palestinesi occupati;

quali iniziative, anche in sede europea, il Governo intenda assumere al fine di garantire che gli investimenti esteri nel settore energetico italiano non risultino in contrasto con gli impegni assunti dall'Italia in materia di rispetto del diritto internazionale nei territori palestinesi occupati.

(5-05736)

Interrogazioni a risposta scritta:

ILARIA FONTANA e SERGIO COSTA.
— *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento (UE) 2024/1991 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2024, sul ripristino della natura, prevede, all'articolo 16, la trasmissione alla Commissione europea, entro il 1° settembre 2026, del progetto di Piano nazionale di ripristino;

l'articolo 14, comma 20, del medesimo regolamento impone che la preparazione del Piano sia aperta, trasparente, inclusiva ed efficace e assicuri al pubblico e ai portatori di interesse tempestive ed effettive opportunità di partecipazione; l'articolo 15, paragrafo 3, lettera w), richiede inoltre una sintesi del processo di preparazione e delle modalità con cui siano state considerate le esigenze delle comunità locali e dei portatori di interesse;

il decreto legislativo 8 aprile 2026, n. 80, attribuisce al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, all'articolo 2, specifiche competenze sugli ecosistemi urbani e prevede, all'articolo 3, che la redazione del Piano comprenda concertazione, consultazione e divulgazione dei relativi contenuti;

la consultazione pubblica promossa dal Ministero sulla piattaforma ParteciPa si è conclusa il 24 giugno 2026; il cronoprogramma pubblicato prevedeva, entro il 10 luglio 2026, l'analisi dei contributi e la redazione di un *report* finale sugli esiti del processo partecipativo;

il 1° settembre 2026 quattordici associazioni ambientaliste, tra cui WWF Italia, Legambiente, LIPU, LAV, Fondazione Marevivo e *Slow Food* Italia, hanno denunciato che non risultavano ancora pubblicati i contributi ricevuti, la loro valutazione, l'indicazione delle osservazioni accolte o respinte e i relativi criteri;

le stesse associazioni hanno espresso preoccupazione per possibili modifiche, secondo quanto da esse riferito richieste da ANCI e riprese da ANCE, a misure riguardanti gli ecosistemi urbani, tra cui la non riduzione del verde urbano e della copertura arborea, la tutela dei suoli non artificializzati e la prevenzione di ulteriori trasformazioni comportanti perdita di superfici naturali;

l'articolo 8 del regolamento (UE) 2024/1991 prevede, entro il 31 dicembre 2030, l'assenza di perdita netta, rispetto al 2024, della superficie nazionale totale degli spazi verdi urbani e della copertura della volta arborea urbana e, dal 2031, specifici *trend* crescenti;

ai sensi dell'articolo 17 del regolamento, la Commissione valuta il progetto entro sei mesi dal ricevimento e può formulare osservazioni delle quali lo Stato membro deve tenere conto nel Piano definitivo —:

quali criteri siano stati adottati per valutare i contributi alla consultazione, quali osservazioni siano state accolte o respinte, e quando il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica intenda pubblicare il *report* conclusivo e il testo trasmesso;

quale sia lo stato dell'interlocuzione con la Commissione europea e quali iniziative il Governo intenda assumere per assicurare la piena pubblicità delle even-

tuali osservazioni della Commissione e del loro recepimento nel Piano definitivo.

(4-08873)

IARIA. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro della salute, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i cantieri della Nuova linea Torino-Lione in Valle di Susa, in particolare quello della Maddalena a Chiomonte e i siti di Salbertrand e Giaglione, insistono su un contesto idrogeologico complesso, con acquiferi in connessione con la Dora Riparia e con punti di captazione a uso idropotabile;

l'opera è assistita da un piano di monitoraggio ambientale attuato dal promotore pubblico e sottoposto alle verifiche di Arpa Piemonte, con campagne periodiche su acque sotterranee, acque superficiali e scarichi, comprensive della ricerca delle sostanze perfluoroalchiliche;

il quadro formativo sulle acque destinate al consumo umano è stato modificato dal decreto legislativo n. 102 del 2025, correttivo del decreto legislativo n. 18 del 2023: è stato eliminato il parametro « Pfas totale » e sono stati fissati i limiti di 0,10 microgrammi/litro per la somma di Pfas e di 0,02 per la somma dei quattro composti prioritari, con obbligo di controllo dal 13 gennaio 2026;

per le matrici ambientali il quadro dei valori soglia resta invece disomogeneo, mentre la regione Piemonte ha introdotto con l'articolo 74 della legge regionale n. 25 del 2021 valori limite di emissione specifici per i Pfas negli scarichi;

da elementi acquisiti dall'interrogante risulterebbe che, in almeno un punto di monitoraggio delle acque sotterranee dell'area di cantiere di Chiomonte, in più campagne condotte tra il 2025 e il 2026, siano state rilevate concentrazioni di Pfas superiori ai valori assunti come riferimento cautelativo per le acque potabili, con un contributo prevalente di composti a catena

corta, meno rimovibili dai trattamenti a carboni attivi;

i dati dei monitoraggi costituiscono informazione ambientale ai sensi del decreto legislativo n. 195 del 2005 e della Convenzione di Aarhus e vanno diffusi in forma sistematica e accessibile, tanto più per un'opera finanziata con risorse pubbliche nazionali ed europee; ad oggi i risultati completi delle campagne sui Pfas non risultano pubblicati in forma disaggregata e i cittadini della Valle di Susa e le amministrazioni locali non dispongono degli elementi per valutare lo stato delle proprie falde —:

se i Ministri interrogati intendano rendere pubblici, in formato aperto e disaggregato per punto di prelievo, matrice, data e singolo composto, tutti gli esiti dei monitoraggi dei Pfas eseguiti nei cantieri della Nuova linea Torino-Lione, compresi rapporti di prova e limiti di quantificazione;

per quale ragione tali dati non siano stati finora pubblicati, quale soggetto ne abbia la responsabilità e quali obblighi di pubblicazione derivino dalle prescrizioni ambientali, dalle delibere Cipess e dal piano di monitoraggio;

se siano stati registrati superamenti nelle acque sotterranee, in quali punti e con quale andamento temporale, e se sia stata attivata la procedura di cui agli articoli 242 e 244 del decreto legislativo n. 152 del 2006;

se sia stata svolta una ricostruzione idrogeologica sulle possibili sorgenti, comprese le sostanze impiegate in cantiere, quali additivi di scavo, schiumogeni antincendio e impermeabilizzanti, e se sia stato accertato un fondo pregresso;

se siano stati verificati gli effetti su sorgenti, pozzi e captazioni idropotabili a valle dei cantieri e se aziende sanitarie e gestori idrici abbiano esteso a tali fonti i controlli sui Pfas;

se gli impianti di trattamento delle acque di cantiere siano idonei alla rimozione dei Pfas a catena corta e se si intenda prescrivere tecnologie più efficaci;

se le acque emunte, i fanghi, le terre e rocce da scavo siano stati caratterizzati anche per i Pfas prima del riutilizzo o del conferimento, con quali esiti e in quali siti di destinazione;

se il Governo intenda assumere iniziative, anche normative, per adottare valori soglia nazionali per i Pfas nelle acque sotterranee e nei suoli e l'obbligo di pubblicazione periodica dei monitoraggi delle grandi opere. (4-08874)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

ZUCCONI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il comparto delle biomasse agroforestali (legna da ardere, pellet e cippato) rappresenta un settore strategico per il nostro Paese, in quanto le risorse agroforestali hanno storicamente rappresentato la principale fonte energetica rinnovabile impiegata nel riscaldamento termico residenziale;

la filiera legno-energia, infatti, non solo contribuisce in modo determinante alla riduzione della dipendenza nazionale dalle importazioni di fonti fossili (quali gas naturale e gasolio), ma svolge un ruolo economico e sociale cruciale, sostenendo l'economia circolare, la gestione forestale sostenibile, la manutenzione del territorio e il contrasto al dissesto idrogeologico, in particolare nelle aree interne e montane;

la legge di stabilità 2015 ha disposto, all'articolo 1, comma 711, l'incremento dal 10 al 22 per cento dell'aliquota IVA applicabile al pellet, posizionando l'Italia tra i Paesi europei con la più elevata pressione fiscale su questa fonte energetica ecologica;

il Governo Meloni è già intervenuto in passato per contrastare il caro-energia ri-

pristinando l'aliquota IVA sul pellet dal 22 al 10 per cento, precisamente con la legge di bilancio 2023 per l'intera annualità 2023 e, successivamente, per il solo primo bimestre del 2024 tramite la legge di bilancio 2024 (articolo 1, comma 46);

da marzo 2024 l'aliquota IVA è tornata stabilmente alla misura ordinaria del 22 per cento, incidendo significativamente sul potere d'acquisto di milioni di famiglie italiane che spesso trovano più conveniente l'impiego di fonti energetiche maggiormente inquinanti, a scapito di una risorsa nazionale completamente ecologica;

il perdurare delle tensioni geopolitiche e dei conflitti internazionali in corso continua ad alimentare una marcata instabilità dei mercati energetici, con pesanti ripercussioni su bollette e costi delle materie prime, rendendo non più procrastinabile un incisivo intervento di sostegno e valorizzazione delle fonti energetiche nazionali come la biomassa agroforestale, determinante per il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione promossi dal Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (Pniec);

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 27 marzo 2026, n. 38 (Disposizioni urgenti in materia fiscale ed economica), la VI Commissione Finanze e Tesoro del Senato ha accolto l'ordine del giorno n. 0/1852/16/06 con il quale il Governo si è impegnato « a valutare l'opportunità di adottare iniziative, anche di carattere normativo, volte a ripristinare in via strutturale l'aliquota Iva agevolata al 10 per cento sul pellet » —:

quali iniziative di carattere economico e fiscale il Governo intenda adottare, anche in vista dei prossimi provvedimenti di natura finanziaria e di bilancio, al fine di valorizzare il comparto delle biomasse agroforestali quale filiera strategica per la transizione ecologica e la sicurezza energetica del Paese. (4-08869)

COLOMBO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 della legge n. 83 del 2023 dispone che il reddito dei lavoratori frontalieri concorre a formare il reddito complessivo per il solo importo eccedente la franchigia di 10.000 euro; riguarda i frontalieri occupati in San Marino, Slovenia e in regime di tassazione concorrente, in Svizzera, che su tali redditi assolvono l'imposta anche nello Stato della fonte;

tali redditi sono determinati ai sensi dell'articolo 51, commi da 1 a 8, del testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, oggi articolo 53, commi da 1 a 10, del testo unico approvato con decreto legislativo n. 117 del 2026, applicabile dal 1° gennaio 2027, e la circolare n. 9/E/2015, al paragrafo 5, precisa che la riduzione dell'imposta estera prevista dall'articolo 165, comma 10, del testo unico delle imposte sui redditi oggi articolo 185, comma 10, non opera per il reddito di lavoro dipendente diverso da quello determinato ai sensi dell'articolo 51, comma 8-bis — oggi articolo 53, comma 11, ovvero in base alle retribuzioni convenzionali; per questi ultimi l'applicabilità del comma 10 è stata stabilita dalla norma di interpretazione autentica di cui all'articolo 36, comma 30, del decreto-legge n. 23 del 2006; i riferimenti che seguono sono resi nella numerazione previgente, applicabile ai periodi accertati e usata dagli atti di prassi richiamati;

la risoluzione n. 38/E del 2017, relativa al frontaliere svizzero « oltre fascia », afferma invece, senza motivazione, che il credito è riconosciuto ai sensi del comma 10, « riducendo l'imposta estera in misura corrispondente al reddito estero che ha concorso alla formazione del reddito complessivo »; formula riportata testualmente nella circolare n. 25/E del 18 agosto 2023, paragrafo 2.4.1;

né la risoluzione 38/E/2017, né la circolare 25/E/2023 hanno dichiarato superato il paragrafo 5 della circolare n. 9/E/

2015, che l'Agenzia continua a richiamare, da ultimo nella risposta a interpello n. 101 del 15 aprile 2025; i due orientamenti coesistono, entrambi vigenti e tra loro incompatibili; il testo unico del 2026 ha riprodotto il comma 10, senza chiarirne l'ambito applicativo, sicché l'incertezza si proietta sui periodi d'imposta successivi;

la Corte di cassazione non si è mai pronunciata, mentre sono sempre più numerose le sentenze di merito che riconoscono il credito ex comma 1, tra cui due pronunce collegiali di secondo grado (corti di giustizia tributaria dell'Emilia-Romagna n. 944 del 2023 e della Lombardia n. 483 del 2025);

ad avviso dell'interrogante la franchigia non integra un concorso parziale del reddito estero, ma ne determina l'ammontare imponibile *ab origine* e il comma 10 dell'articolo 165 del testo unico delle imposte sui redditi non trova applicazione; l'applicazione del comma 10 produce un'imposta su un reddito che la legge esclude dalla base imponibile e una doppia imposizione non eliminata, in contrasto con gli articoli 3, 23 e 53 della Costituzione e in danno di migliaia di lavoratori frontalieri —;

se il Ministro interrogato, anche tramite l'Agenzia delle entrate, intenda confermare quanto previsto dal paragrafo 5 della circolare n. 9/E/2015 e, conseguentemente, la non applicabilità dell'articolo 165, comma 10, del testo unico delle imposte sui redditi oggi articolo 185, comma 10, ai redditi di lavoro dipendente determinati analiticamente, ivi compresi quelli dei lavoratori frontalieri che fruiscono della franchigia di cui all'articolo 4 della legge n. 83 del 2023, chiarendo il rapporto con la risoluzione n. 38/E del 2017, con sospensione nelle more degli accertamenti fondati sul comma 10, ovvero se intenda promuovere un'iniziativa normativa di interpretazione autentica che escluda espressamente tale applicabilità, al fine di ripristinare la piena efficacia dell'agevolazione e restituire certezza ai territori di confine. (4-08875)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

PITTALIS. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

la casa circondariale di Cagliari-Uta è interessata dal piano di riorganizzazione dei circuiti detentivi di massima sicurezza predisposto dall'Amministrazione penitenziaria, nell'ambito del quale è prevista presso l'istituto una sezione dedicata al regime di cui all'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, con una capienza di 92 posti;

tale configurazione rientra nella programmazione dell'Amministrazione penitenziaria e comporta la presenza presso Uta di un numero significativo di detenuti sottoposti al regime speciale, con conseguenti specifiche esigenze di sicurezza, custodia e organizzazione;

dai dati ufficiali del Ministero della giustizia, aggiornati all'8 settembre 2026, la casa circondariale di Cagliari-Uta registra 861 detenuti a fronte di 652 posti regolamentari, mentre la dotazione della polizia penitenziaria è pari a 330 unità effettive rispetto alle 438 previste, con una scopertura di 108 unità;

la grave situazione emersa sul piano dell'assistenza sanitaria all'interno dell'istituto, evidenziata anche dalla stampa locale, rappresenta un ulteriore indicatore delle criticità organizzative e strutturali che interessano il carcere di Uta, tanto più rilevanti in presenza di un istituto sovraffollato e caratterizzato da una significativa carenza di personale;

in particolare, le difficoltà nella gestione delle esigenze sanitarie e dei trasferimenti dei detenuti presso strutture ospedaliere esterne assumono una particolare complessità nel caso delle persone sottoposte al 41-*bis*, per le quali devono essere assicurate contemporaneamente tutela della salute, sicurezza e adeguati servizi di traduzione e piantonamento;

l'emergenza sanitaria evidenziata a Uta non può pertanto essere considerata un

problema isolato, ma costituisce un elemento che mette in luce le più ampie criticità dell'istituto, anche sotto il profilo della disponibilità di personale e della capacità dell'Amministrazione penitenziaria di sostenere l'ulteriore concentrazione di detenuti sottoposti al regime speciale —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza delle criticità organizzative e di personale evidenziate presso la casa circondariale di Cagliari-Uta e quali verifiche siano state disposte dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;

se, in relazione alla presenza dei detenuti sottoposti al regime di cui all'articolo 41-bis, sia stata effettuata una verifica dell'adeguatezza dell'organico della polizia penitenziaria e dei reparti destinati alla loro custodia;

quali misure il Ministro interrogato intenda adottare per colmare la scoperta di 108 unità risultante dai dati ufficiali dell'istituto e per evitare che l'incremento dei detenuti sottoposti al 41-bis determini un ulteriore aggravio sulle condizioni di lavoro del personale;

se siano stati predisposti specifici protocolli organizzativi per la gestione dei ricoveri e delle prestazioni sanitarie esterne dei detenuti sottoposti al 41-bis, con particolare riguardo alle traduzioni, al piantonamento e alla sicurezza delle strutture ospedaliere. (4-08868)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la legge 20 giugno 1952, n. 645 (cosiddetta legge Scelba), in attuazione della XII disposizione transitoria e finale della Costituzione, stabilisce all'articolo 1 che « si ha riorganizzazione del disciolto par-

tito fascista quando una associazione, un movimento o comunque un gruppo di persone non inferiore a cinque persegue finalità antidemocratiche proprie del partito fascista, esaltando, minacciando o usando la violenza quale metodo di lotta politica o propugnando la soppressione delle libertà garantite dalla Costituzione o denigrando la democrazia, le sue istituzioni e i valori della Resistenza, o svolgendo propaganda razzista, ovvero rivolge la sua attività alla esaltazione di esponenti, principi, fatti e metodi propri del predetto partito o compie manifestazioni esteriori di carattere fascista »;

Roberto Vannacci, parlamentare europeo eletto con la Lega nel 2024 e attualmente presidente del partito Futuro Nazionale (da lui fondato nel febbraio 2026), è stato recentemente denunciato dall'avvocato catanese Antonio Fiumefreddo, che contesta all'ex generale istigazione a delinquere, propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa e associazione sovversiva;

il 10 novembre 2025 Roberto Fiore, leader di Forza Nuova condannato a 8 anni e 6 mesi per l'assalto alla sede nazionale della Cgil del 9 ottobre 2021, si è rivolto allo stesso Roberto Vannacci chiedendogli di aderire a un'iniziativa del partito neofascista: una raccolta firme per abolire le leggi Scelba e Mancino;

diversi organi di informazione hanno evidenziato possibili collegamenti o sovrapposizioni tra Futuro Nazionale con i cosiddetti « comitati neri », ambienti riconducibili all'estrema destra storica intitolati a gerarchi del partito fascista, con il rischio di forme di riorganizzazione dello stesso partito fascista sotto nuove etichette;

numerose dichiarazioni pubbliche di Roberto Vannacci, i suoi continui richiami alla X Flottiglia Mas capitanata da Junio Valerio Borghese e alleata dei nazisti dopo l'armistizio del 1943, nonché numerosi passaggi del suo libro « Il mondo al contrario », sono da tempo oggetto di analisi giuridiche in relazione alla possibile configurabilità

del reato di apologia del fascismo ai sensi della legge Scelba;

tali vicende hanno sollevato un ampio dibattito pubblico circa la compatibilità dell'attività politica di Vannacci e del suo partito con i principi dell'ordine democratico sanciti dalla Costituzione italiana e dalla legislazione antifascista —:

se il Ministro interpellato sia a conoscenza delle denunce, delle segnalazioni giornalistiche e delle analisi giuridiche sopra richiamate concernenti Roberto Vannacci e il partito Futuro Nazionale;

se, alla luce degli elementi emersi, di quanto previsto dagli articoli 1 e 3 della legge n. 645 del 1952, di quelli che agli interpellanti appaiono possibili profili di apologia del fascismo e manifestazioni esteriori di carattere fascista, non intenda avviare le iniziative di competenza propedeutiche allo scioglimento dei gruppi che espressamente inneggiano al disciolto partito fascista;

se siano già state prodotte informative al riguardo da parte delle autorità di pubblica sicurezza.

(2-00914)

« Morassut, Casu ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

FORNARO, GRIBAUDO, BERRUTO, GUERRA e LAUS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il prossimo 18 settembre 2026, alle ore 9, presso l'Hotel NH Centro di corso Vittorio Emanuele II a Torino, è in programma la tavola rotonda « Insicurezza urbana: il ruolo delle istituzioni e degli imprenditori », organizzata dai sindacati di polizia Fsp Polizia di Stato e Fmpi;

tra i relatori figura il parlamentare europeo Roberto Vannacci, *leader* del partito Futuro Nazionale, insieme al giornalista Pietro Senaldi, al criminologo Emilio Chiodo, all'imprenditore Francesco Toselli e ai segretari Fsp Valter Mazzetti e Luca Pantanella, con la moderazione di Fabrizio Lotti, segretario generale nazionale aggiunto Fsp Polizia di Stato;

l'iniziativa è stata promossa come riconosciuta dalla questura di Torino come attività di aggiornamento professionale/autoformazione per il personale della Polizia di Stato, con la conseguente possibilità per gli agenti di parteciparvi in esonero dal servizio;

all'apertura dei lavori sono stati annunciati i saluti istituzionali del questore di Torino, Massimo Cambino;

il Silp Cgil Piemonte, per voce del segretario generale Nicola Rossiello, ha chiesto formalmente al questore la revoca del provvedimento di riconoscimento, rilevando come la natura evidentemente politica dell'iniziativa — a partire dal titolo stesso — contrasti con i requisiti di « natura tecnico-scientifica » e di « stretta neutralità... rispetto a qualsiasi connotazione politica » richiesti dalle direttive del Dipartimento della Pubblica Sicurezza per il riconoscimento dell'autoformazione;

il sindacato richiama, a sostegno della propria richiesta, l'articolo 98 della Costituzione, che sancisce il dovere di esclusivo servizio alla Nazione e il principio di imparzialità dei pubblici dipendenti, oltre al Codice di comportamento dei dipendenti pubblici e al Codice di comportamento del personale della Polizia di Stato;

desta particolare rilievo il fatto che tra i relatori figurino anche il generale Roberto Vannacci, il cui ruolo politico-istituzionale appare difficilmente conciliabile, secondo gli interroganti, con un contesto qualificato come « aggiornamento professionale » per le forze dell'ordine —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti e se ritenga che il riconoscimento dell'iniziativa quale attività di aggiornamento professionale/autoformazione sia conforme ai criteri di natura tecnico-scientifica e di neutralità politica previsti dalle direttive del dipartimento della pubblica sicurezza, ovvero se intenda disporre verifiche o assumere iniziative volte a chiarire come e perché tale riconoscimento sia stato concesso;

se ritenga di verificare la correttezza formale e l'opportunità istituzionale, alla

luce dell'articolo 98 della Costituzione e dei codici di comportamento vigenti, della partecipazione con saluti istituzionali del questore di Torino a un'iniziativa che un sindacato di polizia ha giudicato priva dei presupposti di neutralità politica richiesti per l'autoformazione;

quale siano gli orientamenti del Ministero dell'interno, in generale, in merito all'opportunità della presenza, a un'iniziativa di formazione rivolta alle forze dell'ordine, di un parlamentare europeo e *leader* di partito, come nel caso descritto in premessa del generale Roberto Vannacci.

(5-05734)

Interrogazioni a risposta scritta:

DI RUBBA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è allarmante la situazione presso la struttura di Monastir (Cagliari), ora suddivisa tra centro di accoglienza e *hotspot*, dopo l'ennesimo episodio di sangue verificatosi il 4 settembre 2026, che ha visto un ospite nordafricano, in fuga dopo aver tentato di commettere un furto, raggiungere i locali dell'infermeria, impugnare un bisturi e provocarsi profonde ferite per le quali è stato poi trasferito in ospedale;

secondo il sindacato della polizia di Stato, la struttura è al collasso e la situazione è estremamente grave: sarebbero presenti complessivamente circa 800 persone, a fronte di una struttura originariamente pensata per accoglierne circa 300, e quindici agenti, la metà del numero minimo necessario;

il problema del sovraffollamento e la mancata separazione effettiva tra le due strutture, attraverso cancelli, recinzioni, barriere o altri sistemi idonei a impedire il passaggio diretto e non autorizzato dagli spazi del cas verso l'area dell'*hotspot*, crea un serio problema di sicurezza all'interno della struttura, ponendo, peraltro, in una condizione di potenziale vulnerabilità gli operatori impegnati nel servizio di vigilanza e controllo, che si ritrovano a dover gestire contemporaneamente il trasferi-

mento dei nuovi arrivati, la sicurezza del personale, la presenza degli ospiti residenti e il rischio di interferenze —:

se e quali urgenti iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda adottare e se non convenga sull'opportunità di prevedere, stante la pericolosa situazione creatasi, non soltanto un immediato rafforzamento del presidio di sicurezza, bensì anche l'impiego dell'Esercito a supporto delle forze dell'ordine. (4-08870)

CAVANDOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

recentemente gli operatori dei vigili del fuoco e le rappresentanze sindacali di categoria hanno segnalato gravi criticità riguardo la fornitura di nuove polo d'ordinanza per il Corpo nazionale in quanto queste ultime, a contatto con l'acqua, tendono a lacerarsi con estrema facilità senza che venga esercitata una particolare forza;

tali magliette fanno parte di una fornitura di 120 mila polo per la quale il Ministero dell'interno aveva aperto un bando nel 2022;

la mancata resistenza del tessuto ha suscitato forte preoccupazione tra gli operatori del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, i quali operano quotidianamente in scenari caratterizzati da fiamme, alte temperature, fumo e grandi quantitativi d'acqua;

la direzione centrale dei vigili del fuoco ha precisato che, a seguito della segnalazione da parte della direzione regionale per il Friuli Venezia Giulia, la situazione è stata già accertata nei primi giorni di luglio 2026 e che la direzione centrale per le risorse logistiche ha proceduto all'immediata sostituzione di circa 300 capi difettosi, un numero esiguo rispetto a un totale di 120.000 capi che costituiscono la fornitura a seguito della gara d'appalto europea;

al momento non è chiaro se si tratti di un singolo capo difettoso, di un'intera partita di indumenti oppure di un problema più esteso legato alla qualità della fornitura, rendendo opportuno effettuare ade-

guate verifiche sui materiali impiegati prima che gli indumenti vengano impiegati sul campo —:

se e quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere per verificare la qualità dei capi distribuiti, al fine di tutelare la salute e la sicurezza di chi lavora quotidianamente in condizioni di emergenza.

(4-08876)

GRIMALDI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dalla testata d'inchiesta *IrpiMedia*, dal 2021 al 2025 allo stadio Olimpico di Roma è stato utilizzato un sistema di riconoscimento facciale che, una volta attivato, scattava sette fotografie a ogni spettatore. Le immagini venivano conservate per 7 giorni unitamente ai dati nominali del biglietto;

il *software* acquistato da Sport e Salute e sviluppato da Reco 326, consentiva il riconoscimento automatico dei volti quando riscontrati rispetto a una banca dati di soggetti fotosegnalati per identificare preventivamente i soggetti sottoposti a Daspo. Tuttavia la società del ministero dell'economia e delle finanze e la questura di Roma hanno affermato alla questione posta dalla testata, che il sistema sarebbe servito solamente a identificare tifosi violenti o responsabili di comportamenti antisportivi, come l'affissione di striscioni con messaggi d'odio;

la Reco 3.26 ha realizzato, tra l'altro, il « Sistema automatico di riconoscimento immagini, S.a.r.i. » per il Ministero dell'interno e la Polizia di Stato;

già dalla diffusione della notizia sull'impiego del sistema presso l'impianto sportivo è emersa, secondo organi di stampa, l'assenza di adeguate informative e comunicazioni alle tifoserie. *IrpiMedia* ha segnalato, in particolare, la mancanza di avvisi agli ingressi dello stadio circa l'eventuale utilizzo di sistemi di riconoscimento facciale ai fini del daspo, nonché, aspetto più

rilevante, la mancata consultazione del Garante per la protezione dei dati personali;

nel marzo del 2025 il Ministro dell'interno in risposta all'atto di S.i. n. 3/01770 a prima firma sen. Sensi su tale argomento assicurava che il sistema rispettasse la normativa in materia di protezione dei dati personali;

la stessa testata in un articolo pubblicato il 9 settembre 2026 rappresenta che il sistema di riconoscimento facciale veniva utilizzato nella « perdurante assenza di un'adeguata base giuridica » richiesta dalla disciplina in materia di protezione dei dati personali, quindi in violazione delle norme sulla *privacy*. Per detta ragione, il 28 maggio del 2025, il Garante per la protezione dei dati personali ha intimato al dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno l'immediata sospensione dell'utilizzo del sistema, ottenendola il giorno successivo;

di tale sistema non sono noti i dettagli tecnici, con particolare riguardo al momento in cui venivano creati i dati biometrici, cioè quelle impronte matematiche ricavate dai tratti del volto che permettono di riconoscere una persona in modo univoco, ossia se all'ingresso oppure solo dopo un possibile reato, partendo dalle fotografie conservate, né il numero di volte in cui è stato effettivamente usato per identificare qualcuno. La differenza tecnica è profondamente rilevante in quanto nel primo caso, il sistema avrebbe creato una banca dati biometrica temporanea di tutti gli spettatori, costituendo un archivio potenzialmente enorme;

l'utilizzo di un sistema di riconoscimento biometrico senza un'adeguata valutazione delle implicazioni in materia di protezione dei dati personali costituisce un fatto di assoluta gravità. È pertanto necessario fare piena chiarezza sulle modalità di trattamento dei dati raccolti e verificare l'effettiva cancellazione dell'archivio temporaneo, anche alla luce dei rischi connessi alla loro eventuale circolazione —:

se non intendano chiarire quali siano state le motivazioni che hanno giustificato

l'utilizzo di un sistema di riconoscimento facciale in assenza dell'adeguata base giuridica richiesta dalle norme sulla *privacy*, considerata la particolare delicatezza del trattamento dei dati biometrici e la necessità di assicurare un'adeguata tutela dei diritti fondamentali degli interessati;

se non ritengano urgente chiarire i dettagli tecnici di funzionamento con particolare riguardo alla fase di elaborazione e generazione dei dati biometrici nonché quante volte sia stato effettivamente usato per l'identificazione di un soggetto;

se non intendano confermare l'effettiva cancellazione degli archivi di dati biometrici raccolti al fine di garantire la protezione dei dati personali quale diritto fondamentale ai sensi della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

(4-08878)

ROSATO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per l'Emilia-Romagna, con deliberazione n. 42/2026/PRSE, ha esaminato il rendiconto 2024 e il bilancio di previsione 2025-2027 del comune di Vigarano Mainarda (Ferrara), rilevando criticità su fondo contenzioso, capacità di riscossione e gestione della cassa vincolata, e disponendo espressamente la trasmissione della pronuncia, tramite applicativo Con.Te, al consiglio comunale, al sindaco e all'organo di revisione;

la delibera è stata acquisita al protocollo dell'ente il 22 aprile 2026 e pubblicata in amministrazione trasparente il giorno seguente, ma non risulta mai stata trasmessa individualmente ai consiglieri né discussa dal consiglio comunale;

successivamente al deposito, il consiglio è stato convocato il 27 aprile, il 30 aprile e il 22 giugno 2026 per l'esame di atti di rilevanza finanziaria, senza che in alcun ordine del giorno comparisse riferimento alla pronuncia della Corte;

nella seduta del 27 luglio 2026, dedicata anche alla salvaguardia degli equilibri di bilancio, una consigliera di opposizione ha segnalato che i consiglieri non disponevano della delibera; anche alcuni consiglieri di maggioranza hanno dichiarato di non conoscerla; a quanto consta all'interrogante l'assessore competente ha affermato che tali comunicazioni «arrivano in segreteria al Segretario, al capo settore»; dopo una sospensione, la vicesegretaria comunale, sentito telefonicamente il segretario, ha ritenuto erroneamente che la pronuncia riguardasse il solo rendiconto 2024 e non ostasse al voto; il consiglio ha comunque approvato la salvaguardia degli equilibri;

con nota del 13 agosto 2026 il segretario comunale ha dichiarato di non aver mai ricevuto la delibera, attribuendo la competenza della trasmissione ai consiglieri al responsabile del servizio finanziario;

con nota del 19 agosto 2026 quest'ultimo ha invece sostenuto di non avere alcun obbligo di ulteriore inoltro individuale; emerge quindi, all'interno dello stesso comune, una ricostruzione contrastante circa il soggetto competente e l'effettiva conoscenza della pronuncia da parte dei vertici amministrativi;

il segretario ha successivamente invitato il responsabile finanziario a predisporre una relazione da trasmettere ai consiglieri e il sindaco a inserirla all'ordine del giorno di una prossima seduta; alla data del 24 agosto 2026 tale seduta risultava tuttavia ancora rinviata a data da destinarsi —:

se i Ministri interrogati intendano adottare iniziative di competenza, anche normative, volte a chiarire, in tali fattispecie, se la trasmissione della delibera tramite il solo applicativo ai soggetti istituzionali indicati dalla Corte soddisfi l'obbligo di informazione nei confronti del Consiglio comunale, o se sia necessaria un'ulteriore comunicazione ai singoli consiglieri, e se la mancata conoscenza della delibera da parte dei consiglieri osti alla votazione del bilancio;

se si ritenga di valutare, per quanto di competenza, l'attivazione dei servizi ispettivi di finanza pubblica, in relazione a quanto esposto in premessa, anche in considerazione del fatto che, a oltre quattro mesi dal deposito della delibera, il documento non risulti ancora formalmente discusso dal Consiglio comunale;

se ritengano opportuno promuovere iniziative di competenza, anche normative, affinché le pronunce delle Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti siano tempestivamente portate a conoscenza degli organi consiliari degli enti locali.

(4-08879)

* * *

ISTRUZIONE E MERITO

Interrogazione a risposta scritta:

PAVANELLI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

la rete scolastica costituisce un presidio fondamentale di coesione sociale, di contrasto alle disuguaglianze territoriali e di garanzia del diritto allo studio, nonché uno strumento essenziale per assicurare un'offerta formativa adeguata alle caratteristiche dei diversi territori;

il processo di dimensionamento della rete scolastica, quando non adeguatamente ponderato sulle specificità territoriali, rischia di determinare la riduzione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, l'accorpamento di plessi e strutture e un aggravio delle difficoltà organizzative, con possibili ricadute sulla qualità dell'offerta formativa e sulla continuità didattica e amministrativa;

nel comune di Terni è emersa una forte preoccupazione istituzionale e sociale rispetto alle prospettive di riorganizzazione della rete scolastica e alle conseguenze che tali interventi potrebbero produrre sul sistema educativo territoriale;

il consiglio comunale di Terni, con deliberazione n. 188 del 29 luglio 2026, avente ad oggetto la « Difesa della scuola pubblica e delle autonomie scolastiche quale presidio di coesione sociale, qualità dell'offerta formativa e sviluppo del territorio », ha espresso la propria contrarietà al processo di dimensionamento della rete scolastica e ha approvato integralmente l'atto di indirizzo sottoposto all'Assemblea;

tale atto è stato approvato all'unanimità dei 19 consiglieri presenti e votanti, a conferma dell'ampiezza della preoccupazione manifestata dalle istituzioni locali;

in vista dell'imminente avvio dell'anno scolastico, interventi di riorganizzazione adottati a ridosso dell'inizio delle lezioni rischiano di produrre criticità organizzative e amministrative, incidendo sulla necessaria continuità delle attività scolastiche e sulla programmazione delle famiglie e degli studenti;

risulta pertanto necessario assicurare un adeguato periodo transitorio, anche attraverso una soluzione formalizzata per le vie istituzionali dalla regione Umbria, che consenta di evitare interventi emergenziali e di garantire un ordinato avvio dell'anno scolastico;

appare altresì opportuno promuovere un confronto istituzionale tra Ministero dell'istruzione e del merito, regione Umbria, Ufficio scolastico regionale e amministrazioni territoriali, coinvolgendo le componenti della comunità scolastica, affinché l'eventuale riorganizzazione della rete sia valutata alla luce delle effettive esigenze del territorio e non esclusivamente sulla base di parametri numerici o di contenimento della spesa —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza delle criticità e delle preoccupazioni rappresentate dal consiglio comunale di Terni e, alla luce dell'unanime deliberazione assunta dall'assemblea cittadina, quali iniziative intenda adottare, per quanto di competenza, al fine di evitare l'adozione di interventi di dimensionamento della rete scolastica del comune di Terni a ridosso dell'avvio dell'anno scolastico;

se non ritenga opportuno valutare, in raccordo con la Regione Umbria e l'ufficio scolastico regionale, una soluzione transitoria o una moratoria che consenta di preservare la continuità didattica e amministrativa e di garantire un regolare avvio dell'anno scolastico;

se non ritenga necessario promuovere per quanto di competenza un tavolo istituzionale di confronto partecipato con la regione, l'ufficio scolastico regionale, il comune di Terni e le rappresentanze della comunità scolastica, affinché le future scelte sulla rete scolastica siano fondate non soltanto su criteri quantitativi, ma anche sulla qualità dell'offerta formativa, sulle caratteristiche socio-territoriali e sulla piena garanzia del diritto allo studio. (4-08877)

* * *

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Interrogazione a risposta in Commissione:

RIZZETTO. — *Al Ministro per la pubblica amministrazione, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comparto unico del pubblico impiego regionale e locale del Friuli Venezia Giulia comprende il personale non dirigente della regione e degli enti del territorio regionale;

la tornata contrattuale relativa al triennio 2022-2024 è stata oggetto di un'ipotesi di contratto collettivo di comparto, autorizzata dalla Giunta regionale e trasmessa alla Sezione di controllo della Corte dei conti ai fini della certificazione prevista dalla normativa vigente;

con deliberazione n. FVG/39/2026/CCR, adottata il 19 agosto 2026 e depositata il 21 agosto, la Sezione di controllo della Corte dei conti ha reso una certificazione negativa sull'ipotesi di contratto collettivo del personale non dirigente del comparto unico per il triennio 2022-2024;

la deliberazione evidenzia che la valutazione deve tenere conto della specialità

della regione Friuli Venezia Giulia e delle peculiarità del relativo sistema di contrattazione, rilevando che la verifica di compatibilità economica non può essere ricondotta esclusivamente alla sola disponibilità delle risorse necessarie a finanziare gli oneri contrattuali;

la Corte richiama, tra l'altro, la compatibilità finanziaria degli oneri a carico della regione, mentre formula ulteriori considerazioni in merito agli oneri riferiti agli enti del comparto diversi dalla regione e alla necessità di una verifica delle relative disponibilità;

regione, organizzazioni sindacali e alcune rappresentanze degli enti locali, in occasione di alcuni incontri istituzionali, da ultimo quello del 4 settembre 2026, hanno espresso forte preoccupazione per gli effetti che le osservazioni della Corte potrebbero determinare sui lavoratori e sulla capacità dell'Amministrazione regionale e del sistema degli enti locali di esercitare pienamente le proprie competenze in materia di pubblico impiego. Al riguardo, è stata manifestata la volontà di portare avanti ogni approfondimento necessario per adottare soluzioni che consentano la sottoscrizione definitiva del contratto 2022-2024;

il rinnovo contrattuale riguarda un triennio ormai concluso e la sua definizione assume particolare rilievo sia ai fini della certezza dei rapporti di lavoro sia per la corretta programmazione del personale degli enti interessati. Si rende dunque necessario intervenire affinché il personale del comparto unico del Friuli Venezia Giulia non rimanga ulteriormente privo del rinnovo contrattuale e siano esclusi ulteriori ritardi nell'erogazione degli incrementi retributivi e degli arretrati maturati —:

se e quali iniziative intenda assumere il Governo, per quanto di competenza, per favorire un confronto tecnico-istituzionale volto a individuare, sulla base dei rilievi formulati nella deliberazione della Corte dei conti, le condizioni per la prosecuzione del procedimento di rinnovo al fine di

scongiurare ulteriori ritardi nella conclusione della tornata contrattuale 2022-2024.

(5-05733)

* * *

SALUTE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della salute, per sapere – premesso che:

l'articolo pubblicato il 10 settembre 2026 su *Il Fatto Quotidiano* riferisce che, con la deliberazione della Giunta regionale del Lazio n. 629 del 30 luglio 2026, sarebbe stata estesa ai medici operanti presso strutture private accreditate la facoltà di prescrivere farmaci e prestazioni a carico del Servizio sanitario nazionale (Ssn), attraverso l'utilizzo del ricettario pubblico; tale provvedimento rappresenterebbe un ulteriore ampliamento del ruolo riconosciuto ai soggetti privati nell'organizzazione e nell'erogazione delle prestazioni finanziate attraverso risorse pubbliche;

la questione assume particolare rilievo alla luce del precedente giudiziario richiamato nell'articolo, secondo cui, all'inizio di luglio 2026, il Tar del Lazio avrebbe accolto il ricorso presentato da medici di medicina generale e organizzazioni sindacali, bocciando l'obbligo imposto ai medici di famiglia di trascrivere automaticamente le prescrizioni provenienti da medici operanti presso strutture private;

tuttavia, anziché procedere a una revisione complessiva della disciplina alla luce delle criticità evidenziate dal giudice amministrativo, la Regione Lazio avrebbe dunque adottato una soluzione che attribuisce direttamente agli specialisti delle strutture private accreditate la possibilità di utilizzare il ricettario pubblico, determinando così un ampliamento sostanziale della loro capacità di orientare la domanda sanitaria a carico del Servizio sanitario nazionale;

particolarmente grave appare la previsione, contenuta nell'allegato tecnico della

deliberazione, secondo cui le ricette emesse all'interno delle strutture dovrebbero essere prenotate ed erogate nelle agende interne della medesima struttura; tale meccanismo rischia infatti di determinare una pericolosa sovrapposizione tra colui che individua la necessità della prestazione, colui che la prescrive e la struttura che successivamente la eroga, concentrando all'interno dello stesso soggetto privato l'intera filiera della domanda e dell'offerta sanitaria finanziata con risorse pubbliche;

quando la prescrizione viene effettuata da un medico operante all'interno di una struttura privata e la stessa struttura è anche quella destinata a erogare la prestazione prescritta, viene meno, quantomeno potenzialmente, quella distinzione tra funzione prescrittiva e funzione erogativa che dovrebbe garantire appropriatezza, imparzialità e controllo della domanda sanitaria;

il rischio è quello di trasformare il ricettario pubblico, che dovrebbe rappresentare uno strumento al servizio dell'interesse generale e della programmazione sanitaria, in un vero e proprio strumento di produzione e orientamento della domanda verso specifici operatori privati accreditati, con conseguenze dirette sulla spesa sanitaria pubblica;

l'articolo riferisce inoltre che tra le strutture potenzialmente interessate dalla misura vi sarebbero grandi poli multispecialistici dotati dei requisiti previsti dalla deliberazione, tra i quali potrebbero figurare strutture riconducibili al gruppo San Raffaele, poli sanitari come il Policlinico Gemelli e il Fatebenefratelli, nonché il Policlinico Casilino e l'European Hospital;

l'articolo richiama altresì il precedente della Regione Piemonte, dove nel 2019 il Tar avrebbe annullato una deliberazione analoga, affermando che la facoltà prescrittiva costituisce una funzione attribuita ai medici dipendenti del Servizio sanitario nazionale e non può essere delegata ai privati per consentire loro di generare autonomamente la domanda sanitaria da soddisfare attraverso le proprie strutture;

non è dunque accettabile questa progressiva trasformazione del sistema sanita-

rio pubblico nella quale le risorse raccolte attraverso la fiscalità generale vengano messe a disposizione di soggetti privati che, oltre a erogare prestazioni a carico del Servizio sanitario nazionale, acquisiscano anche una crescente capacità di determinare autonomamente la domanda che alimenta il proprio mercato —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti della deliberazione della Giunta regionale del Lazio n. 629 del 30 luglio 2026 e del relativo allegato tecnico;

quali siano gli orientamenti ministeriali in relazione all'attribuzione ai medici delle strutture private accreditate della facoltà di prescrivere farmaci e prestazioni a carico del Servizio sanitario nazionale alla luce del quadro normativo nazionale e dei precedenti della giustizia amministrativa richiamati nell'articolo;

quali iniziative di competenza intenda assumere per evitare che il ricettario pubblico possa trasformarsi in uno strumento attraverso il quale il soggetto privato genera, indirizza e successivamente soddisfa la domanda sanitaria finanziata con risorse pubbliche, apparendo particolarmente grave il meccanismo in base al quale la struttura privata che formula la prescrizione sarebbe anche quella presso la quale la prestazione viene prenotata ed erogata;

se, alla luce delle criticità evidenziate, non ritenga necessario valutare l'adozione di iniziative di competenza anche normative affinché la funzione prescrittiva relativa a prestazioni e farmaci a carico del Servizio sanitario nazionale sia esercitata secondo criteri uniformi sul territorio nazionale, trasparenti e tali da garantire la separazione tra prescrizione, programmazione ed erogazione, evitando fenomeni di autoreferenzialità e potenziale conflitto di interessi.

(2-00916)

« Quartini ».

Interrogazione a risposta scritta:

ALMICI e MORGANTE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nel 2019 la Corte costituzionale, con sentenza n. 242, pronunciandosi sul caso

Cappato-Antoniani, ha dichiarato la parziale illegittimità costituzionale dell'articolo 580 del codice penale, individuando una circoscritta area di non punibilità dell'aiuto al suicidio in presenza di specifiche condizioni e ribadendo la necessità di tutelare le persone più deboli e vulnerabili;

la Corte ha affidato alle strutture pubbliche del Servizio sanitario nazionale la verifica delle condizioni e delle modalità di esecuzione, previo parere del comitato etico competente, precisando altresì che dalla pronuncia non deriva alcun obbligo per i singoli medici di prestarsi all'aiuto al suicidio;

con le successive sentenze n. 132 e n. 204 del 2025, la Corte ha ulteriormente precisato il quadro applicativo, riconoscendo alla persona in possesso dei requisiti il diritto di essere accompagnata dal Servizio sanitario nazionale nella procedura e riconoscendo alle regioni spazi di intervento sui profili organizzativi, ferma restando la competenza statale sulle scelte fondamentali e sui livelli essenziali;

il 25 agosto 2026 è deceduto Domenico Zuccarella, 59 anni, affetto da sclerosi multipla secondariamente progressiva, a seguito di una procedura di suicidio medicalmente assistito;

secondo quanto riportato dagli organi di informazione, si tratterebbe del terzo caso in Lombardia, ma del primo nel quale l'intera fase attuativa sarebbe stata gestita dal Servizio sanitario regionale, con messa a disposizione dell'assistenza sanitaria, del farmaco, della strumentazione e di una struttura sanitaria pubblica;

il caso pone pertanto la questione del fondamento normativo e amministrativo dell'impiego di strutture, personale, farmaci, dispositivi e risorse pubbliche e degli eventuali atti o indicazioni operative adottati dalla regione Lombardia e dalle strutture sanitarie interessate;

il 2 settembre 2026 il Consiglio regionale del Veneto ha inoltre approvato una disciplina relativa alle procedure per l'assistenza sanitaria al suicidio medicalmente

assistito, confermando il progressivo sviluppo di modelli regionali differenti e l'esigenza di chiarire il confine tra aspetti organizzativi rimessi alle regioni e scelte fondamentali riservate allo Stato;

la Corte costituzionale ha attribuito particolare rilievo all'effettiva possibilità di accesso alle cure palliative, mentre la legge 15 marzo 2010, n. 38, ne garantisce l'accesso, unitamente alla terapia del dolore, nell'ambito dei livelli essenziali di assistenza;

in una materia che coinvolge la tutela della vita, l'autodeterminazione, la dignità della persona, la protezione dei soggetti vulnerabili e il riparto costituzionale delle competenze, appare necessario ribadire che dovere dello Stato resta quello primario e fondamentale di garantire il diritto alla cura —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti descritti e di quali elementi disponga circa le modalità con cui il Servizio sanitario regionale lombardo ha gestito il caso di Domenico Zuccarella, con particolare riferimento alla messa a disposizione del farmaco, della strumentazione, dell'assistenza sanitaria e della struttura pubblica, alle indicazioni operative adottate e al relativo fondamento normativo e amministrativo, nonché alle eventuali interlocuzioni intercorse con il Ministero, considerata l'opportunità di verificare se tali modalità siano integralmente riconducibili alle funzioni attribuite dalla normativa vigente alle strutture sanitarie pubbliche;

se, anche alla luce delle differenti discipline e prassi regionali, intenda assumere iniziative normative volte a chiarire uniformemente il perimetro delle competenze regionali, salvaguardando le competenze statali e la centralità del Parlamento;

se risulti che all'interessato sia stata assicurata l'effettiva possibilità di accedere alle cure palliative e se intenda assumere iniziative di competenza per garantirne, unitamente alla terapia del dolore e all'assistenza domiciliare, il pieno ed effettivo accesso su tutto il territorio nazionale, in particolare per le persone affette da pato-

logie irreversibili e in condizioni di particolare fragilità. (4-08866)

* * *

SPORT E GIOVANI

Interrogazione a risposta in Commissione:

BERRUTO. — *Al Ministro per lo sport e i giovani, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

Sport e salute s.p.a. è la società in house del Ministero dell'economia e delle finanze che persegue finalità di interesse pubblico nel settore dello sport, le cui linee strategiche e di indirizzo sono definite d'intesa con l'autorità politica delegata in materia di sport;

la società ha indetto una procedura di gara aperta telematica per l'affidamento di servizi di consulenza, suddivisa in 2 lotti, per un valore complessivo stimato di 1.000.000 di euro;

nello specifico, gli atti di gara (con riferimento alla richiesta d'acquisto n. 34246 e alla determina a contrarre n. 209 datata 13 luglio 2026) individuano due macro-ambiti di intervento: il lotto 1 relativo alla « definizione del nuovo modello organizzativo e operativo » per un importo di 750.000 euro e il lotto 2 relativo alle attività di « *assessment* manageriale » per un importo di 250.000 euro;

l'ingente stanziamento di risorse appare finalizzato a un profondo ridisegno della struttura societaria, delle sue funzioni, delle responsabilità operative e delle posizioni manageriali, delineando una revisione integrale dell'organigramma aziendale;

la direzione richiedente la suddetta procedura è la direzione risorse umane e organizzazione, e il responsabile unico del progetto coinciderebbe con la figura del medesimo capo del personale, con firma finale autorizzativa apposta dall'amministratore delegato;

da una verifica dei dati pubblicati nella sezione « società trasparente » della medesima società, si evince la presenza di un organico dirigenziale apicale ampiamente remunerato – tra cui la figura del capo del personale, dottor Riccardo Meloni, con una retribuzione lorda annua di 211.872 euro come componente fissa e di 52.968 euro di componente variabile (importo complessivo calcolato per il dirigente è sottoposto al limite previsto dall'articolo 13 del decreto-legge n. 66 del 2014, come modificato dalla legge n. 89 del 2014) – oltre a numerosi altri dirigenti con compensi annui superiori a 200.000 euro; figure professionali interne che, per qualifica e costo contrattuale, dovrebbero possedere pienamente le competenze necessarie alla gestione ordinaria e straordinaria delle Risorse Umane e dell'assetto organizzativo;

in alcune dichiarazioni pubbliche risalenti al 2024 e al 2026, la *governance* di *Sport e salute s.p.a.* rivendicava esplicitamente risultati virtuosi fondati sulle capacità del capitale umano interno;

a distanza di appena due anni, o addirittura di pochi mesi, la medesima *governance* appare aver radicalmente invertito la propria linea strategica, deliberando una spesa di un milione di euro proprio per esternalizzare la definizione del modello organizzativo e l'*assessment* dei *manager* –:

se siano a conoscenza delle ragioni che hanno indotto *Sport e salute s.p.a.* a procedere alla revisione del modello organizzativo e all'*assessment* manageriale e per quali ragioni tali attività non siano state affidate alle strutture interne, in particolare alla direzione risorse umane e organizzazione, e quali specifiche prestazioni siano state ritenute non eseguibili *in-house*;

se siano a conoscenza delle modalità con cui è stata assunta la decisione di procedere alla gara e dei criteri utilizzati per determinarne il valore complessivo di 1 milione di euro, se l'avvio della riorganizzazione sia stato preventivamente deliberato dal consiglio di amministrazione della società, quali criteri oggettivi e parametri

di mercato siano stati utilizzati per determinare la congruità degli importi di 750.000 euro per il lotto 1 e di 250.000 euro per il lotto 2 e quali siano le motivazioni tecniche ed economiche alla base della suddivisione della procedura in due lotti, nonché se tale configurazione sia finalizzata all'affidamento a operatori differenti o consenta l'aggiudicazione complessiva a un unico operatore economico. (5-05735)

Interrogazione a risposta scritta:

PITTALIS. — *Al Ministro per lo sport e i giovani.* — Per sapere – premesso che:

la Federazione italiana baseball softball (Fibs), federazione sportiva nazionale riconosciuta dal Coni, svolge un ruolo di primaria importanza nella promozione del baseball e del softball sull'intero territorio nazionale;

da notizie di stampa e da dichiarazioni pubbliche del presidente del Comitato regionale Fibs Sardegna, Totoni Sanna, emergerebbe una grave contrapposizione tra il Comitato sardo e i vertici nazionali della Federazione, riconducibile in particolare alla vicenda della Catalana Baseball Alghero e, più in generale, alle persistenti difficoltà delle società isolate nel partecipare ai campionati nazionali;

secondo quanto denunciato, nel corso di una riunione del Consiglio federale della Fibs sarebbero state pronunciate, con riferimento alla Sardegna e alla Sicilia, espressioni di gravità inaudita, tra cui la frase: « Purtroppo all'Italia sono state annesse la Sicilia e la Sardegna »;

qualora confermata, tale affermazione risulterebbe di eccezionale gravità, tanto più perché proveniente, secondo quanto riportato, dai vertici di una federazione sportiva nazionale e riferita a due regioni insulari parte integrante della Repubblica e della storia sportiva del Paese;

la condizione di insularità comporta oggettive difficoltà logistiche ed economiche per gli atleti e le società di Sardegna e Sicilia e richiede, anche alla luce del principio di insularità introdotto in Costitu-

zione, particolare attenzione da parte degli organismi sportivi nazionali nell'individuare soluzioni eque, e non atteggiamenti penalizzanti o discriminatori;

la vicenda della Catalana Baseball Alghero assume, in tale contesto, rilievo particolare, poiché una società storica del movimento sportivo sardo rischierebbe di vedere compromessa la propria attività agonistica, nonostante gli investimenti pubblici realizzati dal territorio per la riqualificazione dell'impianto di baseball di Alghero, anche in vista del suo pieno utilizzo agonistico;

risulterebbe inoltre che il presidente Sanna sia stato sottoposto a procedimenti disciplinari da parte degli organi federali nazionali, in relazione alle posizioni pubblicamente assunte sulla vicenda;

tale situazione desta viva preoccupazione, poiché rischia di produrre conseguenze che travalicano il destino della singola società, incidendo sulla continuità del movimento del baseball sardo, sull'attività di numerosi giovani atleti e sull'impegno di tecnici, dirigenti e famiglie;

lo sport costituisce uno strumento di inclusione e coesione sociale e non può divenire terreno di contrapposizione territoriale, né essere piegato a mortificare la dignità delle comunità insulari, investendo il più generale principio della dignità dei popoli insulari e di quanti, con sacrificio personale e familiare, rendono possibile la pratica sportiva;

a fronte di quanto esposto, e delle gravi dichiarazioni e condotte riportate, appare necessario, ad avviso dell'interrogante, intervenire al fine di riportare la vicenda su un piano istituzionale corretto, anche per garantire il pieno rispetto dei principi di correttezza, imparzialità, non discriminazione e leale collaborazione tra vertici federali, comitati regionali e società operanti nei territori insulari —:

se sia a conoscenza della vicenda esposta e di quanto accaduto nella riunione di cui in premessa;

quali iniziative, per quanto di competenza, intenda promuovere affinché siano garantite alle società e agli atleti di Sardegna e Sicilia condizioni di partecipazione compatibili con la condizione insulare delle due Regioni, nel pieno rispetto della dignità dei territori, degli atleti, dei tecnici e dei dirigenti coinvolti e con particolare riferimento alla tutela del movimento del baseball sardo, evitando che società come quella di cui in premessa siano private della possibilità di proseguire la propria attività.

(4-08872)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Colombo n. 4-08657 del 28 luglio 2026.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

ASCARI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'intervento ferroviario relativo all'interramento della linea Bologna-Pistoia (cosiddetta « Porrettana ») nel tratto ricadente nel territorio del comune di Casalecchio di Reno si inserisce nell'ambito del più ampio progetto del « nodo ferrostradale », che prevede anche l'interramento della strada statale 64 « Porrettana », a cura di Anas;

in particolare, per quanto concerne la componente ferroviaria, l'intervento risulta di competenza di Rete ferroviaria italiana e riguarda la sistemazione del tratto in corrispondenza della fermata di Casalecchio di Reno, mediante l'interramento della linea in affiancamento all'infrastruttura stradale;

tale opera è da tempo considerata strategica dalla comunità territoriale e dagli enti locali interessati, in quanto finalizzata a risolvere criticità infrastrutturali rilevanti in un'area ad alta densità abitativa e di traffico;

i benefici attesi dalla realizzazione dell'intervento sono molteplici e riguardano, in particolare: il miglioramento della regolarità della circolazione ferroviaria; l'incremento della sicurezza sia ferroviaria che stradale; la ricucitura del tessuto urbano attualmente frammentato dall'attraversamento della linea storica; il miglioramento della viabilità locale; nonché la predisposi-

zione della sede ferroviaria per un futuro potenziamento e raddoppio dell'infrastruttura;

nonostante la rilevanza strategica dell'opera, permangono incertezze in merito al suo effettivo finanziamento e alla tempistica di realizzazione, con conseguente preoccupazione da parte delle istituzioni locali e dei cittadini e cittadine;

appare evidente come l'intervento debba essere inserito in una visione complessiva di pianificazione e sviluppo della rete ferrostradale dell'area metropolitana bolognese e, più in generale, del sistema infrastrutturale nazionale —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dello stato di avanzamento progettuale e procedurale dell'intervento di interramento della linea ferroviaria Porrettana nel tratto di Casalecchio di Reno;

se intenda confermare il carattere strategico dell'opera e garantirne il pieno finanziamento;

quali siano le risorse attualmente stanziare o previste e attraverso quali strumenti di programmazione si intenda assicurare la copertura economica dell'intervento;

quali siano le tempistiche previste per l'avvio e il completamento dei lavori;

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno promuovere un coordinamento rafforzato tra i soggetti coinvolti, in particolare Rete ferroviaria italiana e Anas al

fine di garantire una realizzazione integrata ed efficiente dell'opera;

quali ulteriori iniziative di competenza intenda adottare per inserire l'intervento in una più ampia strategia di potenziamento della mobilità sostenibile e della rete infrastrutturale dell'area vasta.

(4-07552)

RISPOSTA. — Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, sulla base delle informazioni acquisite dal Gruppo Ferrovie dello Stato e dalla Società Anas, si forniscono i seguenti elementi di risposta.

In premessa si rappresenta che il « Nodo ferro-stradale di Casalecchio di Reno — Progetto stradale, Stralcio Nord » costituisce parte integrante dell'intervento complessivo inserito nel 1° Programma delle Infrastrutture strategiche nell'ambito dei « Valichi Appenninici ». L'opera configura il primo tratto del collegamento previsto tra il raccordo autostradale di Casalecchio e la nuova strada statale 64 « Porrettana », realizzata da Autostrade per l'Italia (Aspi) nell'ambito dell'ampliamento alla terza corsia dell'autostrada A1, collegamento che sarà completato con la successiva realizzazione dello stralcio sud.

Per quanto concerne il Nodo ferro-stradale di Casalecchio di Reno — Stralcio Nord, si tratta del primo lotto funzionale dell'intervento integrato inserito nel Primo programma delle infrastrutture strategiche nell'ambito dei cosiddetti valichi appenninici. L'opera consentirà di realizzare il collegamento tra il raccordo autostradale di Casalecchio e il nuovo tratto della SS64 « Porrettana », realizzato da Autostrade per l'Italia nell'ambito dell'ampliamento alla terza corsia dell'autostrada A1.

L'intervento interessa interamente il territorio del comune di Casalecchio di Reno e prevede una variante plano-altimetrica della SS64 di circa 2,1 chilometri, dei quali 1,2 chilometri in galleria artificiale, con caratteristiche di strada extraurbana principale a due corsie per senso di marcia. Il progetto comprende inoltre due svincoli a livelli sfalsati, importanti opere di sostegno, interventi di protezione della linea ferroviaria, sistemi drenanti e nuove opere di collettamento delle acque.

L'investimento complessivo ammonta a circa 187,5 milioni di euro, finanziati per oltre 155 milioni di euro da Autostrade per l'Italia e per circa 32 milioni di euro dal Fondo Unico Anas, nell'ambito del Contratto di Programma 2016-2020 tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Anas.

Dopo l'approvazione del progetto esecutivo nel dicembre 2020, l'aggiudicazione dei lavori nel luglio 2021 e la consegna del cantiere nel settembre dello stesso anno, i lavori hanno registrato un avanzamento particolarmente significativo. Ad oggi lo stato di avanzamento dell'opera è pari a circa il 98 per cento.

Con riferimento allo stato di avanzamento dell'intervento, si rappresenta che risultano completate le principali opere civili previste in progetto, comprese la galleria con i relativi imbocchi, le uscite di emergenza e i profili redirettivi, nonché lo svincolo di Faianello e la pavimentazione dell'intero asse stradale. Sono, invece, attualmente in corso le attività relative alla posa delle barriere di sicurezza, all'installazione degli impianti tecnologici, al completamento della viabilità di raccordo con la rete esistente, nonché alla realizzazione delle opere a verde e della segnaletica stradale, indispensabili ai fini della piena funzionalità e della messa in esercizio dell'infrastruttura.

Sulla base dell'attuale cronoprogramma e salvo il verificarsi di circostanze imprevedute, l'ultimazione dei lavori e l'apertura al traffico della variante sono previste entro l'autunno del 2026.

In continuità con tale intervento è prevista la realizzazione del Nodo ferro-stradale di Casalecchio di Reno — stralcio sud, destinato a completare il nuovo itinerario della variante alla SS64 per un'estensione complessiva di circa quattro chilometri.

L'opera, individuata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 agosto 2021 tra gli interventi infrastrutturali di particolare complessità ai sensi della disciplina sul cosiddetto Sblocca cantieri, è affidata a un commissario straordinario e interessa prevalentemente il territorio del comune di Casalecchio di Reno e, in misura limitata, quello di Sasso Marconi.

Lo Stralcio sud prevede la realizzazione di una nuova viabilità extraurbana secondaria, il completamento dello svincolo di Faianello, un viadotto di circa 65 metri sulla rotatoria già realizzata con lo stralcio nord, un cavalcferrovia di circa 194 metri sulla linea Bologna-Pistoia e un sottopasso in calcestruzzo armato.

L'investimento complessivo è pari a 76,3 milioni di euro, integralmente finanziati con risorse statali.

Sono già state completate tutte le attività propedeutiche alla cantierizzazione, comprese la bonifica da ordigni bellici, le indagini archeologiche preventive, il monitoraggio ambientale ante operam e la risoluzione delle interferenze.

L'appalto è stato affidato sulla base del progetto definitivo con affidamento congiunto della progettazione esecutiva e dell'esecuzione dei lavori. Il progetto esecutivo è stato approvato dal commissario straordinario il 3 dicembre 2025 e i lavori sono stati consegnati il 20 gennaio 2026, con una durata contrattuale di 620 giorni. Lo stato di avanzamento dei lavori risulta ad oggi pari a circa l'11 per cento.

Risultano completate le attività di accantieramento, la realizzazione dei micropali e dei pali di fondazione del cavalcavia sovrastante la rotatoria di Faianello e lo scotico delle aree interessate dai nuovi rilevati stradali. Attualmente sono in corso le attività di realizzazione dei rilevati stradali, la realizzazione degli attraversamenti idraulici, le opere di fondazione del viadotto « Rotatoria », micropali e pali del viadotto « Cantagallo » e le attività di monitoraggio ambientale.

Accanto al potenziamento della viabilità stradale, il Governo attribuisce analoga rilevanza strategica al rafforzamento della direttrice ferroviaria Bologna-Porretta, con particolare riferimento al raddoppio della tratta Casalecchio Garibaldi-Sasso Marconi.

La regione Emilia-Romagna ha rappresentato la necessità di procedere al potenziamento di questa tratta, evidenziandone il ruolo determinante per incrementare la capacità della linea e migliorare la qualità del servizio ferroviario regionale.

In coerenza con tali esigenze, nell'ambito dell'aggiornamento del contratto di programma tra il Ministero e Rete ferroviaria italiana, Rfi ha condiviso l'opportunità di avviare gli approfondimenti progettuali necessari, inserendo l'intervento « Porrettana/Bologna-Pistoia – raddoppio della tratta Casalecchio Garibaldi-Sasso Marconi » nell'appendice X dell'aggiornamento 2023 della parte investimenti del contratto di programma, previsione successivamente confermata nell'aggiornamento, divenuto recentemente pienamente efficace.

L'intervento risulta inoltre pienamente coerente con gli strumenti di programmazione territoriale della regione Emilia-Romagna. L'accordo quadro sottoscritto nell'aprile 2024 lo individua infatti tra gli interventi infrastrutturali non finanziati e utili allo sviluppo dei servizi, da realizzare nello scenario successivo al 2028-2029. Analoga previsione è contenuta sia nel Piano regionale integrato dei trasporti sia nel Piano urbano della Mobilità sostenibile della Città metropolitana di Bologna.

Per dare concreta attuazione a questo percorso, nei primi mesi del 2025 Rfi ha avviato la redazione del documento di fattibilità delle alternative progettuali (DocFap), attraverso un'articolata valutazione di diverse soluzioni progettuali elaborate sulla base del quadro esigenziale e delle specifiche funzionali condivise. Tale attività tiene conto anche degli interventi già in corso di sviluppo lungo la linea, tra i quali il progetto relativo al nodo ferrostradale di Casalecchio di Reno, con l'interramento della linea Porrettana, al fine di assicurare la piena integrazione e coerenza degli investimenti programmati.

Le alternative progettuali attualmente in corso di approfondimento si differenziano principalmente per l'estensione del raddoppio della linea, con ipotesi che prevedono il prolungamento da Casalecchio Garibaldi fino a Sasso Marconi ovvero fino a Lama di Reno, nonché per il diverso assetto delle stazioni e delle fermate, che potrà comprendere anche la realizzazione di nuove località in sostituzione di quelle esistenti.

Tutti gli scenari presi in esame prevedono inoltre, nelle tratte interessate dal raddop-

pio, la soppressione dei passaggi a livello, con significativi benefici in termini di sicurezza, regolarità della circolazione e riduzione delle interferenze con la viabilità stradale.

Le soluzioni in fase di valutazione sono accomunate da un obiettivo preciso: incrementare la capacità della linea, migliorarne le prestazioni e creare le condizioni per un servizio ferroviario più puntuale, più regolare e maggiormente competitivo, consentendo nel tempo anche un aumento della frequenza dei collegamenti lungo l'intera direttrice Porretta Terme-Bologna fino a Pianoro.

Per quanto riguarda lo stato di avanzamento dell'intervento, il DocFap è attualmente in fase di redazione e la conclusione delle attività è prevista entro il 2026. Successivamente, una volta completato il previsto iter di approvazione interna di Rfi, la documentazione progettuale sarà formalmente trasmessa al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti nei primi mesi del 2027, in conformità a quanto stabilito dall'articolo 4, comma 5, del vigente contratto di programma – Investimenti.

Con riferimento, infine, allo stralcio ferroviario del Nodo ferro-stradale di Casalecchio di Reno, esso prevede l'interramento della linea ferroviaria in affiancamento al nuovo tracciato della SS64, la realizzazione della nuova fermata ferroviaria di Casalecchio di Reno in galleria e la soppressione del passaggio a livello di via Marconi.

Per garantire la continuità dell'esercizio ferroviario durante i lavori, il progetto definitivo prevede anche la realizzazione di un binario provvisorio sulla copertura della galleria stradale realizzata da Anas, così da assicurare la regolare circolazione dei treni per tutta la durata del cantiere.

Si ricorda che il progetto preliminare dell'intero Nodo ferro-stradale fu approvato dal Cipe nel 2006. Successivamente, nel 2012, venne approvato il progetto definitivo limitatamente alla componente stradale, rinviando l'approvazione della parte ferroviaria alla disponibilità delle necessarie risorse finanziarie.

A tal fine, Rfi ha trasmesso al Ministero il progetto definitivo. Il costo a vita intera

dell'intervento è di 140,38 milioni di euro, di cui finanziati 4,21 milioni di euro a valere sull'aggiornamento 2025 del contratto di programma Ministero delle infrastrutture e dei trasporti – Rfi 2022-2026 – parte investimenti.

Per quanto attiene al coordinamento rafforzato tra i soggetti coinvolti, si rappresenta che, considerata la natura integrata dell'intervento e la necessità di garantire la continuità dell'esercizio ferroviario durante le lavorazioni, lo stesso è già attivo e operativo nelle sedi tecniche competenti, con un confronto costante tra i soggetti coinvolti, e sarà ulteriormente potenziato e strutturato nelle successive fasi procedurali e realizzative, al fine di assicurare un'attuazione efficace, coerente e pienamente integrata dell'opera.

Il Governo è consapevole del valore strategico di questi interventi per il territorio bolognese e per il rafforzamento del sistema della mobilità regionale. In tale prospettiva, continuerà a monitorare l'avanzamento dei lavori dello stralcio nord e dello stralcio sud nonché lo sviluppo della progettazione ferroviaria, mantenendo un confronto con Anas, Rete ferroviaria italiana, la regione Emilia-Romagna e gli enti territoriali.

L'obiettivo è accompagnare il percorso progettuale affinché, compatibilmente con gli esiti delle attività tecniche, con le risorse che si renderanno disponibili e nel rispetto dei criteri di sostenibilità tecnica, economica e finanziaria, possano essere valutate le condizioni per la realizzazione delle opere previste, nell'interesse del territorio e dei cittadini.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti: Matteo Salvini.

ASCARI e CHERCHI. — Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

sono 165 gli studenti palestinesi residenti nella Striscia di Gaza risultati vincitori di borse di studio presso 18 università italiane nell'ambito di programmi di cooperazione accademica e internazionale;

nonostante l'avvenuta ammissione ai percorsi universitari e l'assegnazione delle

relative borse di studio, tali studenti risultano tuttora impossibilitati a raggiungere il territorio italiano a causa dell'impossibilità di lasciare la Striscia di Gaza;

diverse università italiane hanno manifestato forte preoccupazione per la situazione e hanno adottato misure straordinarie per evitare la perdita dei benefici concessi agli studenti palestinesi;

l'università della Calabria, a seguito delle iniziative promosse dal coordinamento « Cosenza e Unical per la Palestina », ha disposto la proroga dei termini di accoglienza per gli studenti assegnatari delle borse, inizialmente fissati al 28 febbraio e successivamente estesi al 30 giugno 2026;

tra gli studenti impossibilitati a raggiungere l'Italia vi è Mahmoud Talal Alnajjar, regolarmente ammesso a un percorso universitario nel nostro Paese e beneficiario di una borsa di studio;

Mahmoud Talal Alnajjar ha dichiarato pubblicamente di non poter lasciare Gaza a causa della chiusura delle frontiere, delle restrizioni alla mobilità e dell'assenza di procedure operative che consentano agli studenti ammessi presso università straniere di raggiungere i Paesi di destinazione;

lo stesso ha riferito di vivere in condizioni umanitarie estremamente gravi, prive dei più elementari mezzi di sostentamento, e di aver perso durante il conflitto la moglie, i figli, il padre e i fratelli, rappresentando una delle numerose storie che testimoniano la drammatica situazione vissuta dagli studenti palestinesi ancora bloccati nella Striscia;

il diritto all'istruzione costituisce un diritto fondamentale riconosciuto dalla dichiarazione universale dei diritti umani, dal Patto internazionale sui diritti economici sociali e culturali e dalle convenzioni internazionali cui l'Italia aderisce;

la possibilità di raggiungere le università che hanno assegnato le borse di studio rappresenta non solo l'esercizio di un diritto fondamentale, ma anche una concreta opportunità di protezione umanitaria e di costruzione di un futuro per giovani pro-

venienti da un territorio devastato dalla guerra;

numeroso associazioni, organizzazioni della società civile e comunità accademiche hanno denunciato ritardi e criticità nelle procedure necessarie a consentire l'arrivo degli studenti palestinesi in Italia —

quali misure urgenti il Ministro interrogato intenda adottare affinché studenti come Mahmoud Talal Alnajjar possano esercitare il diritto allo studio già riconosciuto dalle università italiane e raggiungere il nostro Paese in condizioni di sicurezza;

se non ritenga opportuno assumere iniziative, anche in sede europea e internazionale, volte a garantire la libertà di movimento e l'accesso all'istruzione per gli studenti palestinesi attualmente impossibilitati a lasciare Gaza;

quali interlocuzioni siano state avviate con le università italiane coinvolte al fine di coordinare le procedure di accoglienza e assicurare che nessuno degli studenti beneficiari perda il diritto alla borsa di studio a causa di circostanze indipendenti dalla propria volontà. (4-08096)

RISPOSTA. — La situazione a Gaza resta drammatica. Bisogna restituire speranza alla popolazione civile.

Come ha ricordato più volte in Parlamento il Ministro degli affari esteri Antonio Tajani, attraverso la scelta politica di dare priorità all'impegno umanitario, con « Food for Gaza » il Governo italiano ha consegnato migliaia di tonnellate di aiuti di emergenza. Abbiamo accolto in Italia oltre 200 bambini palestinesi bisognosi di cure con le loro famiglie.

Siamo inoltre impegnati a ricostruire il tessuto sociale di Gaza, formando nel nostro Paese e nelle nostre università la classe dirigente del futuro Stato di Palestina. Un impegno concreto, operativo, che intendiamo proseguire.

Dal 13 al 24 luglio 2026, abbiamo ospitato 25 diplomatici palestinesi presso il Centro Internazionale di formazione dell'organizzazione internazionale del Lavoro di Torino.

L'Italia è stata in particolare il primo Paese ad attivare un « corridoio universitario » dedicato agli studenti e ai ricercatori di Gaza titolari di borse di studio presso atenei italiani.

Un risultato non scontato, reso possibile da un dialogo diplomatico serrato con le autorità israeliane e degli altri Paesi della regione, a partire dalla Giordania, il cui consenso è necessario per ogni evacuazione da Gaza.

I primi 88 studenti palestinesi sono giunti nel nostro Paese lo scorso ottobre con due voli speciali della Guardia di finanza, organizzati con il supporto della Protezione Civile, del Meccanismo europeo di protezione civile e con il contributo della Crui.

Gli studenti sono stati personalmente accompagnati dal Ministro dell'università e della ricerca Anna Maria Bernini e accolti a Ciampino dal Ministro Tajani.

Ad attenderli c'erano anche i rappresentanti delle numerose università italiane partecipanti al Progetto Iupals – Italian universities for palestinian students – promosso dalla Conferenza dei rettori delle Università italiane (Crui).

Il sistema universitario italiano ha assicurato un contributo particolarmente significativo, dimostrando ampia capacità di accoglienza e un forte senso di responsabilità istituzionale.

Grazie alla collaborazione delle Autorità israeliane e giordane, il « corridoio universitario » è proseguito tra novembre e dicembre del 2025 con tre successivi arrivi degli studenti palestinesi titolari di borse di studio Iupals con voli di linea da Amman.

Dopo alcuni mesi di sospensione dovuti al riacutizzarsi del conflitto in Medio Oriente, lo scorso 12 maggio, i Ministri Tajani e Bernini hanno accolto un nuovo gruppo di 59 studenti palestinesi nell'ambito del Progetto Iupals. Altri 13 studenti sono giunti il giorno seguente a Milano. Come ha ricordato il Ministro Tajani, la Farnesina lavorava da tempo a questa operazione insieme alle Ambasciate a Tel Aviv e Amman e al Consolato Generale a Gerusalemme. Un percorso complesso, anche per le difficili condizioni sul terreno, ma che grazie all'impegno e alla determinazione di donne e uomini

delle istituzioni ha consentito di portare i giovani in sicurezza verso un'opportunità di studio e di futuro.

Lo scorso 2 giugno, il « corridoio universitario » da Gaza ha consentito l'arrivo in Italia di un nuovo gruppo di 17 studenti palestinesi: 9 frequenteranno istituzioni di Alta formazione artistica e musicale (Afam), mentre 8 proseguiranno il proprio percorso accademico presso atenei italiani.

Come noto, all'uscita dalla Striscia di Gaza uno studente palestinese è stato fermato dalle forze israeliane. Una dimostrazione, ancora una volta, dell'estrema complessità di questo tipo di operazioni. Hanno infatti una fortissima valenza politica e sono possibili solo grazie alla grande credibilità di cui gode l'Italia con i Partner della regione.

Per quanto concerne i criteri di selezione degli studenti, come indicato dal Ministero dell'università e della ricerca, l'iniziativa Iupals ha previsto borse di studio deliberate e gestite dagli atenei aderenti. Le università hanno in seguito promosso altre iniziative simili. Si tratta di borse di studio deliberate e messe a disposizione dagli atenei italiani e destinate a studenti e studentesse palestinesi affinché possano iscriversi a corsi di studio accademici in Italia.

Tali iniziative hanno rappresentato uno dei principali strumenti di sostegno al diritto allo studio per giovani provenienti da un contesto gravemente colpito dal conflitto, offrendo loro la possibilità di proseguire il proprio percorso formativo presso le istituzioni della formazione superiore italiana.

Ogni borsa deve rispettare i requisiti minimi concordati dagli atenei con la Crui e quindi prevedere la copertura delle tasse universitarie, l'alloggio in Italia, il vitto, l'assicurazione sanitaria e il viaggio aereo per l'arrivo in Italia.

Al contempo, il Ministero dell'università e della ricerca è in continuo dialogo con le università italiane coinvolte, anche al fine di monitorare le situazioni individuali e sostenere, per quanto possibile, soluzioni organizzative flessibili che consentano di salvaguardare il diritto allo studio degli studenti palestinesi beneficiari, evitando la perdita delle borse assegnate per cause indipendenti dalla loro volontà.

La nostra linea è quella di una politica estera paziente e concreta, dal forte profilo umanitario: parlare con tutti, difendere i nostri principi e costruire le condizioni perché israeliani e palestinesi possano vivere in due Stati, finalmente in pace e sicurezza.

La Sottosegretaria di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale: Maria Tripodi.

ASCARI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 32 della Costituzione tutela la salute quale fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività;

l'articolo 27 della Costituzione stabilisce che le pene devono tendere alla rieducazione del condannato e che il trattamento penitenziario deve essere conforme al senso di umanità;

il regolamento (CE) n. 178/2002 prevede l'obbligo di rintracciabilità degli alimenti lungo tutte le fasi della produzione, trasformazione e distribuzione;

il regolamento (CE) n. 852/2004 disciplina l'igiene dei prodotti alimentari e impone agli operatori del settore alimentare l'adozione di procedure permanenti basate sui principi Haccp;

negli istituti penitenziari italiani vengono quotidianamente somministrati pasti destinati a persone private della libertà personale, la cui tutela sanitaria e alimentare ricade sotto la responsabilità dell'amministrazione pubblica;

in data 24 maggio 2026 la trasmissione giornalistica « Report », in onda su Rai 3, ha trasmesso il servizio denominato « La frittata », a cura della giornalista Giulia Innocenzi, che ha sollevato interrogativi riguardanti alcune filiere produttive degli ovoprodotti destinati alla ristorazione collettiva e all'industria alimentare;

pur nel pieno rispetto delle competenze delle autorità sanitarie, ispettive e giudiziarie e del principio di presunzione di

innocenza, le informazioni riportate dall'inchiesta hanno suscitato attenzione e preoccupazione nell'opinione pubblica circa la trasparenza e la tracciabilità delle filiere alimentari destinate alle comunità collettive;

gli istituti penitenziari rappresentano contesti particolarmente delicati, nei quali la qualità, la sicurezza e la tracciabilità delle derrate alimentari assumono un rilievo fondamentale per la tutela della salute dei detenuti e del personale in servizio —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali siano le procedure di controllo attualmente adottate dall'amministrazione penitenziaria e dalle aziende sanitarie competenti in merito alla provenienza, alla qualità e alla tracciabilità delle derrate alimentari e dei semilavorati utilizzati nelle mense degli istituti penitenziari italiani;

se il Ministero della giustizia disponga di un quadro aggiornato relativo ai soggetti affidatari dei servizi di ristorazione negli istituti penitenziari e alle relative filiere di approvvigionamento;

se intenda promuovere, anche attraverso il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, una ricognizione straordinaria delle filiere alimentari utilizzate nelle carceri italiane, con particolare riferimento ai prodotti destinati alla ristorazione collettiva;

se intenda valutare l'adozione di ulteriori strumenti e criteri nei capitolati di gara e nei contratti di affidamento dei servizi di ristorazione, al fine di rafforzare la trasparenza delle filiere, la tracciabilità delle materie prime e le garanzie di sicurezza alimentare;

quali iniziative urgenti i Ministri interessati intendano assumere per assicurare ai detenuti e al personale penitenziario il pieno rispetto degli *standard* di qualità, sicurezza e trasparenza nella somministrazione degli alimenti. (4-08222)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, con il quale*

l'onorevole interrogante, richiamando alcune notizie concernenti la filiera di approvvigionamento di prodotti alimentari destinati anche alla ristorazione collettiva, solleva specifici quesiti in ordine alle iniziative adottate dalle amministrazioni competenti per garantire elevati standard di qualità, sicurezza e tracciabilità degli alimenti somministrati negli istituti penitenziari, si rappresenta quanto segue.

Si premette che, per quanto di competenza di questo Dicastero, attraverso la competente articolazione (D.A.P.), viene assicurato da tempo un articolato sistema di controllo fondato su puntuali disposizioni normative e su procedure di verifica che coinvolgono sia le strutture dell'amministrazione sia le competenti autorità sanitarie.

In particolare, l'articolo 9 della legge 30 luglio 1975, n. 354, stabilisce che la quantità e la qualità del vitto giornaliero siano determinate attraverso apposite tabelle approvate con decreto ministeriale, mentre l'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230, prevede che tali tabelle siano adottate in conformità al parere tecnico dell'organismo scientifico competente in materia nutrizionale.

In attuazione di tale quadro normativo, con decreto ministeriale dell'11 giugno 2024 sono state approvate le nuove tabelle vittuarie estive e invernali, ritenute adeguate dal C.R.E.A. sotto il profilo calorico e nutrizionale, a conferma dell'attenzione costantemente riservata alla qualità dei pasti destinati alla popolazione detenuta.

Ulteriori garanzie sono assicurate dai controlli previsti dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000, che riconosce ai rappresentanti dei detenuti e degli internati la facoltà di assistere al prelievo dei generi alimentari, verificarne la qualità e la quantità e controllarne l'effettivo impiego nella preparazione dei pasti, con la possibilità di formulare osservazioni al direttore dell'istituto.

Si tratta di un presidio di trasparenza che si affianca alle verifiche svolte dall'amministrazione e consente un monitoraggio continuo delle condizioni del servizio.

Particolare attenzione è stata inoltre posta, nell'ambito delle più recenti procedure

di gara indette dai provveditorati regionali dell'Amministrazione penitenziaria per l'affidamento del servizio vitto, alla definizione delle modalità di controllo da applicare in fase di esecuzione contrattuale.

I relativi documenti prevedono infatti sistemi di monitoraggio e controlli ispettivi improntati a criteri di efficienza e massimo rigore, riguardanti la corretta preparazione dei pasti, la conformità dei menù e delle grammature, le procedure di conservazione delle derrate alimentari, nonché il rispetto delle norme igienico-sanitarie e l'applicazione dei piani HACCP con le prescritte registrazioni.

Quanto ai soggetti affidatari dei servizi di ristorazione, si evidenzia che i relativi dati identificativi sono resi conoscibili in applicazione della disciplina vigente in materia di contratti pubblici, attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale di questo Ministero, in conformità ai principi di pubblicità e trasparenza che regolano l'azione amministrativa.

Per quanto concerne i profili di sicurezza alimentare e di rintracciabilità delle materie prime, il Ministero della salute ha rappresentato che il sistema nazionale dei controlli ufficiali è coordinato a livello centrale dalla direzione generale competente ed è disciplinato dal regolamento (UE) 2017/625.

L'attività di indirizzo, coordinamento e programmazione generale è assicurata dal predetto Ministero, mentre le verifiche sul territorio sono demandate alle regioni e ai servizi sanitari territoriali, cui compete la vigilanza sull'igiene degli alimenti, sulla qualità igienico-sanitaria dei prodotti e sul rispetto delle prescrizioni in materia di tracciabilità.

Tali principi trovano piena applicazione anche all'interno degli istituti penitenziari.

Con specifico riferimento alle vicende richiamate nell'interrogazione, il Ministero della salute ha, altresì, attivato approfondimenti istruttori richiedendo alla competente amministrazione regionale un quadro aggiornato degli esiti dei controlli ufficiali e delle altre attività svolte negli ultimi cinque anni presso lo stabilimento interessato dall'inchiesta, con l'obiettivo di acquisire ogni elemento utile riguardante eventuali non

conformità riscontrate, le misure adottate e l'eventuale esecuzione di ulteriori verifiche straordinarie.

Alla luce di quanto esposto, emerge come il sistema attualmente vigente sia caratterizzato da una pluralità di controlli, da procedure di verifica puntualmente disciplinate e da un costante coordinamento tra amministrazione penitenziaria e autorità sanitarie competenti, con l'obiettivo di garantire la qualità, la sicurezza e la piena tracciabilità degli alimenti destinati sia alle persone detenute sia al personale operante negli istituti.

In tale contesto, questo Governo continuerà a seguire con la massima attenzione gli sviluppi degli approfondimenti in corso e a promuovere, nell'ambito delle rispettive competenze, ogni iniziativa utile a rafforzare ulteriormente gli standard di trasparenza, affidabilità e sicurezza delle filiere di approvvigionamento alimentare impiegate nel sistema penitenziario.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

ASCARI e FERRARA. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:*

secondo quanto riportato da organi di stampa, numerosi studenti palestinesi della Striscia di Gaza, già risultati vincitori di borse di studio presso università italiane, non starebbero più riuscendo a lasciare Gaza a causa dell'introduzione di un requisito linguistico consistente nella certificazione della conoscenza della lingua italiana di livello B2, requisito che in precedenza non sarebbe stato richiesto agli studenti già evacuati e accolti negli atenei italiani;

dall'avvio dei corridoi universitari promossi dall'Italia sono stati evacuati circa 230 studenti palestinesi, senza che fosse preventivamente richiesto il possesso di una certificazione linguistica, demandando alle università l'eventuale formazione linguistica una volta giunti nel nostro Paese; secondo le ricostruzioni giornalistiche, la

nuova prassi avrebbe determinato il blocco di circa sessanta studenti, nonostante questi siano già stati selezionati dagli atenei italiani e beneficiari di borse di studio;

gli studenti interessati si troverebbero in una situazione umanitaria drammatica, caratterizzata da bombardamenti, gravissime difficoltà di approvvigionamento alimentare, continue interruzioni dell'energia elettrica e delle connessioni internet, circostanze che renderebbero di fatto impossibile frequentare corsi online o sostenere colloqui linguistici nelle modalità richieste;

la richiesta di una certificazione linguistica in tali condizioni rischia di trasformarsi in un ostacolo insormontabile, compromettendo il diritto allo studio e, soprattutto, la possibilità per questi giovani di essere evacuati da un teatro di guerra e di raggiungere in sicurezza il territorio italiano;

l'Italia ha più volte affermato la volontà di sostenere il diritto all'istruzione degli studenti palestinesi attraverso specifici programmi di accoglienza universitaria, riconoscendo il valore dei corridoi universitari quali strumenti di cooperazione internazionale e protezione umanitaria —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti;

se corrisponda al vero che, a partire dal mese di giugno 2026, sia stata introdotta o applicata una nuova interpretazione delle disposizioni relative ai requisiti linguistici per gli studenti provenienti dalla Striscia di Gaza, con conseguente sospensione delle evacuazioni dei vincitori di borse di studio privi della certificazione B2;

quale sia il fondamento normativo o amministrativo di tale scelta e quali amministrazioni ne abbiano disposto l'applicazione;

quanti siano, a oggi, gli studenti e studentesse palestinesi ancora bloccati nella Striscia di Gaza pur essendo già stati ammessi presso università italiane o risultati vincitori di borse di studio;

se non ritengano urgente adottare iniziative di competenza al fine di disporre

una deroga al requisito linguistico per gli studenti e studentesse provenienti dalla Striscia di Gaza, consentendo loro di raggiungere l'Italia e di completare l'apprendimento della lingua presso gli atenei ospitanti, come avvenuto per gli studenti già evacuati;

quali iniziative urgenti intendano assumere per riattivare senza ulteriori ritardi i corridoi universitari e garantire che tali studenti e studentesse possano lasciare la Striscia di Gaza in condizioni di sicurezza, proseguendo il proprio percorso di studi nel nostro Paese e tutelando concretamente il diritto all'istruzione e alla vita.

(4-08393)

RISPOSTA. — Come ricordato anche in Parlamento dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Antonio Tajani nonché in risposta all'interrogazione n. 4-08096, l'Italia continua a lavorare per ricostruire il tessuto sociale di Gaza, formando nel nostro Paese e nelle nostre università la classe dirigente del futuro Stato di Palestina. Un impegno concreto, operativo, che intendiamo proseguire.

In merito ai requisiti linguistici, il Ministero dell'università e della ricerca conferma che sono i medesimi dell'anno precedente ovvero quelli previsti dalla circolare congiunta Ministero dell'università e della ricerca-Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale recante « Procedure per l'ingresso, il soggiorno e l'immatricolazione degli studenti internazionali ai corsi della formazione superiore in Italia per gli anni accademici 2026/2027 e 2027/2028 », pubblicata il 30 aprile 2026 e disponibile al link <https://www.universitaly.it/studenti-stranieri>.

Tale circolare continua a prevedere, in via generale, la necessità di un livello adeguato di conoscenza della lingua di erogazione del corso (italiano o inglese), generalmente individuato nel livello B2 del quadro comune europeo di riferimento per le lingue (QCER).

Al fine di fornire ulteriori elementi interpretativi in relazione all'applicazione delle procedure vigenti agli studenti provenienti da contesti particolarmente vulnerabili, il

Ministero dell'università e della ricerca ha pubblicato, il 3 luglio 2026, una nota esplicativa disponibile sul portale University.

La nota chiarisce che, con riferimento agli studenti provenienti da aree interessate da conflitti armati, emergenze umanitarie o situazioni di grave instabilità politico-sociale, le istituzioni della formazione superiore, le rappresentanze diplomatico-consolari e tutti i soggetti coinvolti nelle procedure di ingresso e ammissione sono chiamati a tenere adeguatamente conto delle condizioni eccezionali nelle quali tali candidati si trovano, ferma restando la necessità di garantire il possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente e lo svolgimento delle verifiche di competenza.

Viene, inoltre, precisato che le valutazioni relative alla conoscenza linguistica devono essere effettuate secondo criteri di ragionevolezza e proporzionalità, tenendo conto dell'impatto che eventi bellici, sfollamenti forzati, interruzioni dei percorsi educativi e altre condizioni straordinarie possono avere avuto sulle opportunità formative degli studenti. Viene valorizzato anche il ruolo degli atenei nella predisposizione di percorsi di accompagnamento e rafforzamento linguistico successivi all'ammissione, al fine di favorire l'effettivo accesso allo studio da parte degli studenti provenienti da contesti di crisi.

Il Ministero dell'università e della ricerca, in raccordo con la Crui e con gli atenei interessati, sta già lavorando per individuare soluzioni che consentano di rafforzare l'offerta di corsi linguistici a favore degli studenti, con l'obiettivo di favorirne quanto prima reinserimento nei percorsi accademici.

La nostra linea è quella di una politica estera paziente e concreta, dal forte profilo umanitario: parlare con tutti, difendere i nostri principi e costruire le condizioni perché israeliani e palestinesi possano vivere in due Stati, finalmente in pace e in sicurezza.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale: Maria Tripodi.

BALDINO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio della frazione di Sibari, nel comune di Cassano all'Ionio (Cosenza), sono in corso i lavori per la realizzazione del sottopasso ferroviario finalizzato alla soppressione del passaggio a livello lungo la linea ferroviaria ionica, opera ritenuta strategica per la mobilità locale e per il collegamento tra la SS106, Marina di Sibari, i Laghi di Sibari, le aree agricole circostanti e l'intero comprensorio della Sibaritide;

l'intervento, finanziato con risorse pubbliche per un importo complessivo di circa 12,5 milioni di euro, avrebbe dovuto consentire il superamento di una storica criticità infrastrutturale del territorio, garantendo maggiore sicurezza e fluidità della circolazione;

secondo quanto denunciato da cittadini, amministratori locali e organi di stampa, il cantiere risulterebbe sostanzialmente fermo da mesi e l'opera, nonostante le proroghe già concesse, non sarebbe stata completata entro i termini previsti dal cronoprogramma;

già nei mesi scorsi il comune di Cassano all'Ionio aveva formalmente segnalato a regione Calabria, Rfi e Italferr i ritardi accumulati e le conseguenze derivanti dal blocco dei lavori, chiedendo l'attivazione di un tavolo istituzionale per individuare soluzioni urgenti;

la mancata conclusione dell'opera sta determinando pesantissimi disagi per residenti, lavoratori, imprese agricole, attività commerciali e operatori turistici della zona, costretti a percorrere lunghi tragitti alternativi anche per raggiungere servizi essenziali, con aggravio di tempi, costi e rischi per la sicurezza stradale;

secondo le testimonianze raccolte dagli organi di informazione locale, numerosi cittadini sarebbero costretti a percorrere fino a venti chilometri aggiuntivi anche per esigenze quotidiane, situazione che sta alimentando un crescente clima di esasperazione nella popolazione;

il protrarsi della chiusura delle principali direttrici di collegamento sta incidendo negativamente sull'economia locale, in particolare in vista della stagione estiva, con possibili ripercussioni sul comparto turistico di Sibari e dell'intera fascia ionica cosentina;

la vicenda ha già determinato manifestazioni pubbliche, *sit-in* e iniziative di protesta da parte dei residenti, che lamentano la totale assenza di informazioni certe sui tempi di completamento dell'opera e sulle reali cause dello stallo del cantiere;

a fronte dei gravi disagi subiti dalla popolazione e delle ingenti risorse pubbliche impiegate, appare necessario fare piena chiarezza sullo stato dell'opera, sulle responsabilità dei ritardi e sulle misure che si intendono adottare per garantire il completamento dei lavori —:

quale sia lo stato effettivo di avanzamento dei lavori relativi al sottopasso ferroviario di Sibari e quale sia la percentuale reale di esecuzione dell'opera;

quali siano le cause che hanno determinato il rallentamento o la sostanziale sospensione delle attività di cantiere;

quali iniziative per quanto di competenza il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti abbia assunto o intenda assumere, in accordo con Rfi, Italferr e i soggetti esecutori, per garantire l'immediata ripresa delle attività e la conclusione dell'opera;

se non ritenga opportuno attivare, per quanto di competenza, una specifica verifica in ordine all'andamento dei lavori e sull'utilizzo delle risorse pubbliche stanziato, al fine di garantire il rispetto degli obblighi contrattuali da parte dei soggetti coinvolti. (4-08152)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, sulla base delle informazioni acquisite dal gruppo Ferrovie dello Stato italiane, si forniscono i seguenti elementi di risposta.*

In premessa, si ricorda che il potenziamento della linea ferrovia Ionica rappre-

senta una priorità strategica per il sistema della mobilità calabrese e si inserisce in una più ampia strategia nazionale volta al miglioramento della qualità del servizio ferroviario regionale e interregionale, alla promozione della mobilità sostenibile e alla riduzione dei divari infrastrutturali tra le diverse aree del Paese.

In relazione allo stato, di avanzamento degli interventi previsti nel Protocollo di intesa tra la Rfi e regione Calabria per l'adeguamento e la velocizzazione della linea ferroviaria jonica nella tratta Sibari-Melito Porto Salvo, si rappresenta che tra le opere programmate rientrano anche le attività di soppressione di alcuni passaggi a livello, tra cui quelli ricadenti nel territorio del comune di Cassano allo Jonio. In tale ambito sono stati avviati i lavori relativi alla realizzazione di due sottovia carrabili, collegati da una rotatoria, destinati a costituire la viabilità alternativa ai due passaggi a livello presenti rispettivamente sulla linea Metaponto-Reggio Calabria e sulla linea Sibari-Cosenza. Il passaggio a livello insistente sulla linea Metaponto-Reggio Calabria è già stato chiuso nel 2023, contestualmente all'avanzamento delle opere del sottovia di via Nazionale.

Per quanto riguarda lo stato effettivo dei lavori, oggetto del primo quesito dell'interrogante, Rfi ha comunicato che le attività risultano temporaneamente sospese per approfondimenti e integrazioni tecnico-amministrative resi necessari a seguito del mutato stato dei luoghi e dell'entrata in vigore del nuovo piano di assetto idrogeologico della regione Calabria. Tali verifiche sono in fase di completamento e consentiranno la ripresa dei lavori entro la fine del corrente mese, con un cronoprogramma che prevede il completamento delle opere nell'arco di circa sei mesi, senza interruzioni nel periodo estivo.

Nei primi mesi del 2027, una volta aperto al traffico il sottovia di via Nazionale, è programmato l'avvio dei lavori relativi al secondo sottovia, in corrispondenza del passaggio a livello della linea Sibari-Cosenza, per il quale il progetto attualmente prevede la chiusura del PL all'avvio del cantiere.

Su questo aspetto, nel corso dell'incontro tenutosi il 5 giugno 2026 presso la cittadella regionale, Rfi ha confermato la propria disponibilità ad avviare un confronto istituzionale con regione e comune per valutare modalità e tempistiche realizzative che minimizzino l'impatto sulla comunità locale e sulla viabilità di via Magna Grecia durante l'esecuzione delle opere.

Per quanto attiene alle iniziative di competenza del Ministero, si evidenzia che è in corso un costante coordinamento con il gruppo Fs e con i soggetti esecutori, finalizzato a garantire la piena continuità delle attività e a sostenere la rapida ripresa del cantiere. Tale interlocuzione consente di seguire da vicino l'avanzamento degli interventi, di verificare le condizioni tecniche e amministrative che hanno determinato la sospensione temporanea dei lavori e di assicurare che le opere procedano secondo gli impegni assunti e nel rispetto delle tempistiche programmate.

In relazione alla richiesta di una specifica verifica sull'andamento dei lavori e sull'utilizzo delle risorse pubbliche stanziare, si conferma che il Ministero, nell'ambito delle proprie attribuzioni, continuerà a esercitare un'attività di monitoraggio puntuale, mantenendo un confronto costante con Rfi e con gli enti territoriali coinvolti. Tale attività è orientata a garantire la piena trasparenza nell'impiego dei fondi e il rigoroso rispetto degli obblighi contrattuali da parte di tutti i soggetti interessati, assicurando così la corretta realizzazione dell'intervento e la tutela dell'interesse pubblico.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti: Matteo Salvini.

BENZONI. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del turismo. — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da organi di stampa nazionali e internazionali, il gruppo Lufthansa avrebbe recentemente annunciato il taglio di circa 20.000 voli tra maggio e ottobre, in conseguenza al caro carburanti causato dalla guerra in Iran, realizzando uno dei tagli più consistenti effet-

tuati dalle compagnie aeree a livello globale dall'inizio del conflitto;

allo stesso tempo, in sede europea sarebbero in discussione modifiche alla disciplina dei rimborsi per i passeggeri in caso di cancellazioni e disservizi, con possibili riduzioni delle tutele a oggi previste;

il trasporto aereo rappresenta un'infrastruttura strategica per la mobilità dei cittadini, per la competitività economica italiana e per il settore turistico nazionale, che rappresenta una componente fondamentale del Pil italiano;

eventuali riduzioni dell'offerta di voli, soprattutto nei principali scali europei e nei collegamenti internazionali, potrebbero determinare disagi per milioni di passeggeri, nonché danni per la connettività dei territori e per il turismo in Italia;

il nostro Paese, in particolare nel periodo primaverile ed estivo, registra infatti un elevato afflusso turistico legato anche alla disponibilità di collegamenti aerei efficienti, frequenti e competitivi; ogni eventuale indebolimento delle norme europee in materia di compensazioni e rimborsi rischierebbe di scaricare sui consumatori i costi organizzativi delle compagnie aeree, riducendo i diritti dei passeggeri e compromettendo il rapporto di fiducia con il settore;

a parere dell'interrogante, dunque, risulta necessario garantire, agendo anche in sede europea, un equilibrio tra sostenibilità del comparto aereo e piena tutela degli utenti, evitando arretramenti normativi a danno dei consumatori —:

quale sia la posizione del Governo italiano rispetto alle ipotesi di modifica della normativa europea sui rimborsi e sulle compensazioni ai passeggeri del trasporto aereo;

quali iniziative di competenza intendano adottare al fine di garantire il pieno rispetto dei diritti dei passeggeri italiani in caso di cancellazioni, ritardi prolungati e *overbooking*, tra le quali l'avvio di un tavolo di confronto con il gruppo Lufthansa e con gli altri principali vettori operanti in Italia

al fine di limitare l'impatto dei tagli annunciati sui collegamenti da e per il nostro Paese;

quali misure intendano promuovere a tutela del comparto turistico nazionale, con particolare riferimento alla prossima stagione estiva, nel caso in cui la riduzione dei voli dovesse incidere sui flussi turistici verso l'Italia. (4-07712)

RISPOSTA. — Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, si forniscono i seguenti elementi di risposta.

In premessa si evidenzia che la sostenibilità del settore del trasporto aereo e il rispetto dei diritti dei passeggeri sono oggetto di costante monitoraggio da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, specialmente in un periodo, come quello attuale, in cui la situazione internazionale è particolarmente complessa.

Con riferimento alla posizione del Governo circa eventuali ipotesi di modifica della normativa europea sui rimborsi e sulle compensazioni agli utenti del trasporto aereo, si evidenzia che i diritti dei passeggeri in caso di cancellazione dei voli da parte delle compagnie aeree sono già tutelati dal Regolamento (CE) 261/2004.

Recentemente si è profilata un'ipotesi interpretativa secondo cui la carenza di carburante potrebbe costituire una « circostanza eccezionale » che, in quanto tale, esonererebbe il vettore dal pagamento della compensazione pecuniaria al passeggero. Rispetto a tale proposta di interpretazione del Regolamento (CE) 261/2004, il Governo italiano, in linea con gli orientamenti adottati dalla Commissione europea lo scorso 8 maggio, ritiene che solo un'improvvisa e imprevedibile carenza di carburante a livello locale, non imputabile al vettore aereo e al di fuori del suo controllo, possa integrare tale fattispecie. Al contrario, un innalzamento dei prezzi del carburante dovuto ad una generalizzata diminuzione dell'offerta non può essere considerato « circostanza eccezionale ». In tal caso, quindi, se la cancellazione avviene meno di 14 giorni prima della partenza programmata, il passeggero ha diritto sia al rimborso del biglietto, sia alla compensazione pecuniaria, in applicazione della disciplina vigente.

Tale interpretazione consente di mantenere un adeguato equilibrio tra la sostenibilità del settore del trasporto aereo e la tutela dei passeggeri, senza determinare alcun arretramento delle garanzie attualmente previste. Nelle more della conclusione del negoziato europeo sulla revisione del Regolamento (CE) n. 261/2004, resta pertanto pienamente applicabile il quadro normativo vigente, che assicura un elevato livello di protezione degli utenti in caso di cancellazioni, ritardi prolungati o negato imbarco.

Per quanto concerne le iniziative di competenza, tra le quali l'eventuale avvio di un tavolo di confronto con il gruppo Lufthansa e con gli altri principali vettori operanti in Italia al fine di limitare l'impatto dei tagli annunciati sui collegamenti da e per il nostro Paese, si evidenzia, anzitutto, che, eventuali misure di sostegno al settore, connesse all'attuale situazione internazionale, devono essere valutate nel rispetto della disciplina europea degli aiuti di Stato.

In secondo luogo, si ricorda che il settore del trasporto aereo è caratterizzato da un assetto liberalizzato, nell'ambito del quale le decisioni relative alla programmazione dei voli e alla capacità offerta rientrano nelle scelte di natura commerciale dei vettori aerei.

Ciò non implica in alcun modo un arretramento sul piano dei controlli: il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti continua a esercitare, insieme alle autorità competenti, un'attività di vigilanza costante, volta a prevenire comportamenti irregolari e a garantire il pieno rispetto del quadro normativo vigente.

Con riferimento ad eventuali riflessi della attuale situazione internazionale sul settore turistico, al momento e sulla base dei dati disponibili a livello europeo, il quadro complessivo mostra un impatto complessivamente limitato. La domanda risulta, infatti, sostanzialmente stabile, come attestato dalle più recenti analisi della European travel commission e dalle rilevazioni Eurostat, sebbene si registrino variazioni nella distribuzione geografica e nella stagionalità dei flussi turistici.

Resta fermo l'impegno del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti a monitorare

con continuità l'andamento del mercato del trasporto aereo e a garantire, insieme alle autorità competenti, i più elevati standard di sicurezza dei voli e di tutela dei diritti dei passeggeri, anche in un contesto internazionale particolarmente complesso come quello attuale.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti: Matteo Salvini.

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

nel corso degli ultimi mesi sono emerse numerose segnalazioni da parte di detenuti ristretti presso la casa di reclusione di Milano Opera, in particolare presso le sezioni A, B e C del quarto piano del primo blocco detentivo, in merito a gravi condizioni detentive di degrado strutturale, igienico-sanitario, organizzativo e relazionale;

tra le principali criticità evidenziate, vi sarebbero gravi condizioni igienico-sanitarie e ambientali, incompatibili con il rispetto della dignità umana e con gli standard richiesti sia dalla normativa nazionale sia da quella europea, in violazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, nonché della legge n. 354 del 1975, recante «Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà»;

nello specifico, sarebbe stata documentata la diffusa assenza di acqua calda nelle celle e nei locali doccia, caratterizzati altresì da condizioni fatiscenti e antigieniche, nonché aerazione insufficiente e riscaldamento inadeguato, presenza accertata di parassiti, topi e blatte, anche nei locali di preparazione e distribuzione dei pasti, e impianti elettrici obsoleti e privi di adeguata manutenzione, con frequenti interruzioni dell'illuminazione e rischio di corto circuito. Tali condizioni determinerebbero una grave compromissione del diritto alla salute dei detenuti, anche in conseguenza della cronica carenza di personale sanitario;

sarebbero, altresì, state rappresentate gravi limitazioni arbitrarie e sistemiche dei

diritti fondamentali, riconducibili a ritardi o negazione dei colloqui legali, negato accesso a biblioteca, scuola, palestra e lavoro, limitazioni all'acquisto di generi di prima necessità e igiene personale, e malfunzionamenti delle cabine telefoniche e della linea interna, che impediscono i contatti con l'esterno;

a ciò si aggiungerebbero alcuni gravi fatti occorsi il 24 dicembre 2025 ne già oggetto di precedenti atti di sindacato ispettivo, riconducibili a quella che risulterebbe come una vera e propria spedizione punitiva da parte di alcuni agenti della polizia penitenziaria ai danni di un gruppo di detenuti, che sarebbero stati ripetutamente colpiti con calci e pugni, fatti spogliare e lasciati in una cella al freddo. Alla presunta aggressione sarebbero altresì seguite minacce di morte;

il *report* annuale di Antigone ha riferito che nell'ultimo anno i tribunali italiani hanno riconosciuto la sussistenza di oltre 5.000 casi di persone detenute che hanno subito trattamenti inumani o degradanti in carcere, un dato che supera persino i livelli registrati nel 2013, che avevano fatto incorrere l'Italia in una condanna da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo, con la nota sentenza «Torreggiani e altri c. Italia» per gravi e sistemiche violazioni dell'obbligo di garantire condizioni di detenzione conformi al rispetto della persona —:

se non ritenga necessario avviare con urgenza un'indagine volta a verificare, per quanto di competenza, la sussistenza di responsabilità amministrative rispetto alle croniche condizioni inumane e degradanti in cui versano i detenuti del carcere di Opera, nonché disporre un'ispezione presso la struttura detentiva, con particolare riferimento alle sezioni A, B e C del quarto piano del primo blocco, con il coinvolgimento del Nas, della Asl e di funzionari terzi;

quali ulteriori iniziative urgenti di competenza intenda adottare al fine di accertare lo stato effettivo degli impianti, delle cure mediche, delle attività trattamentali e

dei servizi interni delle carceri italiane, con particolare riferimento alla struttura di Opera, anche in considerazione della normativa penitenziaria vigente. (4-07755)

RISPOSTA. — Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, con il quale l'interrogante solleva specifici quesiti in ordine alle iniziative ispettive e di monitoraggio relative alle condizioni detentive e ai servizi della casa di reclusione di Milano Opera, si rappresenta quanto segue.

Si premette che questa amministrazione ha seguito con particolare attenzione le segnalazioni concernenti la casa di reclusione di Milano Opera, attivando gli strumenti di approfondimento e verifica previsti dall'ordinamento.

In tale contesto, infatti, è stata recentemente inviata presso l'istituto una specifica commissione ispettiva con il compito di accertare la fondatezza dei fatti segnalati.

I relativi esiti sono stati quindi trasmessi alla competente Procura della Repubblica per le determinazioni di competenza, nell'ambito di un percorso di piena collaborazione con l'autorità giudiziaria e nel rispetto delle rispettive attribuzioni istituzionali e del segreto investigativo che caratterizza l'attività di quest'ultima.

Con riguardo alle condizioni detentive e ai profili concernenti la tutela dei diritti delle persone ristrette, le informazioni acquisite presso le competenti articolazioni di questa amministrazione delineano un quadro nel quale risultano attivati molteplici presidi organizzativi, sanitari e trattamentali finalizzati ad assicurare il regolare svolgimento della vita detentiva e l'erogazione dei servizi previsti dall'ordinamento penitenziario.

In particolare, con riferimento alle segnalazioni riguardanti le sezioni del quarto piano del primo blocco detentivo, è stato rappresentato che le caratteristiche strutturali e igienico-sanitarie delle relative camere di pernottamento sono analoghe a quelle degli altri reparti della struttura e che le esigenze manutentive vengono affrontate attraverso interventi ordinari e straordinari commisurati alla natura delle criticità riscontrate.

È stato, altresì, evidenziato che l'intero Istituto è sottoposto a periodiche verifiche da parte dell'Ats di Milano, che effettua ispezioni semestrali e che, ove emergano profili suscettibili di miglioramento, individua in raccordo con le competenti strutture sanitarie le necessarie azioni correttive da sottoporre a successiva rivalutazione.

Quanto ai servizi sanitari, dalla relazione del coordinatore sanitario emerge che presso l'istituto operano medici responsabili clinici per ciascun reparto, medici della continuità assistenziale penitenziaria presenti ventiquattro ore su ventiquattro per tutti i giorni dell'anno e personale infermieristico con analoga copertura.

Le situazioni di emergenza clinica sono gestite mediante la presenza di due medici nella fascia diurna e di un medico nella fascia notturna, senza che siano state segnalate scoperture dei relativi turni di servizio.

Presso il reparto interessato dalle segnalazioni risultano, inoltre, presenti un medico responsabile a tempo pieno e una specialista psichiatra dedicata con uno o due accessi settimanali.

Sono altresì in corso interventi di progressivo risanamento di alcuni locali destinati ad attività sanitarie, mentre il provveditorato regionale ha già progettato specifici lavori di ristrutturazione destinati a migliorare ulteriormente gli spazi interessati.

Parallelamente, l'organizzazione sanitaria dell'istituto consente l'erogazione di numerose prestazioni specialistiche direttamente all'interno della struttura, riducendo il ricorso all'esterno ai casi che richiedono particolari competenze o strumentazioni specialistiche, spesso in favore di detenuti affetti da patologie croniche o particolarmente complesse.

Anche con riguardo allo stato degli impianti e dei servizi interni, gli elementi acquisiti evidenziano un costante monitoraggio delle condizioni infrastrutturali.

Le camere detentive dispongono di servizi igienici interni, di sistemi di illuminazione con lampade Led di ultima generazione e di impianti elettrici uniformi in tutti i reparti.

Per quanto concerne la disponibilità di acqua calda, l'istituto è dotato di quattro serbatoi di accumulo per una capacità com-

plessiva di 20.000 litri e sono state adottate specifiche modalità organizzative volte a garantire la continuità dell'erogazione del servizio.

Inoltre, sono allo studio ulteriori soluzioni migliorative per gli spazi all'aperto, finalizzate ad incrementare le aree ombreggiate durante i mesi estivi.

Particolare rilievo assume, altresì, l'offerta trattamentale assicurata dalla struttura, che comprende attività teatrali, percorsi scolastici, corsi di formazione professionale e numerose iniziative culturali e ricreative.

In tale ambito, la palestra dell'istituto è stata recentemente oggetto di un intervento di ristrutturazione realizzato anche con il coinvolgimento di detenuti e del mondo associativo, risultando oggi articolata in spazi dedicati alla pesistica e alle attività sportive, mentre ulteriori lavori di manutenzione sono programmati per il rifacimento delle coperture.

Analogamente, sono state sviluppate iniziative volte a favorire il mantenimento delle relazioni familiari e l'esercizio del diritto di difesa, mediante un sistema organizzato di prenotazione dei colloqui in presenza, la disponibilità di ventiquattro postazioni dedicate ai colloqui a distanza tramite piattaforma Teams e la realizzazione di interventi destinati agli spazi per i colloqui intimi.

Nei mesi primaverili ed estivi, inoltre, è utilizzabile un'area verde attrezzata con venti postazioni coperte destinata agli incontri con i familiari.

Alla luce di quanto esposto, si evidenzia come questa amministrazione abbia già posto in essere significative attività di verifica e monitoraggio, unitamente ad interventi manutentivi, organizzativi e trattamentali finalizzati al costante miglioramento delle condizioni detentive e della qualità dei servizi erogati.

Questo Dicastero continuerà, pertanto, a seguire con la massima attenzione la situazione dell'istituto, assicurando che ogni elemento eventualmente meritevole di ulteriore approfondimento sia valutato nelle sedi competenti e che prosegua l'azione di consolidamento degli standard di assistenza, sicurezza e trattamento, in coerenza con i prin-

cipi costituzionali e con le finalità rieducative della pena.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

BENZONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° maggio 2026 il transito sul raccordo autostradale Ospitaletto-Montichiari, noto come «Corda Molle», è stato reso a pagamento anche per i residenti dei comuni limitrofi, con applicazione di una tariffa speciale, ridotta del 50 per cento rispetto a quella ordinaria;

tale variazione di tariffario ha generato notevoli disagi per i lavoratori pendolari che regolarmente percorrono il tratto predetto. Pertanto, secondo quanto riportato dalla stampa locale, la provincia di Brescia starebbe valutando un sistema di scontistiche per pendolari e trasportatori, indipendentemente dal criterio della residenza;

ciononostante, il bilancio provinciale non disporrebbe delle risorse necessarie per sostenere tale misura, quantificata in almeno 1,5 milioni di euro annui, destinati ad aumentare nei prossimi anni;

nel corso dell'esame in Senato del decreto-legge n. 32 del 2026, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 71 del 2026 recante misure urgenti in materia di commissari straordinari e concessioni, è stato dichiarato improponibile un emendamento che prevedeva lo stanziamento di risorse per il trasporto pubblico locale della provincia di Brescia;

a parere dell'interrogante, come più volte evidenziato in precedenti atti di sindacato ispettivo, si renderebbe necessario prevedere interventi a sostegno del trasporto pubblico locale dei comuni bresciani, anche in considerazione delle preoccupazioni più volte di recente espresse da numerosi sindaci del territorio circa l'impatto economico del pedaggio sui cittadini, sui lavoratori pendolari e sulle imprese;

nello specifico, molti automobilisti, per evitare il pagamento del pedaggio, starebbero deviando il traffico sulla viabilità ordinaria, con conseguente aumento della congestione urbana e dei disagi per residenti e attività economiche;

è altresì evidente che tale situazione stia generando crescente sfiducia nei confronti delle istituzioni coinvolte, a fronte di annunci e rassicurazioni che non hanno trovato concreta attuazione —:

se sia a conoscenza della situazione descritta e per quali ragioni non siano state reperite le risorse economiche più volte annunciate per attenuare l'impatto del pedaggio;

quali iniziative di competenza intenda assumere al fine di garantire un sostegno concreto ai pendolari e alle imprese che utilizzano quotidianamente la «Corda Molle», tra le quali l'avvio di un tavolo di confronto con la regione Lombardia, la provincia di Brescia e la concessionaria Autovia Padana, al fine di definire una soluzione stabile e sostenibile anche per la viabilità ordinaria dei comuni interessati.

(4-07866)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, si forniscono i seguenti elementi di risposta.*

In premessa, appare opportuno ricordare che la società Autovia Padana s.p.a. è divenuta concessionaria per la costruzione, gestione e manutenzione dell'autostrada A21 Piacenza-Cremona-Brescia, comprensiva della diramazione per Fiorenzuola d'Arda e del raccordo autostradale Ospitaletto-Montichiari, cosiddetta «Corda Molle», a seguito di procedura di gara europea, con decorrenza dal 28 febbraio 2018.

La Convenzione unica sottoscritta tra il Ministero e la concessionaria in data 31 maggio 2017, così come il relativo bando di gara, hanno previsto espressamente il pedaggiamento del raccordo Ospitaletto-Montichiari. Tale previsione risponde alla necessità di garantire il recupero degli investimenti sostenuti per il completamento delle opere residue e, conseguentemente, di assi-

curare il mantenimento dell'equilibrio economico-finanziario della concessione.

Negli ultimi anni, tuttavia, questo Ministero ha mantenuto costante interlocuzione con i territori interessati e con gli enti locali che, in più occasioni, hanno manifestato la richiesta di preservare condizioni di gratuità o, comunque, di forte mitigazione tariffaria per i cittadini residenti nelle aree limitrofe alla tratta.

Proprio in ragione di tali istanze, sono state approfondite e valutate diverse ipotesi alternative all'integrale pedaggiamento, nella prospettiva di contemperare le esigenze dei territori con il principio del « pay for use », che costituisce uno dei criteri cardine della regolazione infrastrutturale europea e nazionale.

A seguito di tale attività istruttoria, è stato individuato un meccanismo agevolativo che è entrato in vigore a partire dal 1° marzo 2026, contestualmente all'avvio del pedaggiamento della Corda Molle. In particolare, ai residenti in 23 comuni limitrofi, situati entro un raggio di 2 chilometri dalla tratta, compreso il comune di Brescia, è riconosciuta una riduzione tariffaria del 50 per cento per i veicoli di classe 1 e 2.

L'agevolazione sarà valida per l'intera durata della concessione, sino al 2043, e interessa i residenti dei comuni di Brescia, Ospitaletto, Cazzago San Martino, Travagliato, Lograto, Torbole Casaglia, Azzano Mella, Castel Mella, Capriano del Colle, Flero, San Zeno Naviglio, Poncarale, Borgosatollo, Montirone, Ghedi, Castenedolo, Montichiari, Bagnolo Mella, Mairano, Rovato, Berlingo, Passirano e Paderno Franciacorta.

Tale misura è stata recepita nell'ultima proposta di aggiornamento del Piano Economico-Finanziario della concessionaria per il periodo regolatorio 2024-2028 ed è stata sottoposta all'autorità di regolazione dei trasporti, che ne ha confermato la piena ammissibilità ai sensi della disciplina tariffaria vigente.

Per quanto attiene alle iniziative volte a garantire un sostegno concreto ai pendolari e alle imprese che utilizzano quotidianamente la « Corda Molle », oggetto di specifico quesito dell'interrogante, si evidenzia che il Ministero resta disponibile a valutare even-

tuali ulteriori misure agevolative che dovessero emergere nell'ambito del confronto con gli enti territoriali interessati. Tali misure, ove supportate dal reperimento delle necessarie risorse finanziarie e nel rispetto dell'equilibrio economico-finanziario del piano approvato, potranno essere applicate dalla concessionaria previa autorizzazione del concedente e senza alcun onere aggiuntivo a carico dello Stato.

Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti continuerà pertanto a seguire con attenzione l'evoluzione della vicenda, con l'obiettivo di garantire un equilibrio sostenibile tra le esigenze di funzionalità dell'infrastruttura, la sostenibilità economica della concessione e la tutela delle comunità locali interessate.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti: Matteo Salvini.

BENZONI. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

alcuni organi di stampa locale hanno recentemente denunciato significative criticità operative legate all'entrata in vigore dell'obbligo di contrassegno identificativo per i monopattini elettrici, prevista a decorrere dal 16 maggio 2026;

numerosi cittadini che hanno già presentato domanda per ottenere il cosiddetto « tarchino » rischierebbero di ricevere il contrassegno oltre la scadenza prevista dalla normativa, a causa della congestione delle richieste presso gli uffici della Motorizzazione civile e del « Portale dell'Automobilista »;

nello specifico, in diverse province gli appuntamenti per il ritiro del contrassegno sarebbero già stati posticipati al mese di giugno 2026, con l'invito agli utenti a provare a riprogrammare gli stessi in date antecedenti alla scadenza normativa, mentre numerose agenzie pratiche auto avrebbero rinunciato a gestire le richieste a causa delle difficoltà operative e dei tempi di evasione;

la normativa prevede sanzioni comprese tra 100 e 400 euro per chi circoli

senza contrassegno identificativo, nonché ulteriori obblighi relativi alla copertura assicurativa e all'uso del casco;

appare pertanto necessario evitare che ritardi imputabili all'organizzazione amministrativa dello Stato possano determinare sanzioni a carico di cittadini che abbiano tempestivamente avviato la procedura prevista dalla legge —:

quanti contrassegni identificativi per monopattini elettrici siano stati richiesti alla data odierna, quale sia il tempo medio previsto per il rispettivo rilascio e quali siano le attuali reali capacità operative degli uffici della Motorizzazione civile incaricati della gestione delle pratiche;

se non ritenga opportuno adottare iniziative, anche normative, transitorie o sospensive del regime sanzionatorio nei confronti degli utenti che abbiano già presentato domanda entro i termini previsti, ma non abbiano ancora ricevuto il contrassegno per cause non imputabili agli stessi;

quali iniziative urgenti di competenza intenda adottare al fine di garantire un'applicazione uniforme ed efficiente della normativa su tutto il territorio nazionale, evitando disagi e disparità tra cittadini, nonché iniziative di potenziamento del « Portale dell'Automobilista » e delle procedure amministrative connesse al rilascio dei contrassegni. (4-07914)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, si forniscono i seguenti elementi di risposta.*

Preliminarmente si rappresenta che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha assicurato, sin dall'entrata in vigore del decreto direttoriale 6 marzo 2026, n. 110, il costante monitoraggio dei volumi di richiesta dei contrassegni identificativi per i monopattini elettrici e delle correlate attività di rilascio da parte degli Uffici della Motorizzazione civile, predisponendo con adeguato anticipo i sistemi informatici e le procedure amministrative necessarie alla presentazione delle istanze e alla distribuzione dei contrassegni.

Con riguardo al numero delle richieste presentate e alla capacità operativa degli

uffici competenti, si evidenzia che alla data del 16 maggio 2026, ultimo giorno antecedente all'entrata in vigore dell'obbligo di circolazione con contrassegno identificativo, risultavano presentate oltre 57.000 istanze, che avevano già determinato il rilascio di circa 65.000 contrassegni, tenuto conto che una singola domanda può riguardare più contrassegni. È opportuno sottolineare che circa il 45 per cento delle istanze è stato presentato nei sei giorni immediatamente precedenti alla decorrenza dell'obbligo, determinando una significativa concentrazione della domanda in un arco temporale particolarmente ristretto. L'amministrazione ha comunque reagito prontamente al repentino incremento delle richieste, ampliando progressivamente le fasce orarie di apertura degli sportelli dedicati e aumentando il numero degli appuntamenti disponibili per il ritiro.

I dati più recenti confermano l'efficacia delle misure adottate. Al 30 giugno 2026 risultano infatti lavorate circa 96.000 pratiche e rilasciati oltre 136.000 contrassegni identificativi sull'intero territorio nazionale. Le rilevazioni effettuate non evidenziano fenomeni generalizzati di congestione degli uffici né criticità riconducibili a una insufficiente capacità strutturale dell'amministrazione. Le situazioni di maggiore saturazione registrate nella fase iniziale sono risultate circoscritte ad un numero limitato di uffici della motorizzazione civile e sono state progressivamente superate grazie agli interventi organizzativi adottati. Per quanto concerne i tempi di lavorazione, essi sono risultati mediamente non superiori a sette giorni nella fase antecedente all'entrata in vigore dell'obbligo e, considerando l'intero procedimento fino al rilascio del contrassegno, generalmente non superiori a tredici giorni, nel pieno rispetto dei termini previsti dalla legge n. 241 del 1990, fatti salvi i casi di istanze incomplete o irregolari che hanno richiesto integrazioni documentali.

In relazione alla richiesta di valutare iniziative transitorie o sospensive del regime sanzionatorio nei confronti degli utenti che abbiano presentato domanda senza avere ancora ricevuto il contrassegno per cause non imputabili agli stessi, si rappresenta che

i dati di monitoraggio raccolti dall'Amministrazione non hanno evidenziato criticità tali da giustificare un differimento della decorrenza dell'obbligo o l'adozione di misure sospensive del relativo apparato sanzionatorio. Alla data odierna tutte le istanze presentate nei termini previsti, salvo quelle interessate da specifiche anomalie istruttorie, risultano aver superato la fase di verifica e validazione e gli utenti interessati sono stati conseguentemente indirizzati agli uffici della motorizzazione civile per il ritiro dei contrassegni richiesti.

Quanto alle iniziative adottate per assicurare un'applicazione uniforme ed efficiente della disciplina sull'intero territorio nazionale e per potenziare il portale dell'automobilista e le correlate procedure amministrative, si evidenzia che il Ministero ha proseguito sia nell'attività di monitoraggio costante dei livelli di servizio sia nell'implementazione di ulteriori misure organizzative e tecnologiche volte a migliorare l'accessibilità e la rapidità del procedimento. In particolare, a partire dal mese di giugno 2026 sono state rese disponibili specifiche funzionalità informatiche che consentono agli studi di consulenza automobilistica di abilitarsi alla gestione di un proprio magazzino di contrassegni identificativi e di procedere direttamente al loro rilascio nei confronti di cittadini e imprese. Tale innovazione ha consentito di ampliare significativamente la rete dei punti di erogazione del servizio, avvicinandolo maggiormente all'utenza e contribuendo a una più equilibrata distribuzione dei carichi di lavoro tra uffici pubblici e operatori professionali.

Parallelamente, sono in corso interventi di progressiva automazione delle procedure di controllo e validazione delle istanze, finalizzati a incrementare ulteriormente la capacità complessiva di gestione delle richieste. È stata altresì mantenuta la facoltà per gli utenti in possesso di una richiesta valida di recarsi direttamente presso gli uffici della motorizzazione civile anche in assenza di prenotazione, al fine di favorire il rilascio dei contrassegni nel minor tempo possibile. A supporto delle attività di vigilanza, è stato inoltre realizzato uno specifico servizio informatico dedicato alle forze di polizia, che

consente la verifica immediata della validità dei contrassegni e dei relativi dati associati.

Alla luce degli elementi disponibili, dunque, il sistema di rilascio dei contrassegni identificativi per i monopattini elettrici risulta oggi regolarmente funzionante e caratterizzato da un progressivo miglioramento dei livelli di servizio, grazie alle misure organizzative e tecnologiche adottate e alla progressiva normalizzazione dei flussi di domanda.

Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti continuerà comunque a monitorare attentamente l'andamento delle richieste e l'operatività degli uffici territoriali, al fine di intervenire tempestivamente qualora emergano situazioni di criticità locale e di garantire un'applicazione uniforme ed efficiente della disciplina sull'intero territorio nazionale.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti: Matteo Salvini.

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in una recente lettera pubblicata da « L'Unità » lo scorso 19 maggio 2026, i detenuti della casa circondariale di Rebibbia hanno denunciato una situazione caratterizzata da crescente sovraffollamento, tensione interna, carenze sanitarie e condizioni detentive degradanti, le quali avrebbero portato anche a episodi di suicidio, autolesionismo e proteste interne;

nella medesima lettera si denuncia anche la presenza di celle con spazi inferiori ai limiti minimi previsti dalla stessa giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, nonché la carenza di personale sanitario e penitenziario e limitazioni alla possibilità per i detenuti di segnalare condizioni ritenute lesive dei propri diritti;

l'articolo 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo vieta espressamente ogni forma di trattamento inumano o degradante, mentre l'articolo 27 della Costituzione stabilisce che le pene non possano consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e debbano tendere alla rieducazione del condannato;

quanto esposto in premessa si pone in continuità con le gravi criticità inerenti al sistema penitenziario italiano oggetto di precedenti atti di sindacato ispettivo, e obbliga a una profonda e urgente riflessione circa la necessità di promuovere interventi strutturali e organici finalizzati a tutelare i diritti delle persone detenute, risolvendo *in primis* il cronico problema del sovraffollamento delle carceri italiane —:

quale sia l'attuale tasso di sovraffollamento registrato presso la casa circondariale di Rebibbia, quanti siano gli episodi di suicidio, tentato suicidio e autolesionismo registrati negli ultimi tre anni presso l'istituto, e quale sia la dotazione effettiva di personale sanitario, psicologico e di polizia penitenziaria attualmente in servizio;

se siano state effettuate recenti ispezioni o verifiche presso l'istituto e con quali esiti;

quali iniziative urgenti di competenza intenda adottare al fine di garantire condizioni detentive conformi ai principi costituzionali e convenzionali, rafforzando in particolar modo i servizi sanitari e psicologici interni agli istituti penitenziari, anche al fine di prevenire episodi di suicidio e grave disagio psichico. (4-08044)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, con il quale l'onorevole interrogante solleva specifici quesiti in ordine ad asseriti aspetti di criticità della casa circondariale di Roma Rebibbia nuovo complesso, con particolare riguardo al sovraffollamento, al verificarsi di numerosi eventi critici, alle carenze organiche del Corpo e del personale sanitario e psicologico, si rappresenta quanto segue.*

La situazione della casa circondariale di Roma Rebibbia nuovo complesso si inserisce nel più ampio quadro delle criticità connesse al sovraffollamento penitenziario, tema che il Governo segue con particolare attenzione, nella consapevolezza della sua incidenza sulla qualità della vita detentiva, sulle condizioni di lavoro del personale e sulla complessiva tenuta del sistema. In tale prospettiva, l'Amministrazione penitenziaria è costantemente impegnata a monitorare

l'evoluzione delle presenze e le specifiche esigenze dell'istituto, anche in relazione alla temporanea indisponibilità di alcuni spazi detentivi interessati da interventi manutentivi.

La questione costituisce una priorità dell'azione governativa e amministrativa, orientata a coniugare sicurezza, dignità della detenzione e funzionalità degli istituti. A tal fine, sono state rafforzate le attività di monitoraggio e di riequilibrio della popolazione detenuta, mediante interventi di redistribuzione tra i diversi distretti, volti ad alleggerire le strutture maggiormente gravate e a favorire una gestione più sostenibile e ordinata delle presenze sull'intero territorio nazionale.

Per quanto concerne la tutela della salute fisica e mentale delle persone detenute, essa rappresenta una priorità dell'azione di Governo e costituisce un elemento imprescindibile del sistema penitenziario orientato ai principi costituzionali di umanità della pena e di reinserimento sociale.

Pur essendo stata la competenza in materia di assistenza sanitaria alle persone detenute attribuita al Servizio sanitario nazionale, l'amministrazione penitenziaria continua a svolgere un ruolo attivo di impulso, coordinamento e interlocuzione istituzionale con le autorità sanitarie regionali e territoriali, affinché siano assicurati adeguati standard assistenziali e siano progressivamente rafforzate le risorse destinate alla salute mentale in ambito detentivo.

Ciò posto, si evidenzia che presso l'istituto è presente una articolata rete di professionalità operanti nei diversi ambiti della tutela della salute.

In particolare, la U.o.c. « Salute mentale penitenziaria e di psichiatria forense » si avvale di n. 3 medici specialisti in psichiatria, di n. 4 professionisti psicologi, di n. 1 tecnico della riabilitazione psichiatrica e di n. 1 assistente sociale, per 43 ore settimanali.

Il « Servizio per le Dipendenze » - Ser.D., invece, assicura la presenza di n. 10 psicologi, di n. 2 psicologi dedicati al Servizio « nuovi giunti », di n. 6 medici e di n. 2 assistenti sociali.

La U.o.s. « Salute penitenziaria » garantisce l'assistenza medica con n. 20 medici totali, di cui n. 7 impiegati nel servizio di guardia medica sulle 24 ore, n. 10 con funzioni di medico di reparto e n. 3 che svolgono sia attività di guardia medica sia turni nei singoli reparti. A tali figure, si aggiungono n. 2 tecnici di radiologia e n. 2 fisioterapisti.

Per quanto concerne il personale medico specialistico presente presso l'istituto, risultano in servizio 12 professionisti: n. 1 anestesista, n. 2 chirurghi, n. 1 dermatologo, n. 1 infettivologa dell'ospedale Spallanzani, n. 1 neurologo, n. 1 oculista, n. 2 odontoiatri, n. 1 otorinolaringoiatra e n. 2 radiologi ecografisti.

Con riferimento, infine, agli specialisti ex articolo 80 dell'ordinamento penitenziario, sono presenti: n. 17 psicologi esperti, n. 1 criminologa e n. 1 mediatore culturale, che prestano la propria attività fino a un massimo di 64 ore mensili ciascuno.

I dati disponibili evidenziano un significativo impiego di professionalità sanitarie e specialistiche all'interno dell'istituto, a conferma dell'attenzione riservata all'assistenza sanitaria, psicologica e psichiatrica delle persone ristrette.

Particolare attenzione viene riservata alla prevenzione e alla gestione del disagio psichico e del rischio suicidario.

I dati relativi agli eventi critici registrati presso l'istituto evidenziano la necessità di mantenere alta l'attenzione sul fenomeno. Nel periodo considerato sono stati registrati n. 2 episodi di suicidio, n. 6 episodi di tentato suicidio e n. 88 atti di autolesionismo.

La prevenzione del fenomeno suicidario costituisce oggi una priorità assoluta dell'azione amministrativa in ambito penitenziario. Per questa ragione il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha promosso un'approfondita attività di analisi e valutazione delle criticità del sistema, coinvolgendo competenze multidisciplinari provenienti dal mondo accademico, sanitario e penitenziario.

In particolare, è stato istituito il gruppo di lavoro multidisciplinare per la prevenzione del rischio suicidario in ambito penitenziario all'uopo istituto, con l'intento di

comprendere quali ulteriori strumenti/interventi possano essere messi in campo, al fine di invertire questa tendenza.

Del gruppo di lavoro, oltre ai penitenziaristi, hanno fatto parte professori universitari di medicina legale, e, grazie al prezioso contributo dell'Istituto nazionale migrazione e povertà (Inmp), anche uno specialista in Igiene e medicina preventiva e un direttore generale di Asl.

In particolare, nel corso del 2025, il predetto gruppo di lavoro ha svolto la propria attività con un approccio multidimensionale che, partendo dai dati quantitativi, ha analizzato i contesti di riferimento (gli istituti « critici »), attraverso il confronto diretto con gli operatori coinvolti nei percorsi di prevenzione del suicidio.

All'esito di questi audit clinico-organizzativi, il gruppo ha svolto un'attività di analisi dei risultati, ha rilevato alcune criticità sistemiche, ha proposto delle azioni migliorative e formulato raccomandazioni operative, tra cui:

a) la revisione e la standardizzazione dei protocolli che definiscano criteri di accesso alle misure di sorveglianza speciale, modalità operative, strumenti di valutazione del rischio e flussi informativi;

b) l'attivazione di una formazione continua degli operatori coinvolti a vario titolo nella gestione del fenomeno suicidario;

c) il rafforzamento dei sistemi informativi, al fine di monitorare in tempo reale i fattori di rischio, programmare interventi mirati e valutare l'efficacia delle misure adottate;

d) la presenza di mediatori culturali — per facilitare la comunicazione e ridurre l'isolamento sociale — e/o psicologi di monitoraggio proattivo, con creazione della figura dello psicologo « di turno », avente il compito di monitorare attivamente i reparti e intercettare i segnali di disagio, al fine della precoce individuazione dei casi a rischio;

e) un controllo attivo sugli eventi stressanti per il detenuto, al fine di un intervento tempestivo degli operatori della salute mentale prima che le informazioni o i provvedimenti giungano al detenuto senza il necessario sostegno;

f) l'adozione di percorsi specifici per i detenuti che abbiano riportato condanna per reati ad alto rischio suicidario, attraverso la previsione di controlli più frequenti, maggiore presa in carico da parte della sanità penitenziaria e dell'area trattamentale e un monitoraggio più stretto nelle fasi critiche della detenzione;

g) la previsione di momenti di debriefing obbligatori successivamente a ogni evento critico, coinvolgendo personale e detenuti.

Sulla scorta di tali esiti, con nota del 9 marzo 2026 sono state diramate le « Ulteriori linee guida per la prevenzione degli autolesionismi in ambito penitenziario », finalizzate alla revisione e al potenziamento degli strumenti già in uso, nonché all'eventuale individuazione di nuove misure.

Tra le novità più rilevanti figura l'istituzione di un « Servizio dimittendi », volto ad accompagnare il detenuto prossimo alla dimissione verso la rinnovata libertà, favorendone l'inclusione sociale e attenuando i rischi connessi al « timore dell'ignoto », anche alla luce dei casi di suicidio registrati tra soggetti prossimi al fine pena.

Lo staff in parola dovrebbe, in altri termini, accompagnare il detenuto dal momento in cui è prospettabile la dimissione — anche tramite l'accesso a misure alternative alla detenzione — in continuità con il percorso trattamentale intrapreso per l'inclusione sociale e con l'ulteriore obiettivo di alleggerire lo stress legato all'importante cambiamento di vita che lo attende.

Al riguardo si rappresenta che la casa circondariale di Roma Rebibbia nuovo complesso è dotata di piano locale per la prevenzione delle condotte suicidarie, la cui scadenza è fissata al 31 dicembre 2028.

Quanto infine all'organico del personale del Corpo di polizia penitenziaria, presso la casa circondariale di Roma Rebibbia nuovo complesso il personale in servizio ammonta a complessive n. 781 unità (forza operativa), registrando, dunque, rispetto all'organico previsto, pari a n. 939 unità, una carenza di n. 158 unità, suddivise tra i vari ruoli.

Al fine di ridurre progressivamente tale divario, l'amministrazione ha già adottato una serie di misure di rafforzamento degli

organici attraverso le procedure di mobilità e le assegnazioni connesse ai più recenti corsi di formazione del personale appartenente ai diversi ruoli del Corpo.

Quanto al ruolo ispettori, il 15 maggio 2025 è terminato il corso di formazione per la qualifica iniziale di viceispettore e presso la casa circondariale di Roma Rebibbia nuovo complesso sono state assegnate n. 5 unità. Si è appena concluso, inoltre, il 9° corso bis per 50 allievi con la qualifica iniziale di viceispettore, relativo al predetto concorso pubblico, e presso la casa circondariale in esame sono state assegnate n. 2 unità.

Quanto al ruolo sovrintendenti, in occasione della mobilità ordinaria relativa all'anno 2024, collegata alle assegnazioni dei sovrintendenti, presso l'istituto interessato sono state assegnate n. 18 unità maschili.

Quanto al ruolo agenti e assistenti, si rappresenta che:

in occasione della mobilità ordinaria collegata alle assegnazioni degli agenti del 182° e 183° corso, rispettivamente avvenute nei mesi di aprile e giugno 2024, l'organico è stato incrementato di n. 22 unità del ruolo maschile e n. 2 unità del ruolo femminile;

in occasione della mobilità ordinaria collegata alle assegnazioni degli agenti del 184° corso, con provvedimento 21 gennaio 2025, l'istituto interessato ha avuto un incremento di n. 35 unità del ruolo maschile e n. 20 unità del ruolo femminile;

in occasione della mobilità ordinaria collegata alle assegnazioni degli agenti del 185° corso, l'organico è stato incrementato di n. 79 unità del ruolo maschile e n. 5 unità del ruolo femminile;

in seguito alla conclusione del primo scaglione del 186° corso allievi agenti, presso l'istituto interessato sono state assegnate n. 64 unità maschili e n. 2 unità femminili. Al riguardo, si rappresenta che l'incremento complessivo previsto per il piano di mobilità collegato alle assegnazioni del 186° corso è di ulteriori 1.475 unità nel 2° scaglione — che ha avuto inizio l'8 giugno 2026 — e di n. 949 unità (n. 296 unità del 186° e n. 653 unità del 187°) nel 3° scaglione — che avrà inizio il 19 ottobre 2026.

I consistenti innesti derivanti dai recenti corsi di formazione e dai piani di mobilità dimostrano la chiara volontà dell'amministrazione di ridurre progressivamente le scoperture e di assicurare condizioni operative sempre più adeguate agli operatori del Corpo.

In conclusione, il Governo conferma il proprio impegno nel perseguire una strategia organica di miglioramento delle condizioni detentive, di rafforzamento degli organici, di potenziamento dell'assistenza sanitaria e di prevenzione del disagio e degli eventi critici.

Le iniziative già avviate, gli investimenti programmati e le misure normative adottate testimoniano una linea di azione improntata a responsabilità, concretezza e attenzione ai principi costituzionali che regolano l'esecuzione della pena.

In tale prospettiva, l'amministrazione continuerà a operare affinché gli istituti penitenziari siano sempre più luoghi di sicurezza, legalità e inclusione, capaci di coniugare la tutela della collettività con il rispetto della dignità della persona e con le finalità rieducative sancite dall'ordinamento.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato nel XXII Rapporto dell'associazione Antigone, la casa circondariale di Brescia « Canton Mombello » presenterebbe « criticità marcate a livello strutturale » e necessiterebbe di « cospicue opere di ristrutturazione »;

nello specifico, al momento della visita effettuata da Antigone, nell'istituto risultavano presenti 370 detenuti a fronte di 182 posti regolamentari, con un tasso di sovraffollamento pari al 203 per cento, tra i più elevati della Lombardia;

come già segnalato in precedenti atti di sindacato ispettivo, il sistema penitenziario italiano presenta numerose criticità, tra le quali un elevato tasso di aggressioni nei confronti della polizia penitenziaria — congiuntamente a un aumento degli episodi di violenza tra detenuti —, l'incremento dei

tassi di suicidio presso le strutture carcerarie, e una grave riduzione degli spazi effettivamente disponibili;

l'articolo 27 della Costituzione stabilisce che le pene non possano consistere in trattamenti inumani e degradanti, e devono tendere alla rieducazione del condannato. La stessa Corte europea dei diritti dell'uomo ha più volte richiamato l'Italia in relazione alle condizioni detentive derivanti dal sovraffollamento carcerario, che incidono sulla dignità delle persone detenute, sulla possibilità di svolgere attività trattamentali, formative e lavorative, nonché sulla sicurezza degli operatori penitenziari —:

quali siano i dati aggiornati relativi alla popolazione detenuta presso la casa circondariale di Brescia « Canton Mombello », alla reale capienza disponibile dell'istituto, ai livelli di organico della polizia penitenziaria e del personale sanitario e psicologico, e agli episodi di aggressione, autolesionismo e tentato suicidio registrati negli ultimi tre anni presso l'istituto;

quali interventi strutturali siano stati programmati o finanziati per la riqualificazione dell'istituto, con particolare riferimento alle misure volte a ridurre il sovraffollamento carcerario;

quali iniziative, per quanto di competenza, intenda assumere al fine di ridurre la pressione sugli istituti penitenziari, nel pieno rispetto dei principi costituzionali e degli standard europei in materia di tutela dei diritti delle persone detenute.

(4-08098)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, con il quale l'onorevole interrogante solleva specifici quesiti in ordine alle condizioni detentive, agli organici ed agli interventi di riqualificazione presso la casa circondariale di Brescia Canton Mombello, si rappresenta quanto segue.*

Questa amministrazione segue con costante attenzione la situazione del suddetto istituto, caratterizzato da peculiari criticità derivanti sia dall'elevata pressione detentiva sia dalla particolare vetustà del compendio edilizio, risalente agli inizi del secolo scorso.

Il dato concernente le presenze detentive è oggetto di costante monitoraggio da parte del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, che opera attraverso procedure di riequilibrio della popolazione detenuta su scala nazionale, finalizzate ad assicurare una distribuzione più razionale delle presenze e a contenere gli effetti del sovraffollamento nei territori maggiormente interessati dal fenomeno.

Proprio in tale prospettiva, dall'inizio del 2026 al 30 giugno dello stesso anno sono stati adottati a livello nazionale 35 provvedimenti deflativi che hanno interessato 525 detenuti, mentre per il distretto lombardo sono stati disposti 9 provvedimenti, con la movimentazione di 146 detenuti verso altri istituti del territorio nazionale.

Per quanto concerne il personale di polizia penitenziaria, sebbene permangano alcune scoperture nell'organico previsto per la struttura, pari a 23 unità, concentrate in particolare nei ruoli degli ispettori e dei sovrintendenti, questa Amministrazione ha posto in essere reiterati interventi di rafforzamento del medesimo mediante le assegnazioni derivanti dai più recenti corsi di formazione e dalle procedure di mobilità.

All'istituto sono state infatti assegnate 9 unità del ruolo ispettori a seguito della conclusione del corso per viceispettori nel maggio 2025.

Ulteriori incrementi hanno interessato il ruolo agenti e assistenti attraverso le assegnazioni connesse ai corsi 182°, 183°, 184°, 185° e 186°, che hanno comportato complessivamente l'immissione di numerose unità di personale.

Con riguardo agli eventi critici registrati nell'istituto, i dati rilevati evidenziano, nell'ultimo triennio, 26 aggressioni al personale di polizia penitenziaria nel 2023, 9 nel 2024 e 10 nel 2025; 31, 37 e 30 tentati suicidi rispettivamente nei medesimi anni; 145, 180 e 154 episodi di autolesionismo; nonché 75, 90 e 90 episodi di aggressione con ferimenti o colluttazioni.

Tali fenomeni sono oggetto di costante attenzione da parte di questa Amministrazione, che continua a monitorarne l'andamento al fine di adottare ogni misura organizzativa e trattamentale ritenuta utile.

Sul piano infrastrutturale, è stato avviato un articolato programma di riqualificazione della struttura, reso necessario dall'età dell'immobile e dall'esigenza di adeguare gli spazi detentivi agli standard normativi vigenti.

È stato pertanto programmato un intervento di ristrutturazione complessiva delle sezioni detentive suddiviso in due lotti funzionali.

Il primo lotto, inserito nel programma di edilizia penitenziaria 2025, prevede la riqualificazione di un intero blocco detentivo e la ristrutturazione di 46 camere di pernottamento, con un finanziamento di 4 milioni di euro.

Sono già state completate le attività preliminari di rilievo e vulnerabilità sismica, è stata ultimata la progettazione di fattibilità tecnico-economica e nel giugno 2026 è stata avviata la verifica finalizzata alla validazione progettuale.

Anche il secondo lotto, destinato alla riqualificazione dell'ala sud dell'istituto e di parte delle aree dei servizi generali, dispone di una copertura finanziaria pari a 4,9 milioni di euro.

Parallelamente, sono in corso ulteriori interventi nel territorio bresciano e lombardo suscettibili di produrre effetti positivi anche sulla pressione detentiva gravante su Canton Mombello.

In particolare, assume rilievo il progetto relativo alla casa di reclusione di Brescia Verzano, che prevede la realizzazione di un nuovo padiglione da 220 posti, con un quadro economico complessivo di oltre 40 milioni di euro e tempi di realizzazione stimati in circa 40 mesi.

A ciò si aggiungono gli interventi programmati negli istituti di Milano Bollate, Milano Opera, San Vittore, Monza, Voghera e Vigevano, tutti finalizzati all'incremento dei posti detentivi disponibili o al recupero di posti attualmente inutilizzabili.

Più in generale, la riduzione della pressione sugli istituti penitenziari costituisce una priorità dell'azione amministrativa.

A tal fine, questa amministrazione prosegue nell'attività di monitoraggio costante delle presenze detentive e degli indici di affollamento, nell'adozione di provvedimenti

di riequilibrio della popolazione ristretta e nell'attuazione del piano straordinario di edilizia penitenziaria sviluppato in raccordo con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e con il Commissario straordinario del Governo per l'edilizia penitenziaria.

I suddetti interventi sono orientati ad assicurare condizioni detentive conformi ai principi costituzionali, alla normativa nazionale e agli standard europei di tutela della dignità delle persone ristrette, coniugando le esigenze di sicurezza con quelle di effettività del trattamento penitenziario.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

BENZONI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale. — Per sapere — premesso che:*

secondo quanto riportato all'interrogante da alcuni cittadini italiani residenti in Australia, da tempo i servizi consolari offerti dal Consolato generale d'Italia a Sydney recano carenze amministrative strutturali, non risultando in grado di rispondere alle esigenze della collettività italiana ivi residente;

nello specifico, si segnalano gravi ritardi nell'erogazione di servizi di assistenza fondamentali — soprattutto per i cittadini italiani residenti all'estero — quali il rinnovo del passaporto, delle patenti di guida, dello stato civile, nonché della documentazione Aire;

nel caso del rinnovo del passaporto, in particolare, dal mese di maggio 2026 scorso il servizio viene reso disponibile esclusivamente previa prenotazione online. Ciononostante, il sistema metterebbe a disposizione solamente tre appuntamenti al giorno — con la prima disponibilità data talvolta a distanza di mesi —, dilatando notevolmente i tempi di accesso al servizio;

a ciò si aggiungerebbero gravi carenze nei servizi di assistenza telefonica, nonché orari di apertura al pubblico limitati a tre ore al giorno nell'arco della settimana feriale, che rendono l'operatività dei servizi consolari evidentemente insufficiente;

la comunità di italiani residenti a Sydney — nella quale rientrano iscritti all'Aire cittadini non iscritti e discendenti aventi diritto al riconoscimento della cittadinanza italiana — conta centinaia di migliaia di persone. Tale potenziale bacino di utenza rende ancora più evidenti le carenze di un servizio consolare solo formalmente esistente, ma, sostanzialmente, inaccessibile a larga parte dei cittadini, ledendone i diritti fondamentali —:

se sia a conoscenza delle criticità esposte in premessa, e quali urgenti iniziative di competenza intenda adottare al fine di incrementare l'operatività dei servizi offerti dal Consolato generale a Sydney, garantendo la piena accessibilità degli stessi da parte dei cittadini italiani ivi residenti.

(4-08277)

RISPOSTA. — *Il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale segue con costante attenzione il funzionamento della rete consolare, al fine di assicurare servizi adeguati alle esigenze delle collettività italiane residenti all'estero, anche attraverso il monitoraggio continuo dei servizi erogati e dei tempi di attesa.*

Si tratta di un impegno che il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Antonio Tajani, sta portando avanti in modo organico, nell'ambito di un più ampio processo di modernizzazione della Farnesina. La riforma del Maeci, entrata in vigore il 1° gennaio 2026, ispirata ai principi della semplificazione e dell'innovazione, ha infatti posto una rinnovata attenzione ai servizi destinati ai cittadini e alle imprese, prevedendo, tra l'altro, il potenziamento della direzione Generale per i servizi ai cittadini all'estero e le politiche migratorie. L'obiettivo è rendere l'Amministrazione sempre più efficiente, moderna e vicina alle esigenze degli italiani nel mondo. In tale quadro si inserisce anche l'intervento normativo di revisione dei servizi consolari, introdotto con la legge 19 gennaio 2026, n. 11, che contribuisce ad adeguare l'organizzazione consolare alla nuova disciplina della cittadinanza, introdotta dalla legge n. 74 del 2025, e a rendere i servizi più efficienti e respon-

denti alle esigenze delle nostre collettività all'estero.

Con specifico riferimento al Consolato Generale d'Italia a Sydney, la relativa circoscrizione consolare registra una costante crescita della collettività di riferimento, con 61.614 cittadini iscritti nello schedario consolare al 31 maggio 2026 e un incremento medio di circa 2.000-3.000 iscrizioni all'anno. In tale contesto, la Sede continua a garantire un volume di attività particolarmente significativo, collocandosi tra le realtà più operative della rete diplomatico-consolare italiana in Australia.

Negli ultimi anni si è registrato un costante incremento dei servizi erogati, in particolare nel settore dei passaporti, passati da circa 3.000 documenti rilasciati nel 2019 agli oltre 5.000 del 2025. Nel settore dello stato civile si è rilevata una fisiologica diminuzione delle pratiche trattate, riconducibile principalmente alla recente evoluzione della normativa in materia di cittadinanza, mentre l'attività relativa alle iscrizioni e agli aggiornamenti Aire si mantiene sostanzialmente stabile.

Con riferimento alle modalità di accesso al servizio passaporti, dal 1° maggio 2026 il Consolato Generale utilizza il sistema di prenotazione online « Prenot@mi » quale canale ordinario per la fissazione degli appuntamenti. Tale modalità è stata introdotta per consentire una gestione più ordinata dell'afflusso degli utenti e ridurre i tempi di attesa presso gli uffici consolari. Nel solo mese di maggio sono stati rilasciati 379 passaporti, pari a una media di circa 16 documenti per ciascun giorno lavorativo. La Sede rende disponibili sul portale « Prenot@mi » appuntamenti distribuiti in tre fasce orarie giornaliere, per una capacità complessiva di circa 100 pratiche di passaporti alla settimana. Gli appuntamenti vengono resi disponibili ogni giorno per la settimana successiva.

Quanto all'accessibilità dei servizi, il Consolato riceve il pubblico dal lunedì al venerdì, nella fascia oraria compresa tra le ore 9.00 e le ore 12.00. Ove necessario, l'orario di apertura viene prolungato per far fronte a specifiche esigenze dell'utenza, in particolare con riferimento alle pratiche di aggiorna-

mento AIRE e di stato civile connesse alla richiesta di rilascio del passaporto.

A tale attività si affiancano iniziative di decentramento dei servizi consolari mediante periodiche missioni consolari organizzate al di fuori della sede di Sydney – l'ultima delle quali si è svolta lo scorso aprile – con l'obiettivo di agevolare l'accesso ai servizi da parte dei connazionali residenti nelle aree più remote della circoscrizione.

Sotto il profilo organizzativo, sono già state adottate misure volte a rafforzare la capacità operativa della Sede. In particolare, lo scorso aprile è stata assegnata un'ulteriore unità di personale destinata al settore consolare ed è previsto un ulteriore incremento dell'organico nell'ambito delle ordinarie procedure di assegnazione. Nell'ultimo anno, inoltre, la Sede ha inoltre beneficiato di quattro potenziamenti temporanei attraverso lo strumento dell'assegnazione breve.

Il Ministero degli affari esteri continuerà a seguire attentamente l'evoluzione della situazione, verificando gli effetti delle misure di rafforzamento del personale già avviate e l'andamento dei tempi di attesa per l'erogazione dei servizi, al fine di assicurare prestazioni sempre più adeguate alle esigenze della collettività italiana residente nella circoscrizione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale: Massimo Del-Utri.

BENZONI, SOTTANELLI, D'ALESSIO e ONORI. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

il concorso pubblico 2026 per 450 posti di magistrato ordinario, svoltosi gli scorsi 24, 25 e 26 giugno a Roma, è stato investito da gravi disordini a seguito della capillare diffusione di notizie circa una presunta e sistematica violazione della segretezza delle prove d'esame;

secondo quanto riportato da organi di stampa e da plurime testimonianze dei candidati, risulterebbe la preesistenza di una chat telematica nella quale sarebbero circolate, nei giorni antecedenti allo svol-

gimento delle prove di diritto amministrativo e di diritto penale, le riproduzioni fotografiche dei testi delle rispettive tracce concorsuali, posizionati sul tavolo della commissione esaminatrice e liberamente fruibili per chi vi si fosse avvicinato;

secondo quanto previsto dalla normativa in materia di ammissione in magistratura, la Commissione esaminatrice ha l'obbligo di riunirsi e di elaborare i temi d'esame la mattina stessa di ciascuna prova, previo isolamento dei propri componenti, al fine di garantire l'assoluta segretezza delle tracce e la *par condicio* tra i concorrenti;

inoltre, con specifico riferimento alla prova di diritto amministrativo, sarebbero stati rilevati ulteriori profili di criticità derivanti dall'assenza, all'interno della commissione, di un docente di diritto amministrativo, nonché dalla denuncia, da parte di alcuni candidati del padiglione numero 6, circa la presenza nella sala dedicata all'esame di una sentenza riguardante l'accesso civico, fondamentale ai fini di una corretta ricostruzione della rispettiva traccia;

la redazione o la circolazione anticipata dei temi rappresenterebbe, pertanto, una violazione frontale della disciplina speciale di accesso alla magistratura, in forza della quale, ove la circostanza della preesistenza e della documentata diffusione fotografica delle tracce nella giornata antecedente alla prova concorsuale fosse accertata, si configurerebbero fattispecie di estrema gravità penale, quali la rivelazione di segreti d'ufficio (articolo 326 del codice penale), la frode nei concorsi pubblici (di cui alla legge 19 aprile 1925, n. 475) e, segnatamente, il reato di falso ideologico in atto pubblico (articolo 479 del codice penale), qualora i verbali d'aula della commissione avessero falsamente attestato che l'elaborazione dei temi sia avvenuta solo la mattina stessa della prova;

il quadro descritto, oltre a integrare potenziali condotte delittuose ad opera di pubblici ufficiali, inficia irrimediabilmente i principi costituzionali di buon andamento e imparzialità della pubblica amministra-

zione, minando la credibilità dell'istituzione giudiziaria —:

se sia a conoscenza di quanto esposto e quali urgenti iniziative di competenza, incluse iniziative di carattere ispettivo, intenda promuovere al fine di verificare la regolarità delle operazioni e l'integrità della catena di custodia delle tracce, nonché di garantire la sicurezza tecnologica, la schermatura dei locali e l'intangibilità delle procedure selettive, a tutela del merito, del rispetto e dell'uguaglianza di tutti i candidati;

se non ritenga opportuno, soprattutto qualora fosse accertata la violazione dei vincoli temporali imposti dalla normativa nella redazione dei temi, disporre alla luce del potere di alta vigilanza di cui all'articolo 19 del regio decreto n. 1860 del 1925 l'annullamento della prova concorsuale, anche al fine di prevenire un contenzioso giurisdizionale dinanzi agli organi di giustizia amministrativa;

se intenda promuovere, per quanto di competenza e qualora venissero ravvisati profili di responsabilità professionale o condotte tese alla falsa verbalizzazione delle attività d'ufficio, un'iniziativa disciplinare nei confronti dei magistrati componenti la commissione esaminatrice. (4-08379)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, con il quale il deputato interrogante solleva specifici quesiti in ordine all'eventuale adozione di iniziative di carattere ispettivo volte ad accertare la fondatezza delle plurime denunce di irregolarità delle prove scritte del concorso in magistratura, svolte dal 24 al 26 giugno scorso presso la fiera di Roma, si rappresenta quanto segue.*

La questione sollevata investe una procedura concorsuale di particolare rilievo per l'amministrazione della giustizia e, più in generale, per la fiducia che i cittadini ripongono nelle istituzioni e nei meccanismi di selezione della magistratura. Proprio per tale ragione, ogni segnalazione merita di essere considerata con la massima attenzione, nel rispetto dei principi di trasparenza, imparzialità e rigore che devono caratterizzare l'azione pubblica.

Sulla base delle informazioni rese dalla competente articolazione ministeriale, immediatamente interpellata, allo stato non risultano elementi oggettivi tali da consentire di ritenere che le tracce delle prove scritte siano state divulgate anticipatamente o che si siano verificate alterazioni idonee a compromettere la regolarità della procedura concorsuale.

Giova ricordare che il concorso per magistrato ordinario si articola in tre prove scritte distinte e che, secondo la disciplina vigente, la determinazione della materia oggetto di ciascuna prova avviene nel corso delle operazioni concorsuali, senza che sia previsto un ordine prestabilito. La predisposizione delle tracce avviene all'interno della camera di consiglio, secondo procedure rigorose finalizzate ad assicurare la riservatezza delle operazioni e l'integrità del procedimento.

Dalle risultanze documentali emerge che, nelle giornate del 24, 25 e 26 giugno 2026, la commissione esaminatrice ha operato nel rispetto delle modalità organizzative previste, adottando le misure di sicurezza e riservatezza richieste dalla normativa e dalla prassi consolidata.

Con particolare riferimento alla seconda giornata di prove, si evidenzia che il presidente della commissione, preso atto delle rilevanti difficoltà di accesso alla sede concorsuale determinate da concomitanti disservizi della rete ferroviaria e della viabilità cittadina, ha autorizzato, in via eccezionale, una proroga dell'orario di ingresso dei candidati, al fine di garantire la più ampia partecipazione e salvaguardare la par condicio tra tutti i concorrenti.

Quanto agli episodi verificatisi nel corso della terza giornata, le dichiarazioni raccolte facevano riferimento a notizie prive di immediato riscontro e riferite come mere voci o informazioni indirette. Ciò nonostante, in considerazione della rilevanza delle circostanze rappresentate e della necessità di assicurare il massimo livello di trasparenza, il presidente della commissione ha disposto l'immediata trasmissione degli atti alla competente autorità giudiziaria affinché fossero svolti tutti gli approfondimenti ritenuti necessari.

Le operazioni concorsuali sono quindi proseguite e si sono concluse regolarmente.

Parallelamente, nell'esercizio dei poteri di alta sorveglianza attribuiti dalla legge al Ministro della giustizia, sono state richieste specifiche informazioni al presidente della commissione esaminatrice.

Alla luce delle verifiche finora effettuate, non risultano pertanto anomalie suscettibili di incidere sulla regolarità del concorso. Resta naturalmente fermo che ogni eventuale ulteriore elemento che dovesse emergere sarà oggetto dei necessari approfondimenti nelle sedi istituzionalmente competenti, nel pieno rispetto delle attribuzioni dell'autorità giudiziaria e degli organismi di autogoverno della magistratura.

Analoga considerazione può essere svolta con riferimento alle osservazioni concernenti la composizione della commissione esaminatrice. Anche sotto tale profilo non emergono, allo stato, elementi idonei a incidere sulla legittimità della procedura, la cui disciplina è rimessa dalle vigenti disposizioni alle prerogative del Consiglio Superiore della Magistratura.

Il Ministero della giustizia considera essenziale preservare la credibilità e l'autorevolezza del concorso per l'accesso alla magistratura, che costituisce uno dei principali strumenti attraverso cui si garantiscono indipendenza, qualità e professionalità della funzione giudiziaria. Per questa ragione, ogni segnalazione viene valutata con la massima attenzione e ogni eventuale criticità è sottoposta alle verifiche necessarie.

Al contempo, il senso di responsabilità istituzionale impone di formulare le necessarie valutazioni esclusivamente sulla base di fatti accertati e di elementi verificati, evitando conclusioni anticipate che potrebbero compromettere la serenità degli accertamenti o indebolire la fiducia nelle istituzioni. Alla luce delle informazioni attualmente disponibili, la procedura concorsuale risulta essersi svolta nel rispetto delle regole e delle garanzie previste dall'ordinamento.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

BUONGUERRIERI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino italiano Michele Dall'Arno, professore associato presso la *Toyohashi university of technology* (Giappone), è risultato regolarmente residente all'estero fino al marzo 2026 ed è padre di tre figli di 7, 5 e 3 anni, tutti cittadini italiani iscritti all'Aire presso il Consolato d'Italia a Osaka;

in data 31 ottobre 2025, la moglie ha lasciato l'abitazione familiare portando con sé i tre figli e senza comunicare il luogo in cui si trovavano;

successivamente, l'8 novembre 2025, la moglie ha comunicato di aver: ritirato i minori da scuola e asilo; interrotto le terapie logopediche del figlio secondogenito; disdetto tutte le attività extracurricolari; trasferito la residenza dei minori senza il consenso paterno;

a quanto consta all'interrogante in data 29 ottobre 2025, il Consolato d'Italia a Osaka ha informato il signor Dall'Arno che la moglie aveva presentato opposizione al rilascio dei passaporti dei minori, impedendo loro di esercitare diritti connessi alla cittadinanza italiana;

a oggi il padre non conosce l'ubicazione né le condizioni dei figli e secondo quanto riferito dallo stesso il console italiano a Osaka, Dr. Filippo Manara, avrebbe riferito che la madre starebbe rifiutando anche le visite consolari per verificare lo stato dei minori, che sono cittadini italiani. Il prof. Dall'Arno ha tempestivamente informato Consolato, Ambasciata e Ministero degli affari esteri e ha attivato un avvocato giapponese e un legale italiano. Tuttavia, nel sistema giuridico giapponese non sarebbero previste pene per la sottrazione minorile, il che consente di fatto fenomeni di sottrazione parentale interna senza rimedi immediati;

il caso in oggetto si inserisce in un quadro più ampio e noto di controversie relative all'impunità della sottrazione parentale in Giappone, che da anni vede vittime anche cittadini italiani ed europei,

nonostante la ratifica delle convenzioni internazionali rilevanti —:

quali iniziative siano state intraprese dall'Ambasciata d'Italia a Tokyo e dal Consolato d'Italia a Osaka per localizzare i minori, verificarne le condizioni e garantire l'esercizio dei diritti connessi alla loro cittadinanza italiana;

se il Ministro interrogato intenda sollecitare formalmente le autorità giapponesi, anche attraverso canali diplomatici di alto livello, affinché siano consentite le verifiche consolari e sia garantita la tutela dei minori cittadini italiani;

quali iniziative di competenza il Ministro interrogato intende adottare al fine di tutelare i diritti del padre dei minori.

(4-08294)

RISPOSTA. — *Il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale segue con la massima attenzione le vicende relative ai minori sottratti e contesi all'estero, attivando — in coordinamento con il Ministero della giustizia — le opportune iniziative di sensibilizzazione in merito al rispetto degli obblighi e delle Convenzioni internazionali in materia di diritti dei minori.*

Il Giappone ha aderito nel 2014 alla Convenzione de L'Aia del 25 ottobre 1980 sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori, che stabilisce procedure specifiche per il rimpatrio dei minori illecitamente sottratti all'estero e per la tutela del diritto di visita del genitore non convivente.

I procedimenti riguardanti invece la regolamentazione e la tutela del diritto di visita all'interno del territorio giapponese, come per la vicenda che coinvolge il signor Dall'Arno, risultano maggiormente complessi. In quanto contenziosi familiari relativi all'affido e al diritto di visita a seguito di separazione (anche di fatto) o di divorzio di coniugi residenti in Giappone, questi casi non rientrano nella fattispecie della sottrazione internazionale di minori disciplinata dall'articolo 3 della Convenzione de L'Aia del 1980.

La principale criticità nella risoluzione di queste situazioni è da attribuire all'as-

senza, per lungo tempo, dell'istituto dell'affido condiviso nell'ordinamento giapponese, da cui deriva un'impostazione giuridica complessiva che comporta una significativa limitazione dei rapporti tra il figlio minore e il genitore non affidatario e la resistenza da parte delle autorità giudiziarie giapponesi alla concessione dei diritti di visita al genitore straniero non convivente.

Solo recentemente è stata adottata una riforma del diritto di famiglia, che ha introdotto, a partire dal 1° aprile 2026, la possibilità dell'affido condiviso dei figli a seguito di divorzio, ma sarà comunque necessario monitorare l'effettiva attuazione della riforma e la sua applicazione giurisprudenziale.

In tale contesto, l'ambasciata d'Italia a Tokyo e il consolato generale a Osaka seguono con particolare attenzione le vicende dei minori sottratti in Giappone prestando ogni possibile assistenza ai connazionali coinvolti, in particolare fornendo loro informazioni sugli strumenti giuridici attivabili e orientandoli verso la necessaria assistenza legale specializzata. Qualora possibile, le nostre sedi svolgono anche tentativi di mediazione tra le posizioni dei genitori, cercando di facilitare il raggiungimento di un accordo.

Nel corso degli anni, numerose iniziative a livello tecnico e politico sono state inoltre intraprese sia a livello bilaterale che insieme ai Paesi UE e agli altri Paesi partner che affrontano situazioni analoghe. In molteplici occasioni la nostra ambasciata a Tokyo ha sensibilizzato le autorità locali sull'importanza dell'applicazione delle sentenze e dello svolgimento di visite consolari ai minori.

Quanto alla specifica vicenda del signor Dall'Arno, questa rientra — come anticipato — nel quadro dei contenziosi familiari relativi all'affido e al diritto di visita a seguito di separazione di coniugi residenti in Giappone. A novembre 2025 infatti la moglie del signor Dall'Arno ha lasciato la casa familiare portando con sé i tre figli, che da allora non hanno più avuto alcun contatto con il padre. Il giudizio di divorzio tra i due coniugi risulta attualmente pendente.

La Farnesina, attraverso le nostre sedi diplomatico-consolari in Giappone, si è im-

mediatamente attivata per seguire la vicenda e assicurare ogni assistenza al connazionale. L'ambasciatore d'Italia a Tokyo e il console generale a Osaka hanno più volte incontrato il signor Dall'Arno per avere aggiornamenti e rassicurarlo sulle iniziative di sensibilizzazione svolte nei confronti delle autorità giapponesi.

Le nostre sedi, in coordinamento con i legali del signor Dall'Arno, hanno inoltre attivato diverse iniziative volte a localizzare i minori, a verificarne le condizioni di salute e a garantire l'esercizio dei diritti connessi alla loro cittadinanza italiana. Il consolato ad Osaka ha più volte tentato un contatto telefonico e via posta elettronica con la signora Asano, coniuge del signor Dall'Arno ed il suo legale. La signora, nel rassicurare sulle buone condizioni di salute dei bambini, non ha ritenuto sinora di accordare una visita consolare, riferendo di volere attendere la definizione del giudizio pendente davanti al tribunale per la famiglia di Nagoya. L'ambasciata ha quindi chiesto formalmente la collaborazione delle autorità locali per poter svolgere una visita consolare ai bambini. Ad oggi, non è ancora pervenuto riscontro.

Il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale continuerà a seguire con la massima attenzione gli sviluppi della vicenda del signor Dall'Arno, mantenendo un contatto costante con i suoi legali e monitorando l'evoluzione normativa e giurisprudenziale in materia di diritto di famiglia in Giappone per assicurare la tutela del superiore interesse dei minori.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale: Maria Tripodi.

CANGIANO. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della salute. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 119 del Codice della strada al comma 10 stabilisce che: « Con decreto del Ministro dei trasporti, di concerto con il Ministro della salute, è istituito un apposito comitato tecnico che ha il compito di fornire alle Commissioni mediche locali informazioni sul progresso tecnico-scienti-

fico che ha riflessi sulla guida dei veicoli a motore da parte dei mutilati e minorati fisici »;

il decreto del 27 ottobre 2000 del Ministero dei trasporti e della navigazione individua i comitati, le commissioni e gli organi collegiali ritenuti indispensabili per la realizzazione dei fini istituzionali del Ministero medesimo;

successivamente, il decreto-legge n. 95 del 6 luglio 2012, convertito con modifiche dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, nell'ottica del contenimento della spesa pubblica, ha soppresso gli organismi collegiali operanti presso le pubbliche amministrazioni ed ha stabilito che le attività svolte dagli organismi stessi siano definitivamente trasferite ai competenti uffici delle amministrazioni, nell'ambito delle quali operano;

di conseguenza all'entrata in vigore di detta norma, è stato soppresso anche il comitato tecnico previsto dall'articolo 119, comma 10, del Cds e le relative funzioni sono state trasferite alla Direzione generale per la motorizzazione;

il comitato tecnico serviva ad aggiornare e uniformare le procedure delle commissioni mediche locali;

le informazioni fornite dal comitato tecnico erano fondamentali a valutare l'idoneità alla guida di persone con disabilità e, eventualmente, prescrivere adattamenti al veicolo o alla patente;

le attività del soppresso comitato tecnico sono state di fatto trasferite alla Direzione generale per la motorizzazione e le relative sue funzioni sono state assorbite dal Csrpad (Centro superiore ricerche prove autoveicoli e dispositivi del Ministero dei trasporti) che si occupa essenzialmente delle verifiche e prove per l'omologazione di veicoli (autovetture, autoveicoli leggeri e pesanti, autobus, motoveicoli macchine agricole, veicoli ad uso speciale o a trasporto specifico, e altro) e dispositivi dei veicoli con le attrezzature utilizzate dalle officine per l'esecuzione delle revisioni periodiche dei veicoli;

all'interno del Csrpad non è stata prevista la presenza di personale medico spe-

cializzato, per cui lo stesso non può essere equiparato al comitato tecnico soppresso in quanto mancano specialisti in materia;

le commissioni mediche locali svolgono un ruolo delicato e importante per la sicurezza stradale poiché il loro scopo è quello di accertare i requisiti psichici e fisici dei candidati e conducenti affetti da diverse patologie, pertanto, privare le stesse di un comitato tecnico che indichi le linee guida generali sta generando interpretazioni differenti e mancato controllo generando vere e proprie migrazioni verso località in cui vi sono commissioni che richiedono meno requisiti e valutazioni meno stringenti —:

quale sia il reale motivo per il quale il comitato tecnico (previsto dall'articolo 119, comma 10, del Cds) sia stato soppresso non avendo mai comportato oneri a carico dello Stato e se la sua abolizione abbia apportato effettivamente dei benefici in conseguenza del trasferimento delle sue funzioni a un organo diverso non specializzato;

se non intenda valutare l'opportunità di adottare iniziative, anche di carattere normativo, volte a reintrodurre il soppresso comitato tecnico o istituirne uno apposito prevedendo al suo interno personale medico specializzato in grado di poter interloquire con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e il Ministero della salute, nonché con le Commissioni mediche locali che ad oggi non riescono ad avere più un quadro omogeneo e unitario di valutazioni cliniche. (4-05171)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, si forniscono i seguenti elementi di risposta.*

Preliminarmente, occorre precisare che il decreto dirigenziale della Direzione generale per la motorizzazione del 15 dicembre 2009 aveva previsto l'istituzione di un comitato tecnico con una funzione ben definita e circoscritta: esprimere un parere sulla funzionalità dei dispositivi destinati a essere installati sui veicoli per compensare specifiche minorazioni o limitazioni funzionali dei conducenti. A tal fine, il dispositivo veniva sottoposto alla valutazione del comitato

già installato sul veicolo, così da consentire una verifica concreta della sua efficacia funzionale.

Al termine delle verifiche di competenza, il comitato trasmetteva al Centro superiore ricerche e prove autoveicoli e dispositivi (Csrpad) tutta la documentazione acquisita, corredata dal proprio parere, favorevole o non favorevole. È opportuno evidenziare che tale organismo non era chiamato ad aggiornare o uniformare le procedure delle commissioni mediche locali ma esclusivamente a formulare un giudizio tecnico-funzionale sul dispositivo proposto dal costruttore in relazione alle specifiche limitazioni che esso era destinato a compensare.

L'approvazione o il diniego del dispositivo spettavano, e spettano tuttora, esclusivamente al Csrpad, come previsto dal decreto ministeriale 2 maggio 2001, n. 277. Analogamente, resta ferma la competenza delle commissioni mediche locali che, nell'ambito del rilascio o del rinnovo della patente di guida, provvedono esclusivamente a prescrivere gli adattamenti già omologati sulla base della valutazione clinica delle condizioni del conducente.

Successivamente, con il decreto del capo dipartimento per la mobilità sostenibile n. 7 del 10 febbraio 2022, il legislatore ha attribuito al Csrpad la competenza a svolgere l'intero procedimento di approvazione dei dispositivi di adattamento installati sui veicoli destinati a compensare minorazioni o limitazioni funzionali invalidanti dei conducenti, razionalizzando il procedimento amministrativo e concentrando in un unico soggetto le attività di valutazione e approvazione.

Si evidenzia, inoltre, che il Csrpad, quale servizio tecnico del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, non dispone di personale medico. Tale circostanza è coerente con le funzioni attribuite al Centro, che sono esclusivamente di natura tecnico-ingegneristica e riguardano la valutazione delle caratteristiche funzionali dei dispositivi e la loro approvazione ai sensi della normativa vigente. La presenza di professionalità mediche non è stata pertanto ritenuta indispensabile, in quanto la valutazione clinica delle condizioni del conducente e la

prescrizione degli adattamenti omologati continuano a rimanere di esclusiva competenza delle commissioni mediche-locali.

Ciò premesso, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è pienamente consapevole dell'esigenza di assicurare che il sistema continui a garantire i più elevati livelli di sicurezza, trasparenza ed efficacia, favorendo al tempo stesso il pieno esercizio del diritto alla mobilità delle persone con disabilità. In tale prospettiva, si valuterà la fattibilità giuridica della ricostituzione del Comitato tecnico previsto dal decreto del 2009 ovvero, in alternativa, dell'istituzione di un apposito gruppo di lavoro tecnico di supporto alle decisioni del Csrpad, al fine di rafforzare ulteriormente il confronto interdisciplinare e assicurare il continuo miglioramento delle procedure, nel pieno rispetto delle competenze attribuite dalla normativa vigente ai diversi soggetti coinvolti.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti: Matteo Salvini.

CAPPELLETTI. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica — Per sapere — premesso che:

nel gennaio 2022 veniva pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la delibera n. 56 del 3 novembre 2021 del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile, avente ad oggetto « Programma delle infrastrutture strategiche - legge 21 dicembre 2001, n. 443 collegamento ferroviario con l'aeroporto "Marco Polo" di Venezia: approvazione del progetto definitivo e reiterazione del vincolo preordinato all'esproprio »;

precedentemente, con decreto del direttore della Direzione ambiente della regione del Veneto n. 945 del 23 novembre 2020, vi era stata la presa d'atto del parere favorevole di compatibilità ambientale del Ctr Via del 4 novembre 2020;

il progetto prevede la realizzazione della linea ferroviaria di circa 8 chilometri, costituita da tratto a doppio binario che si sviluppa in stretto affiancamento alla bretella autostradale A27, ed in prossimità

dell'Aeroporto diventa a binario singolo ipogeo per poter realizzare la configurazione « a cappio » che prevede un binario unico passante e un binario di precedenza in corrispondenza della nuova Stazione Aeroporto, anch'essa interrata;

i lavori affidati alla stazione appaltante — società Rfi S.p.A. — dovevano terminare prima dell'avvio delle Olimpiadi Milano Cortina 2026 per consentire ad atleti e spettatori di raggiungere in treno le località di gara;

a gennaio 2026 si è avuta notizia dagli organi di stampa che la società Rizzani De Eccher, alla guida del raggruppamento di imprese a cui è stato affidato l'appalto dei lavori, versava in una grave crisi finanziaria;

la stazione appaltante Rfi S.p.A., con una nota pubblica ha chiarito di aver « messo in atto diverse misure per affrontare le difficoltà finanziarie dell'appaltatore, inclusi pagamenti diretti a fornitori e subappaltatori, per mantenere i livelli di produzione in cantiere e puntare al completamento delle opere principali entro il 2026 ». Inoltre ha reso noto che « da dicembre si è registrato un progressivo rallentamento dei lavori, aggravato nelle ultime settimane, con evidenti carenze nell'organizzazione e gestione del cantiere »;

in seguito, molte ditte subappaltatrici hanno ricevuto richiesta di sospensione delle attività e ad oggi i cantieri sono di fatto smobilitati, e gran parte del personale impiegato si è ricorso alla cassa integrazione;

ciò sta creando un grave nocumento agli abitanti delle frazioni di Dese e Tessera che convivono con i disagi del cantiere aperto di cui non si conosce quando termineranno i lavori;

dalla stampa si apprende inoltre anche di problematiche sulla vigilanza dei cantieri, sulla sorveglianza delle aree interessate dai lavori e alla sicurezza dell'opera pubblica;

una delle motivazioni del rallentamento dei lavori e dell'aumento dei costi è la difficoltà di operare in ambiente lagu-

nare sotterraneo, con problemi geologici e idrogeologici già ampiamente emersi nel corso del procedimento di Via;

dall'analisi multicriteria condotta nel 2015 (tabella 3-1 dello studio di impatto ambientale) emergeva come la soluzione migliore risultasse essere la soluzione 1 ad « antenna », e non la soluzione 5 « a cappio », secondo la quale venivano rilevate le seguenti criticità: problematiche tecnico/ambientali per la realizzazione della stazione sotto le piste aeroportuali e sottofalda; riavvio delle procedura approvativa; probabili problematiche con gli enti locali a causa dell'interferenza del nuovo tracciato ferroviario con un'area boschiva attrezzata; costo di realizzazione, costi di manutenzione; interferenze con il piazzale Save in realizzazione oltre che con la nuova viabilità comunale realizzata; minore capacità della linea per i treni regionali da/per Venezia —:

se siano a conoscenza di quanto esposto; quali iniziative di competenza intendano intraprendere per ovviare al blocco dei cantieri e quando potrebbero terminare i lavori del collegamento ferroviario con l'aeroporto di Venezia;

se intendano prendere in considerazione anche l'ipotesi della realizzazione della sola stazione ferroviaria ipogea, senza la costruzione della tratta ferroviaria « a cappio » in galleria, stante le problematiche idrogeologiche, finanziarie e di sostenibilità ambientale sopraggiunte. (4-07418)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, sulla base delle informazioni acquisite dal Gruppo Ferrovie dello stato italiane, si forniscono i seguenti elementi di risposta.*

L'intervento ferroviario di collegamento con l'aeroporto Marco Polo costituisce un elemento strategico per migliorare l'accessibilità del principale scalo veneto e integrarlo pienamente con la rete ferroviaria nazionale. Il progetto prevede una nuova linea che, diramandosi dalla ferrovia Mestre-Trieste, si sviluppa per circa quattro chilometri in superficie lungo la bretella autostradale e, superato il fiume Dese, entra in sotterraneo

fino alla stazione aeroportuale. Quest'ultima, completamente interrata, sarà una stazione passante a due binari, collegata direttamente al terminal. La linea prosegue poi in galleria realizzando un cappio di ritorno che la riconnette al tracciato in superficie.

L'infrastruttura, lunga complessivamente circa otto chilometri — di cui oltre tre in galleria — è progettata per garantire un servizio ferroviario regolare e ad alta capacità. La configurazione passante della stazione, dotata di marciapiedi da 330 metri, consente l'accosto sia dei treni regionali sia dei convogli più lunghi, riducendo i tempi di sosta e migliorando la stabilità dell'esercizio. L'opera risponde inoltre alle direttive europee che promuovono il collegamento su ferro degli aeroporti della rete core, rendendo possibile l'attivazione di nuove relazioni AV e Tpl da e per Venezia aeroporto.

Per quanto riguarda lo stato di avanzamento, l'Appaltatore ha completato la Progettazione Esecutiva e i lavori sono stati consegnati il 23 dicembre 2023. L'avanzamento contabile dell'appalto principale è pari a circa un terzo dell'importo contrattuale e lungo il tracciato sono state avviate tutte le principali lavorazioni, dagli adeguamenti viari alle opere sul viadotto del Dese, fino alle attività propedeutiche alla galleria.

Il 5 febbraio 2026 la società Rizzani de Eccher ha presentato ricorso ai sensi, del Codice della crisi d'impresa, coinvolgendo anche la controllata Sacaim e la consortile Desium. L'obiettivo dichiarato è la definizione di un piano di risanamento che consenta la continuità delle commesse in corso. Nel frattempo, Rete ferroviaria italiana ha attivato tutte le misure previste dalla normativa e dal contratto per garantire la continuità operativa, inclusi i pagamenti diretti ai subappaltatori. L'aggravarsi della situazione finanziaria dell'appaltatore ha tuttavia determinato l'attuale fermo dei lavori.

Con riferimento agli impatti sul territorio, si evidenzia che è costante l'attenzione rivolta alle comunità locali interessate e che Rfi, in coordinamento con la direzione lavori, continua a garantire la vigilanza delle aree di cantiere, la sicurezza delle zone interessate e la mitigazione dei possibili disagi.

Dal punto di vista tecnico, l'area — caratterizzata da ambiente lagunare e presenza di falda superficiale — è stata oggetto di approfondite analisi geologiche e idrogeologiche nell'ambito della Via e delle successive fasi progettuali, tutte concluse con esito favorevole. Le ulteriori indagini condotte durante la progettazione esecutiva hanno confermato l'impostazione originaria, consentendo di dettagliare le opere sotterranee. Il rallentamento registrato in quella fase è stato contenuto e non ha inciso sulla validità del progetto; l'attuale sospensione è invece riconducibile esclusivamente alla situazione finanziaria dell'appaltatore.

Per quanto riguarda le alternative progettuali, lo studio di impatto ambientale ha esaminato diverse configurazioni. In coerenza con la necessità di adottare una soluzione passante compatibile con il masterplan aeroportuale, le ipotesi non passanti o in superficie non sono risultate idonee. Un servizio con inversione del banco in stazione aeroportuale comporterebbe infatti tempi tecnici di sosta significativi, con possibili ripercussioni sulla regolarità dell'esercizio.

Inoltre, una stazione di testa avrebbe determinato una «zona scambi» di maggiore lunghezza determinando marciapiedi di banchina di lunghezza minore rispetto a quelli del progetto in costruzione.

La soluzione «a cappio» supera tali criticità ed è stata individuata come la più adeguata anche dall'analisi multicriteri dello Sia, recepita nel progetto definitivo approvato dal Cipess nel novembre 2021.

Per quanto attiene alle tempistiche di completamento, esse dipendono dall'evoluzione della situazione finanziaria e organizzativa dell'appaltatore. In ogni caso, Rete ferroviaria italiana sta seguendo con la massima attenzione la vicenda, al fine di individuare le soluzioni più idonee a garantire la conclusione dell'opera.

In merito al quesito relativo alla possibilità di realizzare la sola stazione ipogea senza la tratta «a cappio», si evidenzia che tale ipotesi non è coerente con le finalità funzionali e trasportistiche dell'intervento approvato. Una modifica di tale portata comprometterebbe la funzionalità passante della linea, riducendo la capacità complessiva del-

l'infrastruttura e i benefici attesi, oltre a richiedere la riattivazione delle procedure autorizzative e valutative previste dalla normativa vigente.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti: Matteo Salvini.

CAPPELLETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in seguito a verifiche di sicurezza sul ponte sul canale Scolmatore Bazzera della SS 14 « della Venezia Giulia », nel comune di Venezia, l'Anas nel novembre 2022, con l'ordinanza n. 606/2024/VE, ha introdotto il divieto di transito ai veicoli di massa superiore a 26 tonnellate nel tratto della SS 14 compreso tra il km 7+650 e il km 7+850;

la SS 14 in questo tratto, dove assume anche il nome comunale di via Orlanda, svolge un ruolo estremamente importante, congiungendo Venezia e il centro di Mestre con l'Aeroporto Internazionale Marco Polo. Contestualmente la strada statale interseca il centro del paese di Tesserà e le sue vie Triestina e Bazzera, creando un nodo viabilistico di grande frequentazione e fragilità;

per tali interrelazioni viabilistiche, successivamente all'ordinanza di Anas S.p.A., anche il comune di Venezia ha adottato provvedimenti di limitazione del traffico veicolare nella parte di viabilità di propria competenza, creando notevoli disagi ai residenti; fra tali provvedimenti spicca la riduzione degli accessi alla viabilità interna del paese;

successivamente vi è stata nel marzo 2025 la demolizione della rotatoria posta sul ponte al di sopra del canale Scolmatore Bazzera, proprio all'intersezione delle vie Triestina, Orlanda e Bazzera, realizzata con le misure compensative del MasterPlan 2021 dell'aeroporto Marco Polo di Venezia;

ulteriori verifiche e approfondimenti tecnici hanno fatto emergere, altresì, la necessità di un totale rifacimento dell'impalcato stradale posto sopra la copertura del canale Scolmatore Bazzera, sia per la

parte di competenza di Anas, che per la parte di competenza comunale;

durante i lavori della IV Commissione del consiglio comunale di Venezia svoltasi a Favaro Veneto il 23 febbraio 2026, alla presenza dei tecnici della Società Anas, è emerso che attualmente è in corso la progettazione esecutiva del rifacimento della copertura del canale Scolmatore Bazzera sopra la SS 14, ma che non vi è intenzione da parte di Anas di rendere pubblico il progetto esecutivo dell'intervento, allo scopo di raccogliere memorie e osservazioni da parte dei soggetti interessati, come previsto dall'articolo 10 della legge n. 241 del 1990;

dai lavori della Commissione inoltre, non sono emerse chiaramente le interrelazioni fra i lavori stradali in programma e la realizzazione della rete fognaria della cittadella sportiva denominata « Bosco dello Sport », per la quale il Ministero dell'interno ha stanziato i fondi, gravante, pure essa, sul nodo viario in questione, interrelazioni che potrebbero ulteriormente ritardare gli interventi;

ad oggi, a conoscenza dell'interrogante, non risultano informazioni rispetto ad iniziative da parte di Anas finalizzate a trasformare l'intervento in programma, da mera opera conservativa, a occasione per il miglioramento della qualità della vita degli abitanti della frazione di Tesserà e dello straordinario paesaggio lagunare ove è inserita l'opera, allo scopo di avviare una riqualificazione territoriale complessiva, volta anche a mitigare gli impatti dell'espansione dell'infrastruttura aeroportuale —:

se sia a conoscenza di quanto esposto e quali iniziative intenda intraprendere affinché l'Anas renda pubblico sul proprio sito istituzionale, o con qualsiasi altro mezzo informatico-informativo, il progetto esecutivo del rifacimento della copertura del canale Scolmatore Bazzera sopra la SS 14 al fine di garantire la partecipazione dei soggetti interessati ai sensi della legge n. 241 del 1990;

se risultino interrelazioni progettuali e temporali fra la progettazione esecutiva del rifacimento della copertura del canale

Scolmatore Bazzera sopra la SS 14 e la realizzazione della rete fognaria della cittadella sportiva denominata « Bosco dello Sport », e se questo ritarderà i lavori di rifacimento della copertura del canale;

se non si ritenga opportuno promuovere un tavolo tecnico o una conferenza di servizi allo scopo di migliorare sotto l'aspetto ambientale, funzionale, estetico e sociale, il rifacimento dell'impalcato stradale posto sopra la copertura del canale Scolmatore Bazzera. (4-07509)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, sulla base delle informazioni acquisite dalla società Anas, si forniscono i seguenti elementi di risposta.*

Il Ponte sul Canale Scolmatore, insistente sulla strada statale 14 « della Venezia Giulia », è costituito da un attraversamento idraulico sotterraneo lungo 125 metri, con una luce interna pari a 12,60 metri. Dal punto di vista strutturale, il manufatto può essere assimilato a un ponte a campata unica, con spalle in calcestruzzo armato e un impalcato formato da travi in calcestruzzo armato precompresso. L'infrastruttura sostiene sia un tratto della viabilità comunale di via Bazzera (per circa 100 metri), sia un tratto della strada statale 14 al km 7+732 (per circa 25 metri), ricadendo all'interno del centro abitato di Tessera, come delimitato dal verbale dell'11 gennaio 2018.

Nell'ambito delle attività di verifica della sicurezza delle opere d'arte, condotte da Anas in conformità al decreto ministeriale n. 204 del 1° luglio 2022, l'opera è stata classificata in classe di attenzione strutturale « alta », soprattutto in relazione allo stato di conservazione delle travi. Tale esito ha reso necessaria la programmazione di un intervento urgente di manutenzione straordinaria.

Sulla base delle risultanze tecniche, Anas ha emanato l'ordinanza n. 606/2024/VE del 22 novembre 2024, con cui è stato disposto il divieto di transito per i veicoli con massa superiore a 26 tonnellate in entrambi i sensi di marcia. Per ragioni di sicurezza, è stata inoltre prevista la traslazione dei flussi veicolari su una porzione dell'impalcato caratterizzata da minore ammaloramento, operazione che ha richiesto una ridefinizione ge-

ometrica della rotatoria sovrastante, realizzata a suo tempo dal comune di Venezia.

Parallelamente, anche l'amministrazione comunale ha svolto approfondimenti tecnici sulla parte di propria competenza, rilevando la necessità di un intervento manutentivo urgente e adottando, nelle more dei lavori, specifiche ordinanze limitative della circolazione.

Considerata l'unitarietà strutturale del manufatto, Anas e comune di Venezia hanno avviato un coordinamento tecnico-istituzionale finalizzato a gestire in modo sinergico l'intervento. Tale collaborazione è stata formalizzata con la sottoscrizione, il 12 dicembre 2025, di una convenzione ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 241 del 1990, che riconosce il carattere unitario dell'opera e stabilisce una ripartizione dei costi proporzionale alle rispettive competenze. La convenzione affida ad Anas la progettazione, l'affidamento e la direzione dei lavori, mentre il finanziamento è ripartito sulla base della lunghezza dei tratti di competenza e secondo criteri parametrici condivisi.

Trattandosi di un intervento di manutenzione straordinaria, ai sensi dell'articolo 41, comma 5, del nuovo Codice dei contratti pubblici, si è proceduto direttamente alla progettazione esecutiva, attualmente in fase avanzata. Sono in corso ulteriori approfondimenti relativi alla presenza di sottoservizi e valutazioni per ottimizzare la cantierizzazione. I lavori saranno articolati in stralci funzionali di limitata estensione, così da garantire la continuità della circolazione sia sulla strada statale 14 sia sulla viabilità comunale. È prevista una sola fase che comporterà la temporanea chiusura della strada statale, limitata all'orario notturno.

Circa la pubblicazione del progetto esecutivo del rifacimento della copertura del canale Scolmatore Bazzera, oggetto di specifico quesito dell'onorevole interrogante, si specifica che lo stesso è stato reso pubblico in occasione di tre incontri pubblici organizzati dal comune di Venezia con la partecipazione dei tecnici Anas e dei progettisti: il 19 marzo 2025, il 17 settembre 2025 e il 23 febbraio 2026, durante i quali sono state illustrate le motivazioni dell'intervento, la

documentazione tecnica e il progetto esecutivo.

Si evidenzia, inoltre, che il 23 febbraio 2026 si è svolta una seduta congiunta delle commissioni consiliari IV e V del comune di Venezia, alla presenza dei tecnici Anas e del progettista incaricato, durante la quale sono stati illustrati il progetto e il cronoprogramma delle attività.

Nel corso dell'incontro, con riferimento alle possibili interrelazioni progettuali e temporali tra la progettazione esecutiva del rifacimento della copertura del canale Scolmatore Bazzera e la realizzazione della rete fognaria della cittadella sportiva « Bosco dello Sport », richiamata dall'onorevole interrogante, l'Amministrazione comunale ha fornito puntuali chiarimenti sul coordinamento con le altre opere previste nel quadrante. In particolare, i tecnici comunali hanno evidenziato la piena autonomia funzionale dei due cantieri, precisando che l'intervento relativo alla copertura del canale Scolmatore Bazzera non presenta interferenze con la realizzazione della rete fognaria della cittadella sportiva. È stato inoltre ribadito che Anas non ha competenza né conoscenza diretta dell'intervento fognario, trattandosi di un'opera di esclusiva titolarità comunale.

Dal punto di vista amministrativo, è stato chiarito che l'intervento riguarda esclusivamente la manutenzione strutturale di un'opera esistente e non comporta procedure espropriative né varianti urbanistiche. Pertanto, non ricorrono i presupposti per la pubblicazione della documentazione progettuale ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 327 del 2001.

In merito alla richiesta di ampliare l'intervento verso una riqualificazione territoriale complessiva, si precisa che le lavorazioni previste hanno natura esclusivamente manutentiva e sono finalizzate al ripristino della capacità portante dell'opera, senza impatti sul paesaggio lagunare né sull'infrastruttura aeroportuale limitrofa. I benefici per la collettività saranno comunque significativi, poiché consentiranno la rimozione delle attuali limitazioni di carico su un asse viario di primaria importanza.

Quanto all'eventuale attivazione di tavoli tecnici o conferenze di servizi, si evidenzia che il coordinamento tra Anas e comune di Venezia è già pienamente operativo e disciplinato dalla convenzione sottoscritta. Non essendo coinvolte ulteriori amministrazioni chiamate a esprimere pareri obbligatori, non sussistono i presupposti per la convocazione di una conferenza di servizi.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti: Matteo Salvini.

CAPPELLETTI. — Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare. — Per sapere — premesso che:

il 21 agosto del 2025 eventi meteorologici di eccezionale intensità hanno colpito il territorio veneziano e l'area metropolitana, provocando allagamenti estesi, gravi danni a abitazioni, attività economiche, infrastrutture pubbliche e rilevanti disagi alla popolazione;

per far fronte ai disagi generati, la regione Veneto ha dichiarato di avere formalmente richiesto al Dipartimento nazionale della protezione civile il riconoscimento dello stato di emergenza nazionale;

nel mese di febbraio 2026 il Dipartimento della protezione civile ha comunicato il diniego a tale richiesta, ritenendo che gli eventi non integrassero i presupposti per l'attivazione di misure straordinarie;

tale decisione determina, di fatto, l'assenza di strumenti emergenziali nazionali e rischia di scaricare interamente su enti locali, cittadini e imprese il peso economico e sociale dei danni subiti, arrecando numerosi disagi;

com'è noto, il territorio veneziano presenta una vulnerabilità idraulica strutturale che, alla luce della crescente frequenza e intensità degli eventi climatici estremi, richiede interventi non più rinviabili;

numerosi famiglie e imprese risultano ancora oggi gravemente penalizzate dalle conseguenze degli allagamenti;

l'assenza del riconoscimento dello stato di emergenza si è tradotto in un vuoto di

responsabilità istituzionale, lasciando cittadini, ed imprese ad affrontare in piena solitudine i problemi arrecati dal mal tempo;

a parere dell'interrogante si ritiene inoltre che la manutenzione della rete idraulica, l'aggiornamento e l'attuazione del Piano delle acque e le opere di mitigazione del rischio costituiscono priorità strategiche per la sicurezza del territorio —:

quali siano stati i motivi che hanno indotto il Dipartimento nazionale della protezione civile a negare il riconoscimento dello stato di emergenza nazionale e se sia intenzione del Governo porre in essere azioni concrete e immediate, al fine di garantire un adeguato sostegno ai territori colpiti. (4-08203)

RISPOSTA. — Sulla scorta degli elementi pervenuti, si rappresenta quanto segue.

Gli articoli 7 e 24 del codice della Protezione civile consentono la delibera lo stato d'emergenza di rilievo nazionale al verificarsi degli eventi calamitosi che, a seguito di una valutazione speditiva svolta dal dipartimento della Protezione civile sulla base dei dati e delle informazioni disponibili e in raccordo con le regioni e province autonome interessate, debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari.

Con riferimento ai fatti oggetto di interrogazione, si rileva che il Presidente della Giunta della Regione Veneto, con nota del 6 novembre 2025, ha chiesto il riconoscimento dello stato di emergenza di rilievo nazionale per gli eccezionali eventi meteorologici verificatisi il 21 agosto 2025 in alcuni territori del comune di Padova e della Città metropolitana di Venezia.

All'esito di tale richiesta, i tecnici del dipartimento nazionale della Protezione civile, dal 26 al 27 novembre 2025, unitamente ai tecnici regionali e degli enti coinvolti, hanno svolto i sopralluoghi al fine di valutare l'estensione e l'intensità degli effetti provocati dagli eventi.

Nello specifico, si è riscontrato che il quadro di danneggiamento era principalmente localizzato sul territorio di alcuni comuni del territorio della provincia di Padova e della Città metropolitana di Venezia,

non ravvisandosi situazioni per le quali risultava ancora necessario eseguire interventi per il ripristino di infrastrutture strategiche, né riscontrandosi situazioni dove risultasse necessario eseguire interventi per la riduzione del rischio residuo.

Non sussistendo le condizioni previste dagli articoli 7, comma 1, lettera c) e 24, comma 1, del codice della protezione civile, il dipartimento della Protezione civile, il 3 febbraio 2026, ha comunicato al Presidente della Regione Veneto di non poter aderire alla richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale, evidenziando come la gestione dell'evento avesse comportato per gli enti e le amministrazioni competenti in via ordinaria un apprezzabile ed efficace sforzo organizzativo e gestionale per l'attuazione degli interventi di soccorso ed assistenza alla popolazione, che appariva non aver travalicato le ordinarie capacità di intervento delle Amministrazioni interessate.

Si rileva, inoltre, che, ai sensi dell'articolo 7 del codice della Protezione civile, le emergenze possono assumere anche una rilevanza non nazionale, ove connesse con eventi che: a) possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; b) per loro natura o estensione, comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle regioni e dalle province autonome.

Con particolare riferimento a tali ultime emergenze, di rilievo regionale, si rappresenta che, con il decreto-legge n. 95 del 2025 e con la legge di bilancio per il 2026, è stato finanziato a regime, con risorse statali, il Fondo regionale della protezione civile, che ha tra le proprie finalità anche quella di concorrere agli interventi diretti a fronteggiare esigenze urgenti conseguenti alle emergenze regionali. Pertanto, la mancata dichiarazione di uno stato di emergenza di rilievo nazionale per eventi che, sulla base di una valutazione tecnica, non presentano i requisiti per una tale dichiarazione, non impedisce l'attivazione di altre misure di protezione

civile, anche finanziabili con risorse statali al fine disponibili.

Il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare:
Nello Musumeci.

CASU. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il trasporto ferroviario tra Roma e i comuni del litorale nord del Lazio, in particolare Ladispoli, Cerveteri, Santa Severa, Santa Marinella e Civitavecchia, rappresenta un'infrastruttura essenziale per la mobilità di studenti, lavoratori e cittadini e costituisce un collegamento strategico per il turismo e per l'accesso ai servizi dell'area metropolitana della Capitale;

negli ultimi mesi, su impulso della mobilitazione dei Giovani Democratici del Lazio e all'iniziativa di consiglieri di differenti forze politiche nei consigli comunali del litorale nord e Roma Capitale, sono state approvate mozioni finalizzate a richiedere il potenziamento delle corse ferroviarie notturne lungo la linea tirrenica regionale, con particolare attenzione alla sicurezza dei giovani e alla prevenzione degli scontri stradali nelle ore serali e notturne;

la mancanza di collegamenti ferroviari adeguati nelle fasce orarie notturne, soprattutto nei fine settimana, costringe giovani e lavoratori a ricorrere all'utilizzo del mezzo privato per il rientro verso i comuni costieri, aumentando il rischio di sinistri stradali;

secondo i dati sulla sicurezza stradale, le ore notturne e i fine settimana rappresentano le fasce temporali con il più elevato tasso di incidentalità tra i giovani, rendendo necessario incentivare modalità di trasporto collettivo sicure, sostenibili e accessibili;

la legge n. 125 del 2001 in materia di alcol e di problemi alcolcorrelati, individua tra gli obiettivi prioritari delle istituzioni la promozione di iniziative di prevenzione e riduzione dei rischi derivanti dalla guida in

stato di alterazione; analogamente, la legge n. 41 del 2016 in materia di omicidio stradale e lesioni personali stradali gravi richiama l'esigenza di rafforzare le politiche di prevenzione degli scontri attraverso interventi strutturali e misure di sicurezza sulla mobilità;

Roma Capitale, quale principale nodo urbano e metropolitano del Lazio, necessita di un sistema di mobilità integrato ed efficiente anche nelle ore notturne, in collaborazione con la regione Lazio, Trenitalia e gli altri soggetti gestori del servizio ferroviario regionale;

la tratta ferroviaria FL5 Roma-Civitavecchia costituisce una delle linee regionali più frequentate del Lazio e serve territori ad alta densità abitativa, caratterizzati da una forte mobilità pendolare e da un significativo afflusso turistico, soprattutto durante il periodo estivo;

l'implementazione di corse ferroviarie notturne aggiuntive potrebbe rappresentare non soltanto una risposta concreta alle esigenze di sicurezza stradale, ma anche uno strumento utile per favorire una mobilità sostenibile, ridurre il traffico veicolare e contenere le emissioni inquinanti;

risulta inoltre necessario garantire adeguati *standard* di sicurezza a bordo dei convogli e nelle stazioni ferroviarie durante le ore notturne, anche attraverso il rafforzamento della presenza di personale di assistenza e vigilanza;

in numerose aree metropolitane italiane ed europee sono già attivi servizi ferroviari o di trasporto pubblico notturno dedicati ai collegamenti del fine settimana, finalizzati a garantire una mobilità più sicura per i giovani e per i lavoratori;

la domanda di mobilità notturna lungo l'asse Roma-litorale nord appare in costante crescita, anche in relazione alle attività culturali, turistiche e ricreative presenti nella Capitale e nei comuni costieri —:

quali iniziative di competenza il Governo abbia intrapreso o intenda intraprendere, anche attraverso il confronto con la regione Lazio, Trenitalia e gli enti territo-

riali interessati, per favorire l'implementazione di corse ferroviarie notturne aggiuntive tra Roma e i comuni del litorale nord;

se siano a conoscenza delle mozioni approvate presso Roma Capitale e nei comuni di Civitavecchia, Santa Marinella, Ladispoli, Fiumicino relative al potenziamento del servizio ferroviario notturno;

se siano stati avviati tavoli tecnici o interlocuzioni istituzionali finalizzati a valutare la fattibilità economica, tecnica e organizzativa dell'estensione del servizio ferroviario nelle ore notturne lungo la linea FL5;

quali iniziative di competenza si intendano assumere per garantire adeguati *standard* di sicurezza a bordo dei convogli e nelle stazioni ferroviarie interessate dal servizio notturno. (4-07848)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, sulla base delle informazioni acquisite dal Gruppo Ferrovie dello stato italiane, si forniscono i seguenti elementi di risposta.*

La linea FL5, oggetto dell'atto di sindacato ispettivo in parola, costituisce un asse strategico della mobilità regionale, garantendo il collegamento quotidiano tra i comuni costieri a nord della Città metropolitana di Roma e la Capitale. Si tratta di un'infrastruttura essenziale per gli spostamenti dei pendolari, per la connessione dei poli turistici e produttivi del litorale e, più in generale, per l'equilibrio dell'intero sistema di trasporto pubblico del quadrante nord-occidentale del Lazio.

Al fine di garantire un servizio adeguato alle esigenze dell'utenza, in raccordo con la Regione Lazio, quale ente programmatore del servizio, e nel rispetto della disponibilità di capacità resa possibile dal gestore dell'infrastruttura rete ferroviaria italiana, la società Trenitalia ha disposto un complessivo potenziamento dell'offerta nei giorni festivi, così da affiancare alla programmazione ordinaria un insieme di interventi mirati a rispondere alla crescente domanda di mobilità sulla linea FL5.

L'offerta commerciale prevista dal contratto di servizio per la Direzione regionale

Lazio si articola attualmente in 77 collegamenti feriali dal lunedì al venerdì, corrispondenti a circa ottantatremila posti, 50 collegamenti nella giornata di sabato, pari a cinquantaseimila seicento posti, e 23 collegamenti nei giorni festivi, per un totale di ventisetteimila trecento posti. Su questa base ordinaria si innestano i potenziamenti programmati per il 2026, che mirano a migliorare la capacità complessiva e il comfort di viaggio, soprattutto nei periodi caratterizzati da flussi eccezionali.

Nell'ambito dell'offerta straordinaria denominata «Treni del Mare», è stato previsto un collegamento aggiuntivo il sabato, pari a ulteriori mille posti, e sei collegamenti aggiuntivi nei giorni festivi, con un incremento di seimilatrecento posti.

In occasione della Sagra del carciofo del 12 aprile 2026 sono stati istituiti quattro treni straordinari, che hanno consentito di mettere a disposizione quattromiladuecento posti aggiuntivi, mentre per i ponti primaverili del 25 e 26 aprile e dell'1 e 2 maggio sono stati attivati due collegamenti straordinari al giorno, per un totale di duemilacento posti ulteriori.

Nelle giornate di maggiore affluenza del periodo primaverile, inoltre, quasi tutti i treni della linea sono stati effettuati con materiale rotabile a maggiore capacità, determinando un incremento dell'offerta festiva di oltre quattromilaquattrocento posti.

A tali misure si affiancano iniziative di natura commerciale e organizzativa, come l'accordo con un tour operator attivo presso il porto di Civitavecchia, finalizzato a indirizzare i crocieristi verso treni dedicati e a ridurre così la pressione sui servizi ordinari, nonché la rimodulazione del Civitavecchia Express, ora finibile anche dai pendolari con titolo di viaggio ordinario.

Sono state inoltre introdotte variazioni mirate per i treni scolastici, anticipando l'arrivo a Civitavecchia del convoglio utilizzato dagli studenti nel periodo compreso tra l'11 maggio e il 14 giugno, così da migliorarne la corrispondenza con gli orari di ingresso negli istituti. A garanzia dell'ultimo collegamento serale verso Civitavecchia è stata attivata una nuova corsa bus sostitutiva nelle giornate in cui, per esigenze ma-

nutentive, il treno R 12554 termina la propria corsa a Roma Aurelia, assicurando comunque la continuità del servizio nei periodi compresi tra aprile e ottobre 2026.

Per quanto riguarda la possibilità di ulteriori potenziamenti nella fascia oraria notturna, oggetto del terzo quesito dell'interrogante, il Gruppo FS ha evidenziato che, qualora la regione intendesse programmare tale incremento dell'offerta, si aprirebbe un percorso condiviso con il gestore dell'infrastruttura volto a valutarne le condizioni operative e a individuare le necessarie coperture economiche nell'ambito del contratto di servizio. Tale confronto consentirebbe di verificare in modo congiunto le soluzioni più idonee a rispondere alle esigenze dell'utenza, nel quadro delle disponibilità infrastrutturali e finanziarie.

Con specifico riferimento al quesito relativo alle iniziative di competenza per garantire adeguati standard di sicurezza a bordo dei convogli e nelle stazioni ferroviarie interessate dal servizio notturno, si precisa che il profilo della sicurezza, la tutela delle persone, degli asset e della continuità operativa rappresenta un presidio essenziale per il Gruppo Ferrovie dello Stato, che opera in contesti eterogenei quali stazioni, treni, impianti e aree tecniche e che richiede pertanto un modello di gestione integrato, strutturato e coerente. In questo quadro FS Security assicura la gestione operativa delle attività di security per tutte le società del Gruppo, interfacciandosi con le istituzioni competenti e con gli organismi di settore e garantendo un presidio articolato sul territorio attraverso tredici presidi territoriali, tre Security area manager per nord, centro e sud e un coordinamento centrale nazionale.

Con riferimento alla linea FL5, i dati relativi al periodo gennaio-aprile 2026 mostrano un trend degli illeciti a bordo sostanzialmente in linea con quello registrato nel medesimo periodo del 2025, mentre nelle stazioni della tratta si registra una diminuzione del quarantaquattro per cento degli episodi denunciati o segnalati. Nel primo quadrimestre del 2026 i servizi effettuati da FS Security risultano in aumento del quarantasei per cento rispetto all'anno prece-

dente, con un incremento del centoquattordici per cento dei viaggiatori controllati e del centodieci per cento degli allontanamenti di soggetti privi di titolo di viaggio, molesti, intemperanti o dediti ad attività illecite. Nel corso del 2026 sono stati inoltre effettuati ottanta servizi di security nella fascia oraria notturna sulla linea.

Tra le ulteriori misure di mitigazione si segnala che, in attuazione degli accordi tra Trenitalia e le Forze di polizia, il personale appartenente alle Forze di polizia che usufruisce delle agevolazioni previste segnala la propria presenza a bordo tramite l'applicativo Board support, consentendo al personale di equipaggio di essere tempestivamente informato. Alla luce degli esiti positivi delle sperimentazioni condotte negli anni scorsi, l'utilizzo delle bodycam è stato individuato come uno strumento efficace in chiave preventiva e deterrente e sarà pertanto esteso a tutto il personale viaggiante, previo completamento degli adempimenti normativi e contrattuali.

Entro la fine del 2026 tutto il personale di FS Security, compreso quello operante nel Lazio, sarà dotato di bodycam, così da innalzare ulteriormente il livello di sicurezza a bordo dei convogli e nelle stazioni. Le società del Gruppo FS mantengono inoltre un costante rapporto di collaborazione con la Polizia ferroviaria, specialità della Polizia di Stato deputata alla prevenzione e repressione dei reati e alla tutela dell'ordine pubblico nelle stazioni, sui treni e lungo le linee ferroviarie.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti: Matteo Salvini.

CASU. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

la stazione ferroviaria di Settebagni, sulla linea FL1 Orte-Fiumicino Aeroporto, costituisce un nodo fondamentale per la mobilità dei residenti del quadrante nord di Roma;

permangono tuttavia rilevanti barriere architettoniche che impediscono la piena accessibilità della stazione alle per-

sone con disabilità e a ridotta mobilità, in particolare al binario 3, direzione Fiumicino-Orte, raggiungibile esclusivamente tramite scale;

tale condizione determina una grave limitazione del diritto alla mobilità, poiché una persona con disabilità può partire dalla stazione utilizzando il binario 4, ma non può rientrare autonomamente a Settebagni provenendo da Roma;

a seguito delle reiterate segnalazioni del Comitato di Quartiere Settebagni, Rete ferroviaria italiana, con nota del 14 marzo 2025, prot. RFI-AD.ARAPECP20250000097, ha confermato che la stazione è inserita nel Piano integrato stazioni, programma di riqualificazione che interessa numerosi scali ferroviari del Lazio;

nella medesima comunicazione, Rfi ha precisato che per la stazione di Settebagni sono previsti l'adeguamento dei marciapiedi con innalzamento a quota 55 centimetri, l'installazione degli ascensori, la riqualificazione del sottopasso e degli ingressi principale e secondario dell'impianto, indicando l'avvio delle lavorazioni nel corso del 2026;

con interrogazione a risposta in Commissione n. 5-03517, presentata dall'interrogante il 10 febbraio 2025, è stato chiesto al Governo di garantire il completamento degli interventi di abbattimento delle barriere architettoniche nel più breve tempo possibile e in continuità di servizio;

nella risposta pubblicata il 13 marzo 2025, il Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti ha confermato che gli interventi riguarderanno il miglioramento dell'accessibilità della stazione, la riqualificazione del sottopasso ferroviario e degli ingressi, l'installazione di ascensori e la realizzazione di posti auto riservati alle persone a ridotta mobilità;

nella medesima risposta è stato inoltre precisato che si prevedeva di completare le attività progettuali e il successivo iter autorizzativo e negoziale in modo da dare avvio ai lavori entro l'estate 2026, garantendo il regolare esercizio del servizio ferroviario e limitando i disagi per gli utenti;

con nota del 31 marzo 2026 il Comitato di Quartiere Settebagni ha segnalato che, nonostante gli impegni assunti, non risultavano ancora evidenti attività propeedeutiche all'avvio dei lavori e ha richiesto la condivisione del progetto e del cronoprogramma con la cittadinanza; il 19 giugno 2026 il medesimo Comitato ha promosso una partecipata manifestazione presso la stazione ferroviaria per sollecitare il rispetto dell'impegno di avviare i lavori entro l'estate 2026, evidenziando il permanere delle criticità che limitano l'accessibilità dello scalo alle persone con disabilità e a ridotta mobilità —:

quale sia lo stato di avanzamento delle attività di progettazione, autorizzazione e affidamento relative agli interventi di abbattimento delle barriere architettoniche nella stazione di Settebagni;

se sia confermato l'obiettivo di avviare i lavori entro l'estate 2026 e quale sia il cronoprogramma aggiornato delle opere previste;

se siano confermati tutti gli interventi annunciati da Rfi e richiamati nella risposta del Governo, con particolare riferimento all'installazione degli ascensori, alla riqualificazione del sottopasso e degli accessi alla stazione, all'adeguamento dei marciapiedi e alla realizzazione di parcheggi riservati alle persone a ridotta mobilità;

quali iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda assumere affinché gli impegni assunti siano rispettati e vengano garantiti tempi certi per la realizzazione delle opere;

quali misure siano previste per assicurare lo svolgimento dei lavori senza compromettere il servizio ferroviario e per garantire un adeguato coinvolgimento della cittadinanza e degli enti territoriali interessati. (4-08315)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, sulla base delle informazioni acquisite dal Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, si forniscono i seguenti elementi di risposta.*

In premessa, si ricorda che il gestore Rete Ferroviaria Italiana (Rfi) è impegnato nell'adozione di soluzioni progettuali finalizzate al miglioramento dell'accessibilità e al potenziamento dell'attrattività, intermodalità e digitalizzazione delle stazioni, attraverso il piano integrato stazioni che prevede interventi per la riqualificazione di oltre 600 stazioni su tutto il territorio nazionale.

Tale piano riguarda sia grandi stazioni, in cui si muove circa il 90 per cento dell'utenza, sia stazioni medio-piccole di particolare rilevanza strategica, in relazione alle richieste espresse dalla collettività e dagli stakeholder istituzionali.

Con riguardo agli interventi che riguardano la stazione di Settebagni, inserita nel suddetto Piano, oggetto dell'atto in parola, si precisa quanto segue.

Per quanto attiene allo stato di avanzamento delle attività di progettazione, autorizzazione e affidamento relative agli interventi di abbattimento delle barriere architettoniche nella suddetta stazione, oggetto del primo quesito dell'onorevole interrogante, si specifica che il progetto di fattibilità tecnico-economica degli interventi di miglioramento dell'accessibilità della stazione di Settebagni è stato validato alla fine del 2025, a seguito della positiva conclusione della conferenza dei servizi decisoria.

Circa gli interventi previsti presso la stazione di Settebagni, oggetto di specifico quesito, si precisa che il progetto prevede l'inserimento di 3 ascensori (lato ingresso principale, sul marciapiede 2 e sul marciapiede 3, con tombamento delle scale lato Orte), la riqualificazione del sottopasso ferroviario e delle pensiline, la riconfigurazione degli ingressi di stazione con adeguamento dei percorsi tattili e l'inserimento di posti auto per persone a ridotta mobilità.

La pianificazione degli intendenti sulle stazioni è un processo dinamico, che tiene insieme la necessità di garantire sempre la piena operatività del servizio ferroviario e la corretta allocazione delle risorse disponibili. In questo quadro, anche per la stazione di Settebagni si è proceduto a una riprogrammazione degli interventi, legata alla tempistica dei finanziamenti del contratto di programma RFI – parte Investimenti. Si tratta

di una scelta gestionale che consente di mantenere la continuità del servizio e, allo stesso tempo, di assicurare che gli interventi vengano realizzati nelle condizioni migliori, con una pianificazione più solida e coerente.

Con riferimento alle tempistiche per la realizzazione degli interventi, l'avvio delle attività potrà essere programmato non appena saranno disponibili i finanziamenti. Nel frattempo, il programma lavori già definito consente di partire con gli interventi che non interferiscono con l'esercizio ferroviario, così da anticipare quanto più possibile le opere e ridurre al minimo le ricadute sul servizio. Parliamo, in particolare, dell'installazione dell'ascensore sul lato via della Stazione di Settebagni e degli interventi nel sottopasso, che potranno essere avviati in via prioritaria.

Circa le misure per garantire lo svolgimento dei lavori senza compromettere il servizio ferroviario, si evidenzia che l'impostazione adottata consente di procedere per fasi, assicurando già nella prima parte dell'intervento alcuni miglioramenti concreti per gli utenti, anche prima dell'avvio delle lavorazioni più complesse. Tutte le attività saranno organizzate in modo da preservare il regolare esercizio ferroviario, con particolare attenzione a contenere al minimo i disagi per i viaggiatori.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti: Matteo Salvini.

CASU, BARBAGALLO, BAKKALI, GHIO e MORASSUT. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dagli organi di informazione, nella mattinata dello scorso 13 luglio 2026 la circolazione ferroviaria sulla linea Roma San Pietro-Vigna Clara è stata sospesa a seguito di un grave incidente verificatosi poco prima dell'arrivo di un treno regionale presso la stazione di Vigna Clara;

in base alle prime ricostruzioni, il treno regionale n. 5984, con cinque passeggeri a bordo, sarebbe stato colpito da una trivella impiegata in un cantiere si-

tuato al di sopra della galleria ferroviaria, che avrebbe perforato la volta del tunnel durante l'esecuzione di carotaggi;

l'impatto avrebbe mandato in frantumi il parabrezza anteriore del convoglio, che si è arrestato a breve distanza dalla stazione di Vigna Clara; fortunatamente non si registrano feriti e i passeggeri sono stati evacuati in sicurezza;

sul posto sono intervenuti la polizia ferroviaria, i vigili del fuoco, il personale di Rfi, Fs Security e i tecnici competenti, mentre la circolazione ferroviaria è stata sospesa per consentire gli accertamenti e la messa in sicurezza dell'area;

qualora la dinamica fosse confermata, si tratterebbe di un episodio di eccezionale gravità, che pone rilevanti interrogativi in merito alle procedure di pianificazione, autorizzazione, coordinamento e controllo dei lavori eseguiti in prossimità delle infrastrutture ferroviarie, nonché alle misure adottate per prevenire interferenze con l'esercizio ferroviario;

la sicurezza dell'infrastruttura ferroviaria, dei passeggeri e del personale costituisce una priorità assoluta e rende necessario fare piena luce sulle cause dell'accaduto e sulle eventuali criticità organizzative o procedurali —;

quali elementi il Ministro interrogato abbia acquisito in merito alla dinamica dell'incidente e alle cause che hanno determinato l'interferenza tra le attività di cantiere e la circolazione ferroviaria;

se i lavori fossero stati preventivamente autorizzati e coordinati con il gestore dell'infrastruttura ferroviaria e se risultino essere state rispettate tutte le procedure previste dalla normativa vigente e dai protocolli di sicurezza;

quali verifiche siano state avviate in ordine alle eventuali responsabilità per l'accaduto anche con riferimento alle modalità di pianificazione ed esecuzione delle attività di perforazione; quali conseguenze l'episodio abbia determinato sull'esercizio ferroviario e quali misure siano state adottate per garantire la sicurezza dei passeggeri e

del personale durante la gestione dell'emergenza;

quali iniziative di competenza urgenti il Ministro intenda assumere, anche d'intesa con RFI e con gli altri soggetti competenti, per rafforzare i controlli e le procedure di coordinamento tra cantieri e infrastrutture ferroviarie, al fine di impedire il ripetersi di episodi analoghi e garantire i più elevati livelli di sicurezza della circolazione ferroviaria. (4-08512)

RISPOSTA. — Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, si forniscono i seguenti elementi di risposta sulla base degli elementi forniti dal gruppo Ferrovie dello Stato italiane.

Nella mattinata del 13 luglio 2026, alle ore 10.35, il treno regionale n. 5984, in servizio sulla tratta Roma San Pietro-Vigna Clara, mentre percorreva la galleria ferroviaria a circa 50 metri dalla stazione di Vigna Clara, è stato improvvisamente interrotto dall'urto con un elemento proveniente dall'esterno che ha provocato la rottura del vetro frontale del convoglio.

Le verifiche immediatamente svolte dal personale ferroviario hanno consentito di accertare che una trivella, operante dal piano stradale sovrastante la galleria nell'ambito di attività di sondaggio geognostico, aveva perforato accidentalmente la volta della galleria stessa, invadendo la sagoma ferroviaria e danneggiando il tetto del materiale rotabile in transito.

Gli approfondimenti effettuati sul luogo dell'evento hanno evidenziato che le attività di indagine erano eseguite da un'impresa esterna incaricata da Italgas reti su un'area di proprietà di Roma Capitale.

Dalla relazione informativa predisposta da rete ferroviaria italiana emerge che la causa dell'evento è riconducibile proprio alla perforazione accidentale della volta della galleria da parte della trivella utilizzata per tali operazioni. Dalle informazioni successivamente acquisite risulta inoltre che, in relazione alla tipologia delle attività in corso, né l'impresa esecutrice né la società committente avevano interessato preventivamente il Gestore dell'infrastruttura ferroviaria.

Si evidenzia che il personale ferroviario ha reagito con tempestività ed efficacia, attivando immediatamente tutte le procedure previste per la gestione dell'emergenza. I cinque viaggiatori presenti a bordo del convoglio sono stati messi in sicurezza senza alcuna conseguenza per la loro incolumità. Contestualmente sono stati coinvolti Rfi, la polizia ferroviaria, i vigili del fuoco, FS security e le ulteriori autorità competenti, al fine di garantire la sicurezza dell'area e consentire lo svolgimento dei necessari rilievi tecnici e giudiziari.

Per consentire tali attività e assicurare la piena tutela della sicurezza della circolazione ferroviaria, si è resa necessaria la sospensione del traffico sulla linea interessata. L'evento ha determinato, nella giornata del 13 luglio 2026, la soppressione dei treni regionali n. 5981, 5983, 5985, 5986, 5987, 5988, 5989, 5990, 5991, 5992, 5993, 5994 e 20218.

La riattivazione della tratta è stata subordinata al completamento dei rilievi da parte dei vigili del fuoco, alla verifica della stabilità del sito e all'acquisizione del nulla osta dell'autorità giudiziaria. Solo al termine di tali indispensabili attività, unitamente alle verifiche tecniche e manutentive sull'infrastruttura, è stato possibile ripristinare la normale circolazione ferroviaria, avvenuta alle ore 10.30 del 14 luglio 2026.

Per quanto concerne l'accertamento delle responsabilità, gli organi competenti sono intervenuti immediatamente effettuando tutti i necessari approfondimenti sul cantiere e sulle attrezzature impiegate. La relazione informativa di Rfi evidenzia che, sulla base degli elementi raccolti, la responsabilità dell'accaduto appare riconducibile all'impresa esterna incaricata dell'esecuzione delle attività di sondaggio e trivellazione. Resta naturalmente fermo che ogni valutazione definitiva compete alle autorità preposte, nell'ambito delle rispettive attribuzioni.

L'episodio conferma quanto sia imprescindibile il rigoroso coordinamento tra tutti i soggetti che operano in prossimità delle infrastrutture ferroviarie e il pieno rispetto delle procedure di informazione e autorizzazione previste, al fine di evitare interfe-

renze con l'esercizio ferroviario e prevenire il ripetersi di eventi analoghi.

Si sottolinea, infine, che, pur nella gravità dell'accaduto, la tempestiva risposta del sistema ferroviario e delle autorità intervenute ha consentito di gestire efficacemente l'emergenza, evitando conseguenze per le persone e consentendo la riattivazione dell'esercizio della linea non appena sono state ripristinate tutte le condizioni di sicurezza.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti: Matteo Salvini.

CAVANDOLI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Chiara Balistreri, nel 2022 denunciò il suo ex fidanzato per i maltrattamenti e le lesioni subite durante la loro relazione;

pochi giorni fa, la giovane, intervistata in lacrime nella trasmissione « Verissimo » e sui social dove ha pubblicato un ulteriore video-denuncia, ha detto di aver ricevuto la comunicazione dalla polizia della scarcerazione del suo ex fidanzato, Gabriel Constantin. L'uomo condannato in appello per maltrattamenti e lesioni a cinque anni e nove mesi, ha ottenuto di scontare il resto della pena agli arresti domiciliari, nell'abitazione della madre. La stessa casa in cui — come ha ricordato la ragazza — « sono quasi morta, dove ci sono due bambine minori, dove io ho preso botte per cinque anni. [...] », sottolineando come « La cosa assurda è che gli siano stati concessi gli arresti domiciliari nonostante la sua condotta violenta in carcere e nonostante sia già evaso una volta dai domiciliari »;

nel 2022, dopo la denuncia, Constantin decise di scappare in Romania, e solo dopo quasi tre anni di latitanza l'uomo venne arrestato a Bologna e nei suoi confronti venne emessa un'ordinanza di misura cautelare degli arresti domiciliari che, a causa della repentina fuga dell'uomo, venne subito dopo trasformata in custodia cautelare in carcere;

secondo quanto confermato da fonti di stampa, inoltre, Constantin avrebbe man-

tenuto durante la detenzione una condotta aggressiva, manifestando comportamenti violenti e pericolosi anche nei confronti degli altri detenuti;

nonostante la cattiva condotta del Costantin che più volte si è sottratto alle misure cautelari, la riduzione della pena stabilita in appello ha previsto che gli venissero concessi nuovamente gli arresti domiciliari, se pure con l'applicazione del cosiddetto braccialetto *anti-stalking*, formato da due dispositivi: uno non rimovibile per l'aggressore, e l'altro per la vittima abilitato a rilevare i movimenti dello *stalker* e a segnalare qualora la vicinanza alla vittima vada oltre i limiti consentiti;

la vittima ha pubblicamente denunciato lo stato di paura e insicurezza in cui vive, sollevando dubbi circa l'effettiva efficacia e il concreto utilizzo degli strumenti di protezione attualmente previsti dall'ordinamento, tra cui il braccialetto elettronico, che costituisce un mero strumento di monitoraggio e non di prevenzione;

la cronaca degli ultimi anni non ci risparmia continui casi di femminicidio consumati da soggetti agli arresti domiciliari, anche in presenza di strumenti di monitoraggio costante che non sono stati in grado di evitare l'irreparabile;

tali episodi generano, in particolare nelle vittime di violenza, una percezione di grave insicurezza rispetto a quella che è la risposta dell'ordinamento e la capacità dello Stato di assicurare una tutela effettiva e tempestiva —:

se non si ritenga di valutare la sussistenza dei presupposti per l'attivazione di iniziative di carattere ispettivo in relazione ai fatti esposti in premessa e se non si ritenga opportuno adottare ulteriori iniziative normative con particolare riferimento ai parametri sulla base dei quali è possibile disporre le misure cautelari, soprattutto in presenza di condotte violente reiterate, nonché al potenziamento dell'efficacia e dei controlli relativi ai dispositivi di braccialetto elettronico. (4-07783)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, con il quale*

l'onorevole interrogante solleva specifici quesiti in ordine alla applicazione delle misure cautelari e preventive nei procedimenti per violenza domestica ed all'utilizzo del braccialetto elettronico quale strumento di tutela della persona offesa, si rappresenta quanto segue.

In relazione alla specifica vicenda richiamata nell'atto di sindacato ispettivo, dagli elementi informativi prontamente acquisiti da questo Dicastero dalle amministrazioni competenti risulta che, già in data 9 maggio 2025, il Questore di Bologna aveva avanzato proposta per l'applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale nei confronti dell'indagato G.C., proposta successivamente accolta dal Tribunale di Bologna con imposizione del divieto di avvicinamento alla persona offesa, del divieto di comunicazione con la medesima e dell'obbligo di partecipazione a specifici percorsi di recupero, proprio in ragione della valutazione di una persistente pericolosità del soggetto e dell'esigenza di prevenire ulteriori condotte violente.

Tuttavia, l'esecuzione della misura di prevenzione non ha potuto trovare immediata attuazione in ragione dello stato di detenzione dell'interessato, che risultava ristretto in istituto penitenziario.

Inoltre, la persona offesa veniva informata dell'emissione del provvedimento e delle relative prescrizioni di tutela.

Successivamente, nel mese di aprile 2026, a seguito di un provvedimento della Corte d'appello di Bologna, la custodia cautelare in carcere è stata sostituita con gli arresti domiciliari presso diversa abitazione, con contestuale applicazione del braccialetto elettronico, misura che si colloca tra gli strumenti di controllo più incisivi oggi previsti dall'ordinamento per assicurare il rispetto delle prescrizioni imposte dall'autorità giudiziaria e prevenire nuovi contatti con la persona offesa.

Dalla documentazione acquisita risulta, inoltre, che la stessa persona offesa era stata previamente informata dell'istanza proposta dall'imputato e che non erano state formulate, in quella sede, osservazioni od opposizioni.

In ogni caso, questo Ministero, nell'ambito delle proprie attribuzioni istituzionali, ha attivato le opportune verifiche in ordine ai fatti segnalati.

Ciò premesso, occorre sottolineare come la materia della violenza domestica e di genere sia stata negli ultimi anni oggetto di un intervento normativo e organizzativo particolarmente intenso, volto a rafforzare non soltanto la risposta sanzionatoria ma, soprattutto, la capacità preventiva e protettiva dell'ordinamento.

In tale prospettiva si collocano la legge n. 69 del 2019, i successivi interventi di riforma dei processi civile e penale, la legge n. 122 del 2023 e, soprattutto, la legge n. 168 del 2023, che ha rafforzato gli strumenti di prevenzione, introdotto termini stringenti per l'adozione delle misure urgenti, ampliato gli obblighi informativi nei confronti della persona offesa e reso più rigorosa la disciplina del controllo elettronico nei procedimenti per violenza domestica e di genere.

Con specifico riguardo ai dispositivi di controllo elettronico, il legislatore è già intervenuto in modo significativo per accrescerne affidabilità ed efficacia.

La legge n. 168 del 2023 ha infatti sostituito la logica della mera « disponibilità » del dispositivo con quella dell'accertamento della concreta fattibilità tecnica, ha rafforzato il collegamento tra braccialetto elettronico, allontanamento dalla casa familiare e divieto di avvicinamento, ha previsto conseguenze più severe in caso di manomissione e ha introdotto prescrizioni più rigorose finalizzate a scongiurare la reiterazione delle condotte violente.

A tale intervento si è aggiunto il decreto-legge n. 178 del 2024, convertito dalla legge n. 4 del 2025, che ha ulteriormente affinato il sistema chiarendo che la verifica della fattibilità del controllo elettronico deve comprendere non solo il profilo tecnico ma anche quello operativo, introducendo il nuovo articolo 97-ter delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale e disciplinando modalità, contenuti e tempistiche degli accertamenti preliminari, al fine di consentire all'autorità giudiziaria una valutazione immediata dell'idoneità del disposi-

tivo e dell'eventuale necessità di adottare misure ulteriori anche più incisive.

Parimenti significativa è stata l'introduzione, con la legge n. 181 del 2025, del delitto autonomo di femminicidio, accompagnata da un generale rafforzamento del sistema di protezione delle vittime, dall'ampliamento delle aggravanti per reati connessi, dal potenziamento degli strumenti cautelari e preventivi e dall'estensione degli obblighi formativi per tutti gli operatori coinvolti.

L'azione governativa non si è tuttavia limitata al piano normativo.

Dal 2021 è stato strutturato un programma permanente di sostegno alle vittime attraverso convenzioni regionali e finanziamenti dedicati, progressivamente estesi fino a coinvolgere diciannove regioni nel 2025, con la realizzazione di sportelli di ascolto, numeri verdi, hub territoriali e percorsi multidisciplinari sviluppati in collaborazione con uffici giudiziari, forze di polizia, servizi sanitari ed enti del terzo settore.

Sono altresì in corso la realizzazione del primo portale istituzionale per le vittime di reato e il rafforzamento dei sistemi di monitoraggio mediante il progetto Datalake giustizia, destinato a consentire una lettura sempre più tempestiva dei fattori di rischio e dell'efficacia delle misure adottate.

Nel medesimo quadro si inseriscono le attività di formazione specialistica rivolte alla magistratura e alle forze dell'ordine, il consolidamento dell'Osservatorio permanente sull'efficacia delle norme e la raccolta sistematica dei dati sulla violenza di genere prevista dalla legge n. 53 del 2022, iniziative che mirano ad assicurare uniformità applicativa, tempestività nella valutazione del rischio e costante verifica dell'impatto delle misure di tutela.

Alla luce di tali considerazioni, può osservarsi come l'attuale legislatore abbia già avviato un processo di progressivo rafforzamento degli strumenti cautelari, preventivi e di controllo elettronico, orientato ad aumentare l'effettività della protezione delle vittime e a prevenire la reiterazione delle condotte violente.

In questo contesto, questo Dicastero prosegue l'attività di monitoraggio dell'applica-

zione concreta delle recenti riforme, partecipando alle sedi istituzionali competenti e sviluppando strumenti di raccolta dati, analisi e valutazione degli effetti delle misure introdotte, al fine di assicurare che l'ordinamento continui a garantire livelli sempre più elevati di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere, nel rispetto dei principi di tempestività, proporzionalità ed effettività della risposta pubblica.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

CIANI, CASU, BAKKALI, BARBAGALLO e GHIO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di domenica 3 maggio 2026 il treno ad alta velocità Frecciarossa 9560, partito da Lecce alle ore 12:42 e diretto a Milano Centrale, ha subito un gravissimo disservizio, rimanendo fermo per oltre sette ore e mezza nei pressi della stazione di Ariano Irpino;

secondo le informazioni disponibili, la circolazione ferroviaria sulla linea tra Caserta e Foggia è stata sospesa nel pomeriggio, tra le località di Montecalvo e Ariano Irpino, per consentire accertamenti da parte dell'autorità giudiziaria a seguito di un grave evento, con conseguente blocco dei treni in transito;

tale situazione ha determinato il protrarsi della permanenza a bordo del convoglio per centinaia di passeggeri ben oltre i tempi ordinari di viaggio, considerato che la durata prevista della tratta Lecce-Milano è di circa dieci ore;

numerose segnalazioni riferiscono che, a distanza di molte ore dalla fermata del treno — avvenuta intorno alle ore 16:08 — ai viaggiatori non sarebbero state fornite informazioni chiare, complete e tempestive, né sarebbero state predisposte soluzioni alternative adeguate per consentire il proseguimento del viaggio;

in particolare, risulterebbe che i passeggeri siano rimasti bloccati a bordo del treno senza un'organizzazione efficace per il trasferimento su altri mezzi e senza

aggiornamenti certi sui tempi di ripresa della circolazione, pur essendo stati forniti generi di conforto di base;

risulta inoltre che a bordo del convoglio fossero presenti anche passeggeri con disabilità — per i quali erano state attivate le specifiche procedure di assistenza — nonché bambini, circostanza che rende ancora più rilevante la necessità di una gestione tempestiva e strutturata dell'emergenza;

va altresì evidenziato che il personale di bordo si è comunque prodigato con disponibilità nei confronti dei passeggeri, pur operando in un contesto di oggettiva difficoltà e in assenza di un adeguato supporto organizzativo;

tale situazione appare particolarmente grave alla luce degli obblighi di assistenza e informazione che incombono sul vettore ferroviario nei casi di ritardi prolungati o interruzioni del servizio, previsti dalla normativa europea e nazionale a tutela dei diritti dei passeggeri;

la gestione dell'emergenza solleva pertanto rilevanti criticità in ordine alla capacità del gestore del servizio ferroviario e del gestore dell'infrastruttura di garantire standard adeguati di assistenza, comunicazione e gestione operativa in situazioni straordinarie;

eventi imprevisti, anche di particolare gravità, possono richiedere l'intervento dell'autorità giudiziaria e la sospensione della circolazione ferroviaria per il tempo necessario agli accertamenti;

tuttavia, ciò non esime il gestore del servizio e le società competenti dall'obbligo di attivare tempestivamente misure di assistenza ai passeggeri e di predisporre soluzioni alternative idonee a limitare i disagi, con particolare attenzione alle persone più vulnerabili —:

per quali ragioni non siano state fornite tempestivamente informazioni chiare, complete e aggiornate ai viaggiatori e non siano state predisposte soluzioni alternative adeguate, quali trasbordi su altri treni o servizi sostitutivi;

se il Ministro interrogato ritenga che siano stati pienamente rispettati gli obblighi previsti dalla normativa vigente in materia di diritti dei passeggeri ferroviari;

quali iniziative, di competenza, intenda assumere affinché, in situazioni analoghe, siano garantiti *standard* più elevati di informazione, assistenza e gestione delle emergenze, con particolare attenzione ai passeggeri più fragili, evitando il ripetersi di disservizi così gravi a danno degli utenti.

(4-07805)

RISPOSTA. — Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, sulla base delle informazioni acquisite dal Gruppo Ferrovie dello Stato italiane, si forniscono i seguenti elementi di risposta.

Rispetto a quanto evidenziato dagli onorevoli interroganti, si segnala in premessa che, in data 3 maggio 2026, sulla linea Caserta-Foggia, tra le stazioni di Montecalvo e Ariano Irpino, si è verificato l'investimento di una persona da parte del treno Frecciarossa 8311 Roma Termini-Bari Centrale, che trasportava 448 passeggeri. L'episodio è stato segnalato alle ore 15.38 e ha determinato l'immediata sospensione della circolazione ferroviaria in entrambe le direzioni. L'investimento è stato confermato intorno alle 16.10, quando il corpo è stato individuato all'interno di una galleria. A seguito della segnalazione, sono state immediatamente attivate tutte le procedure di emergenza previste dalla normativa e dai protocolli operativi di Rfi.

I servizi sanitari dei 118 sono giunti sul posto alle 16.20, ma le operazioni di soccorso sono risultate particolarmente complesse a causa delle difficoltà di accesso al punto dell'investimento. Successivamente sono intervenuti il personale tecnico di Rfi alle ore 17, le Forze dell'ordine — con l'arrivo dei Carabinieri alle 17 e della Polizia scientifica alle 19.20 — e la Protezione civile alle 16.35, con il compito di garantire i soccorsi, supportare gli accertamenti dell'autorità giudiziaria e assicurare la gestione in sicurezza dell'intero scenario operativo. Alle 18.10 sono intervenuti anche FS Security e la Polizia ferroviaria. Parallelamente, il personale di assistenza di Rfi ha raggiunto la

stazione di Ariano Irpino per fornire supporto ai passeggeri e distribuire acqua ai viaggiatori in attesa.

Alle 19.05 la Polfer ha autorizzato la ripartenza del treno investitore fino alla stazione di Ariano Irpino, al fine di liberare il binario e consentire le operazioni di rimozione della salma. In stazione sono proseguiti gli accertamenti sul personale di bordo, anche con il supporto della Polizia scientifica, mentre continuavano le interlocuzioni con le autorità competenti. Compilate le attività dell'autorità giudiziaria e ottenuto il nulla osta della Polfer, alle 22.42 è stata autorizzata la ripartenza del treno 8311, avvenuta alle 22.55, con un ritardo complessivo di 430 minuti. La circolazione ferroviaria è stata integralmente ripristinata subito dopo la ripartenza del convoglio.

L'evento ha coinvolto complessivamente dieci treni, generando 2.883 minuti di ritardo, paia a una media di 288 minuti per treno. Si è registrata una soppressione parziale e una deviazione di percorso su itinerari alternativi. Per quanto riguarda i diversi segmenti di servizio, l'alta velocità ha visto coinvolti otto treni, con una deviazione e un totale di 2.474 minuti di ritardo, mentre due Intercity hanno accumulato complessivamente 409 minuti di ritardo, con una soppressione parziale.

Per quanto riguarda il primo quesito, relativo alla tempestività e completezza delle informazioni fornite ai viaggiatori e alla predisposizione di soluzioni alternative, si rappresenta che, secondo quanto comunicato dal Gruppo FS, durante l'intera durata dell'emergenza è stata assicurata una costante informazione all'utenza tramite annunci sonori nelle aree interessate e aggiornamenti pubblicati nella sezione Infomobilità del sito Rfi, mentre Trenitalia ha attivato il sistema di smart caring con invio di Sms ed e-mail ripetuti per tutto l'arco temporale della criticità.

Per i treni maggiormente coinvolti — in particolare il Frecciarossa 9560 e il Frecciarossa 8311 — sono stati effettuati presenziamenti straordinari a bordo, distribuiti kit di conforto, attivati taxi e autobus sostitutivi e predisposte sistemazioni alberghiere.

Tuttavia, la natura dell'evento, la necessità di attendere gli accertamenti dell'autorità giudiziaria e l'impossibilità di effettuare trasbordi in sicurezza in un tratto di linea in galleria hanno limitato la possibilità di predisporre soluzioni alternative immediate, come trasbordi su altri treni o instradamenti su binari paralleli. Ciò nonostante, sono stati attivati servizi sostitutivi per i passeggeri che avevano perso coincidenze e, ove possibile, sono state effettuate riprotezioni su altri convogli.

In merito al secondo quesito, relativo al rispetto degli obblighi previsti dalla normativa vigente in materia di diritti dei passeggeri ferroviari, si evidenzia che Trenitalia ha dichiarato di aver operato nel rispetto del Regolamento (UE) 2021/782, articoli 18, 19 e 20, garantendo l'informazione tempestiva ai passeggeri, l'assistenza a bordo e a terra, la distribuzione di generi di conforto, l'attivazione di servizi sostitutivi e l'erogazione degli indennizzi previsti dalla normativa commerciale.

Le attività poste in essere risultano coerenti con gli obblighi di assistenza in caso di ritardi prolungati dovuti a cause esterne all'impresa ferroviaria, pur in un contesto operativo fortemente condizionato dalla necessità di attendere il nulla osta dell'autorità giudiziaria per la rimozione della salma e il ripristino della circolazione.

Con riferimento al terzo quesito, si rappresenta che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nell'ambito delle proprie competenze, continuerà a monitorare con attenzione l'applicazione delle procedure di emergenza e dei protocolli informativi da parte dei gestori dell'infrastruttura e delle imprese ferroviarie, al fine di garantire standard sempre più elevati di informazione, assistenza e gestione delle criticità.

L'obiettivo è ridurre al minimo i disagi per l'utenza anche in presenza di eventi eccezionali e non prevedibili, come quelli di natura giudiziaria o di pubblica sicurezza, che impongono la sospensione della circolazione ferroviaria.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti: Matteo Salvini.

D'ALESSIO e MARATTIN. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

la costruzione dell'infrastruttura viaria in Italia ha avuto un ruolo decisivo nella morfologia urbana e del territorio. Dalla prima metà del secolo scorso, in occasione della costruzione delle prime autostrade italiane, la localizzazione delle infrastrutture è stata trasferita al di fuori degli insediamenti urbani;

la separazione dell'infrastruttura dalle aree edificate ha lasciato segni riconoscibili sulla campagna italiana, provocando fratture insanabili e frammentazione geografica, nonché la perdita di numerose occasioni di sviluppo;

tale allontanamento sembrava potesse risolvere le problematiche connesse alla crescita urbana in prossimità delle strade. Al contrario, lo scenario odierno è segnato dal ritardo nella realizzazione della rete stradale, che genera spesso congestioni, affrontate limitandosi alla realizzazione di nuovi corridoi di collegamento, anziché focalizzando l'attenzione verso soluzioni innovative di valorizzazione delle infrastrutture pre-esistenti;

in occasione del dibattito pubblico, avviato a norma del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 76 del 2018, sul progetto di fattibilità tecnico-economica del progetto Anas per la realizzazione di una nuova bretella di raccordo, di tipo B2, tra l'autostrada A2 e la SS 18, tra Battipaglia (Salerno) e Agropoli (Salerno), sono emerse indicazioni sulla necessità di riqualificazione della stessa SS18, Tirrena inferiore, nonché di predisporre delle linee guida sistemiche per la riqualificazione delle strade principali esistenti, oggi assenti nella normativa di riferimento italiana;

la SS18 attraversa abitati, insediamenti produttivi e un territorio complesso, con tratti urbani, periurbani ed extraurbani, su cui si rendono necessari interventi di adeguamento, capacità stradale, sicurezza, qualificazione urbana, e inserimento paesaggistico e urbanistico. In essa si localizzano residenze, servizi specializzati, ser-

vizi alla persona e la grande distribuzione commiste a zone utilizzate per uso agricolo (*continuum* urbano-rurale);

in materia di riqualificazione di strade principali urbane esistenti, Anas dichiara di non avere competenze, interessandosi solo di nuove strade extraurbane;

inoltre, il decreto ministeriale 5 novembre 2001 e il decreto ministeriale 19 aprile 2006, sulla definizione geometrica e funzionale delle strade, si occupano esclusivamente delle nuove strade, mentre forniscono solo indicazioni di riferimento per le trasformazioni delle strade esistenti. Si rileva dunque l'assenza di una normativa specifica per la qualificazione delle strade esistenti, con particolare riferimento a protezione degli utenti deboli, piste ciclabili, presenza di alberi, verde e sistemazioni paesaggistiche, illuminazione, accessi, sosta su strada. Mancano, inoltre, normative dettagliate su temi quali la moderazione del traffico, zone 30, zone residenziali e scolastiche, isole ambientali e trattamenti a zona;

diversamente, altri Paesi europei hanno prodotto linee guida con raccomandazioni e normative specifiche per la qualificazione delle strade esistenti, tra le quali si ricordano le linee guida tedesche EAE 85 per la moderazione del traffico e le EAHV 93 per la riqualificazione delle strade principali;

a partire dal corposo e articolato dibattito pubblico con i dirigenti dell'Anas è emersa la proposta di avviare un progetto pilota di messa a punto, realizzazione e collaudo di tecniche per la riqualificazione di strade principali esistenti attingendo alle migliori esperienze internazionali sul tema, e che può diventare la base per la messa a punto di norme, raccomandazioni e linee guida per la riqualificazione di strade principali in contesti urbani esistenti, andando a colmare, anche da questo punto di vista, una normativa evidentemente carente —

quali misure di competenza intenda adottare al fine di favorire l'attivazione di processi di pianificazione urbanistica e dei trasporti in una prospettiva sistemica, nonché di promuovere un approccio metodo-

logico per la progettazione infrastrutturale che si ispiri ai principi della sostenibilità e rivolto verso una prospettiva attiva della transizione ecologica. (4-07488)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, sulla base delle informazioni acquisite dalla società Anas, si forniscono i seguenti elementi di risposta.*

In merito all'attivazione di processi di pianificazione urbanistica e dei trasporti in una prospettiva sistemica, si rappresenta che Anas ha adottato un insieme strutturato di strumenti metodologici — tra cui il manuale di progettazione e le linee guida per la redazione dei quadri esigenziali — finalizzati a rispondere ai requisiti previsti dal decreto legislativo n. 36 del 2023, allegato 1.7. Tali documenti consentono di uniformare l'approccio progettuale, garantendo una visione integrata del territorio e fornendo al committente un'analisi completa e indipendente dalle sensibilità del singolo progettista. La loro elaborazione è frutto di un processo di calibrazione maturato attraverso l'esperienza, il confronto con gli enti territoriali e le attività di stakeholder engagement.

Si evidenzia, inoltre, che sin dalle prime fasi di progettazione Anas svolge un'analisi approfondita del territorio e delle esigenze locali, attraverso un costante confronto con le amministrazioni competenti — Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, regioni, province e comuni — al fine di assicurare la coerenza delle scelte progettuali con gli strumenti di pianificazione urbanistica e con le strategie di mobilità.

Per quanto riguarda l'opportunità di promuovere un approccio metodologico orientato alla sostenibilità e alla transizione ecologica, si rappresenta che la progettazione delle infrastrutture stradali, in linea con gli indirizzi normativi più recenti, integra principi di valorizzazione del territorio, decarbonizzazione, resilienza ai cambiamenti climatici e riduzione degli impatti ambientali. L'ingegneria tradizionale si sta evolvendo verso competenze innovative, quali l'analisi del ciclo di vita delle opere (Life cycle assessment), le modellazioni territoriali e lo studio degli effetti dei fenomeni climatici sulle infrastrutture.

In tale contesto, il decreto sui criteri minimi ambientali (Cam), entrato in vigore nel dicembre 2024, richiede che tali elementi siano sviluppati sin dal primo livello di progettazione, accompagnando l'intero ciclo di vita dell'opera. Particolare rilievo assume il tema dell'end of waste, che orienta i progetti verso il riutilizzo delle terre da scavo e la circolarità dei materiali, con l'obiettivo di ridurne il conferimento a rifiuto e migliorare la sostenibilità economica e ambientale delle opere.

La progettazione infrastrutturale comprende anche la valutazione della manutenibilità delle opere, promuovendo la sperimentazione di tecnologie e materiali innovativi per aumentare la durabilità delle pavimentazioni e la resilienza delle opere d'arte. Tali attività sono rese possibili grazie alla collaborazione tra produttori di materiali, mondo accademico e ingegneria applicata.

Per rendere operativi questi orientamenti, Anas ha elaborato specifici manuali di progettazione dedicati al calcolo del Life cycle assessment, alla redazione della Relazione di Sostenibilità e della relazione Cam. Sono stati inoltre aggiornati i capitolati speciali d'appalto e gli elenchi prezzi per integrare i criteri ambientali minimi nella progettazione stradale, in attuazione del decreto ministeriale del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica del 23 agosto 2024.

In tema di innovazione e sostenibilità, Anas ha avviato numerose sperimentazioni, tra cui si segnala la recente certificazione di sostenibilità « Envision Platinum » ottenuta dal progetto della Strada Statale 337 « Val Vigizzo », nonché le attività di Preliminary assessment su ulteriori interventi in corso di progettazione.

Per quanto riguarda il recupero energetico, è stato istituito un gruppo di lavoro dedicato allo sviluppo di soluzioni per l'integrazione di sistemi fotovoltaici nelle infrastrutture stradali, valutando sia aree a terra sia superfici disponibili sulle barriere acustiche. A tal fine è stato introdotto un nuovo prezzo per barriere acustiche integrate con fotovoltaico nel prezzo Anas.

In coerenza con il quadro normativo vigente, e in particolare con l'esigenza di quantificare nuove esternalità nelle analisi

costi-benefici, Anas ha sviluppato un modello di calcolo per stimare la CO₂ assorbita dagli usi del suolo esistenti e il beneficio derivante dalle opere a verde previste come misure di mitigazione ambientale. Tale metodologia è stata applicata, tra gli altri, agli interventi sulla strada statale 127 « Settentrionale Sarda » e sulla strada statale 16 « Adriatica » nel territorio di Ravenna.

Si segnala, infine, la collaborazione con l'Associazione infrastrutture sostenibili (Ais) nell'ambito del position paper « Strade smart e sostenibili », nonché lo sviluppo del progetto di ricerca Spim (Sustainable pavement information modeling), realizzato con le Università di Palermo e Napoli Federico II, finalizzato a integrare parametri di sostenibilità ambientale, economica e sociale nel processo di progettazione, costruzione e gestione delle pavimentazioni stradali attraverso l'utilizzo di piattaforme Bim.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti: Matteo Salvini.

D'ALFONSO. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

con sentenza del Consiglio di Stato n. 721/2024, pubblicata in data 22 gennaio 2024, sono state annullate le elezioni amministrative del comune di Atri, del 14 e 15 maggio 2023, per presunte irregolarità nelle operazioni di voto e, in particolare, per sospetto utilizzo della cosiddetta « scheda ballerina » nella sezione elettorale n. 7;

trasmessa la sentenza alla Procura della Repubblica di Teramo, sono stati iscritti il procedimento penale n. 484/2024/mod. 44 a carico di ignoti e n. 4927/2024 a carico di diversi soggetti;

il 6 febbraio 2024 veniva presentato, tra gli altri, dal Sindaco, da consiglieri e da componenti della giunta un articolato esposto-denuncia, che:

individuava i soggetti del seggio n. 7 coinvolti (tra cui segretaria, presidente, un elettore e soggetti presenti);

ricostruiva analiticamente i fatti;

allegava dichiarazioni già raccolte in sede di indagini difensive immediata-

mente dopo la pubblicazione della sentenza del Consiglio di Stato;

prospettava specifiche ipotesi di reato, anche in relazione alla possibile non veridicità di dichiarazioni rese nel giudizio amministrativo;

i soggetti esponenti risultavano portatori di un interesse diretto e qualificato, anche di natura politica, in quanto amministratori vincitori della competizione elettorale annullata, e dunque coinvolti in un evidente conflitto rispetto ai soggetti che avevano promosso il ricorso amministrativo conclusosi con l'annullamento delle elezioni;

a quanto consta all'interrogante dal fascicolo del P.M. emerge che, prima del ricorso a strumenti di captazione invasivi, erano già state svolte:

acquisizioni documentali relative ai verbali delle sezioni elettorali;

escussioni di persone informate sui fatti;

consulenza tecnica grafologica del 21 giugno 2024, sulla scheda elettorale sequestrata, che non evidenziava elementi oggettivi idonei a confermare l'ipotesi di manipolazione della scheda o di utilizzo di meccanismi fraudolenti;

nonostante tale quadro istruttorio, già ampiamente definito sotto il profilo documentale, testimoniale e tecnico, la Procura della Repubblica, con l'autorizzazione del GIP del 6 giugno 2024, disponeva:

a) intercettazioni telefoniche, della durata di 15 giorni ciascuna, su 10 utenze;

b) intercettazioni ambientali per 15 giorni mediante dispositivi audio-video installati presso la sala d'attesa del Comando Provinciale dei Carabinieri di Teramo, per captare conversazioni tra soggetti convocati a rendere sommarie informazioni;

c) intercettazioni ambientali su n. 4 automezzi con captazione audio e localizzazione GPS;

tali strumenti investigativi incidono in modo rilevante sulla libertà e segretezza

delle comunicazioni, tutelate dall'articolo 15 della Costituzione, e sono ammessi solo in presenza di rigorosi presupposti di necessità e indispensabilità;

a giudizio dell'interrogante nel caso di specie il ricorso a strumenti così ampi e invasivi appare suscettibile di porsi in tensione con i principi di proporzionalità e adeguatezza dell'azione investigativa dal momento che:

i fatti risultavano già storicamente determinati e circoscritti;

le fonti di prova erano prevalentemente documentali e testimoniali;

l'accertamento tecnico aveva escluso riscontri oggettivi a supporto delle ipotesi di frode —:

quali iniziative intenda assumere, di carattere normativo per rafforzare, nell'utilizzo delle intercettazioni, i principi di proporzionalità e adeguatezza previsti dagli articoli 266 e 267 del codice di procedura penale in presenza di un quadro istruttorio, già definito sotto il profilo documentale, testimoniale e tecnico e affinché il ricorso a mezzi di indagine invasivi sia limitato ai casi in cui risulti effettivamente indispensabile per l'accertamento dei fatti. (4-07955)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, riferito al procedimento penale avente ad oggetto le presunte irregolarità nelle operazioni di voto che hanno condotto all'annullamento delle elezioni amministrative del 14 e 15 maggio 2023 nel comune di Atri, con il quale il deputato interrogante lamenta l'ultroneo ricorso a strumenti investigativi invasivi, quali le intercettazioni, in presenza di un quadro probatorio di natura documentale già solido e solleva specifici quesiti in ordine alle iniziative normative finalizzate al rafforzamento dei principi di proporzionalità ed adeguatezza nell'uso del predetto mezzo di ricerca della prova, si rappresenta quanto segue.*

Sul tema appare opportuno ricordare, in via preliminare, che questo Governo ha già promosso una pluralità di interventi nor-

mativi ispirati a una logica di rafforzamento delle garanzie, volti ad assicurare una più effettiva tutela dei principi costituzionali della riservatezza delle comunicazioni e del giusto processo, nonché a prevenire le possibili distorsioni derivanti dal fenomeno del cosiddetto processo penale mediatico.

Particolare attenzione è stata dedicata alla fase esecutiva delle operazioni di intercettazione, che costituisce il segmento più delicato dell'intera procedura.

In tale prospettiva il Governo è intervenuto in più occasioni sull'articolo 268 del codice di procedura penale, disposizione centrale per garantire la tutela sia della posizione difensiva dell'indagato sia dei diritti dei soggetti estranei al procedimento che vengano incidentalmente coinvolti nell'attività captativa.

Con la legge n. 137 del 2023 sono stati introdotti stringenti limiti all'attività di trascrizione e, più in generale, alla documentazione delle intercettazioni, in considerazione della particolare sensibilità delle informazioni raccolte.

In particolare, è stato previsto che nel verbale possa essere riportato esclusivamente il contenuto delle conversazioni rilevanti ai fini delle indagini, anche quando favorevoli all'indagato, mentre è espressamente vietata, anche in forma sommaria, la trascrizione del contenuto privo di rilevanza investigativa.

Successivamente, con la legge n. 114 del 2024, sono stati ulteriormente rafforzati i meccanismi di controllo e vigilanza preventiva affidati al pubblico ministero e al giudice dell'udienza stralcio.

L'intervento normativo ha ampliato i divieti di pubblicazione del materiale intercettativo, consentendone la diffusione soltanto quando il suo contenuto sia riprodotto dal giudice nella motivazione di un provvedimento ovvero utilizzato nel corso del dibattimento, e ha contestualmente incrementato le tutele della riservatezza dei soggetti estranei rispetto alla circolazione delle conversazioni intercettate.

Nella medesima direzione si colloca la modifica dell'articolo 291, comma 1-ter, del codice di procedura penale, finalizzata ad assicurare che anche nelle richieste di ap-

plicazione di misure cautelari la riproduzione delle conversazioni e comunicazioni intercettate sia depurata dai dati personali dei soggetti diversi dalle parti, salvo che tali informazioni risultino indispensabili per la completa esposizione delle ragioni poste a fondamento della richiesta.

Da ultimo, con il decreto legislativo n. 198 del 2025 è stata data attuazione all'articolo 4 della legge di delegazione europea 2022-2023 (legge n. 15 del 2024), che ha delegato il Governo a intervenire ulteriormente sull'articolo 114 del codice di procedura penale.

In particolare, è stato introdotto il divieto di pubblicazione integrale o per estratto dell'ordinanza di custodia cautelare, e dunque delle conversazioni e delle comunicazioni in essa richiamate, fino alla conclusione delle indagini preliminari ovvero fino al termine dell'udienza preliminare, perseguendo il precipuo obiettivo di evitare che l'opinione pubblica possa essere indotta a considerare l'indagato responsabile dei fatti contestati in una fase del procedimento ancora caratterizzata dalla natura necessariamente provvisoria degli accertamenti svolti.

Con riferimento allo specifico quesito posto, si osserva che l'ordinamento processuale penale già prevede una disciplina particolarmente rigorosa in materia di intercettazioni, strutturata proprio in funzione di un equilibrato bilanciamento tra le esigenze di accertamento dei fatti e la tutela dei diritti e delle libertà fondamentali della persona, che delinea un sistema di garanzie normative volto a circoscriverne l'utilizzo ai soli casi consentiti dalla legge e ritenuti necessari dall'autorità giudiziaria competente.

In particolare, gli articoli 266 e 267 del codice di procedura penale subordinano il ricorso alle intercettazioni alla sussistenza di presupposti stringenti, individuati dalla legge sia con riguardo alla gravità dei reati per i quali il mezzo di ricerca della prova è consentito, sia con riguardo alla necessità che esso risulti indispensabile ai fini della prosecuzione delle indagini.

Per i reati soggetti alla disciplina ordinaria, infatti, l'autorizzazione presuppone la presenza di gravi indizi di reato e l'assoluta indispensabilità delle intercettazioni per l'accertamento dei fatti.

La valutazione circa la ricorrenza di tali condizioni, nonché quella relativa alla proporzionalità e all'adeguatezza dello strumento investigativo rispetto alle concrete esigenze del procedimento, è rimessa al giudice, chiamato ad autorizzare l'attività di captazione mediante provvedimento motivato sulla base delle richieste formulate dal pubblico ministero.

Ne consegue che l'ordinamento già affida all'autorità giudiziaria un penetrante controllo preventivo sulla legittimità e sulla necessità del ricorso a tali strumenti, controllo che deve essere esercitato caso per caso alla luce delle specificità della singola vicenda investigativa.

Quanto all'ipotesi richiamata nell'atto di sindacato ispettivo, concernente procedimenti caratterizzati da un quadro probatorio già ampiamente delineato sotto il profilo documentale, testimoniale o tecnico, si tratta di valutazioni che attengono al merito dell'attività investigativa e che, in un sistema improntato ai principi di autonomia e indipendenza della magistratura, sono riservate esclusivamente all'autorità giudiziaria procedente e agli organi giurisdizionali chiamati a verificarne la legittimità.

Ciò detto, per dare compiuta risposta all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, si è prontamente dato incarico all'articolazione competente di svolgere gli opportuni accertamenti in merito al caso citato dall'interrogante.

Con nota del 29 maggio 2026, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Teramo ha trasmesso la relazione, che, per completezza di esposizione, si riporta di seguito.

«[...] il procedimento penale (iscritto inizialmente nei confronti di soggetti ignoti [...]) originava dalla denuncia presentata il 7 aprile 2024 presso gli uffici di questa Procura della Repubblica [...] nella quale si rappresentavano ipotesi di reato (rubricate sub artt. 87, 90 d.P.R. n. 570/1960, 76 d.P.R. n. 445/2000, 476, 479 e 368, C.P.) connesse alle votazioni elettorali amministrative del 14-15 maggio 2023, che erano state annullate dalla sentenza del Consiglio di Stato n. 721-2024 (pubblicata il 22.01.2024), provvedimento nel quale si prospettava — tra

l'altro — il “possibile utilizzo di una scheda ballerina” nella Sezione n. 7, nonché la circostanza che gli errori e le omissioni di verbalizzazione compongono, quindi, unitamente alle modalità del voto della signora[...].

Sebbene, pertanto, la sentenza del Consiglio di Stato avesse individuato la patologia amministrativa delle competizioni elettorali, delineando nelle linee essenziali le condotte poste in essere nel corso delle operazioni di voto, sotto un profilo investigativo — istituzionalmente preordinato ad accertare compiutamente le singole responsabilità penali dei soggetti in ipotesi coinvolti nella commissione delle indicate fattispecie di reato — occorreva specificamente: A) stabilire le effettive modalità con le quali si erano svolti i fatti-reato per i quali si procedeva (ovvero: l'utilizzo di una scheda ballerina; gli errori e le omissioni di verbalizzazione; il numero delle schede illecitamente utilizzate); B) individuare i singoli soggetti coinvolti nella vicenda penale; C) verificare le specifiche condotte poste in essere da questi ultimi (quali singoli ed, eventualmente, nella veste di concorrenti); D) accertare le penali responsabilità degli indagati sia sotto il profilo comportamentale che riguardo alla sussistenza del necessario coefficiente psichico doloso.

Pertanto, dopo avere emesso in data 26 febbraio 2024 il sequestro probatorio di tutta la documentazione (verbali delle operazioni dell'ufficio elettorale di sezione relativi alle operazioni compiute, schede elettorali autenticate e vidimate, schede elettorali votate, annullate o dichiarate deteriorate) relativa alle elezioni comunali tenutesi nel comune di Atri nei giorni 14 e 15 maggio 2023 ed ogni altra documentazione ritenuta utile ai fini dell'accertamento della verità, si procedeva alla valutazione dell'esito delle attività investigative delegate [...].

Questo Pubblico Ministero, condividendo l'assoluta indispensabilità di operare le attività di intercettazione rappresentate dalla Polizia Giudiziaria delegata [...] avanzava al G.i.p. le predette richieste di captazione telefonica ed ambientale sulle utenze e nei luoghi indicati dai Carabinieri, evidenziando la natura insostituibile sul piano investiga-

tivo dei richiesti mezzi di ricerca della prova ai fini della prosecuzione delle indagini [...].

Con decreto autorizzativo del 23 maggio 2024 il G.i.p. accoglieva integralmente le richieste di questo P.M., evidenziando, tra l'altro, sotto il profilo dell'indispensabilità di tutte le intercettazioni, che, pertanto, soltanto mediante la captazione occulta di conversazioni telefoniche sulle menzionate utenze telefoniche mobili appare possibile completare ed integrare il quadro già emergente con il fine di individuare gli autori delle trame che sembrano delinearsi per la concretizzazione dei meccanismi truffaldini che hanno inquinato le preferenze espresse dagli elettori nella individuazione dei consiglieri comunali per la città di atri (TE) nel maggio 2023, di tal che tali mezzi di ricerca della prova si appalesano assolutamente indispensabili al prosieguito investigativo [...];

considerato che si configura, allo stesso modo, la impellente necessità di sistemare strumentazioni idonee all'interno delle autovetture suindicate in uso alle persone già menzionate [...] fa ritenere che la richiesta del P.M. in tale specifico versante possa trovare agevole accoglimento [...].

Occorre evidenziare, ai fini della continenza temporale dell'attività intercettativa, che, espletate le attività investigative di escussione dei soggetti indicati dalla Polizia Giudiziaria [...], la captazione telefonica ed ambientale veniva definitivamente interrotta. [...]

Pertanto, dalla ricostruzione dei fatti appena riportata appare emergere che il ricorso alle attività intercettive è avvenuto nell'esercizio dei poteri attribuiti dalla legge all'Autorità giudiziaria competente e secondo le modalità previste dalla disciplina vigente.

Resta fermo che questo Dicastero continuerà, per quanto di competenza, a monitorare l'effettiva applicazione delle disposizioni vigenti e a porre in essere ogni iniziativa consentita dall'ordinamento qualora emergano situazioni di inosservanza o di non corretto utilizzo degli strumenti investigativi previsti dalla legge.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

DEL BARBA. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Codice della strada), all'articolo 201, comma 1-bis, lettera g), prevede la rilevazione automatica degli accessi e delle violazioni nelle Ztl mediante dispositivi omologati ai sensi di apposito regolamento emanato con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti;

la medesima disposizione stabilisce espressamente che tale regolamento debba definire anche «le condizioni per l'installazione e l'esercizio dei dispositivi di controllo, al fine di consentire (...) il controllo della durata di permanenza all'interno» delle Ztl;

la citata lettera g) dell'articolo 201, comma 1-bis, è stata modificata dall'articolo 49 del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120;

tuttavia, a distanza di anni dall'entrata in vigore della novella legislativa, il regolamento attuativo previsto dalla norma non risulta ancora emanato;

attualmente continua ad applicarsi il regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 1999, n. 250, il quale non contempla la possibilità di effettuare il controllo automatizzato della durata di permanenza all'interno delle Ztl;

inoltre, l'articolo 49, comma 5-sexies, del decreto-legge n. 76 del 2020 ha previsto che il decreto del Presidente della Repubblica n. 250 del 1999 sia abrogato a decorrere dall'entrata in vigore del nuovo regolamento adottato ai sensi del riformulato articolo 201, comma 1-bis, lettera g), del codice della strada;

nonostante il chiaro dettato normativo e il tempo trascorso dall'approvazione della modifica legislativa, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti non ha ancora provveduto all'adozione del regolamento attuativo necessario a disciplinare il con-

trollo automatizzato della durata di permanenza nelle Ztl;

tale inerzia normativa sta determinando una situazione di forte incertezza per i comuni italiani, molti dei quali stanno introducendo o progettando sistemi di controllo automatizzato privi di un quadro regolamentare aggiornato e uniforme;

in diversi casi il Ministero avrebbe inoltre precisato agli enti locali che, in assenza del nuovo regolamento, non risulta allo stato attuale possibile procedere al controllo automatizzato del tempo di permanenza all'interno delle Ztl evidenziando così una contraddizione tra le esigenze operative dei comuni e il mancato completamento della disciplina attuativa da parte dello stesso dicastero;

il protrarsi di tale ritardo rischia di esporre amministrazioni locali e cittadini a un contenzioso diffuso, con possibili contestazioni sulla legittimità degli accertamenti automatizzati effettuati in assenza delle necessarie disposizioni regolamentari —:

quali siano le ragioni del ritardo nell'adozione del regolamento previsto dall'articolo 201, comma 1-bis, lettera g), del codice della strada e a quale stato sia il procedimento di predisposizione e approvazione del predetto regolamento attuativo;

se il Ministro interrogato ritenga che, in assenza del nuovo regolamento, i comuni possano legittimamente procedere al controllo automatizzato della durata di permanenza all'interno delle Ztl;

se ritenga opportuno adottare, nelle more dell'emanazione del regolamento, specifici indirizzi interpretativi o linee guida rivolti agli enti locali. (4-07918)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, si forniscono i seguenti elementi di risposta.*

Preliminarmente si rappresenta che l'articolo 201, comma 1-bis, lettera g)1 del codice della strada demanda a un apposito regolamento ministeriale la definizione delle condizioni e delle modalità per l'installa-

zione e l'esercizio dei dispositivi destinati non solo alla rilevazione degli accessi nelle ZTL, ma anche al controllo della durata della permanenza all'interno delle medesime aree. Allo stato, tale regolamento non risulta ancora emanato e continua pertanto a trovare applicazione il decreto del Presidente della Repubblica n. 250 del 1999, che non contempla il controllo automatizzato del tempo di permanenza nelle ZTL.

Pertanto, con specifico riferimento al quesito dell'interrogante relativo alla possibilità per i comuni di procedere al controllo automatizzato della durata di permanenza all'interno delle ZTL, si precisa che in assenza della disciplina attuativa prevista dalla norma primaria, tale forma di controllo non risulta dunque giuridicamente praticabile, poiché le relative modalità operative devono essere definite espressamente dal decreto ministeriale.

Nelle more dell'adozione del regolamento non è quindi possibile procedere all'istituzione e all'esercizio di sistemi automatizzati finalizzati alla verifica della permanenza temporale all'interno delle ZTL. Resta invece pienamente consentito il controllo del rispetto delle fasce orarie di circolazione previste per specifiche categorie di utenti o veicoli autorizzati, come nel caso delle attività di carico e scarico merci. In tali circostanze, oltre alla verifica dell'orario di ingresso nei varchi, può essere rilevato anche l'eventuale mancato rispetto dell'orario di uscita, mediante una semplice specializzazione delle liste degli autorizzati, con evidenti benefici in termini di efficacia dei controlli.

Si evidenzia inoltre che, allo stato, il rilevamento automatizzato della permanenza temporale risulta circoscritto a specifici ambiti regolamentati, come quello aeroportuale, dove tali modalità trovano una disciplina settoriale propria derivante dalla legge n. 33 del 2012 e dall'ordinanza Enac n. 12 del 2014 e successive modifiche.

Per quanto riguarda lo stato del procedimento, si rappresenta che il Ministero ha già avviato da tempo le attività finalizzate alla predisposizione del regolamento attuativo, attualmente in fase di rielaborazione nell'ambito del più ampio processo di nor-

mazione secondaria previsto dalla legge n. 177 del 2024. La definizione del provvedimento presenta profili di particolare complessità, connessi alla necessità di disciplinare fattispecie eterogenee per caratteristiche territoriali e infrastrutturali, di individuare modalità uniformi ed efficaci per garantire un'adeguata pubblicità delle ZTL a tempo controllato, di definire le caratteristiche tecniche e funzionali dei dispositivi di rilevazione e delle relative procedure di omologazione, nonché di prevedere un regime transitorio per l'eventuale utilizzo o adeguamento di dispositivi già in uso per altre finalità.

Alla luce delle attività in corso e delle esigenze di coordinamento sopra richiamate, si ritiene comunque di poter completare la definizione del decreto entro la fine del prossimo mese di settembre.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti: Matteo Salvini.

DE PALMA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

il collegamento Frecciarossa Taranto-Potenza-Roma-Milano rappresenta un servizio strategico per la mobilità della città di Taranto e dell'intera area ionica, assicurando un collegamento diretto con la Capitale e il Nord del Paese;

secondo dichiarazioni istituzionali e notizie di stampa (www.tarantotoday.it e www.buonasera24.it del luglio 2026), il servizio rischia di essere limitato alla stazione di Metaponto per il mancato accordo sulla compartecipazione ai costi tra le regioni interessate. Tale decisione priverebbe Taranto dell'unico collegamento diretto ad alta velocità, con gravi ripercussioni per cittadini, studenti, lavoratori, imprese e turisti;

la soppressione del capolinea determinerebbe inoltre ricadute occupazionali sui lavoratori impiegati nei servizi di pulizia, manutenzione, assistenza e nelle altre attività connesse al servizio ferroviario presso la stazione di Taranto, oltre che sull'intero indotto;

Taranto, anche alla luce degli importanti investimenti pubblici e privati in corso

e del ruolo strategico che riveste nel Mezzogiorno, necessita di un potenziamento dei collegamenti ferroviari e non di ulteriori penalizzazioni —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione illustrata in premessa, se voglia fornire chiarimenti relativamente alle determinazioni assunte da Trenitalia in ordine al collegamento Frecciarossa Taranto-Potenza-Roma-Milano e all'eventuale conferma della limitazione del servizio alla stazione di Metaponto;

quali iniziative di propria competenza intenda adottare per tutelare i livelli occupazionali dei lavoratori impiegati nei servizi di pulizia, manutenzione, assistenza e nelle altre attività connesse al servizio presso la stazione di Taranto;

se non ritenga altresì opportuno adottare ogni iniziativa di competenza, anche promuovendo un tavolo di confronto con Trenitalia e con le regioni interessate, per garantire il mantenimento del collegamento Frecciarossa fino a Taranto, riconoscendone il carattere strategico per lo sviluppo economico e sociale dell'intera area ionica. (4-08396)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, sulla base delle informazioni acquisite dal Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, si forniscono i seguenti elementi di risposta.*

Con riferimento al primo quesito, relativo alle determinazioni assunte da Trenitalia circa i collegamenti alta velocità Taranto-Potenza-Roma-Milano, si segnala che la corsa AV è stata ripristinata a partire dal 4 luglio 2026.

In merito ai livelli occupazionali presso la stazione di Taranto, oggetto di specifico quesito dell'onorevole interrogante, si evidenzia che la conferma del collegamento alta velocità non comporta effetti sulle attività svolte in loco né sui lavoratori impiegati nei servizi di pulizia, manutenzione, assistenza e nelle altre funzioni connesse. Le attività operative presso la stazione continuano infatti a richiedere il medesimo presidio, indipendentemente dalla rimodulazione temporanea del capolinea.

Nell'ambito delle competenze ministeriali, sarà comunque assicurata un'attenzione costante alla tutela dei livelli occupazionali, anche attraverso il confronto con Trenitalia e con i soggetti che gestiscono i servizi appaltati, così da garantire continuità lavorativa e salvaguardia delle professionalità coinvolte.

Circa le iniziative per il riconoscimento del carattere strategico del collegamento per lo sviluppo economico e sociale della provincia di Taranto, oggetto dell'ultimo quesito, si evidenzia che il servizio alta velocità — già disponibile sui canali di vendita di Trenitalia — assicura un collegamento rapido tra l'area ionica pugliese, la Basilicata, Roma e il Nord Italia. Tale collegamento contribuisce a rendere i territori interessati maggiormente accessibili sotto il profilo sociale, turistico e commerciale, in linea con quanto auspicato dall'onorevole interrogante.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti: Matteo Salvini.

DORI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 21 maggio 2018 Andrea Di Nino, detenuto presso la casa circondariale di Viterbo « Mammagialla », veniva rinvenuto privo di vita all'interno del reparto isolamento dell'istituto;

il decesso veniva inizialmente ricondotto all'ipotesi del suicidio mediante impiccagione e, sulla base di tale ricostruzione, venivano avviati accertamenti finalizzati a verificare eventuali responsabilità colpose nella gestione sanitaria e detentiva del detenuto;

dagli atti giudiziari emerge che Di Nino si trovava sottoposto a isolamento cautelare disciplinare e presentava condizioni di fragilità sotto il profilo sanitario e psicologico tali da richiedere particolare attenzione, vigilanza e adeguate misure di monitoraggio;

i familiari della vittima hanno sin dall'inizio contestato la ricostruzione del suicidio, invocando un approfondito accer-

tamento delle circostanze che condussero alla morte del loro congiunto e reclamando che ogni elemento utile fosse oggetto di rigorosa verifica;

nel 2024 venivano raccolte e depositate presso la procura della Repubblica di Viterbo dichiarazioni testimoniali rese da un detenuto ristretto, all'epoca dei fatti, nel medesimo reparto di isolamento, il quale riferiva circostanze incompatibili con la tesi suicidaria, indicando una possibile aggressione perpetrata da appartenenti alla polizia penitenziaria nelle ore immediatamente antecedenti il decesso;

da tali dichiarazioni emergeva altresì la presunta esistenza di un gruppo di circa cinque agenti, noto tra i detenuti con l'appellativo di « squadretta », che avrebbe adottato metodi particolarmente severi nei confronti dei soggetti ritenuti problematici o non collaborativi;

a seguito di tali rivelazioni, i familiari presentavano denuncia-querela chiedendo lo svolgimento di ulteriori attività investigative e l'acquisizione di documentazione ritenuta essenziale ai fini della ricostruzione dei fatti, inclusi atti sanitari, ordini di servizio e documentazione relativa ai sistemi di videosorveglianza presenti nel reparto;

risulta inoltre che il Nucleo investigativo dei carabinieri, su delega dell'autorità giudiziaria, abbia richiesto ulteriore documentazione concernente il personale in servizio, l'ubicazione delle celle e l'identificazione dei detenuti presenti nel reparto al momento degli eventi;

la procura della Repubblica di Viterbo disponeva quindi nuove attività investigative, riaprendo il caso e ipotizzando il reato di omicidio preterintenzionale a carico di ignoti, circostanza che segnava un radicale mutamento del quadro investigativo rispetto all'originaria ipotesi di suicidio;

risulta tuttavia che, nonostante la rilevanza delle nuove acquisizioni testimoniali e la manifesta necessità di ulteriori approfondimenti, la procura abbia successivamente richiesto l'archiviazione del pro-

cedimento, senza ulteriori verifiche sui fatti emersi;

a ciò si aggiunga che il detenuto autore delle dichiarazioni, considerato il principale « supertestimone » della vicenda, dopo avere reso la propria testimonianza sia divenuto irreperibile e non risulti più rintracciabile, rendendo impossibile ogni ulteriore escussione e ogni approfondimento del suo contributo dichiarativo;

tale irreperibilità, sopravvenuta dopo l'emersione di elementi che avevano determinato la riapertura delle indagini, assume un rilievo di straordinaria gravità sotto il profilo investigativo, poiché priva l'accertamento della verità di una fonte testimoniale ritenuta decisiva e solleva interrogativi;

la vicenda è stata recentemente riportata all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale attraverso servizi giornalistici e trasmissioni televisive che hanno evidenziato l'esistenza di nuovi elementi investigativi e le iniziative intraprese dai familiari della vittima;

la morte di una persona affidata alla custodia dello Stato rappresenta un evento che interpella direttamente le istituzioni e impone il massimo grado di trasparenza, di controllo e di ricerca della verità;

il passaggio dall'originaria ricostruzione del suicidio alla riapertura delle indagini per omicidio preterintenzionale, unitamente alla successiva richiesta di archiviazione e alla sopravvenuta irreperibilità del principale testimone, pone interrogativi di eccezionale rilevanza —:

quali ulteriori verifiche il Ministro interrogato intenda svolgere, per quanto di competenza, in relazione alla morte di Andrea Di Nino, al fine di contribuire a fare piena luce sulla tragica vicenda.

(4-08105)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, con il quale l'onorevole interrogante solleva specifici quesiti in ordine al decesso del detenuto Andrea Di Nino, avvenuto presso la casa circonda-*

riale di Viterbo nel maggio 2018, ed alle ulteriori eventuali verifiche finalizzate a contribuire all'accertamento dei fatti, si rappresenta quanto segue.

Per rispondere compiutamente a quanto oggetto della suddetta interrogazione, sono stati acquisiti gli elementi informativi forniti sia dalla competente autorità giudiziaria sia dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, dai quali emerge come la vicenda sia stata oggetto, nel corso degli anni, di un articolato e approfondito percorso di accertamento, caratterizzato dall'attivazione delle ordinarie sedi di verifica giudiziaria e amministrativa.

In particolare, a seguito di una nuova denuncia presentata dai familiari del detenuto, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Viterbo ha proceduto all'iscrizione di un nuovo procedimento e ha disposto ulteriori attività investigative, con acquisizione e analisi della documentazione ritenuta rilevante ai fini della ricostruzione degli eventi.

Tali approfondimenti hanno riguardato, tra l'altro, la posizione del personale in servizio, la dislocazione dei detenuti e le dichiarazioni testimoniali successivamente emerse.

L'esito delle verifiche svolte è confluito nella richiesta di archiviazione formulata dall'ufficio requirente nel luglio 2025, fondata sulle risultanze investigative e sugli accertamenti tecnici già acquisiti nel corso del procedimento.

Tale richiesta è stata ritualmente comunicata alle persone offese ed è tuttora sottoposta al vaglio dell'autorità giudiziaria competente, essendo pendente il relativo procedimento davanti al giudice per le indagini preliminari, la cui trattazione è stata rinviata all'udienza camerale fissata per il 10 dicembre 2026.

Parallelamente, sul piano amministrativo, l'Amministrazione penitenziaria ha provveduto sin dall'immediatezza dei fatti ad attivare le procedure previste dall'ordinamento.

In esito all'indagine amministrativa svolta dal competente provveditorato regionale, trasmessa nel 2019 al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, è stato accertato

che non sussistevano responsabilità amministrative o disciplinari a carico del personale dipendente in relazione al decesso del detenuto.

Gli elementi acquisiti evidenziano, altresì, che durante il periodo di detenzione il ristretto era stato costantemente seguito dai servizi sanitari e trattamentali dell'Istituto.

Egli era stato sottoposto a ripetuti colloqui psicologici e a un monitoraggio continuativo da parte del personale specializzato, con numerosi incontri effettuati nei mesi precedenti l'evento.

Le annotazioni cliniche richiamate dal Dipartimento davano conto di una progressiva stabilizzazione delle condizioni comportamentali e di un costante percorso di osservazione e supporto.

Per quanto concerne le più recenti notizie diffuse sulla vicenda, il competente Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha, inoltre, rappresentato di non essere in possesso di ulteriori elementi informativi rispetto a quelli già trasmessi dall'Autorità giudiziaria e ha evidenziato che le verifiche effettuate sulla posizione del soggetto indicato come principale testimone non hanno confermato la sua contemporanea presenza con il detenuto Di Nino nel medesimo reparto detentivo all'epoca dei fatti.

Va inoltre ricordato che, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di vigilanza e controllo, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha continuato a mantenere alta l'attenzione sull'istituto interessato, effettuando una visita ispettiva straordinaria nel 2023 e una successiva attività di verifica nel gennaio 2025, confermando l'impegno di questa amministrazione a garantire il corretto funzionamento delle strutture penitenziarie e il rigoroso rispetto delle regole poste a tutela delle persone detenute.

Alla luce del quadro rappresentato, occorre evidenziare che i fatti oggetto dell'interrogazione risultano tuttora sottoposti all'esame della competente autorità giudiziaria, cui l'ordinamento attribuisce in via esclusiva l'accertamento delle responsabilità penali.

Nel pieno rispetto di tale riparto di competenze, questo Dicastero continuerà ad assicurare ogni forma di collaborazione istituzionale eventualmente richiesta dagli or-

gani inquirenti e giudicanti, confermando la massima attenzione verso una vicenda che richiede, come ogni evento verificatosi nei confronti di una persona affidata alla custodia dello Stato, il più rigoroso accertamento dei fatti sulla base degli strumenti e delle garanzie previsti dall'ordinamento.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

FRATOIANNI e FORNARO. — Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

sulle pagine de *la Repubblica* (19 luglio 2026), Luigi Manconi ha raccontato la storia di Khalil Khalil Mahmoud Alshawwaf, alla luce di una richiesta d'aiuto da questo rivolta, tramite *internet*, alla ex senatrice Elena Ferrara;

come chiarito nel suo messaggio, Khalil Khalil Mahmoud Alshawwaf è nato nel 2007 nella Striscia di Gaza, a Kahn Yunis, ed è stato registrato sin dalla nascita dall'Agenzia delle nazioni unite Unrwa come rifugiato palestinese. Figlio di Khalil Mahmoud Alshawwaf, medico che ha contribuito a debellare la malaria nel Sud dell'Arabia Saudita e che ha diretto l'ospedale Nasser di Gaza. Il dottore Alshawwaf, affrontato un delicato intervento a cuore aperto, con l'inizio dei bombardamenti israeliani e la casa distrutta, ha affrontato al fianco del figlio chilometri di cammino per mettersi in salvo e, nonostante le condizioni di salute precarie, « non ha smesso di curare gratuitamente le persone sfollate nei campi, senza medicine, senza attrezzature, fino all'ultimo giorno della sua vita »;

il dottore Alshawwaf è morto a 71 anni, una settimana prima della pubblicazione dei risultati scolastici del figlio. Secondo la testimonianza di quest'ultimo, le sue ultime parole sono state: « Continua il mio cammino »;

terminati gli studi, nonostante abbia tentato di contattare numerose istituzioni italiane, tra cui il Ministero degli esteri, chiedendo di essere preso in considera-

zione per una evacuazione umanitaria urgente, Khalil Khalil Mahmoud Alshawwaf non ha mai ricevuto risposta e ha quindi scritto alla ex senatrice Elena Ferrara che, in passato, molto si era distinta per il suo impegno a sostegno dell'apertura di corridoi umanitari per le vittime più fragili;

secondo il rapporto (2025) dell'*Euro-pean training foundation* – l'agenzia dell'Unione europea che si occupa di istruzione, formazione professionale e mercato del lavoro nei paesi vicini all'Ue – quasi l'intero sistema scolastico e universitario di Gaza è stato distrutto o gravemente danneggiato. Nella primavera del 2025, 778 scuole su 815 – circa il 95,5 per cento di tutte le strutture scolastiche – avevano subito danni. Stessa sorte, se non peggiore, è toccata alle università;

con il progetto Iupals (bando reso pubblico l'8 maggio del 2025), la Conferenza dei rettori delle università italiane ha istituito borse di studio destinate alle/agli studenti palestinesi residenti nei territori Palestinesi, « affinché possano beneficiare di una formazione internazionale accedendo ai corsi di studio accademici in Italia ». L'iniziativa è coordinata dalla Crui, in collaborazione con il Ministero dell'università e della ricerca e quello degli affari esteri e della cooperazione internazionale. Secondo quanto riportato dai Ministeri interrogati, con gli ultimi arrivi del mese di maggio, sono 230 le/gli studenti palestinesi arrivati in Italia dalla Striscia di Gaza attraverso i « corridoi universitari » facilitati dal Governo;

Elisa Ragli, tra le fondatrici del gruppo *Pass – Palestine Students Support* che aiuta le/gli studenti di Gaza ad affrontare l'iter burocratico per ottenere le borse di studio, completare i documenti e orientarsi una volta giunti in Italia, ha però denunciato che le procedure sono spesso gravate da rilevanti ostacoli, come a esempio per l'ottenimento del visto, o per l'autenticazione dei titoli accademici, in entrambi i casi è infatti richiesto di recarsi in un ufficio del Consolato italiano che si trova fuori da

Gaza, a Ramallah. È noto che, dalla Striscia, non si può uscire –:

se siano a conoscenza di quanto descritto in premessa e quali iniziative di competenza intendano adottare per consentire la procedura di evacuazione di Khalil Khalil Mahmoud Alshawwaf e, in generale, per rendere le procedure per accedere alle borse di studio meno complesse e farraginose, per aumentarne significativamente il numero. (4-08572)

RISPOSTA. — *Come ha ricordato più volte in Parlamento il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Antonio Tajani, il Governo italiano è impegnato a ricostruire il tessuto sociale di Gaza, formando nel nostro Paese e nelle nostre università la classe dirigente del futuro Stato di Palestina. Un impegno concreto, operativo, che intendiamo proseguire.*

Dal 13 al 24 luglio 2026, abbiamo ospitato 25 diplomatici palestinesi presso il Centro internazionale di formazione dell'Organizzazione internazionale del lavoro di Torino.

L'Italia è stata in particolare il primo Paese ad attivare un « corridoio universitario » dedicato agli studenti e ai ricercatori di Gaza titolari di borse di studio presso atenei italiani.

Un risultato non scontato, reso possibile da un dialogo diplomatico serrato con le autorità israeliane e degli altri Paesi della regione, a partire dalla Giordania, il cui consenso è necessario per ogni evacuazione da Gaza.

I primi 88 studenti palestinesi sono giunti nel nostro Paese lo scorso ottobre con due voli speciali della Guardia di finanza, organizzati con il supporto della Protezione civile, del Meccanismo europeo di protezione civile e con il contributo della Crui.

Gli studenti sono stati personalmente accompagnati dal Ministro dell'università e della ricerca Anna Maria Bernini e accolti a Ciampino dal Ministro Tajani.

Ad attenderli c'erano anche i rappresentanti delle numerose università italiane partecipanti al Progetto IUPALS – Italian universities for palestinian students – promosso dalla Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI).

Il sistema universitario italiano ha assicurato un contributo particolarmente significativo, dimostrando ampia capacità di accoglienza e un forte senso di responsabilità istituzionale.

Grazie alla collaborazione delle autorità israeliane e giordane, il « corridoio universitario » è proseguito tra novembre e dicembre del 2025 con tre successivi arrivi degli studenti palestinesi titolari di borse di studio IUPALS con voli di linea da Amman.

Dopo alcuni mesi di sospensione dovuti al riaccutizzarsi del conflitto in Medio Oriente, il 12 maggio 2026, i Ministri Tajani e Bernini hanno accolto un nuovo gruppo di 59 studenti palestinesi nell'ambito del progetto IUPALS. Altri 13 studenti sono giunti il giorno seguente a Milano. Come ha ricordato il Ministro Tajani, la Farnesina lavorava da tempo a questa operazione insieme alle Ambasciate a Tel Aviv e Amman e al consolato generale a Gerusalemme. Un percorso complesso, anche per le difficili condizioni sul terreno, ma che grazie all'impegno e alla determinazione di donne e uomini delle istituzioni ha consentito di portare i giovani in sicurezza verso un'opportunità di studio e di futuro.

Il 2 giugno 2026, il « corridoio universitario » da Gaza ha consentito l'arrivo in Italia di un nuovo gruppo di 17 studenti palestinesi: 9 frequenteranno istituzioni di Alta formazione artistica e musicale (AFAM), mentre 8 proseguiranno il proprio percorso accademico presso atenei italiani.

Come noto, all'uscita dalla Striscia di Gaza uno studente palestinese è stato fermato dalle forze israeliane. Una dimostrazione, ancora una volta, dell'estrema complessità di questo tipo di operazioni. Hanno infatti una fortissima valenza politica e sono possibili solo grazie alla grande credibilità di cui gode l'Italia con i partner della regione.

Per quanto concerne i criteri di selezione degli studenti, come indicato dal Ministero dell'università e della ricerca, l'iniziativa IUPALS ha previsto borse di studio deliberate e gestite dagli atenei aderenti. Le università hanno in seguito promosso altre iniziative simili. Si tratta di borse di studio deliberate e messe a disposizione dagli atenei italiani e destinate a studenti e studentesse palestinesi

affinché possano iscriversi a corsi di studio accademici in Italia.

Tali iniziative hanno rappresentato uno dei principali strumenti di sostegno al diritto allo studio per giovani provenienti da un contesto gravemente colpito dal conflitto, offrendo loro la possibilità di proseguire il proprio percorso formativo presso le istituzioni della formazione superiore italiana.

Ogni borsa deve rispettare i requisiti minimi concordati dagli atenei con la CRUI e quindi prevedere la copertura delle tasse universitarie, l'alloggio in Italia, il vitto, l'assicurazione sanitaria e il viaggio aereo per l'arrivo in Italia.

Al contempo, il Ministero dell'università e della ricerca è in continuo dialogo con le università italiane coinvolte, anche al fine di monitorare le situazioni individuali e sostenere, per quanto possibile, soluzioni organizzative flessibili che consentano di salvaguardare il diritto allo studio degli studenti palestinesi beneficiari, evitando la perdita delle borse assegnate per cause indipendenti dalla loro volontà.

Con specifico riferimento al caso del signor Khalil Khalil Mahmoud Alshawwaf, attualmente non risulta che lo stesso sia stato ammesso o immatricolato presso un'istituzione universitaria italiana, presupposto necessario per il rilascio di un visto per motivi di studio e per l'eventuale inserimento in un'operazione di evacuazione.

Non appena sarà stata individuata l'università in cui potrà essere immatricolato, il signor Alshawwaf potrà presentare domanda di visto presso il competente consolato generale d'Italia a Gerusalemme. Sarà cura del consolato esaminare tempestivamente la domanda in linea con la normativa di riferimento.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale: Maria Tripodi.

GRIMALDI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:*

da fonti di stampa si apprende che circa 60 studenti gazawi, molti dei quali già

vincitori di borsa di studio nelle nostre università, sarebbero bloccati nella Striscia perché non in possesso dei requisiti richiesti di conoscenza della lingua italiana;

L'Italia è stata uno dei paesi più attivi nel sostenere l'evacuazione degli studenti dalla Striscia. Dall'ottobre 2025 sono state realizzate sette missioni di evacuazione, che hanno permesso a 230 gazawi di raggiungere un luogo sicuro. Tutti loro stanno cercando di ricostruire la propria vita, proseguire gli studi e riprendersi dal trauma della guerra. E a nessuno di loro è stato fatto un colloquio in italiano prima di partire, nonostante la circolare Maeci Mur del 15 aprile 2025 « Procedure per l'ingresso, il soggiorno, l'immatricolazione degli studenti internazionali e il relativo riconoscimento dei titoli, per i corsi della formazione superiore in Italia valide per l'anno accademico 2025/2026 » contenesse già la conoscenza linguistica tra i requisiti. Infatti, all'articolo 6 si legge che « Le Istituzioni della formazione superiore hanno il compito di verificare la competenza linguistica per l'accesso ai corsi. Ogni Istituzione organizza in autonomia una prova di conoscenza della lingua italiana individuandone il livello richiesto, almeno pari al B2, obbligatoria per tutti i corsi di Laurea, di Laurea Magistrale e Laurea Magistrale a ciclo unico, ad eccezione dei casi di esonero indicati di seguito. Tale prova è organizzata prima della richiesta del visto e preferibilmente a distanza, al fine di poter certificare tale conoscenza in fase di richiesta del visto per motivi di studio, per velocizzare tali procedure e per non gravare eccessivamente sul candidato. »;

nella stessa circolare si precisa che « gli studenti esonerati dalla prova di lingua italiana, ma comunque sottoposti al limite delle rispettive quote di posti riservati ai cittadini richiedenti visto e residenti all'estero, sono coloro che abbiano ottenuto le certificazioni di conoscenza della lingua italiana nei gradi non inferiori al livello B2 QCER, emesse dagli enti certificatori riconosciuti, anche in convenzione con gli Istituti italiani di Cultura all'estero. »;

a giudizio dell'interrogante, dunque, non è cambiato il criterio, che evidente-

mente c'è sempre stato, ma la sua applicabilità. Questo starebbe creando anche una disparità di trattamento: alcuni degli studenti rimasti bloccati a Gaza a causa dei requisiti linguistici farebbero parte dello stesso decreto di assegnazione delle borse di studio di altri studenti già arrivati in Italia e a cui non è stato chiesto questo requisito;

nell'articolo del *Domani* del 24 giugno 2026 viene citata una *mail* di un professore che riferendosi ad uno studente gazawi spiega che « A seguito della pubblicazione delle nuove linee guida nazionali, le norme relative alla competenza linguistica per la lingua di insegnamento scelta sono diventate notevolmente più rigide » —:

se possano chiarire che cosa sia cambiato, e per quali ragioni, tra le precedenti evacuazioni di studenti dalla Striscia di Gaza e quella che oggi vede circa 60 studenti gazawi bloccati a causa del mancato possesso dei requisiti di lingua italiana;

se non intendano adottare iniziative, per quanto di competenza, al fine di permettere almeno agli studenti gazawi già vincitori di una borsa di studio presso un'università italiana di raggiungere il nostro Paese e intraprendere il corso di studio previsto. (4-08327)

RISPOSTA. — *La situazione a Gaza resta drammatica. Bisogna restituire speranza alla popolazione civile.*

Come ha ricordato più volte in Parlamento il Ministro degli affari esteri Antonio Tajani, attraverso la scelta politica di dare priorità all'impegno umanitario, con « Food for Gaza » il Governo italiano ha consegnato migliaia di tonnellate di aiuti di emergenza. Abbiamo accolto in Italia oltre 200 bambini palestinesi bisognosi di cure con le loro famiglie.

Siamo inoltre impegnati a ricostruire il tessuto sociale di Gaza, formando nel nostro Paese e nelle nostre università la classe dirigente del futuro Stato di Palestina. Un impegno concreto, operativo, che intendiamo proseguire.

Dal 13 al 24 luglio 2026, abbiamo ospitato 25 diplomatici palestinesi presso il cen-

tro internazionale di formazione dell'organizzazione internazionale del lavoro di Torino.

L'Italia è stata in particolare il primo Paese ad attivare un « corridoio universitario » dedicato agli studenti e ai ricercatori di Gaza titolari di borse di studio presso atenei italiani.

Un risultato non scontato, reso possibile da un dialogo diplomatico serrato con le Autorità israeliane e degli altri Paesi della regione, a partire dalla Giordania, il cui consenso è necessario per ogni evacuazione da Gaza.

I primi 88 studenti palestinesi sono giunti nel nostro Paese lo scorso ottobre con due voli speciali della Guardia di finanza, organizzati con il supporto della Protezione civile, del meccanismo europeo di protezione civile e con il contributo della Crui.

Gli studenti sono stati personalmente accompagnati dal Ministro dell'università e della ricerca Anna Maria Bernini e accolti a Ciampino dal Ministro Tajani.

Ad attenderli c'erano anche i rappresentanti delle numerose università italiane partecipanti al progetto IUPALS – Italian Universities for Palestinian Students – promosso dalla Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI).

Il sistema universitario italiano ha assicurato un contributo particolarmente significativo, dimostrando ampia capacità di accoglienza e un forte senso di responsabilità istituzionale.

Grazie alla collaborazione delle autorità israeliane e giordane, l'operazione è proseguita tra novembre e dicembre del 2025 con tre successivi arrivi degli studenti palestinesi titolari di borse di studio IUPALS con voli di linea da Amman.

Dopo alcuni mesi di sospensione dovuti al riacutizzarsi del conflitto in Medio Oriente, il 12 maggio 2026, i Ministri Tajani e Bernini hanno accolto un nuovo gruppo di 59 studenti palestinesi nell'ambito del progetto IUPALS. Altri 13 studenti sono giunti il giorno seguente a Milano. Come ha ricordato il Ministro Tajani, la Farnesina lavorava da tempo a questa operazione insieme alle ambasciate a Tel Aviv e Amman e al consolato generale a Gerusalemme. Un per-

corso complesso, anche per le difficili condizioni sul terreno, ma che grazie all'impegno e alla determinazione di donne e uomini delle istituzioni ha consentito di portare i giovani in sicurezza verso un'opportunità di studio e di futuro.

Il 2 giugno 2026, il « corridoio universitario » da Gaza ha consentito l'arrivo in Italia di un nuovo gruppo di 17 studenti palestinesi: 9 frequenteranno istituzioni di alta formazione artistica e musicale (AFAM), mentre 8 proseguiranno il proprio percorso accademico presso Atenei italiani.

Come noto, all'uscita dalla Striscia di Gaza uno studente palestinese è stato fermato dalle forze israeliane. Una dimostrazione, ancora una volta, dell'estrema complessità di questo tipo di operazioni. Hanno infatti una fortissima valenza politica e sono possibili solo grazie alla grande credibilità di cui gode l'Italia con i partner della regione.

Per quanto concerne i criteri di selezione degli studenti, come indicato dal Ministero dell'università e della ricerca, l'iniziativa IUPALS ha previsto borse di studio deliberate e gestite dagli atenei aderenti. Le università hanno in seguito promosso altre iniziative simili. Si tratta di borse di studio deliberate e messe a disposizione dagli atenei italiani e destinate a studenti e studentesse palestinesi affinché possano iscriversi a corsi di studio accademici in Italia.

Tali iniziative hanno rappresentato uno dei principali strumenti di sostegno in Italia del diritto allo studio per giovani provenienti da un contesto gravemente colpito dal conflitto, offrendo loro la possibilità di proseguire il proprio percorso formativo presso le istituzioni della formazione superiore italiane.

Ogni borsa deve rispettare i requisiti minimi concordati dagli atenei con la Crui e quindi prevedere la copertura delle tasse universitarie, l'alloggio in Italia, il vitto, l'assicurazione sanitaria e il viaggio aereo per l'arrivo in Italia.

Al contempo, il Ministero dell'università e della ricerca è in continuo dialogo con le università italiane coinvolte, anche al fine di monitorare le situazioni individuali e sostenere, per quanto possibile, soluzioni organizzative flessibili che consentano di salva-

guardare in Italia il diritto allo studio degli studenti palestinesi beneficiari, evitando la perdita delle borse assegnate per cause indipendenti dalla loro volontà.

In merito ai requisiti linguistici, il Ministero dell'università e della ricerca conferma che sono i medesimi dell'anno precedente ovvero quelli previsti dalla circolare congiunta Ministero dell'università e della ricerca-Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale recante « Procedure per l'ingresso, il soggiorno e l'immatricolazione degli studenti internazionali ai corsi della formazione superiore in Italia per gli anni accademici 2026/2027 e 2027/2028 », pubblicata il 30 aprile 2026 e disponibile al link <https://www.universitaly.it/studenti-stranieri>.

Tale circolare continua a prevedere, in via generale, la necessità di un livello adeguato di conoscenza della lingua di erogazione del corso (italiano o inglese), generalmente individuato nel livello B2 del quadro comune europeo di riferimento per le lingue (QCER).

Al fine di fornire ulteriori elementi interpretativi in relazione all'applicazione delle procedure vigenti agli studenti provenienti da contesti particolarmente vulnerabili, il Ministero dell'università e della ricerca ha pubblicato, il 3 luglio 2026, una nota esplicativa disponibile sul portale Universitaly.

La nota chiarisce che, con riferimento agli studenti provenienti da aree interessate da conflitti armati, emergenze umanitarie o situazioni di grave instabilità politico-sociale, le Istituzioni della formazione superiore, le rappresentanze diplomatico-consolari e tutti i soggetti coinvolti nelle procedure di ingresso e ammissione sono chiamati a tenere adeguatamente conto delle condizioni eccezionali nelle quali tali candidati si trovano, ferma restando la necessità di garantire il possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente e lo svolgimento delle verifiche di competenza.

Viene, inoltre, precisato che le valutazioni relative alla conoscenza linguistica devono essere effettuate secondo criteri di ragionevolezza e proporzionalità, tenendo conto dell'impatto che eventi bellici, sfollamenti forzati, interruzioni dei percorsi educativi e

altre condizioni straordinarie possono avere avuto sulle opportunità formative degli studenti. Viene valorizzato anche il ruolo degli atenei nella predisposizione di percorsi di accompagnamento e rafforzamento linguistico successivi all'ammissione, al fine di favorire l'effettivo accesso allo studio da parte degli studenti provenienti da contesti di crisi.

Il Ministero dell'università e della ricerca, in raccordo con la Crui e con gli atenei interessati, sta già lavorando per individuare soluzioni che consentano di rafforzare l'offerta di corsi linguistici a favore degli studenti, con l'obiettivo di favorirne quanto prima l'inserimento nei percorsi accademici.

La nostra linea è quella di una politica estera paziente e concreta, dal forte profilo umanitario: parlare con tutti, difendere i nostri principi e costruire le condizioni perché israeliani e palestinesi possano vivere in due Stati, finalmente in pace e in sicurezza.

La Sottosegretaria di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale: Maria Tripodi.

GRIMALDI, FRATOIANNI, BONELLI, ZANELLA, BORRELLI, DORI, GHIRRA, MARI, PICCOLOTTI e ZARATTI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale. — Per sapere — premesso che:*

il dottor Hussam Abu Safiya, pediatra e direttore dell'ospedale Kamal Adwan nella Striscia di Gaza, è detenuto illegalmente da più di 17 mesi nelle carceri israeliane;

il medico è stato arrestato il 27 dicembre 2024, quando le Idf hanno fatto irruzione nella struttura medica della Striscia e lo hanno arrestato insieme al personale ospedaliero e ad altri pazienti;

le immagini di Abu Safiya che arrivano dalla detenzione israeliana mostrano chiaramente che le condizioni di salute del pediatra palestinese stanno peggiorando ogni giorno di più, come confermato dal suo avvocato, Nasser Odeh, che lo ha incontrato nei giorni scorsi;

dal centro di detenzione di Ofer, Abu Safiya è stato trasferito prima nel carcere di Ketziot e poi in quello di Ganot, dove è stato tenuto in isolamento e aggredito dalle guardie carcerarie con martelli e manganelli. È successo dopo essere comparso in videoconferenza a un'udienza presso la Corte suprema israeliana, che ha rigettato il ricorso presentato dai suoi avvocati per la scarcerazione. Detenzione rinnovata senza alcuna accusa formale. Il 24 giugno 2026 è la volta del trasferimento nella struttura di Rakefet, dove l'avvocato Odeh ha riferito ai giornalisti di aver rilevato un pericoloso peggioramento delle sue condizioni di salute;

arrestare un medico che cura bambini significa colpire il diritto alla salute e la possibilità stessa di continuare a prestare soccorso a una popolazione civile già stremata. Non è un caso isolato: da mesi si assiste agli attacchi contro il sistema sanitario di Gaza, agli ospedali distrutti, agli operatori sanitari uccisi, arrestati o costretti a lavorare in condizioni disumane;

le autorità israeliane devono scarcerare Abu Safiya immediatamente. Nel frattempo, devono garantire che sia protetto dalla tortura e da altri maltrattamenti e che abbia accesso a cure mediche adeguate —:

se siano state attivate o intendano attivare iniziative diplomatiche nei confronti delle autorità di Israele per ottenere la liberazione del dottor Hussam Abu Safiya e di tutte le altre persone palestinesi detenute arbitrariamente da Israele e, nel frattempo, per contribuire a far luce sulle circostanze dell'arresto e garantire che sia protetto da ogni forma di tortura e da altri maltrattamenti, incluso il prolungato isolamento, e che gli sia assicurato con urgenza l'accesso a cure mediche adeguate durante la detenzione. (4-08451)

RISPOSTA. — *Il Governo continua a prestare la massima attenzione alla crisi umanitaria nella Striscia di Gaza che resta drammatica.*

Come ha ricordato anche in Parlamento il Ministro degli affari esteri e della coope-

razione internazionale Antonio Tajani, il sostegno alla popolazione civile rimane una priorità. È necessario consolidare la tregua sul terreno e garantire un pieno accesso agli aiuti umanitari.

In tale contesto, il rispetto del diritto internazionale umanitario, dei diritti umani, nonché la tutela della salute e dell'assistenza medica sono valori che costituiscono una direttrice fondamentale dell'azione italiana a favore della popolazione palestinese, richiamati peraltro in diverse dichiarazioni congiunte rese dall'Italia insieme ad altri partner internazionali sulla situazione umanitaria a Gaza.

Tale impegno si è tradotto nel ruolo di primo piano assunto dall'Italia nelle evacuazioni sanitarie da Gaza, in particolare di giovani pazienti palestinesi che sono stati accolti nei nostri migliori ospedali, nonché nello stanziamento, attraverso il meccanismo europeo PEGASE, di 10 milioni di euro del contributo italiano all'autorità palestinese destinati proprio al pagamento dei salari del personale sanitario.

Come ha ricordato nuovamente il Ministro Tajani durante l'audizione congiunta con il Ministro Crosetto sugli esiti del Vertice NATO di Ankara, stiamo seguendo con la massima attenzione, attraverso la nostra ambasciata in Israele, il caso del medico palestinese Abu Safiya, detenuto nelle carceri israeliane.

La vicenda del dottor Safiya, arrestato a Gaza nel dicembre 2024, è infatti da tempo alla nostra attenzione ed è seguita da alcune procedure speciali del Consiglio ONU per i diritti umani. Iniziative che l'Italia sostiene attivamente anche nell'ambito del suo mandato per il triennio 2026-2028.

Abbiamo attirato l'attenzione di questa ambasciata israeliana sin dallo scorso aprile; da ultimo a luglio, per avere ulteriori informazioni sulle sue condizioni e sullo stato di avanzamento del procedimento giudiziale. Abbiamo inoltre auspicato che le autorità israeliane facciano chiarezza sulle circostanze dell'arresto e formalizzino eventuali accuse a carico del dottor Safiya.

A livello comunitario, la delegazione europea a Tel Aviv, in raccordo con gli altri Stati membri, tra cui l'Italia, ha compiuto

inoltre diversi passi sul caso del dottor Safiya presso il Ministero degli esteri israeliano.

Alle Nazioni unite a Ginevra, presso la Commissione europea a Bruxelles, a Roma come in Israele, le autorità israeliane hanno riferito di operare in conformità con il proprio ordinamento nazionale.

Lo scorso 7 luglio la Corte suprema israeliana, sollecitata dai ricorsi di diverse ONG, ha al contempo ordinato una visita al dottor Safiya da parte della Croce Rossa Internazionale. Stiamo insistendo con le autorità israeliane affinché tale visita possa avere luogo.

Assieme al dottor Safiya, l'Italia continua inoltre a seguire con attenzione la detenzione e le condizioni di migliaia di prigionieri palestinesi nelle carceri israeliane sia sul piano bilaterale, attraverso l'ambasciata a Tel Aviv e il consolato generale a Gerusalemme, sia su quello comunitario, in stretto coordinamento con la delegazione dell'Unione europea e le altre rappresentanze dei Paesi UE in Israele.

Continueremo a monitorare la vicenda del dottor Safiya, in linea con l'importanza che il Governo italiano ha attribuito sin dall'inizio della crisi al rispetto del diritto internazionale umanitario, alla tutela della salute e all'assistenza medica a favore della popolazione palestinese.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale: Maria Tripodi.

IARIA e FEDE. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'adozione del decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti del 6 marzo 2026 recante la «Disciplina delle modalità di funzionamento della piattaforma istituita presso il Centro elaborazione dati della Direzione generale per la motorizzazione, ai fini della richiesta e del rilascio dei contrassegni identificativi dei monopattini a propulsione prevalentemente elettrica», è stato introdotto anche l'obbligo di targa per i monopattini elettrici a decorrere dal 16 maggio 2026;

numerosi cittadini hanno già provveduto a presentare regolare domanda online per il rilascio della targa, sostenendo il costo previsto di 35 euro;

tuttavia, secondo quanto segnalato dagli utenti, il ritiro della targa può avvenire esclusivamente in presenza presso gli uffici della Motorizzazione civile territorialmente competente;

gli appuntamenti disponibili risultano estremamente limitati (con disponibilità concentrata, in molti casi, in poche ore settimanali), e le prime date utili risultano fissate anche a distanza di mesi, fino a luglio 2026, ben oltre l'entrata in vigore dell'obbligo;

tale situazione determina un evidente paradosso, per cui cittadini in regola con la richiesta e il pagamento rischiano di incorrere in sanzioni amministrative per cause non imputabili alla propria condotta;

non risulta attualmente prevista alcuna modalità alternativa di distribuzione, quale la spedizione postale o il coinvolgimento di enti territoriali come comuni, polizia locale o Arma dei carabinieri, che potrebbero agevolmente contribuire alla consegna delle targhe;

i costi indiretti per i cittadini, tra spostamenti e giornate lavorative perse, risultano significativamente superiori al costo nominale della targa, penalizzando in particolare coloro che utilizzano il monopattino per esigenze lavorative quotidiane;

tali criticità evidenziano una possibile carenza organizzativa da parte dell'amministrazione competente nel garantire l'attuazione efficace della normativa;

è necessario assicurare che l'introduzione di nuovi obblighi normativi non si traduca in un ingiusto aggravio per i cittadini rispettosi delle regole;

appare opportuno evitare l'irrogazione di sanzioni in presenza di ritardi imputabili esclusivamente alla pubblica amministrazione —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza delle criticità sopra esposte in me-

rito ai tempi di rilascio delle targhe per monopattini elettrici;

quali misure urgenti intenda adottare per garantire che tutti i cittadini che hanno presentato domanda possano ottenere la targa entro termini compatibili con l'entrata in vigore dell'obbligo;

se non ritenga opportuno assumere iniziative di competenza per la proroga del termine per l'applicazione delle sanzioni nei confronti dei cittadini in attesa del rilascio della targa;

se il Ministero intenda valutare, modalità alternative di distribuzione, quali la spedizione postale o il coinvolgimento degli enti territoriali (comuni, polizia locale, Arma dei carabinieri);

quali siano le motivazioni che, allo stato attuale, impediscono l'adozione di tali soluzioni organizzative;

se non ritenga, da ultimo, che l'aggravamento delle procedure amministrative per l'utilizzo dei mezzi di mobilità sostenibile, nonché i costi prospettativi in premessa, ledano il diritto alla mobilità dei cittadini.

(4-07599)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, si forniscono i seguenti elementi di risposta.*

In premessa si evidenzia che, a seguito della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto direttoriale 6 marzo 2026, n. 110, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha attivato un costante monitoraggio dei volumi delle richieste di contrassegni identificativi dei monopattini e dei livelli di operatività degli uffici territoriali, al fine di verificare tempestivamente l'eventuale insorgenza di criticità organizzative e adottare le necessarie misure correttive.

Con specifico riguardo alle misure adottate per garantire il rilascio dei contrassegni entro termini compatibili con l'entrata in vigore dell'obbligo, si evidenzia che, a sessanta giorni dalla decorrenza dell'obbligo di circolazione con contrassegno, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti aveva già reso pienamente operativi i sistemi informa-

tici e le procedure amministrative necessarie alla presentazione delle istanze e al rilascio dei contrassegni. Nei giorni immediatamente precedenti al 17 maggio 2026 – giorno dell'entrata in vigore dell'obbligo di contrassegno – si è tuttavia registrata una significativa concentrazione della domanda, atteso che, circa il 45 per cento delle istanze, è stato presentato proprio nei sei giorni antecedenti l'entrata in vigore dell'obbligo. Per far fronte all'aumento delle richieste, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha progressivamente ampliato le fasce orarie di apertura degli sportelli dedicati, incrementato il numero di appuntamenti disponibili e disposto aperture straordinarie presso alcune sedi territoriali, come avvenuto il 16 maggio 2026 negli uffici di Roma, Milano e Torino. Dal 9 giugno 2026 sono, inoltre, operative le funzionalità che consentono il rilascio dei contrassegni anche tramite gli studi di consulenza automobilistica.

Si evidenzia che al 30 giugno 2026 sono state lavorate circa 96.000 pratiche e già rilasciati oltre 136.000 contrassegni identificativi sull'intero territorio nazionale.

Pertanto, alla luce di tale quadro, non si ravvisano profili di incertezza interpretativa in ordine agli adempimenti posti a carico degli utenti, essendo le diverse fattispecie espressamente disciplinate.

Con riferimento all'ipotesi di un'eventuale proroga del termine per l'applicazione delle sanzioni, si rappresenta che i dati di monitoraggio disponibili non evidenziano situazioni di criticità riconducibili a una insufficiente capacità strutturale dell'amministrazione. I tempi medi di completamento del procedimento, dalla presentazione dell'istanza al rilascio del contrassegno, risultano generalmente non superiori a tredici giorni e conformi ai termini previsti dalla legge 7 agosto 1990, n. 241. Alla luce di tali elementi, non si ravvisano allo stato i presupposti per un differimento della decorrenza dell'obbligo o per l'adozione di misure sospensive del relativo regime sanzionatorio.

Quanto alla valutazione di modalità alternative di distribuzione dei contrassegni, si rappresenta che, nell'ambito delle attività di attuazione della disciplina normativa, è stata esaminata anche l'ipotesi della spedizione

presso il domicilio del richiedente. Tuttavia, si è ritenuto che l'introduzione della spedizione postale avrebbe richiesto l'attivazione di specifiche procedure di affidamento dei servizi di recapito, con conseguente allungamento dei tempi necessari all'entrata in vigore della misura e maggiori oneri economici a carico degli utenti. Per tale ragione, nella fase iniziale di attuazione della disciplina, si è ritenuto preferibile adottare un modello organizzativo fondato sul rilascio presso gli uffici della Motorizzazione civile, successivamente integrato dal coinvolgimento progressivo delle agenzie di consulenza automobilistica. A tale ultimo riguardo, si evidenzia che, all'inizio dello scorso mese di giugno, sono state rese disponibili specifiche funzionalità della piattaforma finalizzate a consentire agli studi di consulenza automobilistica di abilitarsi alla gestione di un proprio magazzino di contrassegni identificativi e di procedere direttamente al loro rilascio nei confronti dei richiedenti. Tale intervento ha consentito di avvicinare il servizio all'utenza e di semplificare e velocizzare le operazioni di rilascio.

Con riferimento al quesito concernente il possibile aggravamento delle procedure amministrative ed il suo impatto sul diritto alla mobilità dei cittadini, si rappresenta che l'introduzione del contrassegno identificativo per i monopattini elettrici si inserisce nel più ampio quadro delle misure finalizzate a garantire maggiore sicurezza della circolazione, certezza dell'identificazione dei veicoli e ordinato sviluppo della mobilità urbana sostenibile.

Da ultimo si evidenzia che, al fine di supportare l'attività di controllo su strada da parte delle Forze di polizia, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha predisposto uno specifico servizio informatico accessibile alle autorità competenti. La funzionalità consente, una volta inserito il codice alfanumerico del contrassegno, di verificare in modo immediato la data di rilascio e i dati dell'intestatario, nonché di visualizzare un riepilogo delle informazioni disponibili. Qualora il codice non risulti presente negli archivi dell'Amministrazione, il sistema restituisce un messaggio che segnala l'assenza di dati associati.

In conclusione, i dati e le evidenze ad oggi disponibili dimostrano il regolare funzionamento del sistema di rilascio dei contrassegni identificativi per i monopattini e un miglioramento dei livelli del servizio grazie al progressivo affinamento delle misure organizzative. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti continuerà comunque a monitorare costantemente l'andamento dei flussi di richiesta e i livelli di servizio offerti dagli uffici territoriali, al fine di adottare tempestivamente ogni ulteriore misura organizzativa necessaria ad assicurare un'applicazione uniforme, efficiente e proporzionata della disciplina sull'intero territorio nazionale.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti: Matteo Salvini.

IEZZI. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Milano ha disposto gli arresti domiciliari nei confronti del trentanovenne accusato di omicidio stradale e omissione di soccorso per la morte di Alfonsa Curiale. La sera del 20 maggio 2026 mentre attraversava la strada sulle strisce pedonali all'incrocio tra via Carnia e via Deruta, è finita sul parabrezza dell'auto prima di essere scaraventata in avanti per oltre 25 metri, morendo meno di un'ora dopo il ricovero d'urgenza all'ospedale San Raffaele;

anche la sorella di settantuno anni, che stava accompagnando la vittima, è rimasta ferita nell'impatto con la Smart nera che procedeva a forte velocità;

il conducente è fuggito subito dopo l'incidente senza prestare soccorso, venendo rintracciato dalla polizia locale circa 40 minuti dopo nel parcheggio di un supermercato, grazie alla segnalazione fatta dalla madre dello stesso indagato. Sottoposto ai test, l'uomo è risultato avere un tasso alcolemico vicino ai due grammi per litro, quasi 4 volte il limite di legge, oltre alla positività alla cocaina;

il pubblico ministero aveva chiesto per il trentanovenne la custodia cautelare

in carcere, confermando le accuse di omicidio stradale, omissione di soccorso e guida in stato di ebbrezza e sotto l'effetto di stupefacenti;

la disciplina delle misure cautelari è contenuta negli articoli 273 e seguenti del codice di procedura penale:

articolo 273 del codice di procedura penale — Presenza di gravi indizi di colpevolezza;

articolo 274 del codice di procedura penale — Esigenze cautelari (fuga, inquinamento probatorio, reiterazione del reato);

articolo 275 del codice di procedura penale — Principio di adeguatezza: la custodia in carcere è *extrema ratio*, da adottarsi solo se le misure meno afflittive risultano inidonee;

la pronuncia della Corte di Cassazione n. 34822/2025 chiarisce che gli arresti domiciliari sono alternativi alla custodia cautelare in carcere solo in presenza della ragionevole certezza che l'imputato rispetterà le regole di auto contenimento;

a parere dell'interrogante, i reati contestati, da quanto si apprende dalla stampa, sono inequivocabilmente gravi. L'omicidio stradale, l'omissione di soccorso e la guida in stato di ebbrezza e sotto l'effetto di stupefacenti sono reati che richiedono una massima risposta contenitiva e la massima attenzione da parte degli organi preposti —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti, anche con riferimento alla eventuale prescrizione di misure di controllo con mezzi elettronici o altri strumenti tecnici;

se non ritenga opportuno adottare iniziative normative volte a rivedere i parametri sulla base dei quali è possibile disporre le misure cautelari, soprattutto in presenza di condotte particolarmente gravi come quelle esposte in premessa.

(4-08030)

RISPOSTA. — Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, l'interrogante

richiama una vicenda di particolare rilevanza verificatasi nel territorio milanese, concernente un procedimento per omicidio stradale nell'ambito del quale il conducente del veicolo è stato sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari, nonostante la contestazione di gravi ipotesi di reato, tra cui l'omicidio stradale, l'omissione di soccorso, la guida in stato di ebbrezza e sotto l'effetto di sostanze stupefacenti.

Nel richiamare i principi elaborati dalla giurisprudenza della Corte di cassazione in materia cautelare, l'interrogante sollecita una riflessione in ordine all'eventuale opportunità di interventi normativi volti a riesaminare i presupposti applicativi delle misure cautelari nei casi caratterizzati da condotte di particolare allarme sociale.

Con riguardo alla specifica vicenda processuale, si rappresenta che il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano, opportunamente interpellato dalla competente articolazione ministeriale, ha trasmesso, con nota del 26 giugno 2026, una relazione redatta dal magistrato titolare del procedimento, che, per completezza di esposizione, si riporta integralmente di seguito.

« Nel corso della serata del 20 maggio 2026 il sig. Giorgio Piazzolla è stato tratto in arresto in flagranza di reato per omicidio stradale aggravato. [...] In sede di convalida dell'arresto innanzi al Giudice per le indagini preliminari di Milano è stata richiesta l'applicazione della misura della custodia cautelare in carcere [...]. All'esito dell'udienza di convalida, il Giudice ha ritenuto di applicare la misura cautelare degli arresti domiciliari [...] ».

Preliminarmente, appare opportuno ribadire che le determinazioni adottate dall'autorità giudiziaria si collocano nell'ambito dell'esercizio delle prerogative costituzionalmente garantite di autonomia e indipendenza della magistratura. Le valutazioni concernenti la sussistenza dei presupposti per l'applicazione delle misure cautelari sono infatti riservate al giudice competente, nel rispetto delle condizioni e dei limiti stabiliti dagli articoli 272 e seguenti del codice di procedura penale.

Nel caso di specie, il provvedimento adottato risulta assistito da un'adeguata moti-

vazione ed è stato emanato nel rispetto del quadro normativo vigente, sicché ogni valutazione di merito compete esclusivamente all'autorità giudiziaria ed esula dalle attribuzioni di questa amministrazione.

Ciò nondimeno, il Governo è pienamente consapevole della particolare gravità e della rilevanza sociale dei fenomeni connessi alla circolazione stradale che comportino conseguenze mortali, nonché della necessità di assicurare una risposta sanzionatoria efficace e proporzionata alla gravità delle condotte.

In questa direzione si collocano gli interventi normativi che hanno comportato un significativo inasprimento del regime sanzionatorio previsto per tutte quelle condotte commesse in stato di alterazione da sostanze alcoliche e stupefacenti, con l'obiettivo di rafforzare la prevenzione, accrescere la responsabilizzazione degli utenti della strada e garantire una più incisiva tutela delle vittime e dei loro familiari.

Con specifico riferimento al tema delle misure cautelari, occorre ribadire che esse non assolvono a una funzione anticipatoria della pena, ma costituiscono strumenti eccezionali e rigorosamente tipizzati, la cui applicazione presuppone una puntuale verifica, caso per caso, delle condizioni previste dalla legge.

In tale quadro, la custodia cautelare in carcere conserva, nel nostro ordinamento, natura di extrema ratio, da disporre soltanto quando ogni altra misura risulti inadeguata a fronteggiare le esigenze cautelari concretamente ravvisate.

Il Governo, nel confermare la massima attenzione verso vicende che destano comprensibile allarme nell'opinione pubblica e impongono una risposta ordinamentale ferma, equilibrata ed efficace, continuerà a monitorare l'impatto della normativa vigente e l'evoluzione della prassi applicativa, nel pieno rispetto dei principi costituzionali di presunzione di non colpevolezza, sancita dall'articolo 27 della Costituzione, nonché di autonomia e indipendenza della funzione giurisdizionale.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

L'ABBATE. — Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro delle imprese e del made in Italy. — Per sapere — premesso che:

L'internazionalizzazione delle imprese italiane rappresenta uno degli strumenti principali per rafforzare la competitività del sistema produttivo nazionale, favorire la crescita delle esportazioni e sostenere la presenza del *made in Italy* nei mercati esteri;

la regione Puglia presenta un tessuto economico caratterizzato dalla prevalenza di piccole e medie imprese operanti nei settori agroalimentare, aerospaziale, meccanico, della moda, della farmaceutica, della nautica, delle tecnologie digitali, dell'economia del mare e delle energie rinnovabili, comparti con elevate potenzialità di sviluppo sui mercati internazionali;

negli ultimi anni la regione Puglia ha promosso numerosi programmi di accompagnamento all'internazionalizzazione attraverso la partecipazione a fiere internazionali, missioni economiche, iniziative di promozione commerciale e bandi rivolti alle imprese esportatrici, in collaborazione con il sistema camerale e altri soggetti istituzionali;

il Governo sostiene tali processi attraverso gli strumenti gestiti da Ice — Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, Simest S.p.A. e Sace S.p.A., che mettono a disposizione finanziamenti agevolati, garanzie, servizi assicurativi, assistenza tecnica e programmi di accompagnamento all'*export*;

nonostante tali opportunità, numerose piccole e medie imprese segnalano difficoltà nell'accesso agli strumenti disponibili, dovute alla complessità delle procedure, alla frammentazione delle misure, alla limitata conoscenza dei programmi nazionali e alla carenza di servizi di accompagnamento specialistico, con particolare riferimento alle imprese localizzate nelle aree interne e nel Mezzogiorno;

in un contesto internazionale caratterizzato da instabilità geopolitica, rallenta-

mento degli scambi commerciali, aumento dei costi energetici e ridefinizione delle catene globali del valore, appare indispensabile rafforzare le politiche pubbliche a sostegno dell'*export* e dell'internazionalizzazione delle Pmi italiane;

risulta pertanto necessario migliorare il coordinamento tra Governo, regioni, sistema camerale, Ice, Simest, Sace e associazioni imprenditoriali, al fine di garantire una maggiore diffusione degli strumenti disponibili e una più efficace assistenza alle imprese esportatrici —:

quali iniziative il Governo intenda adottare per rafforzare il sostegno ai processi di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese pugliesi, con particolare riferimento ai settori strategici dell'economia regionale;

quali misure il Governo intenda adottare per sostenere la diversificazione dei mercati di esportazione delle imprese italiane, con particolare attenzione alle conseguenze derivanti dalle tensioni geopolitiche internazionali e dalla riconfigurazione delle catene globali di approvvigionamento.

(4-08314)

RISPOSTA. — *Il Governo considera il rafforzamento della proiezione internazionale delle imprese italiane, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese e ai territori del Mezzogiorno, un elemento centrale della propria strategia di politica economica.*

In questa direzione si inserisce l'azione di diplomazia della crescita promossa dal Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Antonio Tajani, volta a sostenere la competitività del sistema produttivo nazionale e ad ampliare la presenza del made in Italy sui mercati esteri. Come recentemente ricordato anche in Parlamento dal Ministro Tajani, l'export è la colonna portante della nostra economia ed è per questo che il Governo l'ha posto al centro della propria azione, con un approccio basato su due pilastri: nuovi strumenti di sostegno alle imprese esportatrici e diversificazione dei mercati.

Attraverso il piano d'azione per l'export, il Governo ha rafforzato il coordinamento tra le amministrazioni competenti, gli enti del sistema Italia e il mondo produttivo, mettendo a disposizione delle imprese un insieme articolato di strumenti finanziari, assicurativi, promozionali e di accompagnamento, con una particolare attenzione alle esigenze delle piccole e medie imprese.

In tale contesto si inserisce anche l'accordo quadro sottoscritto il 27 luglio 2026 dal Ministro Tajani e dal presidente di Unioncamere, Andrea Prete, volto a rafforzare la collaborazione tra il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e il sistema camerale a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese. L'intesa punta a coinvolgere un numero sempre maggiore di imprese nei percorsi di accesso e consolidamento sui mercati esteri, valorizzando la presenza delle camere di commercio sul territorio e la rete delle camere di commercio italiane all'estero.

La Puglia rappresenta, in tale quadro, un territorio di particolare rilevanza, grazie a un sistema imprenditoriale caratterizzato da importanti eccellenze nei settori dell'agroalimentare, dell'aerospazio, della meccanica, della moda, della farmaceutica, dell'economia del mare, delle tecnologie digitali e delle energie rinnovabili.

Con l'obiettivo di avvicinare gli strumenti nazionali ai territori e favorire un rapporto più diretto con le imprese, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale ha promosso un percorso di ascolto e confronto in preparazione della Conferenza nazionale dell'export. La tappa dedicata al Mezzogiorno, svoltasi a Bari il 16 giugno 2026 presso la nuova Fiera del Levante, ha rappresentato un'importante occasione di incontro tra imprese, associazioni di categoria, rete diplomatica, ICE e soggetti del Sistema Italia, coinvolgendo oltre 600 realtà produttive provenienti dalla Puglia e dalle altre regioni meridionali. In tale occasione, il Ministro Tajani ha sottolineato l'importanza di costruire un rapporto più diretto tra le imprese e le istituzioni chiamate ad accompagnarle oltre i confini nazionali, affinché nessun impen-

ditore si senta solo nell'affrontare i mercati esteri.

Sul piano operativo, sono stati rafforzati gli interventi a sostegno delle imprese pugliesi interessate ai mercati internazionali. ICE-Agenzia ha incrementato le attività di promozione e accompagnamento all'estero, favorendo la partecipazione delle aziende regionali a fiere e iniziative commerciali internazionali. SIMEST, attraverso gli strumenti finanziari dedicati all'internazionalizzazione, ha sostenuto numerosi progetti di crescita delle imprese pugliesi: dal 2023 all'aprile 2026 sono stati approvati 293 finanziamenti agevolati per un valore complessivo di 73,5 milioni di euro.

Parallelamente, il Governo sta intervenendo per rafforzare il patrimonio tecnologico e innovativo delle imprese, nella consapevolezza che la competitività sui mercati globali passa necessariamente dalla capacità di innovare. In questo ambito si colloca il contributo del Ministero delle imprese e del made in Italy attraverso l'investimento 2.3 della missione 4, componente 2 del PNRR, che sostiene il potenziamento dei centri di trasferimento tecnologico e dei poli di innovazione presenti in Puglia.

Tali strutture svolgono un ruolo fondamentale nell'accompagnare le piccole e medie imprese nei processi di trasformazione digitale e nell'adozione delle tecnologie di industria 4.0, con particolare riferimento ai comparti strategici dell'aerospazio, della meccanica e dell'agroalimentare. L'accrescimento del livello tecnologico delle imprese consente infatti di rafforzarne la capacità competitiva, migliorare la gestione delle filiere internazionali e affrontare con maggiore solidità le evoluzioni dei mercati globali.

A fronte delle trasformazioni dello scenario internazionale e delle ricadute delle tensioni geopolitiche sulle dinamiche commerciali, il Governo ha rafforzato le iniziative volte a tutelare le imprese maggiormente esposte ai fattori di instabilità e a favorire la diversificazione dei mercati di esportazione.

La Farnesina mantiene un costante monitoraggio sull'evoluzione dei principali scenari di crisi e sulle ricadute per il sistema produttivo nazionale. In tale quadro si in-

serisce la creazione, presso il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della « Sala Export », presidio operativo permanente posto al servizio delle imprese italiane e ulteriore tassello della riforma della Farnesina voluta dal Ministro Tajani. La struttura rafforza la capacità del Ministero di monitorare gli sviluppi economici e geopolitici attraverso l'osservatorio economico per il commercio estero e le Task Force dedicate alle principali aree di crisi, assicurando un più efficace coordinamento con la rete diplomatico-consolare e con gli enti del sistema Italia e garantendo alle imprese, in particolare alle piccole e medie imprese, un punto di riferimento operativo e un'assistenza continuativa anche nelle situazioni di maggiore criticità.

Attraverso il coordinamento con ICE, SACE, SIMEST e CDP sono individuate e attivate misure di sostegno volte ad assicurare continuità alle attività economiche e commerciali delle imprese italiane. In tale contesto si inseriscono anche gli interventi straordinari adottati per sostenere le imprese coinvolte dalle difficoltà sui mercati maggiormente interessati dalle crisi geopolitiche, attraverso strumenti finanziari agevolati, garanzie assicurative e iniziative promozionali dedicate.

Al tempo stesso, il Governo sta consolidando una strategia strutturale di diversificazione delle destinazioni dell'export e delle fonti di approvvigionamento, nella consapevolezza che la sicurezza economica costituisce oggi una componente essenziale della competitività nazionale.

L'impegno del Governo continuerà a svilupparsi lungo una linea strategica chiara e di ampio respiro: sostenere le imprese nei percorsi di apertura internazionale, rafforzare l'innovazione e la capacità produttiva dei territori, promuovere nuove opportunità sui mercati esteri e accompagnare il sistema delle piccole e medie imprese italiane, comprese quelle pugliesi, in una fase internazionale caratterizzata da profonde trasformazioni e nuove sfide competitive.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale: Maria Tripodi.

MALAVASI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della cultura, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Ordine Costantiniano di San Giorgio di Parma con la sua Fondazione, storica istituzione legata alla storia dei Farnese, vanta un importante patrimonio di rilevante valore storico-artistico, culturale e simbolico per la città di Parma, di cui ha la responsabilità di conservazione, gestione e manutenzione;

l'ente risulta sostenuto, oltre che dal proprio patrimonio immobiliare, anche dal contributo di imprenditori, mecenati e soggetti privati che nel tempo hanno finanziato attività culturali, museali e di valorizzazione artistica;

con la legge n. 44 del 2025 sono state apportate modifiche allo statuto, trasformando la Fondazione in un organismo di diritto privato con nomine decise dal livello nazionale, a partire dal presidente, senza alcun coinvolgimento né condivisione con il territorio;

per questo motivo sono stati apportati significativi cambiamenti nella *governance* dell'Ordine, con particolare riferimento all'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione e all'esclusione di figure storicamente legate all'istituzione, tra cui Edmondo Barbieri Marchi, già presidente della giunta esecutiva e consigliere a vita;

inoltre secondo quanto riportato da notizie emerse sulla stampa locale, alcune progettualità già avviate, compreso un importante sviluppo museale sostenuto da erogazioni private pari a circa 120 mila euro, non avrebbero avuto seguito;

sempre secondo le informazioni rese pubbliche, il nuovo consiglio avrebbe deliberato un consistente incremento delle indennità e dei compensi interni, prevedendo oltre 30 mila euro annui complessivi per il collegio dei revisori dei conti e, per la prima volta nella storia dell'ente, un compenso di circa 80 mila euro annui per la presidente della fondazione, con riconoscimenti retroattivi;

il bilancio di previsione dell'ente sarebbe stato approvato in perdita e tale situazione, secondo quanto riferito, non deriverebbe da nuovi investimenti o dall'ampliamento delle attività culturali bensì dall'aumento dei costi di funzionamento interno;

nel corso dell'ultima seduta del consiglio, i rappresentanti del comune e della provincia di Parma si sarebbero astenuti sull'approvazione degli atti, evidenziando una frattura istituzionale tra il territorio e l'attuale *governance* dell'ente;

la presidente dell'Ordine, avvocatessa Margherita Prandi di Piacenza, sarebbe stata indicata secondo le procedure previste dallo statuto su impulso della Presidenza del Consiglio dei ministri;

nel dibattito parlamentare del 12 febbraio 2025 relativo alle modifiche della disciplina dell'ente, erano già state sollevate dall'interrogante preoccupazioni circa il rischio di uno squilibrio tra le nomine governative e la rappresentanza territoriale, con particolare riferimento alla necessità di garantire un legame stabile con la comunità parmense e con la tradizione storica dell'istituzione;

la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico e artistico della Basilica della Steccata e dell'Ordine Costantiniano costituiscono un interesse pubblico nazionale;

appare necessario garantire criteri di trasparenza, equilibrio istituzionale e corretta gestione economico-finanziaria in enti che amministrano patrimoni culturali di tale rilievo —:

se il Governo sia a conoscenza delle criticità emerse nella gestione dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio;

se con particolare riguardo alla situazione economico-finanziaria dell'ente e alle recenti deliberazioni relative ai compensi degli organi direttivi e di controllo;

quali iniziative di competenza, anche normative, il Governo intenda assumere per garantire trasparenza nella *governance*

dell'ordine e un adeguato coinvolgimento delle istituzioni territoriali di Parma;

se il Governo ritenga opportuno promuovere iniziative di competenza, anche attraverso forme di monitoraggio e tutela, finalizzate ad assicurare la continuità delle attività culturali e dei progetti museali collegati alla Basilica della Steccata e al patrimonio storico dell'Ordine. (4-07889)

RISPOSTA. — *Con riferimento ai quesiti posti con l'atto di sindacato in esame, acquisiti gli opportuni elementi informativi dalla prefettura di Parma, si rappresenta quanto segue.*

Il Governo è pienamente a conoscenza delle problematiche, che erano emerse nella gestione della fondazione ordine costantiniano di San Giorgio di Parma fino al 2022 e che hanno imposto, con legge 4 aprile 2025, n. 44, la sua trasformazione in ente di diritto privato, al fine di adeguare la struttura ad aggiornati standard di efficienza, integrità, funzionalità, imparzialità e buon andamento, nella tutela di un importante patrimonio di rilevante valore storico-artistico, culturale e simbolico per la città di Parma, come giustamente evidenziato nell'interrogazione.

L'esigenza di un radicale riordino organizzativo e gestionale era altresì dettata in relazione ai bilanci annuali che, nel periodo dal 2017 al 2023, si erano chiusi in perdita (ad esclusione dell'anno 2019).

A seguito del mutamento della natura giuridica e del nuovo assetto organizzativo e contabile, il bilancio relativo all'anno 2024 — nella fase transitoria sotto la presidenza del dottor Ferruccio Sepe — si è chiuso in attivo, come pure nel 2025 nel primo esercizio della nuova gestione sotto la presidenza dell'avvocato Margherita Prandi.

I nuovi organi statutari hanno dovuto affrontare diverse questioni di opacità amministrativa e contabile ereditate dalla precedente gestione, procedendo, tra l'altro, alla verifica della legittimità e congruità dei contratti di locazione e della remuneratività delle giacenze attive, per importi rilevanti.

Al contempo è stato avviato un vasto programma di restauro e manutenzione della Basilica della Steccata, finanziati con il PNRR, nonché di modernizzazione degli uffici e

digitalizzazione della documentazione e degli archivi.

Non vi è necessità, quindi, di assumere iniziative per la governance, posto che la ratio della legge n. 44 e la sua attuazione sono rivolte proprio alla realizzazione degli obiettivi di efficienza gestionale, amministrativa e contabile, auspicati nell'interrogazione.

In ordine agli emolumenti degli organi della fondazione, si osserva che la relativa deliberazione — adottata dal consiglio generale (con l'astensione del delegato del sindaco e della provincia e della presidente) — è pienamente legittima, avendo registrato il parere positivo del collegio dei revisori dei conti, risultando in linea con il vigente quadro normativo, in relazione alla rilevanza delle funzioni svolte e delle responsabilità connesse.

La legge n. 44, inoltre, assicura un adeguato ed effettivo collegamento degli organi statutari con il territorio: in seno al consiglio generale, quattro membri sono nominati di diritto in ragione proprio della funzione svolta sul territorio di Parma (si tratta del vescovo della diocesi di Parma, del sindaco di Parma, del Presidente della provincia di Parma e del rettore dell'università degli studi di Parma articolo 3, comma 4). Per gli altri quattro membri si è osservata la medesima finalità, essendo stati nominati tre avvocati con esperienza professionale ultraventennale e un imprenditore edile, tutti di Parma. Anche la nomina del presidente della fondazione si collega al territorio, in quanto è disposta sentito il vescovo della diocesi di Parma (articolo 3, comma 2). L'attuale presidente è originaria di Piacenza, città notoriamente legata a Parma da una forte contiguità territoriale, economica e storica.

L'autorità governativa esercita in ogni caso il controllo e la vigilanza sull'amministrazione della fondazione, ai sensi dell'articolo 25 del codice civile, richiamato dalla legge n. 44 (articolo 5).

Quanto, infine, alla continuità delle attività culturali e dei progetti museali collegati alla Basilica della Steccata, si evidenzia che tale iniziativa venne interrotta nel 2022

essendosi registrati significativi disavanzi e difformità negli standard di qualità.

Ulteriori iniziative senz'altro potranno essere approfondite dagli attuali organi statutari, compatibilmente con le finalità primarie della fondazione, riservate alla conservazione e alla tutela del patrimonio storico, culturale e religioso della Basilica, secondo la legge n. 44 (articolo 2) e lo statuto.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Alfredo Mantovano.

MALAVASI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Galleria del Seminario, lungo la strada statale 63 nel territorio della provincia di Reggio Emilia, costituisce un'infrastruttura strategica per i collegamenti tra la pianura e l'Appennino reggiano, rappresentando l'asse principale per cittadini, lavoratori, studenti, imprese e attività turistiche;

Anas ha programmato un intervento di riqualificazione e messa in sicurezza della galleria, del valore di circa 12 milioni di euro, comprendente il rifacimento e l'adeguamento del sistema antincendio, opera certamente necessaria e condivisa dagli enti locali per migliorare gli standard di sicurezza dell'infrastruttura;

l'esecuzione dei lavori comporterà la chiusura totale della galleria e del relativo tratto della SS63 per circa 270 giorni, indicativamente dal 3 agosto 2026 al 30 aprile 2027, con rilevanti ricadute sulla mobilità e sull'economia dell'intero Appennino reggiano;

la tempistica individuata interessa il periodo di maggiore afflusso turistico della montagna reggiana e precede di poche settimane il completamento di lavori, già in corso da parte del comune di Carpineti, per la messa in sicurezza di due ponti lungo la viabilità comunale destinata a costituire il principale percorso alternativo durante la chiusura della galleria;

provincia di Reggio Emilia, unione montana dei comuni dell'Appennino reg-

giano e comuni interessati hanno richiesto unitariamente ad Anas di differire l'avvio del cantiere all'inizio di settembre 2026, così da consentire il completamento delle opere sulla viabilità alternativa e ridurre l'impatto sulla stagione turistica, senza compromettere la realizzazione dell'intervento;

Anas ha rappresentato l'impossibilità di accogliere tale richiesta, richiamando il termine previsto dal decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, del 20 giugno 2025, recante la regola tecnica di prevenzione incendi per le gallerie stradali non appartenenti alla rete transeuropea, che fissa il termine ultimo per l'avvio degli interventi di adeguamento al 7 agosto 2026;

secondo quanto riferito dagli enti locali, la posizione di Anas non deriverebbe da una sopravvenuta situazione di pericolo immediato della galleria, bensì dall'interpretazione del citato vincolo normativo;

gli stessi enti locali hanno inoltre richiesto ad Anas un contributo economico e operativo per l'adeguamento delle strade alternative, destinate a sostenere un consistente incremento dei flussi di traffico durante la chiusura della SS63, ricevendo tuttavia una risposta negativa;

appare opportuno contemperare le esigenze di sicurezza con quelle di continuità dei collegamenti e di tutela del tessuto economico e sociale dell'Appennino reggiano —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della situazione esposta;

quali iniziative anche normative intendano assumere ai fini del differimento di poche settimane dell'avvio dei lavori, tale da consentire il completamento della viabilità alternativa senza pregiudicare gli obiettivi di sicurezza perseguiti dal decreto del 20 giugno 2025;

quali iniziative di competenza intendano assumere affinché Anas collabori con gli enti locali nella realizzazione e nel finanziamento degli interventi necessari ad adeguare le strade alternative, evitando che gli oneri derivanti dalla chiusura di un'in-

infrastruttura statale ricadano esclusivamente sui bilanci delle amministrazioni territoriali;

quali ulteriori misure di competenza il Governo intenda promuovere per mitigare gli effetti economici, turistici e sociali derivanti dalla prolungata chiusura della Galleria del Seminario, garantendo il diritto alla mobilità delle comunità dell'Appennino reggiano. (4-08603)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, sulla base delle informazioni acquisite dalla Società Anas, si forniscono i seguenti elementi di risposta.*

I lavori di manutenzione straordinaria, risanamento strutturale e adeguamento impiantistico della galleria « Seminario » lungo la strada statale 63 « del Valico del Cerreto », rappresentano una risposta concreta alle istanze di sicurezza avanzate dal territorio, emerse anche a seguito dei due significativi sinistri con incendio verificatisi nel 2022 e nel 2025. Tali lavori, del valore complessivo di circa 15 milioni di euro, si inseriscono nel quadro degli adempimenti prescritti dal decreto ministeriale del 20 giugno 2025 recante la regola tecnica di prevenzione incendi per le gallerie non appartenenti alla rete transeuropea.

L'intervento consente di dare attuazione, tra l'altro, a quanto previsto dal citato decreto, con specifico riferimento all'adozione delle misure finalizzate a favorire l'autosoccorso da realizzarsi entro il termine inderogabile di un anno dall'entrata in vigore del provvedimento, individuato nella data del 7 agosto 2026.

A tal fine, già il 2 febbraio 2026, Anas ha consegnato le lavorazioni all'operatore economico individuato nell'ambito dell'accordo quadro. Questo ha permesso di attivare tempestivamente il coordinamento con gli enti territoriali, sia per verificare e confermare i percorsi alternativi già individuati in fase progettuale, sia per pianificare la gestione della circolazione durante il periodo di chiusura della galleria, previsto per l'esecuzione degli interventi.

Infatti, relativamente alle richieste di deferimento del cantiere, nel corso del Comitato operativo per la viabilità (Cov) tenutosi presso la prefettura di Reggio Emilia il 28

maggio 2026, Anas ha garantito la massima disponibilità a posticipare l'avvio delle lavorazioni alla data limite compatibile con l'ottemperanza al decreto ministeriale del 20 giugno 2025; tuttavia, al fine di garantire il rispetto delle prescrizioni normative e la successiva riapertura del tratto stradale in modalità conforme al citato decreto, è stato ribadito il termine inderogabile del 7 agosto 2026, entro il quale Anas dovrà procedere alla chiusura della galleria e all'avvio dei lavori.

Con riguardo all'impatto dei lavori sulla viabilità locale, nell'ambito dei lavori del Cov sono stati individuati due percorsi alternativi: il primo, coincidente con il vecchio tracciato della strada statale 63, rappresenta l'alternativa più breve ma è al momento parzialmente interdetto per interventi su opere d'arte in corso di ultimazione a cura del comune di Carpineti, mentre il secondo percorso, di sviluppo chilometrico maggiore ma privo di limitazioni in termini di massa e dimensioni dei veicoli, è attualmente fruibile sino al completamento dei lavori.

In merito alle richieste di interventi di preventiva manutenzione straordinaria sulle strade comunali interessate dal percorso alternativo, si precisa che, al momento, non sono previsti fondi destinati a infrastrutture estranee ad Anas, trattandosi peraltro di viabilità in esercizio e priva di limitazioni, dunque ritenute dai gestori pienamente conformi all'uso per il transito dei veicoli previsti dal codice della strada.

Ciononostante, in aderenza all'invito della prefettura in sede di Cov del 16 luglio 2026, si è tenuto un sopralluogo di dettaglio al quale hanno partecipato, oltre ad Anas, i sindaci dei comuni di Casina e Carpineti, la polstrada, i vigili del fuoco e gli enti coinvolti, nel corso del quale sono state condivise le azioni coordinate per la riduzione del disagio sulla fruibilità dei percorsi alternativi. Successivamente è stato sottoscritto un formale verbale di convergenza tra Anas e i sindaci dei comuni coinvolti, in forza del quale Anas si farà carico di una serie di interventi operativi lungo tutto il percorso alternativo. In particolare, Anas procederà allo sfalcio e al taglio delle ramaglie, alla posa e al ripasso della segnaletica orizzon-

tale e verticale, alla posa in opera di dispositivi segnaletici di margine, all'esecuzione dei servizi invernali di sgombero neve e prevenzione ghiaccio, nonché al mantenimento dello status quo della pavimentazione stradale tramite interventi puntuali.

I comuni, oltre all'emissione delle necessarie ordinanze di competenza sulla viabilità, garantiranno la sorveglianza per il mantenimento della sicurezza e della fluidità del traffico.

Infine, per garantire la massima tempestività nei soccorsi, è stato predisposto un piano dedicato che consentirà ai soli mezzi di emergenza, previo preavviso tra le sale operative competenti, il transito prioritario all'interno di un corridoio sicuro allestito direttamente all'interno dell'area di cantiere della galleria Seminario. L'insieme di tali azioni conferma l'adozione di ogni misura idonea a coniugare la tutela della pubblica incolumità e il rispetto delle norme con le esigenze di mobilità delle comunità dell'Appennino reggiano.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti: Matteo Salvini.

MANES. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

il raccordo autostradale tra la A5 e la SS27 del Gran San Bernardo, gestito dalla Società autostrade valdostane S.p.A. (Sav) in regime di concessione per conto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, si sviluppa lo larga parte in galleria, in particolare attraverso le due gallerie monofornice bidirezionali di e Côte de Sorreley e di Signayes;

tale infrastruttura costituisce un asse essenziale di collegamento della Valle d'Aosta con la valle del Gran San Bernardo e con il relativo traforo internazionale, consentendo il transito diretto dei veicoli leggeri e dei mezzi pesanti senza interferire con la viabilità urbana della città di Aosta, con rilevanti benefici per i pendolari, per i flussi turistici, per l'economia locale, nonché per i collegamenti internazionali;

tale infrastruttura, peraltro, è tornata a ricadere nella rete transeuropea dei trasporti (Trans-european network – Transport), a seguito delle ridefinizioni della mappa TEN-T adottate, da ultimo, con il nuovo regolamento UE n. 1679 del 2024;

l'inclusione nella rete impiantistico ai requisiti attuativo della direttiva TEN-T rende necessari interventi di adeguamento infrastrutturale ai requisiti minimi di sicurezza definiti dal decreto legislativo 5 ottobre 2006, n. 264, europea n. 54 del 2004 in materia di sicurezza per le gallerie della rete stradale transeuropea;

i lavori, conformi al progetto di adeguamento delle suddette gallerie trasmesso l'11 giugno 2023 al concedente Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sono previsti a partire dall'11 giugno 2026, giorno successivo al termine dell'anno scolastico in Valle d'Aosta, ed implicano la chiusura totale del raccordo per un periodo stimato di circa un anno, con conseguente dirottamento dei flussi sulla viabilità ordinaria e, in particolare, sugli snodi della città di Aosta e dei comuni limitrofi;

la chiusura del raccordo rischia di determinare un ulteriore aggravio su un'area caratterizzata da rilevanti volumi di traffico, rendendo necessario un adeguato e puntuale coordinamento con i lavori programmati lungo le direttrici di accesso alternative alla valle del Gran San Bernardo;

sarebbe ottimale adottare soluzioni tecnico-normative, se fattibili, che permettano di evitare la chiusura totale del raccordo, come suggerito anche dalle delibere di indirizzo recentemente approvate da alcuni consigli dei comuni dell'Unité Grand-Combin e della stessa Unité —;

quali urgenti iniziative di competenza il Governo abbia intrapreso o stia per intraprendere, al fine di mitigare i disagi viari e ambientali che la chiusura del raccordo A5-SS27, di cui in premessa, comporterà per la viabilità di Aosta e della valle del Gran San Bernardo, oltre che allo scopo di attivare misure compensative a favore dei

comuni maggiormente colpiti dagli effetti della chiusura. (4-07761)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, si forniscono i seguenti elementi di risposta.*

In premessa, si ricorda che la Società autostrade valdostane S.p.a. (Sav) è concessionaria del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per la progettazione, la costruzione e l'esercizio oltre che dell'A5 Quincinetto – Aosta (57,7 km) anche del Raccordo autostradale A5 – S.S. 27 del Gran San Bernardo. Il raccordo, di lunghezza complessiva di 7,9 km, realizzato in regime di libero transito tra il 1997 ed il 2001, assolve la finalità di evitare l'attraversamento della città di Aosta sulla direttrice internazionale Italia – Svizzera del Gran San Bernardo.

Su questo tracciato si trovano due gallerie monofornice bidirezionali, la Cote de Sorreley di 4.725 metri e la Signayes di 2.044 metri, entrambe con piattaforma stradale di 10,5 metri.

Nel gennaio 2019 la Commissione permanente per le gallerie ha comunicato a Sav l'inclusione del raccordo A5-SS27 nella Rete transeuropea dei trasporti, richiedendo contestualmente l'adeguamento delle gallerie Cote de Sorreley e Signayes ai requisiti di sicurezza previsti dal decreto legislativo n. 264 del 2006. Sav ha quindi avviato il relativo percorso progettuale, predisponendo il progetto di fattibilità tecnico-economica e inserendolo nell'aggiornamento del piano economico finanziario. In attesa dell'esecuzione degli interventi strutturali e impiantistici, e in ottemperanza all'atto della commissione permanente del 6 febbraio 2020, nel luglio 2020 sono state attivate le misure di sicurezza temporanee minime, tuttora in vigore, tra cui la chiusura della corsia centrale delle gallerie e il divieto di transito ai veicoli che trasportano merci pericolose. Il progetto esecutivo è stato trasmesso alla Commissione il 30 dicembre 2021 insieme alla documentazione della sicurezza e, con le delibere del 19 luglio 2022, è stato approvato per conformità ai requisiti normativi. Recependo le prescrizioni della Commissione, Sav ha quindi trasmesso il progetto aggiornato al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che il 3 settembre 2025 ha rilasciato il nulla osta

all'esecuzione dei lavori. Tale autorizzazione consente di procedere con urgenza, anche in considerazione del termine perentorio del 30 giugno 2027 fissato dall'articolo 10-bis del decreto legislativo n. 264 del 2006 e del procedimento di infrazione n. 2019/2279 avviato dalla Commissione europea per il mancato rispetto dei livelli minimi di sicurezza delle gallerie italiane.

Gli interventi previsti comportano lavorazioni particolarmente invasive, poiché includono lo smantellamento completo degli impianti di sicurezza esistenti, la realizzazione di scavi lungo l'intera estensione delle gallerie e in attraversamento della piattaforma e della calotta, demolizioni localizzate dei piedritti per l'alloggiamento dei nuovi impianti e l'indisponibilità dei marciapiedi per la posa di cavi, tubazioni e rete antincendio. La natura delle lavorazioni, la necessità di operare su più fronti contemporaneamente e l'assenza di fornici paralleli per la deviazione del traffico rendono impossibile mantenere in esercizio le gallerie durante i lavori, con conseguente necessità di chiudere integralmente il raccordo.

Circa le iniziative per mitigare i disagi viari e ambientali connessi alla chiusura del raccordo A5-SS27, oggetto di specifico quesito dell'onorevole interrogante, si evidenzia che Sav ha garantito fin dall'inizio un confronto trasparente e strutturato con le autorità competenti, informando con largo anticipo Prefettura, Regione Valle d'Aosta ed enti territoriali e condividendo la documentazione tecnica e le scelte operative per assicurare una gestione coordinata degli impatti sul territorio.

Dopo il nulla osta del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 3 settembre 2025, Sav ha avviato nel febbraio 2026 un dialogo prioritario con la Regione, rappresentando la necessità di verificare la possibilità di mantenere una corrente veicolare in galleria, di ridurre ulteriormente i tempi di cantiere e di individuare soluzioni utili a contenere i disagi sulla viabilità alternativa. Nei mesi successivi sono stati svolti approfondimenti tecnici con progettisti, responsabili della sicurezza e impresa esecutrice, che hanno consentito di ridurre la durata della chiusura da 474 a 370 giorni, con effetti

positivi sulla viabilità, in particolare nel nodo urbano di Aosta. Le risultanze sono state illustrate al comune nel comitato operativo per la viabilità del 15 aprile e successivamente discusse in un incontro regionale allargato del 20 aprile.

In esito a tale riunione, è stato richiesto a Sav di acquisire una valutazione tecnica indipendente per verificare la piena adeguatezza delle soluzioni progettuali e operative, nel rispetto delle tempistiche normative e con l'obiettivo di limitare al minimo l'indisponibilità dell'infrastruttura e garantire la fluidità del traffico, anche in relazione ai flussi turistici e commerciali del Gran San Bernardo. Sav ha quindi incaricato la società Protos Check, organismo di ispezione indipendente accreditato da Accredia, impegnandosi a condividere gli esiti della valutazione con le autorità competenti.

La chiusura del raccordo è stata programmata a partire dall'11 giugno 2026, tenendo conto dell'esigenza di evitare interferenze con il periodo pasquale e con le festività dell'ascensione (nel mese di maggio), che vedono un elevato livello di traffico verso la Svizzera, nonché con la tappa del Giro d'Italia prevista in Valle d'Aosta il 23 maggio. L'avvio dei lavori è stato inoltre posticipato alla conclusione dell'anno scolastico, fissata al 10 giugno per le scuole primarie e secondarie. Sulla base della durata complessiva aggiornata, la riapertura al traffico del raccordo nella sua configurazione adeguata ai requisiti di sicurezza è stimata per il mese di giugno 2027. Tale programmazione, oltre a rispettare le tempistiche inderogabili previste dalla normativa, evita la sovrapposizione con i periodi di chiusura totale del traforo del Monte Bianco, che il Geie Tmb ha escluso per l'autunno 2026 e confermato per l'autunno 2027 e 2028.

La scelta del periodo di chiusura è stata dunque calibrata per evitare interferenze con eventi critici e con i flussi turistici più intensi mentre le soluzioni tecniche adottate da Sav hanno consentito di ridurre la durata della chiusura di circa quattro mesi rispetto alle previsioni iniziali. Per quanto riguarda gli impatti sulla viabilità, si evidenzia che il traffico da e verso la Svizzera

ha una prevalente vocazione turistica e, pur generando un disagio contingente sul nodo di Aosta, non determina modifiche strutturali alle direttrici di traffico. Sulla base dei dati forniti da Sav relativi al 2025 e delle proiezioni della Protezione civile regionale, è stato stimato un accodamento aggiuntivo di circa 500-600 metri sulla viabilità urbana di Aosta, limitatamente alle fasce orarie di punta del mattino e del tardo pomeriggio.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti: Matteo Salvini.

MICHELOTTI. — Al Ministro dell'interno, al Ministro per la pubblica amministrazione, al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

con decreto deliberativo del presidente n. 72 del 20 ottobre 2025, la Presidente della provincia di Siena, dott.ssa Agnese Carletti, ha disposto un riassetto dirigenziale dell'ente, reintroducendo — dopo 10 anni — la figura del direttore generale;

la provincia di Siena dispone di una struttura dirigenziale composta da soli 4 dirigenti, configurandosi come ente di dimensioni medio-piccole che difficilmente giustifica la presenza di una figura apicale come il direttore generale con un compenso annuo di euro 135.000 onnicomprensivi, mentre il costo per l'ente sarà di complessivi euro 184.461, rappresentando uno sforzo economico significativo per un ente che lamenta strutturale carenza di risorse;

è stato nominato direttore generale il dottor Marco Ceccanti, attuale comandante della polizia provinciale, con la motivazione che lo stesso sarebbe in possesso di una professionalità particolarmente versatile e multidisciplinare acquisita in una lunga esperienza professionale maturata nella direzione di strutture complesse, in particolare in enti dello stesso medesimo comparto della pubblica amministrazione oggetto del presente incarico;

dal curriculum vitae pubblicato nella sezione « Amministrazione trasparente » risulta che il dottor Ceccanti ha prestato servizio dal 1987 ad oggi esclusivamente

presso la provincia di Siena, circostanza difficilmente conciliabile con l'affermazione circa un'esperienza maturata in altri enti del medesimo comparto;

il decreto deliberativo del Presidente n. 76 del 29 ottobre 2025, che ha modificato il piano triennale del fabbisogno del personale introducendo la figura del direttore generale e stabilendone il compenso di euro 135.000 annui, reca il parere tecnico firmato dal dottor Marco Ceccanti in qualità di vice segretario generale;

il medesimo documento riporta l'assistenza alla Presidenza prestata dal dottor Marco Ceccanti, nella sua qualità di vice segretario generale;

tale circostanza parrebbe configurare un palese conflitto di interessi, in quanto il dottor Ceccanti, ha contribuito alla redazione dell'atto che istituiva il posto per il quale successivamente ha partecipato e solleva interrogativi sulla predeterminazione della scelta, considerando che, qualora il dottor Ceccanti non fosse stato nominato direttore generale, sarebbe stato privato del proprio incarico dirigenziale a seguito dell'eliminazione del settore di competenza;

il *Corriere di Siena* in data 3 novembre 2025, riporta che il dottor Ceccanti veniva già presentato in una riunione pubblica dal sindaco di Monteriggioni, alla presenza della presidente Carletti, come direttore generale della provincia, suggerendo che la decisione fosse già stata assunta prima della conclusione della procedura selettiva;

la reintroduzione della figura del direttore generale in un ente di dimensioni ridotte e con risorse limitate appare anacronistica e sproporzionata — anche per l'aggravio di spesa pubblica — rispetto alle effettive esigenze organizzative —;

se il Governo risulti a conoscenza delle modalità con cui è stata disposta, la nomina del direttore generale della provincia di Siena e se non intenda valutare la sussistenza dei presupposti per iniziative di competenza, tramite i servizi ispettivi di finanza pubblica e l'ispettorato per la funzione pubblica, anche in relazione alla con-

formità ai principi di buon andamento della pubblica amministrazione della reintroduzione di tale figura nelle attuali condizioni organizzative e finanziarie dell'ente, considerando anche l'ingente onere economico e il rischio di un grave conflitto di interessi all'interno della procedura di nomina, ad iniziare dal fatto che il candidato è stato anche l'estensore del parere tecnico per l'atto che istituiva il posto per il quale ha successivamente partecipato. (4-06811)

RISPOSTA. — Con l'atto di sindacato ispettivo in esame, l'interrogante evidenzia specifici profili di criticità concernenti la reintroduzione della figura del direttore generale presso la provincia di Siena e il conferimento del relativo incarico al dott. Marco Ceccanti, prospettando possibili violazioni dei principi di buon andamento, imparzialità e trasparenza dell'azione amministrativa.

In particolare, nell'interrogazione parlamentare vengono evidenziati dubbi in ordine alla congruità della scelta organizzativa, in considerazione delle dimensioni dell'ente e del conseguente aggravio di spesa, nonché alla regolarità della procedura di conferimento dell'incarico, con specifico riferimento alla possibile sussistenza di un conflitto di interessi derivante dalla partecipazione del nominato all'istruttoria dell'atto istitutivo della posizione successivamente ricoperta e a elementi ritenuti indicativi di una possibile predeterminazione dell'esito della selezione.

L'interrogante chiede pertanto se il Governo intenda attivare le competenti verifiche ispettive al fine di accertare la legittimità della procedura e la conformità dell'operato dell'ente ai principi e alla normativa vigente in materia di organizzazione amministrativa e gestione delle risorse pubbliche.

Preliminarmente, la prefettura di Siena — ufficio territoriale del Governo trasmetteva la nota, pervenuta in data 5 febbraio 2026, con la quale la presidente della provincia ha fornito motivati elementi informativi in ordine alla richiesta formulata dall'interrogazione in esame.

In particolare, la presidente della provincia di Siena, dopo aver richiamato l'articolo 108 del Tuel, che attribuisce alla stessa il

potere di nominare un direttore generale, ha dettagliatamente illustrato le ragioni della scelta discrezionale, riconducibili al processo di riorganizzazione e potenziamento in atto presso l'ente, che prevede, tra l'altro, sedici nuove assunzioni e dieci progressioni tra le diverse aree.

Riguardo al compenso annuo del direttore generale, la presidente della provincia ha evidenziato che il nuovo incarico non comporta un incremento della dotazione dirigenziale della provincia, in quanto va a sostituire un posto di dirigente per il quale non è prevista alcuna copertura nel nuovo riassetto organizzativo dell'ente.

A seguito di richiesta istruttoria dell'ispettorato per la funzione pubblica, la Segretaria generale della provincia di Siena ha fornito chiarimenti in merito con nota del 17 febbraio 2026.

In particolare, la segretaria generale, in servizio dal 7 aprile 2025, ricostruisce le principali fasi che hanno portato alla nomina del nuovo direttore generale, facendo presente che l'intenzione della presidente della provincia di reintrodurre tale figura era stata manifestata sin dal suo insediamento, ma che la decisione era stata rinviata a causa di altre priorità amministrative.

La stessa, peraltro, appare oltremodo critica rispetto all'operato della provincia nel caso in questione. Riferisce che, sulla base delle linee di indirizzo emanate dalla presidente nell'ottobre 2025, è stata avviata una riorganizzazione complessiva della macrostruttura dell'ente che prevedeva la riduzione dei settori dirigenziali da cinque a quattro e l'eliminazione dell'area diretta dal dottor Ceccanti, vicesegretario generale, titolare di un incarico ai sensi dell'articolo 110 del Tuel con scadenza alla fine del 2025. Contestualmente, è stata introdotta nell'organigramma la figura del direttore generale, con relativo inserimento nel piano dei fabbisogni del personale.

Dalla documentazione acquisita emerge che il soggetto successivamente nominato ha partecipato, con ruoli diversi – assistenza, sottoscrizione e formulazione di pareri tecnici – alla formazione di atti che hanno progressivamente istituito, configurato e finanziato la posizione da lui stesso succes-

sivamente ricoperta. Tale circostanza assume particolare rilievo poiché la medesima riorganizzazione ha contestualmente soppresso il «Settore Area vasta e relazioni istituzionali», fino ad allora diretto dallo stesso interessato, e impone pertanto una valutazione particolarmente rigorosa sotto il profilo dell'imparzialità, dell'opportunità dell'astensione e della percezione esterna di trasparenza della procedura.

A tal proposito, si rileva che dalla documentazione acquisita emerge che, con il decreto deliberativo n. 72 del 20 ottobre 2025, sono stati forniti dalla presidente gli indirizzi per la definizione della nuova macrostruttura organizzativa dell'ente, dando mandato alla segretaria generale di configurare il nuovo organigramma, prevedendo la creazione di quattro settori omogenei per competenza, la revisione dei servizi e l'introduzione della figura del direttore generale.

A tale atto di indirizzo, controfirmato dal Vicesegretario generale, dottor Ceccanti, è stata data attuazione con decreto deliberativo n. 75 del 24 ottobre 2025, che ha stabilito le decorrenze del nuovo organigramma, corredato dei necessari pareri tecnici e contabili resi dalla Segretaria generale e dal dirigente del settore finanziario.

Con il decreto n. 76 del 29 ottobre 2025 è stato aggiornato il Piano triennale del fabbisogno del personale, prevedendo sia la copertura del posto di direttore generale sia un piano di sedici nuove assunzioni e dieci progressioni interne, con un corrispondente incremento dei fondi del salario accessorio. Il relativo parere di regolarità tecnica è stato reso dal vicesegretario generale.

In relazione ai prospettati profili di conflitto di interessi, si rileva che – come evidenziato nel riscontro fornito dal Ministero dell'interno – ufficio relazioni parlamentari – la presidente della provincia di Siena ne ha negato la sussistenza, in considerazione del fatto che il richiamato piano assunzionale avrebbe recepito, in modo tecnico e senza alcuna discrezionalità amministrativa, la decisione relativa alla copertura del posto di direttore generale, già assunta con un precedente atto, e che i requisiti per partecipare alla selezione sono stati resi pubblici soltanto in data 22 novembre 2025, con

la pubblicazione dell'avviso a firma della segretaria generale.

Le circostanze rappresentate dalla provincia consentono di rilevare che il dottor Ceccanti non ha partecipato alla successiva definizione dell'avviso e delle regole della procedura comparativa. Esse, tuttavia, non appaiono di per sé sufficienti a escludere ogni criticità connessa alla sua partecipazione agli atti presupposti che hanno istituito, inserito nella programmazione del personale e finanziato la posizione successivamente attribuitagli. La valutazione del conflitto di interessi, infatti, non può essere limitata alla sola fase della selezione, ma deve tenere conto dell'intera sequenza procedimentale e dell'esigenza di prevenire anche situazioni potenzialmente idonee a compromettere l'apparenza di imparzialità dell'amministrazione.

Relativamente alle altre censure, la segretaria generale precisa che l'avviso è stato pubblicato dopo l'iniziale intenzione della presidente della provincia di procedere all'adozione di un decreto di nomina diretta. Alla procedura hanno partecipato 39 candidati, 32 dei quali sono stati ammessi dal Nucleo di valutazione, composto da membri esterni, al colloquio svolto dalla presidente il 17 dicembre 2025. All'esito dei colloqui, la stessa ha nominato il dottor Ceccanti direttore generale con decreto del 18 dicembre 2025.

Ferma restando la natura fiduciaria dell'incarico, l'elevato numero dei candidati ammessi e la successiva scelta di un dirigente già interno all'amministrazione rendono particolarmente rilevante la completezza della motivazione comparativa, affinché risultino chiaramente riconoscibili gli elementi distintivi che hanno condotto alla sua individuazione rispetto agli altri profili esaminati.

Nella nota della segretaria generale viene espressamente segnalata un'incongruenza tra la motivazione del decreto di nomina, che richiama esperienze maturate in enti del medesimo comparto, e il curriculum del soggetto nominato, dal quale risultano prevalentemente esperienze svolte all'interno della stessa provincia di Siena.

Come già accennato, in data 7 maggio 2026 il Ministero dell'interno – Ufficio affari legislativi e relazioni parlamentari – ha trasmesso la nota con la quale la presidente della provincia ha fornito riscontro alla prefettura di Siena in ordine alla richiesta formulata dall'interrogante.

La presidente della provincia, nel richiamare l'articolo 108 del Tuel, che attribuisce alla stessa il potere di nominare un direttore generale senza limiti legati alle dimensioni dell'ente, evidenzia come la reintroduzione di detta figura si inserisca in una più ampia riorganizzazione generale dell'ente, volta a migliorare l'efficienza, il coordinamento e la capacità di spesa della provincia, anche in relazione ai fondi PNRR, attraverso una nuova macrostruttura, il rafforzamento dei servizi e un piano di assunzioni e progressioni interne, costituito da sedici assunzioni e dieci progressioni.

Sul piano economico, la nota chiarisce che la nomina non ha determinato un aumento del numero complessivo delle figure dirigenziali apicali, poiché tale incarico ha sostituito una posizione dirigenziale già prevista ma non coperta. Inoltre, sebbene la retribuzione lorda annua del direttore generale sia fissata fino a 135.000 euro, la maggiore spesa effettiva per la provincia nel 2026 è stata stimata dal Settore finanziario in circa 20.600 euro lordi, oneri compresi, una cifra nettamente inferiore a quanto ipotizzato nell'interrogazione parlamentare.

Resta tuttavia fermo che l'istituzione dell'incarico determina un maggiore onere per il bilancio provinciale, la cui opportunità deve essere valutata alla luce delle dimensioni dell'ente, delle funzioni effettivamente attribuite al direttore generale e dei risultati organizzativi concretamente attesi.

Il documento respinge le critiche sul piano della legittimità procedurale e dell'imparzialità, escludendo l'esistenza di conflitti di interessi a carico del direttore generale. Viene chiarito che il parere tecnico espresso da quest'ultimo il 29 ottobre 2025 sulla modifica del piano triennale avrebbe avuto carattere esclusivamente tecnico e si sarebbe limitato a recepire una decisione già assunta con precedenti decreti di indirizzo, che avevano introdotto la figura del direttore gene-

rale. Tale parere — riferisce la presidente — non avrebbe inciso in alcun modo sulle scelte organizzative o sull'istituzione dell'incarico.

Tale ricostruzione costituisce, tuttavia, la valutazione resa dall'amministrazione interessata e non elimina la necessità di verificare se, alla luce della complessiva partecipazione del soggetto agli atti presupposti, ricorressero ragioni di opportunità o condizioni tali da suggerirne l'astensione.

Inoltre, alla data del parere, ossia il 29 ottobre 2025, non era ancora stata avviata la procedura di selezione, né erano noti i requisiti per partecipare alla selezione del direttore generale, considerato che l'avviso pubblico è stato pubblicato il 22 novembre 2025.

La posteriorità della pubblicazione dell'avviso rispetto agli atti organizzativi non appare, da sola, decisiva ai fini dell'esclusione di ogni possibile interferenza, dovendosi accertare se, al momento della partecipazione agli atti presupposti, fosse già concretamente prospettabile l'interesse del dirigente al successivo conferimento dell'incarico.

Con riferimento alle incongruenze rilevate tra il provvedimento di nomina e il curriculum del direttore generale, la presidente asserisce che la scelta del dottor Marco Ceccanti è avvenuta al termine di una procedura comparativa trasparente, basata sull'analisi dei curricula, della documentazione prodotta e dei colloqui, valutati in relazione alle specifiche funzioni del direttore generale della provincia di Siena. Aggiunge che dal verbale conclusivo emerge che il candidato individuato possiede una professionalità ampia, multidisciplinare e consolidata nella direzione di strutture complesse, in particolare nell'ambito delle province, risultando quindi pienamente coerente con l'incarico conferito. La nota sottolinea inoltre che la nomina, pur avendo carattere fiduciario, come previsto dall'articolo 108 del Tuel, è stata adeguatamente motivata e supportata da un percorso selettivo che è andato oltre i minimi obblighi normativi.

In merito alla discrepanza rilevata dall'interrogante tra il curriculum e le motivazioni del decreto di nomina del dottor Ceccanti, l'ispettorato per la funzione pubblica

ha chiesto un approfondimento alla presidente della provincia che, unitamente al Nucleo di valutazione, ha svolto la procedura di selezione per il conferimento dell'incarico in questione.

Con nota protocollo n. 0010072 del 5 giugno 2026, la presidente difende la correttezza della procedura di selezione, sottolineando che la scelta del dottor Ceccanti è stata effettuata dopo un'attenta valutazione dei curricula, dei colloqui e delle competenze dei candidati. La motivazione della nomina evidenzia, in particolare, la lunga esperienza professionale di Ceccanti nella direzione di strutture complesse e il lavoro maturato all'interno dello stesso ambito amministrativo delle province, anche attraverso collaborazioni con l'Unione delle province d'Italia (UPI), sia a livello regionale sia nazionale. Secondo la provincia, queste esperienze dimostrano una professionalità versatile e multidisciplinare, adeguata al ruolo di direttore generale. Inoltre, viene precisato che l'incarico presenta anche carattere fiduciario.

Infine, la presidente contesta l'affermazione di una presunta incongruenza tra il curriculum del dirigente nominato e le motivazioni del decreto: tali contestazioni deriverebbero — si legge nella nota — da « un'erronea interpretazione del testo del decreto ». Il riferimento alle esperienze svolte « in enti dello stesso comparto » riguarderebbe, infatti, proprio « l'attività svolta dal candidato presso la provincia di Siena e le esperienze professionali con l'Unione delle province d'Italia (UPI), sia a livello nazionale sia regionale », elementi considerati coerenti con le competenze richieste.

Sul punto, l'ispettorato per la funzione pubblica ha rilevato che, effettivamente, dal curriculum vitae relativo all'anno 2023, pubblicato sul sito istituzionale della provincia di Siena, il dottor Ceccanti risulta essere stato referente dell'Unione delle province d'Italia Toscana per la Polizia provinciale e consulente tecnico per la Consulta nazionale della Polizia provinciale, a seguito di nomina effettuata dall'UPI nazionale.

Detti incarichi non sono indicati nella sezione « Incarichi ed esperienze lavora-

tive », ma sotto la voce « Altro – partecipazione a convegni, seminari, docenze ecc. ».

Tali elementi, pur concorrendo alla valutazione complessiva del profilo professionale, risultano indicati nel curriculum non come autonome esperienze lavorative presso altri enti, bensì nella sezione residuale relativa alla partecipazione a convegni, seminari e docenze. Essi non sembrano pertanto idonei, senza ulteriori specificazioni circa la durata, il contenuto e le responsabilità effettivamente esercitate, a superare integralmente l'incongruenza rilevata dalla Segreteria generale.

Si resta a disposizione per ulteriori chiarimenti ritenuti eventualmente necessari.

Il Ministro per la pubblica amministrazione: Paolo Zangrillo.

MIELE. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione. — Per sapere — premesso che:

il progetto di completamento della « Tangenziale ovest di Andria » sulla SP2 (km 43+265 – km 52+295), conosciuta anche come « Bretella sud di Andria », rientra nell'ambito dell'intesa istituzionale per la programmazione congiunta degli interventi finanziati con le risorse Fas 2007-2013, ed è stato finanziato dal Cipe per 27.500.000 euro;

negli ultimi 12 anni, l'opera, nonostante prevista dal Ptcp provinciale e dal Piano regionale dei trasporti, è stata oggetto di forti contrapposizioni tra l'amministrazione comunale e le associazioni ambientaliste da una parte, contrarie al progetto, e, dall'altra, la provincia di Barletta-Andria-Trani (BAT), che ha approvato il progetto e indetto la gara, e l'impresa Doronzo Infrastrutture, aggiudicataria della gara per la progettazione ed esecuzione dei lavori, per un importo di complessivi 24.151.573,29 euro (determinazione dirigenziale n. 3234 del 4 dicembre 2014);

in seguito alla conferenza di servizi, la provincia BAT ha emanato il provvedimento di Via con determinazione dirigenziale n. 1108 del 22 novembre 2018, appo-

sitamente rinnovato con determinazione dirigenziale n. 1253 del 20 novembre 2023;

nelle more dell'espletamento della suddetta procedura, il consiglio comunale di Andria ha adottato un primo diniego di variante urbanistica in relazione all'opera con delibera n. 28 del 27 aprile 2021;

sia il Tar che il Consiglio di Stato hanno accolto i ricorsi della provincia e dell'impresa aggiudicataria sul diniego comunale;

successivamente, con deliberazione del consiglio comunale n. 39 del 10 luglio 2023, il comune di Andria, pur dichiarando di ottemperare alle pronunce dei giudici, ha adottato un secondo diniego di approvazione della variante urbanistica relativamente al progetto definitivo dell'opera;

il Tar Puglia, Bari, Sez. II, con sentenza n. 117 del 31 gennaio 2024, previa riunione dei giudizi di ottemperanza promossi dalla Doronzo (RG 1451/2022) e dalla provincia BAT (RG 18/2023), in accoglimento dell'istanza formulata in via prioritaria dalla Doronzo, ha dichiarato nulla la deliberazione comunale;

avverso tale pronuncia, il comune di Andria ha proposto appello dinanzi al Consiglio di Stato che lo ha respinto con sentenza n. 3635/2024 del 22 aprile 2024, e anche la Cassazione ha respinto il successivo ricorso del comune; il prefetto ha nominato un commissario *ad acta* che ha approvato progetto e variante urbanistica, in esecuzione delle sentenze del Tar;

alla luce delle circostanze segnalate e delle surriferite pronunce giudiziali, secondo l'interrogante, è stata cristallizzata la posizione oggettiva della Doronzo Infrastrutture come aggiudicataria definitiva dell'opera e risulta incomprensibile la tuttora presente inerzia della provincia, ente appaltante dell'intervento, rendendo ipotizzabile anche la possibilità di nomina di un commissario straordinario che potrebbe sostituirsi nei ruoli e nelle competenze della provincia, avvalendosi del supporto tecnico di strutture dell'amministrazione centrale, e società controllate direttamente o indirettamente dallo Stato;

risulta, inoltre, all'interrogante che la disponibilità dell'originario finanziamento Cipe di 26.692.690,22 euro, è stata confermata dalla regione Puglia, in riscontro all'istanza di accesso agli atti dell'impresa aggiudicataria, mentre il Servizio ragioneria, ha attestato con Pec dell'8 agosto 2023 che, rispetto al predetto importo, risulta già liquidata in favore della provincia BAT con determinazione dirigenziale n. 34 del 3 giugno 2016 (mandato 892/2016) « l'anticipazione del 5 per cento del finanziamento definitivamente concesso », pari a 1.334.634,51 euro;

tale disponibilità, che dopo gli anni trascorsi, risulta insufficiente al completamento dell'opera, potrebbe rivelarsi utile anche per un primo stralcio di lavori diretto a creare un collegamento dal punto di innesto alla strada attuale, previsto dal progetto, all'area del costruendo Nuovo Ospedale di Andria —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano assumere, per quanto di competenza, anche valutando la sussistenza dei presupposti per la nomina di un commissario straordinario, per superare la situazione di inerzia della provincia di Barletta-Andria-Trani che attualmente impedisce la realizzazione dell'opera appaltata ed aggiudicata da undici anni, nonostante le sopra menzionate pronunce giurisprudenziali.

(4-07173)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, anche sulla base delle informazioni acquisite dalla Prefettura di Barletta Andria frani (BAT), si forniscono i seguenti elementi di risposta.*

Il progetto di « completamento dei lavori della tangenziale ovest di Andria dal chilometro 43+265 al chilometro 52+295 » rientra nell'ambito dell'intesa istituzionale per la programmazione congiunta degli interventi finanziati con risorse Fas 2007-2013, sottoscritta nel 2011 dal presidente della regione Puglia e dal Ministro per i rapporti con le Regioni.

L'intervento è stato inizialmente finanziato dalla Delibera Cipe 62/2011 che ha stanziato l'importo di 27,5 milioni di euro.

In virtù dell'istituzione del Fondo di sviluppo e coesione 2007-2013, è stato quindi stipulato un accordo di programma quadro tra Ministero dello sviluppo economico, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e regione Puglia, avente ad oggetto la realizzazione degli interventi inseriti nella citata delibera Cipe.

Successivamente, con la delibera Cipe 17/2021 è stato approvato il Psc 2014/2020 a titolarità della regione Puglia, nel quale sono confluiti gli interventi della precedente programmazione. Conseguentemente, la regione Puglia è responsabile della gestione delle informazioni relative ai cronoprogrammi procedurali e finanziari (nonché titolare delle risorse), mentre la Provincia BAT è il soggetto beneficiario.

A seguito dei travagliati contenziosi amministrativi e giudiziari richiamati dall'interrogante, la provincia BAT ha avviato verifiche di natura finanziaria in ordine alla permanenza del finanziamento e alla sostenibilità economica dell'intervento.

Tali verifiche hanno evidenziato una significativa insufficienza delle risorse disponibili, idonee a coprire meno del 35 per cento del costo aggiornato dei lavori, calcolato sulla base del prezzario regionale 2025. Le richieste di integrazione finanziaria inoltrate alla regione Puglia da parte della provincia non hanno avuto esito favorevole, in quanto è stata formalmente comunicata l'assenza di ulteriori disponibilità finanziarie sull'intervento.

In tale contesto, e considerata anche la mancata stipula del contratto d'appalto, la provincia BAT, con determinazione dirigenziale n. 333 del 30 marzo 2026, ha disposto la revoca dell'originaria aggiudicazione avvenuta nel dicembre 2014 in favore della Doronzo Infrastrutture s.r.l.

Alla luce di quanto esposto, si evidenzia che l'attuale fase di stallo dell'intervento non appare riconducibile a inerzia amministrativa, bensì alla sopravvenuta insufficienza delle risorse finanziarie, emersa a seguito del significativo decorso del tempo dall'aggiudicazione.

In tale situazione, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, pur continuando a monitorare l'evoluzione della vicenda e a

favorire, ove possibile, il confronto tra gli enti coinvolti, non ritiene sussistano al momento le condizioni per valutare la nomina di un commissario straordinario.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti: Matteo Salvini.

MORFINO. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

la casa di reclusione di San Cataldo, in provincia di Caltanissetta, rappresenta un presidio penitenziario dello Stato nel territorio nisseno, con rilevante funzione istituzionale, occupazionale e sociale;

secondo la scheda ufficiale del Ministero della giustizia, aggiornata al 31 marzo 2026, l'istituto dispone di 135 posti regolamentari, di cui 18 non disponibili, e registra 102 detenuti presenti;

in data 11 giugno 2026 le organizzazioni sindacali della Polizia penitenziaria Sappe, Sinappe e Uil Fp polizia penitenziaria hanno formalmente richiesto la chiusura della casa di reclusione di San Cataldo, definendo tale richiesta « estrema e dolorosa », ma ritenuta inevitabile a causa del venir meno delle condizioni minime di sicurezza e sostenibilità operativa;

nel comunicato sindacale si denuncia una situazione definita « del terzo mondo », con condizioni di lavoro che, secondo le organizzazioni firmatarie, sfiorerebbero « la soglia della schiavitù », a causa di una gravissima carenza di organico, turni raddoppiati, continui cambi di posto di servizio, ricorso sistematico al personale delle cariche fisse per coprire esigenze operative e frequenti impieghi in servizi esterni;

le organizzazioni sindacali riferiscono, inoltre, che il personale sarebbe costretto a superare le 8/10 ore giornaliere di lavoro, senza adeguata possibilità di recupero psicofisico, e che le unità effettivamente destinate all'istituto risulterebbero, di fatto, insufficienti o inesistenti rispetto alle necessità reali;

nel medesimo comunicato si evidenzia che tali criticità sarebbero state più volte

segnalate nel corso degli anni, senza che l'amministrazione penitenziaria abbia fornito risposte adeguate e risolutive;

a fronte di tale situazione, le organizzazioni sindacali hanno proclamato lo stato di agitazione del personale e disposto l'interruzione delle relazioni sindacali con l'amministrazione locale;

la richiesta di chiusura, secondo quanto riportato anche da organi di stampa locali, non sarebbe dunque una provocazione, ma la presa d'atto di una condizione ormai non più sostenibile sotto il profilo della sicurezza, dei diritti dei lavoratori e della dignità professionale del personale di Polizia penitenziaria;

la stampa locale ha altresì dato conto dell'intervento del sindaco di San Cataldo, che ha definito la Casa di reclusione un presidio dello Stato imprescindibile per il territorio e una risorsa occupazionale strategica, chiedendo una mobilitazione istituzionale a sostegno del personale e della struttura;

la vicina casa circondariale di Caltanissetta, secondo i dati ministeriali aggiornati al 2 aprile 2026, risulta avere 183 posti regolamentari e 249 detenuti presenti, circostanza che rende evidentemente problematica ogni ipotesi di mero trasferimento o accorpamento non accompagnata da un piano organico, strutturale e finanziato;

la vicenda di San Cataldo si inserisce in un quadro nazionale di crescente sofferenza del sistema penitenziario, segnato da sovraffollamento, carenze di organico, aumento degli eventi critici e condizioni di lavoro sempre più gravose per il personale di Polizia penitenziaria;

il Governo, invece di limitarsi ad annunci sulle assunzioni, è chiamato a garantire presidi penitenziari sicuri, personale sufficiente, turnazioni sostenibili, tutela della salute psicofisica degli operatori e condizioni detentive conformi ai principi costituzionali;

la chiusura o l'eventuale accorpamento della casa di reclusione di San Cataldo, se non governati con responsabilità,

rischierebbero di produrre ulteriori conseguenze negative sul personale, sulla popolazione detenuta, sulla sicurezza complessiva del territorio e sull'economia locale —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione denunciata dalle organizzazioni sindacali della polizia penitenziaria presso la casa di reclusione di San Cataldo;

quale sia l'attuale dotazione organica prevista e quella effettivamente in servizio presso l'istituto, distinta per ruoli e qualifiche, e quale sia il fabbisogno reale stimato dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;

se corrisponda al vero che il personale sia costretto a turni raddoppiati, prolungamenti sistematici dell'orario di servizio, continui cambi di posto e impiego di personale delle cariche fisse in servizi operativi;

quali iniziative urgenti intenda assumere per ripristinare condizioni minime di sicurezza, legalità e dignità lavorativa all'interno della Casa di reclusione di San Cataldo;

se intenda disporre con immediatezza un'ispezione ministeriale presso l'istituto, al fine di verificare le condizioni strutturali, organizzative, sanitarie e di sicurezza denunciate;

se siano previsti nuovi invii di personale di polizia penitenziaria presso l'istituto di San Cataldo e con quali tempi certi;

se non ritenga necessario convocare urgentemente un tavolo istituzionale con Dap, prefettura, provveditorato regionale, tribunale di sorveglianza, direzione dell'istituto, organizzazioni sindacali ed enti locali, al fine di evitare che la crisi degeneri ulteriormente;

se il Governo non ritenga indispensabile intervenire con un piano straordinario nazionale per il sistema penitenziario, che affronti insieme carenza di organico, sovraffollamento, sicurezza degli istituti, dignità del lavoro penitenziario. (4-08637)

RISPOSTA. — Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, con il quale

l'onorevole interrogante prospetta criticità concernenti la casa di reclusione di San Cataldo e solleva quesiti in ordine alle iniziative per il rafforzamento della sicurezza e degli organici, si rappresenta quanto segue.

Al riguardo, le informazioni acquisite dal competente dipartimento dell'amministrazione penitenziaria evidenziano come la situazione dell'istituto sia oggetto di costante attenzione e monitoraggio da parte dell'amministrazione centrale e delle Articolazioni territoriali competenti.

In particolare, a seguito delle segnalazioni formulate dalle organizzazioni sindacali, l'andamento degli organici e l'evoluzione delle esigenze operative viene seguito in modo continuativo, al fine di valutare e adottare le misure ritenute necessarie.

Con riguardo alle condizioni strutturali, negli ultimi anni sono stati realizzati interventi concreti destinati ad accrescere i livelli di sicurezza e di efficienza della struttura.

Sono stati infatti stanziati 24.949 euro per la sostituzione dei proiettori esterni e 51.484 euro per la realizzazione di un nuovo impianto di videosorveglianza perimetrale, opere finalizzate al rafforzamento dei sistemi di controllo e vigilanza dell'istituto.

L'attenzione di questa amministrazione non si esaurisce negli interventi già eseguiti.

È stata infatti avviata la programmazione di un importante progetto di efficientamento energetico dell'intera struttura, per un investimento stimato in circa 4,5 milioni di euro, destinato a migliorare in modo significativo la funzionalità e la sostenibilità dell'istituto.

I dati più aggiornati evidenziano inoltre una situazione detentiva sotto controllo.

Alla data del 6 luglio 2026 erano presenti 103 detenuti a fronte di una capienza regolamentare di 135 posti, con una percentuale di presenze detentive pari all'88,03 per cento, dato che non configura una condizione di sovraffollamento.

Anche gli spazi interni sono oggetto di interventi di riqualificazione.

Una camera di pernottamento non utilizzata a fini detentivi è stata infatti oggetto di una proposta, condivisa dalla competente direzione generale, per la realizzazione di una palestra o di un'area destinata alla

socialità, nell'ottica di migliorare la qualità degli ambienti e delle attività trattamentali senza incidere in modo significativo sulla capienza dell'istituto.

Le iniziative adottate a San Cataldo si inseriscono, peraltro, in un più ampio programma di investimenti che interessa il sistema penitenziario siciliano, con nuovi padiglioni, ampliamenti, interventi di manutenzione straordinaria e opere di riqualificazione destinati ad aumentare la disponibilità di posti detentivi e a migliorare complessivamente le condizioni infrastrutturali degli istituti della regione.

Per quanto concerne il personale di polizia penitenziaria, l'organico previsto è pari a 59 unità, mentre quello amministrato ammonta a 50.

Tenuto conto dei distacchi in entrata e in uscita, la forza operativa effettivamente disponibile risulta pari a 52 unità.

La differenza rispetto alla dotazione prevista è pertanto di 7 unità.

L'analisi dei singoli ruoli evidenzia una carenza concentrata principalmente nel ruolo degli agenti e assistenti, pari a 16 unità, mentre risultano eccedenze nei ruoli dei sovrintendenti e degli ispettori, rispettivamente per 5 e 2 unità.

Proprio per fronteggiare le esigenze di organico sono stati adottati plurimi interventi concreti.

Nel 2024 il reparto è stato incrementato di due unità del ruolo sovrintendenti.

Nello stesso periodo e negli anni successivi, la casa di reclusione di San Cataldo ha beneficiato delle assegnazioni derivanti dai corsi di formazione del Corpo di Polizia penitenziaria, con l'arrivo complessivo di ulteriori unità provenienti dai corsi 182°, 183°, 184°, 185° e 186°.

Da ultimo, nel maggio 2026, sono state assegnate due ulteriori unità maschili del primo scaglione del 186° corso.

Tali misure si inseriscono in una più ampia strategia di rafforzamento del Corpo di Polizia penitenziaria, sostenuta da un intenso programma di reclutamento nazionale.

Negli ultimi anni sono stati portati a termine concorsi per centinaia di funzionari e viceispettori e per migliaia di agenti, con

procedure che hanno interessato complessivamente oltre 10.000 posti.

Parallelamente sono stati avviati nuovi concorsi per ulteriori 3.350 allievi agenti e per 35 medici del Corpo.

A ciò si aggiungono le autorizzazioni legislative che hanno previsto assunzioni straordinarie per complessive 4.000 unità aggiuntive del Corpo di Polizia penitenziaria, distribuite su più annualità, a conferma dell'impegno di questo Governo nel rafforzamento stabile degli organici dell'amministrazione penitenziaria.

In relazione alle condizioni di impiego del personale, le verifiche svolte presso l'Istituto non hanno evidenziato un ricorso sistematico ai turni raddoppiati né un utilizzo ordinario del lavoro straordinario.

Secondo quanto riferito dalla direzione dell'istituto, gli episodi verificatisi hanno avuto carattere limitato ed eccezionale, risultando connessi a esigenze operative imprevedibili.

Analogamente, l'impiego del personale addetto a cariche fisse in servizi operativi è stato descritto come occasionale e coerente con le vigenti previsioni organizzative.

L'attenzione di questa amministrazione nei confronti della casa di reclusione di San Cataldo rimane comunque massima.

Il costante monitoraggio degli organici, gli interventi già finanziati, la programmazione di ulteriori investimenti infrastrutturali, le assegnazioni di personale già effettuate e quelle connesse alle procedure concorsuali e formative in corso testimoniano un'azione continua volta a garantire adeguati livelli di sicurezza, efficienza operativa e dignitose condizioni di lavoro per il personale, nonché adeguate condizioni detentive per le persone ristrette.

In tale quadro, questo Dicastero continuerà a seguire con particolare attenzione l'evoluzione della situazione dell'istituto, avvalendosi degli ordinari strumenti di vigilanza e controllo e adottando, ove necessario, ogni ulteriore misura ritenuta opportuna.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

MORRONE. — Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al

Ministro dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

è stata molto pubblicizzata dallo stesso Ministro degli esteri l'accoglienza dal settembre 2025 al maggio 2026 in totale di 229 studenti palestinesi di Gaza nell'ambito del programma « Iupals » (*Italian universities for palestinian students*), promosso dalla Conferenza dei Rettori delle Università italiane in collaborazione con il Ministero degli affari esteri e il Ministero dell'università e della ricerca;

secondo quanto dichiarato dal Ministro degli esteri si è « riusciti a portare questi giovani in sicurezza verso un'opportunità di studio e di futuro »;

è notizia del 4 giugno 2026, tra gli studenti palestinesi attesi a Roma e diretti all'Università di Tor Vergata ci fosse anche un miliziano di Hamas che « avrebbe preso parte al massacro del 7 ottobre 2023 »;

pur non contestando l'aiuto umanitario dove risulti necessario o il diritto allo studio, appare evidente che il contesto da cui i giovani provengono, Gaza, non può essere considerato irrilevante da diversi punti di vista;

per queste ragioni appare indispensabile la massima trasparenza sui criteri e le verifiche approfondite che i Ministeri competenti hanno predisposto nei confronti degli studenti entrati in Italia da Gaza, non solo dal punto di vista degli essenziali requisiti accademici, ma anche sulla « compatibilità culturale, civile e politica con i valori fondamentali » della nostra comunità;

in particolare, si considerano indispensabili per l'interrogante verifiche rispetto a rapporti culturali e ideologici degli studenti gazawi con l'organizzazione terroristica di Hamas e valutazioni da parte degli stessi sul *pogrom* del 7 ottobre 2023, sul diritto dello Stato democratico di Israele a esistere, sull'antisemitismo, e altro;

è lecito riflettere su questo aspetto a fronte:

a) delle ripetute manifestazioni nelle piazze italiane di ostilità e intolleranza

contro l'Occidente e contro lo Stato di Israele;

b) della propaganda distorsiva della realtà diffusa da Hamas e dalle sue articolazioni mediatiche e politiche in Occidente;

c) della conseguente massiccia recrudescenza in Italia di odio antiebraico, una vera e propria « emergenza democratica » con un incremento costante di episodi di discriminazione razziale e aggressioni rispettivamente del 100 per cento e del 225 per cento;

è poi evidente che ci sono giovani che ricevono attenzione politica e mediatica, quelli di Gaza, mentre altri che lottano e rischiano la vita per la libertà, i giovani iraniani, vengono nei fatti ignorati da parte della politica, dai media e dalle Università, nonostante le gravi difficoltà riscontrate anche solo per rinnovare il passaporto e quindi il permesso di soggiorno —:

se non ritengano indispensabili, per quanto di competenza, reiterate verifiche puntuali e analisi preventive approfondite sull'accoglienza di soggetti che potrebbero eventualmente introdurre in Italia ulteriori elementi di grave ostilità nei confronti di Israele e, in generale, delle comunità ebraiche trasferendo situazioni conflittuali nel nostro Paese e in particolare in ambienti universitari;

se non si ritenga prioritario, per quanto di competenza, rivolgere maggiore attenzione e iniziative di sostegno verso gli universitari iraniani che si sono ribellati alla dittatura teocratica iraniana in modo da non far emergere quello che l'interrogante ritiene un insostenibile doppiopesismo della nostra azione diplomatica di solidarietà.

(4-08119)

RISPOSTA. — *La situazione a Gaza resta drammatica. Bisogna restituire speranza alla popolazione civile.*

Come ha ricordato più volte in Parlamento il Ministro degli affari esteri Antonio Tajani, attraverso la scelta politica di dare priorità all'impegno umanitario, con « Food

for Gaza» il Governo italiano ha consegnato migliaia di tonnellate di aiuti di emergenza. Abbiamo accolto in Italia oltre 200 bambini palestinesi bisognosi di cure con le loro famiglie.

Siamo inoltre impegnati a ricostruire il tessuto sociale di Gaza, formando nel nostro Paese e nelle nostre università la classe dirigente del futuro Stato di Palestina. Un impegno concreto, operativo, che intendiamo proseguire.

Dal 13 al 24 luglio 2026, abbiamo ospitato 25 diplomatici palestinesi presso il Centro internazionale di formazione dell'organizzazione internazionale del lavoro di Torino.

L'Italia è stata in particolare il primo Paese ad attivare un « corridoio universitario » dedicato agli studenti e ai ricercatori di Gaza titolari di borse di studio presso atenei italiani.

Un risultato non scontato, reso possibile da un dialogo diplomatico serrato con le autorità israeliane e degli altri paesi della regione, a partire dalla Giordania, il cui consenso è necessario per ogni evacuazione da Gaza.

I primi 88 studenti palestinesi sono giunti nel nostro Paese lo scorso ottobre con due voli speciali della Guardia di finanza, organizzati con il supporto della protezione civile, del meccanismo europeo di protezione civile e con il contributo della Crui.

Gli studenti sono stati personalmente accompagnati dal Ministro dell'università e della ricerca Anna Maria Bernini e accolti a Ciampino dal Ministro Tajani.

Ad attenderli c'erano anche i rappresentanti delle numerose università italiane partecipanti al progetto Iupals – Italian universities for palestinian students – promosso dalla Conferenza dei rettori delle università italiane (Crui).

Il sistema universitario italiano ha assicurato un contributo particolarmente significativo, dimostrando ampia capacità di accoglienza e un forte senso di responsabilità istituzionale.

Grazie alla collaborazione delle autorità israeliane e giordane, l'operazione è proseguita tra novembre e dicembre del 2025 con tre successivi arrivi degli studenti palestinesi

titolari di borse di studio Iupals con voli di linea da Amman.

Dopo alcuni mesi di sospensione dovuti al riaccutizzarsi del conflitto in Medio Oriente, lo scorso 12 maggio, i Ministri Tajani e Bernini hanno accolto un nuovo gruppo di 59 studenti palestinesi nell'ambito del Progetto Iupals. Altri 13 studenti sono giunti il giorno seguente a Milano. Come ha ricordato il Ministro Tajani, la Farnesina lavorava da tempo a questa operazione insieme alle Ambasciate a Tel Aviv e Amman e al Consolato Generale a Gerusalemme. Un percorso complesso, anche per le difficili condizioni sul terreno, ma che grazie all'impegno e alla determinazione di donne e uomini delle istituzioni ha consentito di portare i giovani in sicurezza verso un'opportunità di studio e di futuro.

Lo scorso 2 giugno, il « corridoio universitario » da Gaza ha consentito l'arrivo in Italia di un nuovo gruppo di 17 studenti palestinesi: 9 frequenteranno istituzioni di Alta Formazione artistica e musicale (Afam), mentre 8 proseguiranno il proprio percorso accademico presso atenei italiani.

Come noto, all'uscita dalla Striscia di Gaza uno studente palestinese è stato fermato dalle forze israeliane. Una dimostrazione, ancora una volta, dell'estrema complessità di questo tipo di operazioni. Hanno infatti una fortissima valenza politica e sono possibili solo grazie alla grande credibilità di cui gode l'Italia con i partner della regione.

Per quanto concerne i criteri di selezione degli studenti, come indicato dal Ministero dell'università e della ricerca, l'iniziativa Iupals ha previsto borse di studio deliberate e gestite dagli atenei aderenti. Le università hanno in seguito promosso altre iniziative simili. Si tratta di borse di studio deliberate e messe a disposizione dagli atenei italiani e destinate a studenti e studentesse palestinesi affinché possano iscriversi a corsi di studio accademici in Italia.

Tali iniziative hanno rappresentato uno dei principali strumenti di sostegno in Italia del diritto allo studio per giovani provenienti da un contesto gravemente colpito dal conflitto, offrendo loro la possibilità di proseguire il proprio percorso formativo presso

le istituzioni della formazione superiore italiane.

Ogni borsa deve rispettare i requisiti minimi concordati dagli atenei con la Crui e quindi prevedere la copertura delle tasse universitarie, l'alloggio in Italia, il vitto, l'assicurazione sanitaria e il viaggio aereo per l'arrivo in Italia.

Al contempo, come indicato dal Ministero dell'università e della ricerca anche nella nota esplicativa pubblicata il 3 luglio 2026 e disponibile sul portale University, resta ferma la necessità di garantire il possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente, nonché degli usuali controlli, le verifiche relative alla conoscenza linguistica, alla documentazione prodotta e alla complessiva posizione accademica dei candidati, seppure la valutazione dovrà essere svolta con criteri di ragionevolezza, proporzionalità e adeguato apprezzamento del contesto di provenienza.

Per quanto riguarda l'ambasciata d'Italia a Teheran, che ha ripreso le proprie attività in Iran il 19 giugno 2026, continua a dedicare particolare attenzione alla trattazione delle domande di visto degli studenti iraniani. Un'attività che resta prioritaria. In particolare, è stata adottata una modalità di convocazione diretta, volta a garantire la presa in carico in ordine cronologico di tutti gli studenti la cui pre-iscrizione sia stata accettata dall'ateneo di riferimento sul portale University.

La nostra linea è quella di una politica estera paziente e concreta, dal forte profilo umanitario: parlare con tutti, difendere i nostri principi e costruire le condizioni perché israeliani e palestinesi possano vivere in due Stati, finalmente in pace e in sicurezza.

La Sottosegretaria di Stato degli affari esteri e della cooperazione internazionale: Maria Tripodi.

PAVANELLI, CHERCHI e FERRARA. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

con comunicazione ufficiale del Ministero degli affari esteri e della cooperazione

internazionale del febbraio 2026, il Governo italiano ha reso noto di essere al lavoro per l'attivazione di nuovi canali finalizzati all'evacuazione di studenti palestinesi dalla Striscia di Gaza, anche nell'ambito dei cosiddetti « corridoi universitari »;

tali corridoi universitari rappresentano uno strumento consolidato di accesso sicuro al territorio italiano per studenti provenienti da contesti di crisi, fondato sulla collaborazione tra istituzioni, università e società civile;

secondo quanto risulta all'interrogante, nell'attuale fase operativa delle evacuazioni sarebbero stati ammessi prioritariamente — e in molti casi esclusivamente — studenti già beneficiari di borse di studio formalmente riconosciute, escludendo di fatto studenti cosiddetti « *self-funded* », pur in presenza di adeguate garanzie economiche, di alloggio e di *sponsorship*;

tale impostazione avrebbe determinato situazioni di disparità tra studenti che, pur versando in condizioni analoghe sotto il profilo del rischio e della necessità di evacuazione, vengono trattati diversamente esclusivamente in ragione della tipologia di sostegno economico formalmente riconosciuto;

risulta inoltre che diversi studenti esclusi abbiano nel frattempo acquisito borse di studio o altre forme di sostegno economico, senza tuttavia riuscire a rientrare tempestivamente nelle liste di evacuazione, anche a causa di tempistiche amministrative non compatibili con l'urgenza della situazione;

la distinzione tra studenti borsisti e non borsisti appare non pienamente coerente con i principi di uguaglianza, ragionevolezza e tutela della persona, soprattutto in un contesto emergenziale quale quello in atto nella Striscia di Gaza;

l'Italia, anche in virtù dei propri obblighi internazionali e del proprio impegno umanitario, ha più volte ribadito la volontà di garantire canali di accesso sicuri e non

discriminatori per persone in condizioni di pericolo —:

quali siano i criteri attualmente adottati per la selezione degli studenti palestinesi ammessi ai corridoi universitari e alle operazioni di evacuazione in corso;

se il requisito della titolarità di una borsa di studio costituisca un criterio vincolante o preferenziale, e per quali ragioni sia stato eventualmente introdotto;

se il Ministro interrogato ritenga giustificata l'esclusione degli studenti cosiddetti « *self-funded* » anche in presenza di comprovate disponibilità economiche, alloggio garantito e *sponsorship* formalizzate;

quali misure urgenti si intendano adottare per superare eventuali disparità di trattamento e consentire l'inclusione, nelle operazioni di evacuazione, anche degli studenti non beneficiari di borse di studio ma comunque in possesso di requisiti adeguati;

se siano previste ulteriori finestre o aggiornamenti delle liste di evacuazione che tengano conto di situazioni sopravvenute, quali l'ottenimento di borse di studio o altre garanzie economiche;

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per assicurare maggiore trasparenza e tempestività nelle procedure, anche al fine di evitare che ritardi amministrativi compromettano la sicurezza degli studenti interessati. (4-07903)

RISPOSTA. — *La situazione a Gaza resta drammatica. Bisogna restituire speranza alla popolazione civile.*

Come ha ricordato più volte in Parlamento il Ministro degli affari esteri Antonio Tajani, attraverso la scelta politica di dare priorità all'impegno umanitario, con « Food for Gaza » il Governo italiano ha consegnato migliaia di tonnellate di aiuti di emergenza. Abbiamo accolto in Italia oltre 200 bambini palestinesi bisognosi di cure con le loro famiglie.

Siamo inoltre impegnati a ricostruire il tessuto sociale di Gaza, formando nel nostro Paese e nelle nostre università la classe dirigente del futuro Stato di Palestina. Un

impegno concreto, operativo, che intendiamo proseguire.

Dal 13 al 24 luglio 2026, abbiamo ospitato 25 diplomatici palestinesi presso il Centro internazionale di formazione dell'organizzazione internazionale del lavoro di Torino.

L'Italia è stata in particolare il primo Paese ad attivare un « corridoio universitario » dedicato agli studenti e ai ricercatori di Gaza titolari di borse di studio presso atenei italiani.

Un risultato non scontato, reso possibile da un dialogo diplomatico serrato con le autorità israeliane e degli altri paesi della regione, a partire dalla Giordania, il cui consenso è necessario per ogni evacuazione da Gaza.

I primi 88 studenti palestinesi sono giunti nel nostro Paese lo scorso ottobre con due voli speciali della Guardia di finanza, organizzati con il supporto della protezione civile, del meccanismo europeo di protezione civile e con il contributo della Crui.

Gli studenti sono stati personalmente accompagnati dal Ministro dell'università e della ricerca Anna Maria Bernini e accolti a Ciampino dal Ministro Tajani.

Ad attenderli c'erano anche i rappresentanti delle numerose università italiane partecipanti al Progetto Iupals - Italian universities for palestinian students - promosso dalla Conferenza dei rettori delle università italiane (Crui).

Il sistema universitario italiano ha assicurato un contributo particolarmente significativo, dimostrando ampia capacità di accoglienza e un forte senso di responsabilità istituzionale.

Grazie alla collaborazione delle autorità israeliane e giordane, il « corridoio universitario » è proseguito tra novembre e dicembre del 2025 con tre successivi arrivi degli studenti palestinesi titolari di borse di studio Iupals con voli di linea da Amman.

Dopo alcuni mesi di sospensione dovuti al riacutizzarsi del conflitto in Medio Oriente, lo scorso 12 maggio, i Ministri Tajani e Bernini hanno accolto un nuovo gruppo di 59 studenti palestinesi nell'ambito del Progetto Iupals. Altri 13 studenti sono giunti il giorno seguente a Milano. Come ha ricor-

dato il Ministro Tajani, la Farnesina lavorava da tempo a questa operazione insieme alle Ambasciate a Tel Aviv e Amman e al Consolato Generale a Gerusalemme. Un percorso complesso, anche per le difficili condizioni sul terreno, ma che grazie all'impegno e alla determinazione di donne e uomini delle istituzioni ha consentito di portare i giovani in sicurezza verso un'opportunità di studio e di futuro.

Lo scorso 2 giugno, il « corridoio universitario » da Gaza ha consentito l'arrivo in Italia di un nuovo gruppo di 17 studenti palestinesi: 9 frequenteranno istituzioni di Alta formazione artistica e musicale (Afam), mentre 8 proseguiranno il proprio percorso accademico presso atenei italiani.

Come noto, all'uscita dalla Striscia di Gaza uno studente palestinese è stato fermato dalle forze israeliane. Una dimostrazione, ancora una volta, dell'estrema complessità di questo tipo di operazioni. Hanno infatti una fortissima valenza politica e sono possibili solo grazie alla grande credibilità di cui gode l'Italia con i partner della regione.

Per quanto concerne i criteri di selezione degli studenti, come indicato dal Ministero dell'università e della ricerca, l'iniziativa Iupals ha previsto borse di studio deliberate e gestite dagli atenei aderenti. Le università hanno in seguito promosso altre iniziative simili. Si tratta di borse di studio deliberate e messe a disposizione dagli atenei italiani e destinate a studenti e studentesse palestinesi affinché possano iscriversi a corsi di studio accademici in Italia.

Tali iniziative hanno rappresentato uno dei principali strumenti di sostegno al diritto allo studio per giovani provenienti da un contesto gravemente colpito dal conflitto, offrendo loro la possibilità di proseguire il proprio percorso formativo presso le istituzioni della formazione superiore italiane.

Ogni borsa deve rispettare i requisiti minimi concordati dagli atenei con la Crui e quindi prevedere la copertura delle tasse universitarie, l'alloggio in Italia, il vitto, l'assicurazione sanitaria e il viaggio aereo per l'arrivo in Italia.

Al contempo, il Ministero dell'università e della ricerca è in continuo dialogo con le università italiane coinvolte, anche al fine di

monitorare le situazioni individuali e sostenere, per quanto possibile, soluzioni organizzative flessibili che consentano di salvaguardare il diritto allo studio degli studenti palestinesi beneficiari, evitando la perdita delle borse assegnate per cause indipendenti dalla loro volontà.

La nostra linea è quella di una politica estera paziente e concreta, dal forte profilo umanitario: parlare con tutti, difendere i nostri principi e costruire le condizioni perché israeliani e palestinesi possano vivere in due Stati, finalmente in pace e in sicurezza.

La Sottosegretaria di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale: Maria Tripodi.

PELLEGRINI, MORFINO, CHERCHI, FERRARA, DI LAURO e CAROTENUTO. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

in data 30 luglio 2025 le forze dell'ordine italiane eseguivano un mandato di cattura internazionale, spiccato da un tribunale statunitense, nei confronti del cittadino kazako Roman Yurevych Khlynovskiy, ritenuto un *hacker* esperto e pericoloso, membro di un'associazione a delinquere finalizzata alla frode telematica, al furto d'identità, al riciclaggio di denaro, oltre che alla estorsione informatica e minacce di divulgazione di immagini intime non consensuali;

Khlynovskiy, secondo l'Fbi, farebbe parte di un'associazione a delinquere denominata « 8-Digits team », specializzata in accessi abusivi a banche dati, che avrebbe violato i sistemi informatici di una società di software statunitense, accedendo ai dati relativi a oltre 100 ospedali e a quelli di fornitori di assistenza sanitaria, a 70 milioni di cartelle cliniche, tutto al fine di chiedere riscatti da milioni di dollari per non diffondere dati sensibili, fotografie compromettenti, rivelare le malattie dei pazienti;

la banda aveva creato grande allarme avvisando l'opinione pubblica che stava « filtrando tutti i dati in possesso, al fine di

creare un elenco delle 500 persone più influenti, potenti e famose. Questo includerà atleti di alto livello, musicisti, artisti, funzionari governativi di alto rango, militari, ecc. ». Dopo pochi giorni, secondo notizie di stampa, il gestore del *software* violato aveva pagato un riscatto, seguito dall'amministrazione di un ospedale in California, affinché la banda cancellasse i dati sanitari dei suoi pazienti;

considerata la gravità delle accuse formulate, il Governo degli Stati Uniti aveva trasmesso alle autorità italiane la richiesta di estradizione per il cittadino kazako;

il Khlynovskiy, presumibilmente al fine di evitare l'estradizione, aveva manifestato la propria disponibilità ad essere ascoltato dalle autorità italiane per contribuire – a suo dire – a una migliore comprensione e prevenzione di reati legati alla cybersicurezza, al crimine internazionale, alla protezione delle infrastrutture e agli interessi nazionali;

da quanto risulta, tale richiesta non sarebbe stata accolta;

con decreto del 17 febbraio 2026, il Ministro della giustizia concedeva la richiesta estradizione;

con provvedimento del 28 aprile 2026, il Tar del Lazio sospendeva l'esecuzione dell'estradizione fino al 13 maggio 2026, data prevista per la fissazione della camera di consiglio per la trattazione collegiale della domanda cautelare –;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti;

se corrisponda al vero che, prima dell'adozione del decreto di estradizione, sia pervenuta al Ministro una richiesta di audizione dell'interessato finalizzata a quanto innanzi;

se tale richiesta sia stata esaminata dagli uffici del Ministro e si sia ritenuto conforme agli interessi di sicurezza nazionale e internazionale, al contrasto alla criminalità transnazionale e a minacce *cyber*, non procedere all'audizione dell'estradando;

se, nel caso di specie, siano stati interessati o anche solo consultati gli organismi competenti in materia di sicurezza della Repubblica, di cybersicurezza nazionale o di prevenzione delle minacce ibride, al fine di verificare l'eventuale utilità pubblica delle informazioni che il soggetto dichiarava di poter offrire;

se il Ministro interrogato ritenga utile valutare l'opportunità di adottare iniziative normative affinché, nei procedimenti estradizionali che presentino possibili implicazioni per la sicurezza nazionale e internazionale, oltre alla doverosa collaborazione con le giurisdizioni estere, sia sempre valutata anche la possibilità di acquisire elementi utili alla sicurezza della Repubblica.

(4-08189)

RISPOSTA. — Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, con il quale gli onorevoli interroganti sollevano specifici quesiti in ordine alla procedura estradizionale relativa al cittadino kazako Roman Yurevych Khlynovskiy, richiesto dagli Stati Uniti d'America per ipotesi di reato riconducibili, tra l'altro, ad attività di criminalità informatica, estorsione informatica, furto di identità, riciclaggio e accessi abusivi a sistemi informatici, si rappresenta quanto segue.

La vicenda è stata costantemente seguita dagli uffici competenti di questo Ministero nell'ambito delle attribuzioni previste dall'ordinamento e nel rigoroso rispetto del quadro normativo interno ed internazionale applicabile.

L'iter estradizionale si è sviluppato secondo le scansioni procedurali previste dal codice di procedura penale e dal trattato di estradizione tra Italia e Stati Uniti d'America, a partire dalla trasmissione della richiesta di arresto provvisorio del 30 luglio 2025, proseguendo con l'arresto dell'interessato, con la successiva trasmissione della domanda di estradizione da parte di questo Ministro alla corte d'appello di Bologna il 17 settembre 2025 e con il vaglio delle competenti autorità giurisdizionali, culminato nella decisione favorevole della corte d'appello del 17 dicembre 2025, confermata dalla Corte di cassazione il 28 gennaio 2026.

All'esito di tale articolato procedimento, il 17 febbraio 2026 è stato emesso il decreto ministeriale di estradizione.

Occorre, in primo luogo, evidenziare che il decreto ministeriale costituisce l'atto conclusivo di una procedura complessa, caratterizzata dall'intreccio di valutazioni giurisdizionali e amministrative, all'interno della quale sono stati approfonditamente esaminati i presupposti per la consegna dell'estradando, comprese le questioni relative alle condizioni detentive, alla tutela dei diritti fondamentali, alle condizioni sanitarie e all'assenza di trattamenti inumani o degradanti.

Sia la corte d'appello di Bologna sia la Corte di cassazione hanno escluso la ricorrenza di cause ostative all'estradizione e lo scrivente Ministro ha adottato il proprio provvedimento sulla base di tali accertamenti, condividendone le motivazioni e tenendo conto delle garanzie offerte dallo Stato richiedente.

Nel corso del procedimento è pervenuta a questo Ministero ed alle autorità giudiziarie coinvolte nella procedura estradizionale una memoria difensiva contenente una pluralità di contestazioni relative alla predetta procedura, nonché una generica proposta di collaborazione formulata dall'interessato.

Tale prospettazione è stata acquisita e valutata nell'ambito dell'istruttoria svolta dagli uffici competenti.

Tuttavia, tale disponibilità si configurava come una generica offerta di interlocuzione, priva dell'indicazione di specifici elementi informativi o di concreti contenuti collaborativi suscettibili di autonoma valutazione.

Nel quadro normativo vigente, il procedimento estradizionale è strettamente regolato dalle disposizioni del codice di procedura penale e dagli obblighi internazionali assunti dallo Stato italiano.

In particolare, il trattato bilaterale con gli Stati Uniti prevede l'obbligo reciproco di consegna delle persone richieste per reati estradabili e individua tassativamente le ipotesi che consentono il rifiuto dell'estradizione.

È stato accertato che, nel caso in esame, nessuna delle condizioni ostative previste dalla legge risultava sussistente.

In tale contesto, l'eventuale interesse prospettato dall'estradando ad offrire una collaborazione non rientrava tra i presupposti normativamente previsti per discostarsi dagli obblighi derivanti dal trattato internazionale applicabile.

Proprio in ragione del carattere vincolato della procedura e degli obblighi internazionali derivanti dal trattato di estradizione, non si è proceduto ad attivare consultazioni con organismi competenti in materia di sicurezza della Repubblica, cybersicurezza nazionale o prevenzione delle minacce ibride al fine di verificare l'utilità delle informazioni che l'interessato dichiarava di poter fornire.

La normativa applicabile non contempla, allo stato, una valutazione fondata sulla possibile utilità di future collaborazioni ai fini della decisione sulla domanda estradizionale, né tale profilo costituisce una causa di rifiuto prevista dagli strumenti internazionali e dalle disposizioni processuali vigenti.

Va, altresì, sottolineato che questa amministrazione ha seguito con particolare attenzione anche il successivo contenzioso amministrativo instaurato dall'interessato, assicurando un costante raccordo con l'Avvocatura dello Stato e fornendo tempestivamente tutti gli elementi informativi richiesti dall'Autorità giudiziaria.

In tale ambito i competenti uffici di questo Ministero hanno predisposto articolate memorie difensive, hanno monitorato l'evoluzione del procedimento e hanno adottato ogni iniziativa necessaria per garantire il corretto svolgimento della procedura, inclusa la gestione degli aspetti concernenti le misure cautelari e il coordinamento con le autorità giudiziarie e con lo Stato richiedente.

Quanto, infine, ai profili di carattere ordinamentale prospettati dagli interroganti, si osserva che l'attuale disciplina delle estradizioni è fondata sul principio della leale cooperazione internazionale e sul rispetto degli obblighi assunti dallo Stato mediante trattati internazionali.

Ogni eventuale intervento normativo volto ad ampliare i parametri valutativi rilevanti ai fini della decisione estradizionale richiederebbe un attento bilanciamento tra esi-

genze di sicurezza, tutela degli interessi nazionali, certezza delle relazioni internazionali e rispetto degli impegni convenzionali assunti dall'Italia.

Nell'ambito delle competenze attribuite a questo Dicastero, l'azione amministrativa è stata dunque esercitata in piena conformità alla normativa vigente, sulla base di un'istruttoria completa e nel costante rispetto delle decisioni delle competenti autorità giurisdizionali e degli obblighi internazionali che vincolano il nostro Paese.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

POZZOLO. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

presso la casa di reclusione di Milano Opera sono state trasmesse alle autorità competenti plurime segnalazioni, anche mediante atti formali di denuncia ed esposto, concernenti presunti episodi di violenza fisica, maltrattamenti e condotte abusive ai danni di persone detenute;

in particolare, una dichiarazione manoscritta riferisce di un detenuto sottoposto a perquisizione e successivamente condotto in area di isolamento, ove sarebbe stato reiteratamente colpito da appartenenti al personale di polizia penitenziaria, senza apparente giustificazione e in assenza di resistenza;

ulteriori elementi, emergenti da esposti articolati e corredati da testimonianze convergenti, descrivono episodi verificatisi anche in orario notturno, durante i quali detenuti sarebbero stati prelevati dalle celle e condotti in luoghi interni all'istituto, ove si sarebbero consumate condotte violente, con modalità tali da rendere difficoltosa un'immediata verifica esterna;

le medesime segnalazioni prospettano la possibile esistenza di una prassi non occasionale, caratterizzata dalla reiterazione di condotte analoghe e da un clima di forte intimidazione, tale da incidere sulla libertà dei detenuti di segnalare i fatti e di esercitare i propri diritti;

nell'ambito dei medesimi atti si evidenziano, altresì, rilevanti criticità relative

alle condizioni materiali di detenzione, tra cui carenze igienico-sanitarie, insufficienza dei servizi essenziali, limitazioni nell'accesso alle cure mediche e alle attività trattamentali, nonché difficoltà nell'esercizio dei diritti di difesa e nei rapporti con l'esterno;

vengono inoltre riferiti episodi nei quali, a fronte di situazioni di emergenza sanitaria o atti autolesivi, non sarebbe stato assicurato un intervento tempestivo, con possibili profili di responsabilità omissiva;

il quadro sopra delineato appare ulteriormente aggravato dalla rappresentazione di una diffusa percezione di assenza di efficaci meccanismi di controllo interno e di tempestivo intervento da parte dei livelli di responsabilità dell'amministrazione penitenziaria;

tali circostanze, ove accertate, risulterebbero suscettibili di integrare violazioni dei principi sanciti dagli articoli 13, 27, terzo comma, e 32 della Costituzione, nonché dell'articolo 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, oltre che delle disposizioni dell'ordinamento penitenziario in materia di tutela della dignità della persona detenuta;

L'Amministrazione penitenziaria è tenuta a garantire condizioni di detenzione conformi ai principi di umanità, sicurezza e legalità, nonché a prevenire e reprimere ogni forma di abuso —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti sopra richiamati e quali elementi informativi risultino acquisiti al riguardo;

se siano state attivate verifiche ispettive presso la casa di reclusione di Milano Opera e, in caso affermativo, quali ne siano stati gli esiti;

se non ritenga opportuno assumere iniziative per disporre, con urgenza, un'ispezione straordinaria, anche mediante il coinvolgimento di soggetti terzi qualificati, al fine di accertare in modo imparziale i fatti segnalati;

se siano state acquisite, o siano in corso di acquisizione, le registrazioni dei

sistemi di videosorveglianza e la documentazione interna utile alla ricostruzione degli episodi denunciati;

quali iniziative di competenza siano state adottate o si intendano adottare per accertare eventuali responsabilità disciplinari o amministrative, anche con riferimento a possibili condotte omissive;

quali misure siano previste per garantire l'incolumità e la tutela dei detenuti coinvolti o testimoni dei fatti, anche al fine di prevenire possibili ritorsioni;

quali interventi strutturali e organizzativi si intendano promuovere per assicurare il rispetto dei diritti fondamentali delle persone detenute, con particolare riguardo alle condizioni materiali, all'assistenza sanitaria e alle attività trattamentali;

se il Ministro interrogato ritenga necessario adottare iniziative di competenza volte a rafforzare i sistemi di controllo e prevenzione di eventuali abusi all'interno degli istituti penitenziari. (4-07748)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, con il quale l'interrogante solleva specifici quesiti in ordine alle addotte criticità nella casa di reclusione di Milano Opera concernenti la tutela dell'incolumità dei detenuti, le condizioni detentive e i sistemi di controllo interno, si rappresenta quanto segue.*

Si premette che questa Amministrazione è pienamente a conoscenza delle segnalazioni concernenti la suddetta Casa di reclusione e che le stesse sono state oggetto della massima attenzione da parte del competente dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

In particolare, le vicende richiamate nell'atto di sindacato ispettivo risultano attualmente all'esame della Autorità giudiziaria e, proprio al fine di assicurare ogni necessario approfondimento, è stata recentemente disposta una specifica attività ispettiva presso l'istituto penitenziario interessato.

Gli esiti della visita ispettiva sono stati trasmessi alla competente Procura della Repubblica per le valutazioni e determinazioni alla stessa demandate, in un quadro di piena

collaborazione istituzionale e di rigoroso rispetto delle attribuzioni dell'autorità giudiziaria e della segretezza dell'attività investigativa da quest'ultima posta in essere.

Questa amministrazione, pertanto, ha già attivato tutti gli strumenti di verifica previsti dall'ordinamento, assicurando un accertamento puntuale dei fatti segnalati.

Nell'ambito di tali attività sono stati, infatti, acquisiti e valutati tutti gli elementi utili alla ricostruzione degli eventi, secondo le procedure previste dalla normativa vigente e nel rispetto delle esigenze investigative, affinché ogni eventuale profilo di responsabilità possa essere adeguatamente approfondito nelle sedi competenti.

Quanto alle condizioni detentive e all'effettivo rispetto dei diritti fondamentali delle persone ristrette, gli elementi informativi acquisiti presso le competenti Articolazioni di questo Dicastero delineano un quadro nel quale risultano attivate una pluralità di misure e di servizi volti ad assicurare adeguati livelli di assistenza, sicurezza e trattamento.

Sul versante sanitario, presso la casa di reclusione di Milano Opera operano medici responsabili clinici per ciascun reparto, unitamente ai medici della continuità assistenziale penitenziaria e al personale infermieristico presenti ventiquattro ore su ventiquattro per tutti i giorni dell'anno.

Le situazioni di emergenza vengono gestite da personale sanitario dedicato e, secondo quanto comunicato dal coordinamento sanitario dell'istituto, non si sono registrate scoperture dei relativi turni di assistenza.

Con riferimento alle condizioni strutturali del medesimo, risulta che le camere detentive del reparto richiamato nell'interrogazione presentano caratteristiche analoghe a quelle degli altri reparti e sono oggetto di costanti interventi manutentivi, ordinari e straordinari, modulati in relazione alle esigenze riscontrate.

L'Istituto è, altresì, sottoposto a regolari controlli da parte dell'Ats di Milano, che effettua ispezioni semestrali e, ove emergano criticità, individua le necessarie azioni correttive in raccordo con le competenti strutture sanitarie territoriali.

Risulta, inoltre, in corso un progressivo risanamento dei locali destinati ad alcune attività sanitarie, in attesa della realizzazione di lavori di ristrutturazione già progettati dal provveditorato regionale.

Per quanto riguarda gli aspetti relativi all'acqua calda, all'aerazione, agli impianti e alle condizioni materiali della detenzione, è stato riferito che tutte le camere dispongono dei servizi igienici essenziali, di adeguata illuminazione artificiale con lampade a tecnologia Led, di impianti elettrici uniformi e di aperture ritenute idonee a garantire luce naturale e aerazione.

Il sistema di produzione e distribuzione dell'acqua calda può contare su quattro serbatoi di accumulo per una capacità complessiva di 20.000 litri ed è stato organizzato attraverso fasce orarie differenziate volte a garantire una costante fruizione delle docce da parte della popolazione detenuta.

Sono, inoltre, allo studio ulteriori interventi migliorativi nei cortili passeggio per incrementare le zone d'ombra durante il periodo estivo.

Particolare attenzione viene costantemente dedicata anche al percorso trattamentale e alle opportunità di reinserimento sociale.

L'istituto assicura, infatti, un'ampia offerta di attività educative, culturali, ricreative e formative, comprendente attività teatrali, corsi scolastici e percorsi di formazione professionale.

La palestra dello stesso è stata recentemente oggetto di un intervento di ristrutturazione, realizzato anche con il coinvolgimento di detenuti e del mondo associativo, ed è prevista l'esecuzione di ulteriori lavori sui relativi locali.

Agli ospiti dell'istituto sono, inoltre, garantite diverse opportunità di pratica sportiva grazie alla presenza di spazi dedicati sia al chiuso sia all'aperto.

Per quanto concerne il mantenimento dei rapporti familiari e l'esercizio del diritto di difesa, è stato attivato un sistema di prenotazione dei colloqui in presenza e sono stati messi a disposizione ventiquattro postazioni per colloqui a distanza mediante piattaforma Teams.

Sono altresì in corso lavori destinati alla realizzazione degli spazi per i colloqui intimi, mentre nei mesi primaverili ed estivi è disponibile un'area verde attrezzata con venti postazioni coperte, servizi di accoglienza e spazi dedicati ai minori.

Con riguardo ai rapporti con i difensori, la disciplina dei colloqui telefonici è orientata a garantire una distribuzione equilibrata delle possibilità di accesso, ferma restando la possibilità di autorizzare ulteriori contatti in presenza di specifiche e documentate esigenze processuali, nel pieno rispetto del diritto di difesa.

In materia sanitaria, va osservato che numerose prestazioni specialistiche vengono erogate direttamente all'interno dell'istituto, proprio al fine di agevolare l'accesso alle cure.

Le visite esterne riguardano prevalentemente detenuti affetti da patologie particolarmente complesse e richiedono il coinvolgimento di strutture sanitarie specialistiche di riferimento.

In sintesi, si conferma il costante monitoraggio della situazione della casa di reclusione di Milano Opera e si ribadisce che ogni segnalazione riguardante la tutela dell'incolumità delle persone detenute, il corretto operato del personale penitenziario e il rispetto delle garanzie fondamentali viene affrontata con la massima attenzione e tempestività.

L'azione di questa amministrazione è orientata ad assicurare, da un lato, il pieno accertamento di eventuali condotte non conformi a doveri d'ufficio e, dall'altro, il continuo miglioramento delle condizioni detentive, dei servizi sanitari e delle attività trattamentali, attraverso interventi organizzativi, manutentivi e infrastrutturali che consentano di coniugare sicurezza legalità e rispetto della dignità della persona, nel solco dei principi costituzionali che regolano l'esecuzione penale.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

RAIMONDO. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle im-

prese e del made in Italy. — Per sapere — premesso che:

circa cinquanta lavoratori, di cui una trentina nell'area milanese e i restanti sul territorio nazionale, risultano coinvolti nella grave situazione che interessa le società Guida e Vai S.r.l., Resilia S.r.l. e DO&SA S.r.l., operanti nel settore della formazione alla guida e dei servizi collegati alle auto-scuole;

secondo quanto segnalato dalle organizzazioni sindacali, dall'agosto 2025 le retribuzioni sarebbero state corrisposte in più *tranche*, situazione progressivamente aggravata fino al mancato pagamento di metà dello stipendio di marzo 2026 e delle mensilità di aprile e maggio 2026;

nel corso di un incontro sindacale la società Guida e Vai S.r.l. avrebbe assunto l'impegno di corrispondere integralmente lo stipendio di aprile entro il 10 giugno 2026, impegno che, secondo i rappresentanti dei lavoratori, non sarebbe stato rispettato;

in data 15 giugno 2026 si è svolto a Milano, davanti alla sede operativa di via Cusago 150/4, un presidio promosso da Ugl, partecipato dai lavoratori, per chiedere il pagamento delle retribuzioni arretrate e la tutela dei posti di lavoro;

successivamente la società Guida e Vai S.r.l. ha diffuso una nota pubblica nella quale afferma di aver avviato il confronto con le organizzazioni sindacali e con gli enti competenti, nonché la richiesta di accesso agli ammortizzatori sociali, riconducendo la crisi a una carenza di liquidità legata alla trasformazione del modello di *business*;

le organizzazioni sindacali riferiscono di non aver ricevuto formale convocazione per gli incontri indicati e rilevano che la comunicazione di apertura della procedura di licenziamento collettivo sarebbe pervenuta il 10 giugno 2026, in luogo del pagamento promesso;

risultano inoltre all'interrogante segnalazioni relative a lavoratori ai quali sarebbe stato impedito l'accesso ai locali

aziendali, nonché notizie circa la rimozione delle insegne e lo svuotamento degli spazi utilizzati dalle società, circostanze che destano forte preoccupazione in ordine alla continuità aziendale e alla tutela dei crediti dei lavoratori;

la vicenda coinvolgerebbe inoltre numerosi clienti che, attraverso canali pubblici e *social network*, lamentano difficoltà nell'ottenere rimborsi o risposte in relazione ai servizi acquistati;

il mancato pagamento delle retribuzioni rappresenta una grave lesione dei diritti dei lavoratori e rischia di produrre rilevanti conseguenze sociali per decine di famiglie —:

se il Governo sia a conoscenza della vicenda;

se risultino formalmente avviate procedure di licenziamento collettivo, richieste di ammortizzatori sociali o altre procedure riguardanti Guida e Vai S.r.l., Resilia S.r.l. e DO&SA S.r.l.;

se si intendano attivare verifiche di competenza, tramite l'Ispettorato nazionale del lavoro, in relazione ai mancati pagamenti delle retribuzioni e alle segnalazioni relative all'accesso ai luoghi di lavoro, alla luce degli obblighi previsti dalla normativa vigente;

quali iniziative di competenza il Governo intenda assumere per tutelare i lavoratori coinvolti, favorire il recupero delle spettanze arretrate e garantire la massima trasparenza sull'evoluzione della crisi aziendale;

se intendano monitorare, per quanto di competenza, la situazione delle società interessate, al fine di garantire le prospettive di continuità aziendale e la tutela degli utenti che hanno acquistato servizi dalle medesime società. (4-08279)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo indicato in esame, riguardante la situazione occupazionale e i profili di criticità connessi alle società Guida e Vai s.r.l., Resilia S.r.l. e DO&SA s.r.l., che vede la presenza di sedi legali e operative dislocate*

tra Milano, Bareggio, Rozzano (via Volturmo 10) e San Vito dei Normanni (Brindisi), si rappresenta che la situazione del gruppo societario è oggetto di attento monitoraggio da parte degli uffici competenti di questo Ministero.

In particolare, sulla base degli elementi istruttori e dei dati estratti dalle banche dati interne, anche con il coinvolgimento del nucleo Carabinieri ispettorato del lavoro presso lo Iam di Milano, si forniscono gli elementi di informazione acquisiti attraverso le verifiche e gli accertamenti specifici effettuati dalle articolazioni territoriali dell'Ispettorato nazionale del lavoro (Inl), segnatamente l'ispettorato di area metropolitana (Iam) di Milano e l'ispettorato territoriale del lavoro (Itl) di Brindisi, nonché, in ultimo, anche dalla interpellata prefettura di Milano.

In via preliminare, con riferimento alle procedure di gestione della crisi aziendale, si conferma che la società Guida e Vai s.r.l. ha trasmesso, in data 11 giugno 2026, una nota formale indirizzata alle organizzazioni sindacali e allo Iam di Milano, avente ad oggetto la «Comunicazione preventiva ex articolo 4 della legge n. 223 del 1991 – Procedura di licenziamento collettivo per crisi aziendale» con contestuale richiesta di esame congiunto e istanza di accesso al Fondo di integrazione salariale (Fis).

A seguito di tale comunicazione, in data 12 giugno 2026, sono pervenute le note di riscontro da parte delle sigle sindacali Filcams-Cgil e UGL Terziario, le quali si sono dichiarate favorevoli all'avvio dell'incontro tra le parti. Si precisa che, qualora la fase sindacale aziendale si concluda senza un accordo, l'eventuale esame congiunto in sede amministrativa non rientrerà nella competenza dello Iam di Milano, bensì ricadrà nella competenza dell'Agenzia regionale per l'istruzione, la formazione e il lavoro (Arifl) della regione Lombardia, in conformità con il quadro normativo vigente sul decentramento delle funzioni in materia di mercato del lavoro (articolo 3, comma 2, decreto legislativo n. 469 del 1997 e articolo 9, comma 18, della legge regionale Lombardia n. 1 del 1999).

Per quanto attiene all'effettivo accesso agli ammortizzatori sociali, l'interrogazione del sistema informatico «Cigs on line» ha evidenziato che non risultavano attivate procedure fino a tutto il mese di maggio 2026.

In merito alle segnalazioni su presunti impedimenti all'accesso ai luoghi di lavoro, fenomeni di cessazione o svuotamento repentino dei locali, nonché alla mancanza di precedenti ispettivi, le banche dati e gli accertamenti degli Uffici territoriali hanno rilevato quanto segue: dalle verifiche condotte dall'Itl di Brindisi non emergono atti, segnalazioni, esposti o accertamenti d'ufficio riconducibili alla società Guida e Vai s.r.l. Per quanto riguarda l'ambito territoriale di Milano e Rozzano, allo stato attuale, non sussistono precedenti ispettivi a carico di nessuna delle tre società interessate (Guida e Vai s.r.l., Resilia S.r.l., DO&SA s.r.l.). Non risultano, inoltre, elementi o segnalazioni formali relativi al blocco degli accessi ai locali aziendali o al trasferimento illecito delle attività.

Occorre ulteriormente aggiungere, in merito al caso in esame, che la prefettura di Milano ha convocato le tre società (Guida e Vai s.r.l., Resilia S.r.l., DO&SA s.r.l.) a un tavolo di confronto in Prefettura il giorno 21 luglio 2026, con la partecipazione anche dell'ispettorato di Milano, tramite proprio referente delegato.

Al tavolo le organizzazioni sindacali hanno rappresentato che circa 30 lavoratori hanno denunciato il mancato pagamento delle retribuzioni a decorrere dalla metà del mese di marzo. La problematica coinvolgerebbe principalmente le società Guida e Vai s.r.l., Resilia e Do&SA s.r.l.

È stato evidenziato che una situazione analoga si era già verificata nell'agosto 2025, quando l'azienda aveva successivamente provveduto ai pagamenti in forma rateizzata. Nel corso dei precedenti incontri con i legali delle società, erano state prospettate difficoltà operative connesse alle piattaforme di pagamento online e concordato il saldo delle spettanze entro il mese di aprile; tale impegno, tuttavia, non è stato rispettato.

Successivamente, la società Guida e Vai s.r.l. ha annullato un incontro già programmato con le organizzazioni sindacali e, in

luogo del pagamento delle retribuzioni arretrate, ha avviato una procedura di licenziamento collettivo. Secondo le organizzazioni sindacali, tale procedura non sarebbe stata portata a regolare conclusione. Contestualmente, si sono registrate iniziative di protesta dei lavoratori e comunicazioni pubbliche della società recanti prospettazioni di imminenti pagamenti, cui non è stato dato seguito.

Pertanto, le organizzazioni sindacali hanno richiesto che le società interessate procedano con urgenza al deposito dell'istanza di liquidazione giudiziale, ritenendo tale passaggio necessario per consentire ai lavoratori di attivare le tutele previste dall'ordinamento, compreso l'accesso alle prestazioni di sostegno al reddito.

L'amministratore unico di Guida e Vai s.r.l. ha dichiarato che la società versa in una situazione di grave crisi finanziaria che ha determinato la decisione di cessare l'attività. È stato altresì riferito che numerosi lavoratori risultano assenti dall'azienda dal mese di aprile per ferie, malattia o altre cause.

Inoltre, il legale delle società ha formalmente dichiarato che entro la fine del mese di luglio verranno depositate presso il tribunale competente le istanze di apertura della procedura di liquidazione giudiziale di Guida e Vai s.r.l. e Resilia.

Per quanto concerne Do&SA s.r.l., è stato precisato che la società è stata posta in liquidazione volontaria con decorrenza 30 giugno e non occupa dipendenti. È stato inoltre specificato che le autoscuole riconducibili alla medesima società sono dotate di autonomia amministrazione.

Secondo quanto riferito dalle aziende, allo stato attuale residuerebbero in forza 7 dipendenti presso Guida e Vai s.r.l. e 3 dipendenti presso Resilia, mentre altri rapporti di lavoro si sarebbero risolti per dimissioni volontarie o per dimissioni per giusta causa. Nel corso del citato tavolo istituzionale del 21 luglio 2026, le società Guida e Vai s.r.l. e Resilia s.r.l. hanno assunto l'impegno formale di depositare, entro la fine del mese, le rispettive istanze di liquidazione giudiziale.

L'ufficio territoriale competente ha invitato le società a verificare con il consulente del lavoro la tempestiva elaborazione dei cedi lini paga e a procedere alla loro consegna ai lavoratori senza attendere la nomina del curatore, nonché a definire nel più breve tempo possibile gli adempimenti necessari per l'avvio delle procedure concorsuali.

Ai rappresentanti sindacali è stata confermata la possibilità, per i lavoratori interessati dal mancato pagamento di almeno tre mensilità, di rassegnare dimissioni per giusta causa, con conseguente accesso alla NASpI, fermo restando il diritto all'insinuazione al passivo della procedura e all'eventuale intervento del Fondo di garanzia Inps una volta aperta la liquidazione giudiziale.

Il Capo di gabinetto ha disposto che le società interessate comunichino alla Prefettura, entro la fine del mese di luglio, l'avvenuto deposito delle istanze di liquidazione giudiziale presso il Tribunale competente. In difetto, sarà convocato un nuovo tavolo di confronto nei primi giorni del mese di agosto per la verifica degli ulteriori sviluppi della vicenda.

Tutto ciò premesso, è doveroso ribadire che la situazione presenta rilevanti profili di impatto sociale e occupazionale, connessi al protratto mancato pagamento delle retribuzioni e alla necessità di garantire ai lavoratori l'accesso agli strumenti di tutela previsti dalla normativa lavoristica e concorsuale vigente.

Sul punto, la posizione dell'ispettorato, allo stato, è di impossibilità nell'effettuare ispezioni nei confronti delle società sottoposte a procedure concorsuali, ex decreto legislativo n. 14 del 12 gennaio 2019 (il Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza) ma comunque di presidiare ogni aspetto delle fattispecie rappresentate nei vari ambiti di intervento.

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali preso atto della situazione rappresentata continuerà a vigilare, per il tramite dei propri organi ispettivi e in collaborazione con le istituzioni regionali Competenti, sull'evoluzione del confronto e sul rispetto dei diritti retributivi e previdenziali dei lavoratori coinvolti, garantendo il supporto

necessario nelle sedi preposte alla gestione delle crisi occupazionali.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali:
Claudio Durigon.

RUFFINO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 29 dicembre 2025 il sindaco di Susa (Torino) ha inviato una comunicazione formale al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e agli altri soggetti istituzionali coinvolti, al fine di segnalare alcune rilevanti criticità connesse all'avvio dei cantieri per la realizzazione della nuova linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione;

tra i temi maggiormente critici evidenziati vi è il trasferimento dell'Autoporto di Susa presso il nuovo sito di San Didero (Torino), conseguente all'avanzamento delle opere infrastrutturali connesse alla nuova linea ferroviaria;

tale trasferimento sta generando forti preoccupazioni in merito alla salvaguardia dei livelli occupazionali dei lavoratori impiegati presso le attività presenti nell'attuale autoporto, in particolare nei settori della ristorazione, della distribuzione carburanti, dei servizi logistici e commerciali;

alla fine del 2025 risultavano a rischio di perdita del posto di lavoro almeno 25 lavoratori, residenti prevalentemente nel comune di Susa e nei territori limitrofi;

la realizzazione di opere strategiche di rilevanza internazionale non può prescindere dalla tutela dei lavoratori e delle comunità locali coinvolte, che stanno già affrontando significativi disagi derivanti dall'apertura dei cantieri, con ripercussioni sulla viabilità, sul tessuto economico locale, sulle attività turistiche e sulla qualità della vita dei residenti;

risulta recentemente pubblicato il bando di gara relativo alla gestione del nuovo Autoporto di San Didero, circostanza che rende ancora più urgente chia-

rare quali siano le misure previste per garantire la continuità occupazionale dei lavoratori oggi impiegati presso l'Autoporto di Susa —:

se non si ritenga opportuno fornire riscontro formale alle segnalazioni avanzate dal sindaco di Susa;

quali iniziative di competenza urgenti intendano adottare affinché il trasferimento dell'Autoporto di Susa al nuovo sito di (San Didero avvenga garantendo la piena tutela dei livelli occupazionali esistenti;

se intendano promuovere un tavolo istituzionale con regione Piemonte, città metropolitana di Torino, Prefettura, Telt, Sitaf, enti locali interessati e organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, al fine di definire adeguate garanzie occupazionali per i lavoratori coinvolti.

(4-07857)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, si forniscono i seguenti elementi di risposta.*

Preliminarmente si precisa che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti segue con la massima attenzione le questioni richiamate dall'interrogante, anche in considerazione del ruolo strategico rivestito dalla città di Susa nell'ambito della realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione.

Passando al primo quesito dell'interrogante, in relazione alla comunicazione trasmessa in data 29 dicembre 2025 dal sindaco di Susa al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e agli altri soggetti istituzionali coinvolti, si rappresenta che il Ministero ha tempestivamente attivato un confronto tecnico-istituzionale volto ad approfondire le criticità segnalate in merito all'avvio dei cantieri della nuova linea ferroviaria Torino-Lione e, in particolare, alla delicata fase di trasferimento dell'autoporto di Susa presso il nuovo sito di San Didero.

Su impulso del presidente dell'Osservatorio per l'asse ferroviario Torino-Lione, il 3 febbraio 2026 si è svolta presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti una riunione tecnica dedicata proprio alle questioni

evidenziate dal comune di Susa. A tale incontro hanno preso parte, oltre al Ministero e all'amministrazione comunale interessata, anche la regione Piemonte, Telt, Sitaf e il Gruppo Gavio. Si è trattato di un momento di confronto concreto e operativo, che ha consentito di definire un percorso condiviso tra tutti i soggetti coinvolti.

Nel corso dell'incontro è stato definito e condiviso da tutti i partecipanti un percorso procedurale volto a garantire che il trasferimento dell'autoporto di Susa al nuovo sito di San Didero avvenga in maniera ordinata, graduale e pienamente compatibile con le esigenze operative del territorio, con la continuità dei servizi a favore dell'autotrasporto, con la sicurezza dell'infrastruttura viaria e con la tutela occupazionale.

In tale sede è stato concordato, in primo luogo, di assicurare il mantenimento delle attività e dei servizi presso l'attuale autoporto di Susa fino al 31 dicembre 2026, nelle more del completamento del trasferimento definitivo presso il sito di San Didero, così da evitare interruzioni operative e consentire una transizione pienamente sostenibile, come auspicato anche dall'interrogante. È stato, inoltre, previsto che Sitaf provveda ad attivare le necessarie procedure di gara per l'affidamento delle subconcessioni relative ai servizi essenziali del nuovo autoporto, in particolare per i servizi di ristorazione e distribuzione carburanti, così da garantire fin dall'apertura del sito la piena operatività e la disponibilità dei servizi destinati agli auto trasportatori.

In attuazione degli impegni assunti e nel rispetto delle intese raggiunte con le parti interessate, la concessionaria ha avviato e portato in fase avanzata le procedure di affidamento dei suddetti servizi. Per quanto riguarda il comparto della ristorazione, in data 20 marzo 2026 sono state inviate le lettere d'invito, prevedendo l'applicazione della clausola sociale a tutela dei livelli occupazionali e finalizzata alla stabilizzazione complessiva di 20 lavoratori. La procedura è attualmente in fase conclusiva e, secondo il cronoprogramma comunicato, dovrebbe concludersi entro il mese di maggio. Analogo percorso è stato avviato per il settore della distribuzione carburanti: le lettere d'invito

sono state trasmesse il 26 marzo 2026, anch'esse con previsione della clausola sociale a salvaguardia dei dipendenti coinvolti. Anche tale procedura risulta in avanzato stato di definizione e se ne prevede la conclusione entro il corrente mese.

Sulla base di tali elementi, appare oggi delineato un quadro attuativo coerente con gli obiettivi fissati: da un lato, la garanzia della continuità dei servizi essenziali per l'autotrasporto; dall'altro, la salvaguardia dei lavoratori attualmente impiegati presso l'autoporto di Susa, attraverso strumenti concreti inseriti nelle procedure di gara.

Alla luce dell'avanzamento delle attività descritte, si può ragionevolmente confermare che l'operatività del nuovo autoporto di San Didero sarà assicurata entro la fine dell'anno in corso, in coerenza con la scadenza del contratto vigente relativo alla gestione dell'attuale sito di Susa.

Per quanto concerne, infine, la richiesta di promuovere un tavolo istituzionale dedicato, si evidenzia che il confronto già avviato presso il Ministero, con la partecipazione di Regione Piemonte, enti territoriali, concessionari e soggetti attuatori, costituisce un primo e significativo momento di coordinamento istituzionale. Il Governo conferma comunque la piena disponibilità a proseguire il dialogo con tutti i soggetti interessati al fine di monitorare l'attuazione del percorso condiviso e assicurare ogni utile iniziativa volta alla tutela occupazionale, alla continuità dei servizi e alla corretta realizzazione delle opere connesse alla Torino-Lione.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti: Matteo Salvini.

SERRACCHIANI, GIANASSI, DI BIASE e SCARPA. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

dalla stampa — tra cui il quotidiano *Il Foglio* e la testata giornalistica online *Fanpage.it* — sono emersi gravissimi dubbi sulla trasparenza dello svolgimento delle prove scritte dell'ultimo concorso per magistrato ordinario;

secondo quanto denunciato dai candidati e riportato dalle inchieste, sarebbero

emerse anomalie di eccezionale gravità, tra cui il presunto rinvenimento, sui tavoli della commissione d'esame, di bozze o tracce relative alle materie d'esame;

le medesime ricostruzioni giornalistiche fanno esplicito riferimento alle segnalazioni e ai primi racconti emersi online e diffusi dalla pagina « *Excursus Vitae* »; in particolare, stando a quanto riportato dalla *blog on line*, una candidata presente nel padiglione 6 (settore D-F) durante lo scritto del 26 giugno dedicato al Diritto Amministrativo avrebbe notato uno strano assembramento davanti al tavolo della commissione prima del suo arrivo, e alcuni candidati assegnati allo stesso padiglione le avrebbero poi riferito di aver visto sulla cattedra un foglio contenente la pronuncia del Consiglio di Stato in materia di accesso civico, legata all'oggetto dell'esame le cui tracce ufficiali avrebbero dovuto essere estratte solo poco dopo;

il concorso per l'accesso alla magistratura ordinaria rappresenta un pilastro fondamentale per la credibilità delle istituzioni della Repubblica, e deve essere garantito da standard assoluti di imparzialità, segretezza e uguaglianza per tutti i concorrenti;

il ripetersi di ombre, sospetti o potenziali fughe di notizie rischia di minare irrimediabilmente la fiducia dei cittadini nella trasparenza della macchina giudiziaria e di penalizzare ingiustamente migliaia di candidati che affrontano la selezione con rigore e correttezza —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative di competenza immediate e di verifica abbia avviato, o intenda avviare, in ordine al presunto rinvenimento di tracce o materiale d'esame sulla cattedra della commissione in anticipo rispetto alle estrazioni ufficiali;

quali iniziative di competenza intenda adottare in relazione alla vicenda, affinché sia garantita la regolarità della procedura

concorsuale e tutelata l'affidabilità dell'intero sistema di reclutamento dei magistrati.

(4-08373)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, con il quale il deputato interrogante solleva specifici quesiti in ordine all'eventuale adozione di iniziative di carattere ispettivo volte ad accertare la fondatezza delle plurime denunce di irregolarità delle prove scritte del concorso in magistratura, svolte dal 24 al 26 giugno scorso presso la fiera di Roma, si rappresenta quanto segue.*

La questione sollevata investe una procedura concorsuale di particolare rilievo per l'amministrazione della giustizia e, più in generale, per la fiducia che i cittadini ripongono nelle istituzioni e nei meccanismi di selezione della magistratura. Proprio per tale ragione, ogni segnalazione merita di essere considerata con la massima attenzione, nel rispetto dei principi di trasparenza, imparzialità e rigore che devono caratterizzare l'azione pubblica.

Sulla base delle informazioni rese dalla competente articolazione ministeriale, immediatamente interpellata, allo stato non risultano elementi oggettivi tali da consentire di ritenere che le tracce delle prove scritte siano state divulgate anticipatamente o che si siano verificate alterazioni idonee a compromettere la regolarità della procedura concorsuale.

Giova ricordare che il concorso per magistrato ordinario si articola in tre prove scritte distinte e che, secondo la disciplina vigente, la determinazione della materia oggetto di ciascuna prova avviene nel corso delle operazioni concorsuali, senza che sia previsto un ordine prestabilito. La predisposizione delle tracce avviene all'interno della camera di consiglio, secondo procedure rigorose finalizzate ad assicurare la riservatezza delle operazioni e l'integrità del procedimento.

Dalle risultanze documentali emerge che, nelle giornate del 24, 25 e 26 giugno 2026, la Commissione esaminatrice ha operato nel rispetto delle modalità organizzative previste, adottando le misure di sicurezza e ri-

servatezza richieste dalla normativa e dalla prassi consolidata.

Con particolare riferimento alla seconda giornata di prove, si evidenzia che il presidente della commissione, preso atto delle rilevanti difficoltà di accesso alla sede concorsuale determinate da concomitanti disservizi della rete ferroviaria e della viabilità cittadina, ha autorizzato, in via eccezionale, una proroga dell'orario di ingresso dei candidati, al fine di garantire la più ampia partecipazione e salvaguardare la par condicio tra tutti i concorrenti.

Quanto agli episodi verificatisi nel corso della terza giornata, le dichiarazioni raccolte facevano riferimento a notizie prive di immediato riscontro e riferite come mere voci o informazioni indirette. Ciò nonostante, in considerazione della rilevanza delle circostanze rappresentate e della necessità di assicurare il massimo livello di trasparenza, il presidente della commissione ha disposto l'immediata trasmissione degli atti alla competente autorità giudiziaria affinché fossero svolti tutti gli approfondimenti ritenuti necessari.

Le operazioni concorsuali sono quindi proseguite e si sono concluse regolarmente.

Parallelamente, nell'esercizio dei poteri di alta sorveglianza attribuiti dalla legge al Ministro della giustizia, sono state richieste specifiche informazioni al presidente della commissione esaminatrice.

Alla luce delle verifiche finora effettuate, non risultano pertanto anomalie suscettibili di incidere sulla regolarità del concorso. Resta naturalmente fermo che ogni eventuale ulteriore elemento che dovesse emergere sarà oggetto dei necessari approfondimenti nelle sedi istituzionalmente competenti, nel pieno rispetto delle attribuzioni dell'autorità giudiziaria e degli organismi di autogoverno della magistratura.

Analoga considerazione può essere svolta con riferimento alle osservazioni concernenti la composizione della commissione esaminatrice. Anche sotto tale profilo non emergono, allo stato, elementi idonei a incidere sulla legittimità della procedura, la cui disciplina è rimessa dalle vigenti disposizioni alle prerogative del Consiglio Superiore della Magistratura.

Il Ministero della giustizia considera essenziale preservare la credibilità e l'autorevolezza del concorso per l'accesso alla magistratura, che costituisce uno dei principali strumenti attraverso cui si garantiscono indipendenza, qualità e professionalità della funzione giudiziaria. Per questa ragione, ogni segnalazione viene valutata con la massima attenzione e ogni eventuale criticità è sottoposta alle verifiche necessarie.

Al contempo, il senso di responsabilità istituzionale impone di formulare le necessarie valutazioni esclusivamente sulla base di fatti accertati e di elementi verificati, evitando conclusioni anticipate che potrebbero compromettere la serenità degli accertamenti o indebolire la fiducia nelle istituzioni. Alla luce delle informazioni attualmente disponibili, la procedura concorsuale risulta essersi svolta nel rispetto delle regole e delle garanzie previste dall'ordinamento.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

STEFANAZZI. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

circa 1.550 lavoratrici e lavoratori, tra cui circa 20 nella provincia di Lecce, sono impiegati nell'appalto del Ministero della giustizia per il servizio di documentazione degli atti processuali, svolgendo le funzioni di fonici, trascrittori e stenotipisti forensi;

si tratta di figure altamente professionalizzate che da oltre vent'anni garantiscono il corretto funzionamento del sistema giudiziario nazionale, assicurando la documentazione sonora e scritta delle udienze penali, attività di rilevanza essenziale per il regolare svolgimento dei processi;

nonostante la natura essenziale delle prestazioni rese, queste lavoratrici e questi lavoratori operano in regime di appalto con contratto multiservizi, notoriamente non pertinente alla specificità delle mansioni svolte, in una condizione di precarietà strutturale aggravata dagli effetti delle recenti riforme che hanno investito l'ambito della giustizia e dall'attivazione di strumenti di cassa integrazione straordinaria;

il 7 maggio 2026 le organizzazioni sindacali Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltrasporti hanno attivato lo stato di agitazione, richiedendo al Ministero della giustizia l'apertura di un confronto sulle garanzie occupazionali e salariali e sulle prospettive del servizio in occasione del rinnovo della gara d'appalto; il 13 maggio 2026, nell'ambito della procedura di conciliazione prevista dalla normativa sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali svoltasi presso il Ministero del lavoro, il Ministero della giustizia non ha partecipato al tavolo, limitandosi a trasmettere una comunicazione scritta con la quale ha ribadito la volontà di mantenere esternalizzato il servizio, ha escluso la possibilità di assumere impegni diretti sulla tutela occupazionale e ha declinato le proprie responsabilità in merito alle condizioni di lavoro nell'appalto;

a seguito dell'esito negativo del tentativo di conciliazione e della perdurante assenza di risposte da parte del Ministero della giustizia, Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltrasporti hanno proclamato per il 29 maggio 2026 una giornata di sciopero nazionale, riservandosi di mettere in atto ulteriori iniziative di mobilitazione, tra cui una manifestazione nazionale prevista per il 25 giugno 2026;

la normativa vigente in materia di appalti pubblici attribuisce precise responsabilità alle stazioni appaltanti in ordine alla tutela dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori impiegati negli appalti, ivi incluso il corretto trattamento normativo ed economico;

il comportamento del Ministero della giustizia, consistente nel rifiuto di partecipare al tavolo di conciliazione e nell'esclusione di qualsiasi impegno diretto sulla tutela occupazionale, appare in contrasto con i principi di buona amministrazione e con le responsabilità che la legge attribuisce alle stazioni appaltanti nei confronti dei lavoratori impiegati in appalti di servizi pubblici essenziali —:

quali iniziative intenda adottare per garantire la tutela dei livelli occupazionali

e salariali delle lavoratrici e dei lavoratori, impiegati nell'appalto per il servizio di documentazione degli atti processuali;

per quale ragione il Ministero della giustizia abbia scelto, di non partecipare al tavolo di conciliazione convocato il 13 maggio 2026 presso il Ministero del lavoro nell'ambito della procedura prevista dalla normativa sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali e se tale assenza debba intendersi come una scelta deliberata di sottrarsi al confronto con le organizzazioni sindacali e con i lavoratori;

quali siano le intenzioni del Ministero della giustizia in merito alla nuova gara d'appalto per il servizio di documentazione degli atti processuali, con particolare riguardo alle clausole di salvaguardia occupazionale e al contratto collettivo applicabile, e se non ritenga opportuno avviare un confronto con le parti sociali prima della pubblicazione del bando;

se non ritenga necessario riconsiderare il modello organizzativo adottato, valutando l'opportunità di procedere all'internalizzazione del servizio o quantomeno all'applicazione di un contratto collettivo adeguato alla specificità delle mansioni svolte, in sostituzione del contratto multiservizi attualmente vigente, palesemente non pertinente alle funzioni svolte. (4-07979)

RISPOSTA. — Nella piena consapevolezza della natura essenziale del servizio che svolge il personale preposto all'assistenza del magistrato in udienza si evidenzia, sin da subito, che questa amministrazione sta attentamente valutando la situazione esposta dall'interrogante al fine di individuare la soluzione più congrua.

La condizione lavorativa degli addetti alla fonoregistrazione ed alla trascrizione delle udienze penali involge innanzitutto il tema dei reclutamenti nella pubblica amministrazione che soggiace al generale principio del buon funzionamento della pubblica amministrazione, enunciato in via generale nell'articolo 97 comma 3 della Costituzione, secondo cui « Nelle pubbliche amministrazioni si accede tramite concorso, salvo i casi stabiliti dalla legge » e riproposto nel decreto

legislativo n. 165 del 30 marzo 2001 ove, all'articolo 35, è previsto che l'assunzione nelle amministrazioni pubbliche avviene con contratto individuale di lavoro tramite procedure selettive volte all'accertamento della professionalità richiesta, ovvero mediante avviamento degli iscritti nelle liste di collocamento ai sensi della legislazione vigente per le qualifiche e profili per i quali è richiesto il solo requisito della scuola dell'obbligo, o ancora, per selezione dai centri per l'impiego tramite avviamento a selezione degli iscritti negli elenchi tenuti da detti centri esclusivamente per le aree o categorie per l'accesso alle quali è richiesto il solo requisito dell'assolvimento dell'obbligo scolastico.

Ciò premesso deve anche rammentarsi che, per la categoria dei lavoratori in questione, non è prospettabile la procedura di stabilizzazione, prevista per il personale precario delle pubbliche amministrazioni, essendo la facoltà espressamente preclusa dall'articolo 20 comma 9 del decreto legislativo n. 75 del 2017 recante « Modifiche e integrazioni al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai sensi degli articoli 16, commi 1, lettera a), e 2, lettere b), c), d) ed e) e 17, comma 1, lettere a), c), e), f), g), h), l), m), n), o), q), r), s) e z), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche ».

Le procedure di reclutamento ordinario sono, poi, avviate da ciascuna Amministrazione sulla base di un documento di programmazione triennale del fabbisogno del personale denominato Piano integrato di attività e organizzazione (Piao) a cui seguono, per quanto riguarda le amministrazioni che fanno capo al Governo centrale, le richieste per l'autorizzazione a bandire ed assumere al Dipartimento della funzione pubblica e al Ministero dell'economia e delle finanze.

Sebbene il Piano integrato di attività e organizzazione del comparto giustizia per il triennio 2026-2028 non preveda assunzioni che impegnino il Dicastero a procedere ai reclutamenti del personale in questione, l'amministrazione, come dianzi detto, si sta adoperando per tutelare la condizione lavorativa degli addetti alla fonoregistrazione ed alla trascrizione delle udienze penali.

Si rassicura, infine, che, la nuova gara d'appalto, in procinto di essere pubblicata, mirerà alla piena tutela di tutti i lavoratori già attualmente impiegati e, conseguentemente, alla conservazione della professionalità pluriennale sinora maturata. Nel frattempo, sarà prevista la proroga del contratto in vigore per tutto il tempo necessario alla conclusione delle operazioni di gara ed alla stipula del nuovo contratto.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

STEFANAZZI. — Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 545 del codice di procedura civile stabilisce specifici limiti alla pignorabilità di stipendi, salari, pensioni e altre indennità aventi natura retributiva, fissando in via generale nella misura di un quinto la quota ordinariamente « aggredibile » e garantendo comunque al debitore un cosiddetto « minimo vitale »;

i crediti derivanti da attività professionale o di lavoro autonomo non beneficino, in linea generale, di analoghe limitazioni e possono essere assoggettati integralmente a pignoramento presso terzi, ai sensi degli articoli 543 e seguenti del medesimo codice;

la *ratio* storica di tale differenziazione risiede nella tutela rafforzata accordata alla retribuzione da lavoro subordinato, in collegamento con gli articoli 36 e 38 della Costituzione, mentre il compenso professionale è stato tradizionalmente ricondotto alla categoria dei crediti patrimoniali ordinari;

tale impostazione appare oggi meno coerente con l'evoluzione dell'ordinamento, che ha progressivamente valorizzato la tutela del lavoro autonomo riconoscendone la rilevanza economica e sociale, in particolare attraverso la legge 22 maggio 2017, n. 81;

per numerosi professionisti e lavoratori autonomi, in special modo per quelli operanti in regime di monocommittenza o

quasi-monocommittenza, il compenso percepito costituisce l'unica o prevalente fonte di sostentamento personale e familiare, in una condizione di dipendenza economica non dissimile da quella del lavoratore subordinato;

l'integrale pignorabilità di tali crediti può determinare l'azzeramento del reddito corrente del debitore, mentre al lavoratore subordinato resta garantita una quota comunque impignorabile;

tale assetto risulta particolarmente gravoso con riferimento ai compensi maturati nei confronti delle pubbliche amministrazioni, anche in relazione al meccanismo di cui all'articolo 48-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, che espone il professionista all'aggressione integrale di crediti che, ove percepiti a titolo di retribuzione, godrebbero dei limiti dell'articolo 545 del codice di procedura civile;

la descritta disparità di disciplina, tra forme di lavoro che assolvono alla medesima funzione alimentare e di sostentamento della persona, appare suscettibile di sollevare profili di tensione con gli articoli 2, 3, 35 e 36 della Costituzione, sotto i profili della ragionevolezza, dell'uguaglianza, della tutela del lavoro «in tutte le sue forme ed applicazioni» e della garanzia del minimo esistenziale —:

se il Governo abbia svolto valutazioni in ordine alla coerenza dell'attuale disciplina della pignorabilità dei crediti professionali e da lavoro autonomo rispetto ai principi di uguaglianza e di tutela del lavoro sanciti dagli articoli 3 e 35 della Costituzione;

se siano disponibili dati o studi relativi agli effetti sociali ed economici derivanti dal pignoramento integrale dei compensi professionali, con particolare riguardo ai lavoratori autonomi monocommittenti;

se il Governo intenda promuovere iniziative normative volte a prevedere forme di tutela minima dei compensi derivanti da attività professionale o di lavoro autonomo,

analoghe a quelle previste per le retribuzioni da lavoro subordinato, assicurando altresì un adeguato coordinamento tra la disciplina della riscossione dei crediti delle pubbliche amministrazioni, ivi compreso il meccanismo di cui all'articolo 48-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, e la tutela esecutiva del compenso, al fine di garantire al debitore un reddito minimo necessario al sostentamento proprio e della propria famiglia.

(4-08282)

RISPOSTA. — Quanto allo specifico profilo oggetto dell'interrogazione in esame, concernente la liquidazione dei compensi dovuti dalla pubblica amministrazione agli esercenti di arti e professioni, non può sottacersi che la questione sollevata dall'interrogante presenta profili di particolare sensibilità, in quanto incide direttamente sia sulle garanzie di finanza pubblica sia sull'effettività del diritto di difesa, rendendo quindi necessario un approccio prudente ed equilibrato.

La disciplina richiamata trova applicazione per i professionisti e, in genere, per i lavoratori autonomi dal 15 giugno 2026, a seguito della novella dell'articolo 48-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, in relazione alla quale non sono, allo stato, all'esame dei competenti uffici del Ministero della giustizia modifiche normative.

Per quanto di competenza di questo Dicastero si evidenzia che le verifiche sulla regolarità fiscale dei soggetti esercenti arti e professioni sono attribuite ai funzionari delegati al pagamento delle spese di giustizia.

A tal proposito sono state diramate dal competente ufficio del dipartimento per gli affari di giustizia (D.A.G.) a tutti gli uffici giudiziari tre circolari destinate alla rete dei funzionari delegati al pagamento delle spese di giustizia sui quali ricadono le verifiche di cui al comma 1-ter dell'articolo 48-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973 n. 602.

Dunque, per quanto di interesse, gli uffici giudiziari competenti alla liquidazione dei compensi nell'ambito delle spese di giustizia hanno l'obbligo di effettuare la verifica preventiva delle eventuali inadempienze deri-

vante da cartelle di pagamento per tutti i compensi da corrispondere e quindi anche se di importo inferiore a 5.000 euro.

Inoltre, in un'ottica di efficienza ed economicità del procedimento amministrativo e, al fine di prevenire la duplicazione di adempimenti a carico di uffici diversi, è stato stabilito, da altra circolare, che la verifica debba essere effettuata in sede di pagamento dei compensi spettanti agli esercenti arti e professioni e non possa essere anticipata alla fase di liquidazione degli importi.

Tale indirizzo operativo è coerente con le indicazioni fornite dalla Ragioneria generale dello Stato – Ispettorato generale di finanza dalla circolare n. 29 dell'8 ottobre 2009 che espressamente prevede: « assume comunque primaria importanza il momento di emissione del mandato di pagamento – in quanto, non infrequentemente l'effettiva erogazione delle somme dovute, sotto il profilo temporale, può essere influenzata da circostanze indipendenti dalla volontà del debitore... ».

Infine, in base alla modifica operata dalla legge di conversione 22 maggio 2026, n. 88 in vigore dal 23 maggio 2026, all'articolo 48-bis comma 1-ter del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602 in cui le parole « di qualunque ammontare » sono state sostituite dalle seguenti « per un ammontare complessivo pari almeno a cinquemila euro »; pertanto è stata adottata una recente circolare con la quale è stato stabilito che qualora venga appurata una inadempienza del professionista, si dovrà verificare l'ammontare del debito complessivo.

L'amministrazione potrà procedere al pagamento direttamente in favore dell'agente della riscossione solo nel caso in cui il debito complessivo in capo al professionista risultante da una o più cartelle di pagamento notificate sia pari almeno a 5.000 euro, fermo restando che l'eventuale importo eccedente la quota di debito andrà corrisposto al professionista.

Diversamente, qualora la verifica abbia esito negativo oppure l'inadempienza del professionista all'obbligo di versamento derivante dalla notifica di una o più cartelle di pagamento si collochi al di sotto di tale

soglia, il pagamento del compenso dovrà essere effettuato interamente in favore del beneficiario.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

STUMPO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare. — Per sapere — premesso che:

da giorni la Calabria è interessata dal susseguirsi di ondate di maltempo che non danno tregua al territorio;

diverse sono le situazioni critiche che nelle ultime ore stanno interessando in particolare il nord della Calabria con esondazione di fiumi e torrenti;

a Cosenza città il fiume Busento è esondato in diversi punti provocando danni ai residenti;

secondo gli indicatori pluviometrici nelle ultime 48 ore le piogge hanno superato i 260 millimetri di accumulo tra le province di Cosenza, Crotone e Catanzaro;

criticità in aumento si segnalano anche nelle zone montane del Pollino, della pre Sila e della Sila;

vi è forte preoccupazione sul litorale tirrenico per la sicurezza della sede ferroviaria colpita dalle mareggiate e che rischia di vedere interrotta la percorrenza dei convogli;

le mareggiate stanno devastando le coste su entrambi i versanti accentuando il fenomeno erosivo presente;

il forte vento inoltre sta provocando danni anche in provincia di Reggio Calabria con strade interrotte dalla caduta di alberi —:

se il Governo risulti essere a conoscenza della grave situazione di queste ore che sta interessando il territorio calabrese e quali urgenti iniziative intenda assumere per supportare le comunità locali al fine di affrontare le emergenze provocate dal maltempo. (4-08206)

RISPOSTA. — Sulla scorta degli elementi pervenuti, si rappresenta quanto segue.

Il presidente della regione Calabria ha trasmesso, il 14 febbraio 2026, la deliberazione n. 43 della Giunta regionale di richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale per gli eccezionali eventi meteorologici che hanno interessato la regione Calabria nel periodo compreso tra l'11 e il 14 febbraio 2026 e, successivamente, in data 26 febbraio 2026, la richiesta di estensione del periodo di riferimento sino al 20 febbraio 2026.

Conseguentemente, all'esito dei sopralluoghi condotti, nelle giornate del 23 e 24 febbraio 2026, da tecnici del dipartimento della Protezione civile unitamente a tecnici regionali, rappresentanti comunali e delle Amministrazioni interessate, il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 10 marzo 2026, ha deliberato la dichiarazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale, per la durata di dodici mesi, in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi dall'11 al 20 febbraio 2026 nel territorio delle province di Catanzaro e Cosenza stanziando, nelle more della valutazione dell'effettivo impatto dell'evento in rassegna, euro 15.000.000,00, per l'attuazione dei primi interventi di cui all'articolo 25, comma 2, lettere a) (soccorso e assistenza alla popolazione) e b) (ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche), del medesimo decreto legislativo.

A seguito dell'acquisizione, il 30 marzo 2026, della prescritta intesa regionale, il capo del dipartimento della Protezione civile ha adottato, il 31 marzo 2026, l'ordinanza n. 1187 con cui si è disposta, tra l'altro, la nomina del presidente della regione Calabria quale commissario delegato per fronteggiare l'emergenza derivante dai predetti eventi calamitosi.

In particolare, con l'ordinanza n. 1187 si è provveduto, tra l'altro, a:

a) incaricare il commissario delegato a predisporre, — nel limite delle risorse finanziarie stanziato con la delibera del Consiglio dei Ministri del 10 marzo 2026 — un piano degli interventi urgenti, suscettibile di essere articolato anche per stralci, rimodulato e integrato, nei limiti delle risorse stanziato,

nonché delle ulteriori risorse finanziarie che potranno essere rese disponibili;

b) autorizzare il commissario delegato, anche avvalendosi dei soggetti attuatori, ad assegnare ai nuclei familiari la cui abitazione principale, abituale e continuativa sia stata distrutta in tutto o in parte ovvero sia stata sgomberata in esecuzione di provvedimenti delle competenti autorità comunali, adottati a seguito degli eventi in esame, un contributo mensile per l'autonoma sistemazione. Il beneficio è concesso a decorrere dalla data indicata nel provvedimento di sgombero dell'immobile o di evacuazione e sino a che non si siano realizzate le condizioni per il rientro nell'abitazione stessa ovvero si sia provveduto ad altra sistemazione avente carattere di stabilità, e comunque non oltre la data di scadenza dello stato di emergenza;

c) incaricare il commissario delegato, mediante apposita attività di ricognizione, a identificare le ulteriori misure di cui alle lettere a) e b), dell'articolo 25, comma 2, del decreto legislativo n. 1 del 2018, necessarie per il superamento dell'emergenza, nonché gli interventi più urgenti di cui al comma 2, lettere c) (prime misure economiche di immediato sostegno) e d) (interventi urgenti di riduzione del rischio residuo), del medesimo articolo 25, trasmettendoli al dipartimento della Protezione civile ai fini della valutazione dell'impatto effettivo degli eventi, per l'eventuale adozione da parte del Consiglio dei Ministri di una o più deliberazioni di stanziamento delle ulteriori risorse necessarie. In particolare, al fine di valutare le prime misure di immediato sostegno al tessuto economico e sociale nei confronti della popolazione e delle attività economiche e produttive direttamente interessate dagli eventi, si prevede che il commissario delegato definisca la stima delle risorse a tal fine necessarie, rispettivamente: i) nel limite massimo di euro 5.000,00 per attivare le prime misure economiche di immediato sostegno al tessuto sociale nei confronti dei nuclei familiari la cui abitazione principale, abituale e continuativa risulti compromessa nella sua integrità funzionale a causa degli eventi in rassegna; ii) nel limite massimo di

euro 20.000,00 per singola attività economico e produttiva per l'immediata ripresa;

d) *incaricare il commissario delegato della ricognizione dei fabbisogni per il ripristino, ove ancora non effettuato, delle strutture e infrastrutture pubbliche, di cui alla lettera e), dell'articolo 25, comma 2, del decreto legislativo n. 1 del 2018, danneggiate dagli eventi calamitosi;*

e) *disciplinare la gestione dei materiali litoidi e vegetali rimossi dal demanio idrico, compreso il demanio lacuale, per interventi diretti ad eliminare situazioni di pericolo e per il ripristino dell'officiosità dei corsi d'acqua nonché l'eventuale individuazione da parte del commissario delegato o dei soggetti attuatori di appositi siti di deposito temporaneo per i fanghi, i detriti e i materiali anche vegetali derivanti dagli eventi in rassegna, e le modalità per il loro recupero o smaltimento;*

f) *disciplinare rispettivamente le procedure per la liquidazione dei rimborsi a favore del volontariato organizzato di protezione civile e la copertura finanziaria degli oneri connessi alla realizzazione degli interventi di cui alla stessa ordinanza, autorizzando, in particolare, l'apertura in favore del commissario delegato di apposita contabilità speciale al medesimo intestata;*

g) *qualificare l'evento calamitoso come costituente causa di forza maggiore ex articolo 1218 del codice civile, in ragione del grave disagio socio-economico derivato. Conseguentemente, è riconosciuto ai soggetti titolari di mutui relativi agli edifici sgomberati o inagibili, ovvero alla gestione di attività di natura commerciale ed economica, anche agricola, svolte nei medesimi edifici, il diritto di chiedere agli istituti di credito e bancari, fino all'agibilità o all'abitabilità del predetto immobile e comunque non oltre la data di cessazione dello stato di emergenza, una sospensione delle rate dei medesimi mutui, optando tra la sospensione dell'intera rata e quella della sola quota capitale;*

h) *definire disposizioni specifiche per il riconoscimento degli oneri riferiti alle pre-stazioni di lavoro straordinario del personale impegnato nelle attività di assistenza e*

soccorso alla popolazione o nelle attività connesse all'emergenza.

Il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare:
Nello Musumeci.

TASSINARI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

secondo fonti giornalistiche (www.riminitoday.it del 23 settembre 2025 e www.ilrestodelcarlino.it del 4 ottobre 2025) a sette mesi esatti dall'inaugurazione del nuovo sottopasso lato mare della stazione Ferrovie dello Stato di Rimini la situazione per i passeggeri dello scalo ferroviario presenta gravi criticità, come segnalato anche da esponenti di forze politiche locali di maggioranza e di opposizione;

gli anziani, i disabili, le famiglie con passeggini non avranno, secondo i piani esposti sia da Rete Ferroviaria Italiana che dal primo cittadino, gli ausili indispensabili per raggiungere i binari agevolmente accedendo alla stazione dal lato Marina Centro;

malgrado le lamentele espresse dai cittadini e gli esposti presentati dai rappresentanti politici sopracitati, l'accesso ai binari ad oggi rimane possibile dal lato mare, unicamente salendo due ripide rampe di scale, costringendo i viaggiatori a sorreggere manualmente bagagli e mezzi di trasporto assistito;

Rete Ferroviaria Italiana, con la realizzazione del nuovo sottopasso, costato più di 8 milioni di euro e con lavori durati oltre quattro anni, ha compiuto un'opera importante, dotando la città di un collegamento « terramare » necessario e atteso da molti anni, non prevedendo però la costruzione di ascensori per accedere dal tunnel ai binari. Sono rimasti in funzione unicamente gli ascensori costruiti in passato dal lato terra piazzale Battisti, posti alla fine della prima pensilina lato Riccione, distanti circa settanta metri dall'entrata centrale della stazione e quindi dal sottopasso, nuovo e vecchio;

su tale vicenda il sindaco di Rimini, Jamil Sadegholvaad, si è visto costretto a

scrivere a Rete Ferroviaria Italiana chiedendo l'integrazione del progetto con gli interventi richiesti. Nell'interlocuzione Rete Ferroviaria Italiana ha evidenziato che è in cantiere una importante integrazione del progetto, per una spesa stimata di 3,8 milioni di euro, con cui sarà modificato l'accesso ai binari con l'eliminazione parziale di una scalinata e la costruzione di ascensori e scala mobile, ma esclusivamente dal lato piazzale Cesare Battisti, con lavori previsti a breve e completati nell'autunno 2028;

nessun intervento appare pianificato per correggere le storture del nuovo tunnel lato, per cui rimarranno i disagi attuali per accedere ai binari arrivando in stazione da Marina Centro;

consta all'interrogante che il progetto iniziale fosse a disposizione del comune di Rimini sin dall'inizio, o almeno da due anni, presso l'assessorato lavori pubblici e che non vi sia stata una disamina adeguata del progetto, soprattutto sulla fattibilità delle modifiche necessarie per evitare le varie criticità;

in altre città della regione sono stati allestiti ascensori e scale mobili atti a rendere più agevole l'accesso ai binari per tutti, a partire dai soggetti fragili;

circa la presunta e dichiarata impossibilità di effettuare l'allestimento degli ascensori a ciascun binario a partire dal tunnel/passaggio centrale si evidenzia che ogni coppia di binari dispone di due rampe di scale, a destra e a sinistra, esattamente identiche per cui si potrebbe prevedere la demolizione di una delle due senza pregiudicare quindi l'accesso ai binari per i passeggeri in transito, sostituendola con leggeri ascensori a pistone, uno sempre per servire due binari. Tale soluzione, con cabine in vetro e metallo (sul tipo di quelle esistenti nella stazione di Parma o in centri commerciali di Rimini) sarebbe probabilmente mini-invasiva e risolverebbe il disagio attuale —:

quali iniziative di competenza, alla luce di quanto esposto in premessa, il Ministro interrogato intenda porre in essere,

anche attraverso un tavolo di confronto con rappresentanti di Rete Ferroviaria Italiana e Ferrovie dello Stato, diretto ad una revisione della seconda *tranche* del progetto, con l'inserimento di modifiche finalizzate a migliorare l'accesso ai binari della stazione di Rimini, attraverso il nuovo sottopasso, da parte di soggetti fragili ma anche di pendolari, turisti e cittadini.

(4-08048)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, sulla base delle informazioni acquisite dal gruppo Ferrovie dello Stato italiane, si forniscono i seguenti elementi di risposta.*

In premessa si evidenzia che la stazione ferroviaria di Rimini rappresenta uno snodo strategico per la Romagna, sia per i volumi di traffico che interessano la dorsale adriatica, sia per il ruolo commerciale e turistico della città. Proprio in ragione di tale centralità, lo scalo è oggetto di interventi mirati a migliorarne accessibilità, funzionalità e qualità dei servizi, nell'ambito della più ampia strategia che il Governo sta portando avanti per garantire il diritto alla mobilità delle persone con disabilità e di quanti si trovano in condizioni di svantaggio. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è infatti impegnato nel superamento delle barriere architettoniche e nell'adeguamento progressivo delle infrastrutture del trasporto pubblico, con l'obiettivo di assicurare standard sempre più elevati di accessibilità e inclusione.

Per quanto attiene, nello specifico, agli interventi previsti presso la stazione di Rimini, si evidenzia che la stessa rientra nel Piano integrato stazioni di rete ferroviaria italiana, il programma nazionale che prevede la riqualificazione di oltre seicento impianti ferroviari, includendo sia i principali hub, che concentrano la maggior parte dei flussi di utenza, sia le stazioni medio-piccole che rivestono un ruolo strategico per i territori. In questo quadro, negli ultimi anni RFI ha avviato numerosi interventi presso la stazione di Rimini, molti dei quali già conclusi e altri in corso, con l'obiettivo prioritario di garantire piena accessibilità al servizio ferroviario da parte di tutti gli utenti,

in particolare delle Persone a Ridotta Mobilità, nel rispetto delle normative nazionali ed europee in materia di interoperabilità e abbattimento delle barriere architettoniche.

La normativa vigente richiede che ogni stazione disponga almeno di un percorso privo di ostacoli che consenta, dal piazzale esterno fino ai marciapiedi, un accesso continuo e autonomo ai treni. Per assicurare tale requisito, è stato individuato come percorso accessibile il sottopasso ferroviario lato Riccione, dotato di scale e ascensori di collegamento con i marciapiedi. Le banchine sono state innalzate a quota h55 per agevolare l'ingresso ai convogli e sono stati realizzati i percorsi tattili per l'orientamento delle persone con disabilità visive.

Parallelamente, Rfi ha avviato ulteriori interventi di potenziamento della stazione. Tra questi rientra la trasformazione del sottopasso centrale in un sottoattraversamento urbano, con l'obiettivo di garantire la piena permeabilità tra i due lati della città, nonché la riqualificazione del sottopasso Principe Amedeo, che sarà reso pienamente accessibile entro marzo 2027 attraverso la realizzazione di rampe conformi alle normative vigenti. Per quanto riguarda il sottopasso centrale, è stata completata la prima fase funzionale, che ha previsto il prolungamento verso il fronte mare e la realizzazione del nuovo padiglione di ingresso. La fase successiva prevede l'inserimento dei collegamenti verticali tra il sottopasso e l'atrio della stazione, mediante scale mobili e ascensori, consentendo anche alle persone a ridotta mobilità che accedono da Piazzale Carso di connettersi autonomamente al percorso accessibile già esistente e di usufruire pienamente dei servizi della stazione.

In attesa del completamento dell'opera, per garantire continuità di accesso è stato installato un montascale temporaneo che consente di superare il dislivello tra il sottopasso e l'atrio, attivabile tramite operatore. I lavori proseguiranno per sottofasi che interesseranno progressivamente l'atrio, la prima banchina e una porzione del sottopasso centrale, con conclusione prevista entro il 2028.

La possibilità di chiudere una delle due scale per inserire ascensori direttamente dal

sottopasso centrale è stata valutata in fase progettuale, ma esclusa poiché avrebbe comportato una riduzione significativa del livello di servizio del collegamento verticale, con rischi di sovraffollamento nei momenti di picco e criticità in caso di esodo. Alla luce del nuovo assetto della stazione, sarà avviato uno studio trasportistico aggiornato per analizzare l'evoluzione dei flussi pedonali e le condizioni di sicurezza, fermo restando che il completamento degli interventi in corso garantirà l'adeguamento normativo complessivo dell'impianto.

Alla luce di quanto esposto, e in riferimento al quesito dell'interrogante, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti conferma la disponibilità a promuovere, nell'ambito delle proprie competenze, un confronto strutturato con Rfi e con le società del gruppo Fs per valutare eventuali ottimizzazioni della seconda tranche del progetto. Tale tavolo consentirà di approfondire soluzioni migliorative per agevolare l'accesso ai binari attraverso il nuovo sottopasso da parte delle persone con disabilità, dei soggetti fragili, dei pendolari, dei turisti e dei cittadini, nel rispetto dei vincoli tecnici e delle esigenze di sicurezza. Il Ministero continuerà a svolgere un ruolo attivo di coordinamento e monitoraggio affinché il percorso di riqualificazione della stazione proceda in coerenza con gli standard di accessibilità e con le esigenze della comunità locale, nella prospettiva di una mobilità sempre più inclusiva.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti: Matteo Salvini.

ZANELLA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

all'indomani del sisma in Abruzzo, Marche, Lazio e Umbria del 2016 la macchina dell'emergenza si è messa in moto con una serie di iniziative volte a ristorare la popolazione colpita;

per questo sono stati stanziati, a oggi, oltre tredici miliardi di euro per la rico-

struzione delle case, il ripristino delle attività commerciali, la ripresa delle aziende agricole del territorio oltre alla ricostruzione di chiese ed edifici pubblici;

questi interventi non hanno però incluso nel sostegno i familiari delle vittime, coloro che hanno subito il danno più grande;

dal 2017 si cerca con battaglie civili di colmare il vuoto legislativo che non prevede un fondo per i familiari delle vittime di calamità naturali, nonostante la comprovata fragilità del nostro territorio;

Mario Sanna, presidente dell'associazione «Il sorriso di Filippo», padre di Filippo Sanna, morto nel terremoto del 2016 a soli 22 anni – sostenuto dal Comitato «Noi 9 ottobre» che raccoglie più 150 associazioni di vittime, associazioni per la tutela della sicurezza e della salute – ha posto più volte il problema a tutti i livelli istituzionali, è stato audito in VIII Commissione della Camera nel 2020 nella quale tutti i presenti hanno unanimemente dichiarato la legittimità del fondo e l'esigenza di fare presto per la sua istituzione;

a dieci anni dal terremoto nulla è stato realmente fatto in tal senso, e i diversi emendamenti presentati al fine di prevedere un fondo per i familiari delle vittime di calamità naturali, finora sono stati sistematicamente bocciati dal Governo;

constatato ciò Mario Sanna si è rivolto alla Cedu (Corte europea dei diritti dell'uomo) per ribadire l'evidente vuoto normativo per un fondo da destinare ai familiari delle vittime di calamità naturali. Risulta che la Corte, non esprimendosi sulla legittimità della richiesta, ha rigettato il ricorso rimandando ai diversi gradi di giudizio in Italia prima di poter intervenire;

a oggi il Governo, attraverso il Commissario alla ricostruzione On. Guido Castelli, continua a negare quella che per l'interrogante è l'evidente responsabilità dello Stato dal punto di vista della mancata messa in sicurezza di un territorio altamente fragile dal punto di vista sismico ed idrogeologico consentendo la costruzione di case assolutamente inadeguate dal punto di vista della sicurezza sismica;

a suffragio della richiesta di istituzione del fondo vi sono due precedenti che hanno definito contributi in favore dei familiari delle vittime e che sono contenuti nella legge riguardante il terremoto del 1976 in Friuli e quello del 1980 in Irpinia. Basterebbe dunque rifarsi a quelle leggi per concedere il contributo alle famiglie delle vittime del sisma del 2016;

sarebbe sufficiente un *plafond* di qualche decina di milioni per istituire un fondo che inizialmente potrebbe elargire il contributo richiesto e successivamente diventare uno strumento regolato per legge ad uso dei futuri eventi calandosi;

Mario Sanna dal 1° giugno 2026 ha iniziato il suo quarto sciopero della fame per chiedere un diritto sancito non solo dalle leggi già citate ma anche dalla Costituzione in termini di diritto alla vita, alla solidarietà ed alla condivisione, e che le volte scorse ha interrotto gli scioperi di fronte a promesse mai mantenute (12, 21 e 44 giorni di sciopero), oggi rischia, ogni giorno la propria vita –;

se i Ministri interrogati non ritengano di dover adottare tutte le necessarie iniziative di competenza in relazione alle problematiche esposte, anche a fronte dello sciopero della fame del signor Mario Sanna;

se non ritengano, anche in virtù del fondo istituito in occasione del terremoto in Friuli e in Irpinia, rispettivamente nel 1976 e 1980, di adottare iniziative normative volte a istituire un fondo per i familiari delle vittime di calamità naturali.

(4-08350)

RISPOSTA. — *Sulla scorta degli elementi pervenuti, si rappresenta quanto segue.*

Il commissario straordinario per il sisma dell'Italia centrale del 2016 ha avuto modo di conoscere nel 2023 l'associazione «Il Sorriso di Filippo», che raccoglie più di 150 associazioni di vittime, per la tutela della sicurezza e della salute e proprio in occasione della richiesta di istituire un fondo per i parenti delle vittime delle grandi catastrofi.

Dagli approfondimenti effettuati emerge che l'ordinamento nazionale non prevede,

allo stato, un fondo generale destinato a indennizzare i familiari delle vittime delle calamità naturali.

Le misure finora adottate dal legislatore hanno assunto natura solidaristica ed eccezionale, riguardando stanziamenti di somme riferite a eventi di natura eccezionale, un tantum, disposti nell'ambito di specifiche leggi speciali e non riconducibili a un istituto permanente, né a un diritto riconosciuto in via generale ai familiari delle vittime di eventi calamitosi.

La disciplina vigente, pertanto, non contempla un meccanismo di carattere generale che attribuisca automaticamente un diritto all'indennizzo in conseguenza del solo verificarsi di un evento calamitoso. Le misure adottate nel corso degli anni in occasione di particolari eventi calamitosi sono state introdotte mediante disposizioni legislative speciali, strettamente correlate alle peculiarità dei singoli eventi e alle valutazioni discrezionali operate dal legislatore in relazione alle specifiche circostanze di fatto e di diritto. Si tratta, pertanto, di interventi eccezionali, puntuali e temporalmente circoscritti — da cui non può desumersi un principio generale dell'ordinamento — non automaticamente estensibili a fattispecie diverse.

In materia occorre, infatti, distinguere chiaramente tra il verificarsi dell'evento naturale e l'accertamento della responsabilità giuridica per i danni conseguenti. Nei casi in cui, a seguito di eventi sismici, è stato riconosciuto un risarcimento in favore dei familiari delle vittime, ciò è avvenuto non per il solo verificarsi del terremoto, ma all'esito dell'accertamento giudiziale di specifiche condotte colpose riconducibili a soggetti pubblici o privati, consistenti in difetti di progettazione, violazioni delle norme tecniche per le costruzioni, carenze esecutive, omissioni nei controlli, difetti di manutenzione o altre condotte causalmente rilevanti rispetto all'evento dannoso. È proprio tale accertamento della responsabilità che ha costituito il presupposto giuridico per il riconoscimento delle conseguenze risarcitorie.

Ne deriva che l'ordinamento italiano, pur assicurando ampie forme di tutela alle popolazioni colpite da eventi calamitosi e pre-

vedendo rilevanti interventi di sostegno economico, assistenziale e ricostruttivo, non riconosce, allo stato, un diritto soggettivo generalizzato all'indennizzo per il solo fatto del decesso conseguente a una calamità naturale.

Il ristoro patrimoniale continua a presupporre, secondo i principi generali dell'ordinamento civile, l'accertamento di una responsabilità giuridicamente rilevante, anche con riguardo al relativo nesso causale, ovvero una specifica scelta del legislatore diretta ad introdurre, nell'esercizio della propria discrezionalità, con norma speciale misure straordinarie riferite a singole e determinate specifiche vicende.

Ciò rilevato, occorre evidenziare come l'attenzione delle istituzioni nei confronti delle popolazioni colpite non sia mai venuta meno. Al contrario, essa continua a tradursi in un impegno quotidiano che coinvolge lo Stato, gli enti territoriali, le amministrazioni e tutti i soggetti chiamati a concorrere alla ricostruzione materiale e sociale dei territori devastati dal sisma. Un impegno che richiede risorse ingenti, continuità amministrativa, capacità di programmazione e una presenza costante accanto alle comunità. La ricostruzione, infatti, non consiste soltanto nel ripristino degli edifici danneggiati: significa restituire sicurezza alle abitazioni, riaprire scuole, ospedali, municipi e luoghi di culto; consentire alle imprese di tornare a produrre, ai giovani di scegliere di restare, alle famiglie di ricostruire il proprio progetto di vita nei luoghi ai quali appartengono. Significa preservare il tessuto economico, sociale e culturale di territori che, oltre agli effetti devastanti del terremoto, hanno dovuto affrontare il rischio dello spopolamento, dell'abbandono e della perdita della propria identità.

È in questa prospettiva che il Governo continua a concentrare il massimo sforzo finanziario, organizzativo e amministrativo sul completamento della ricostruzione pubblica e privata, sul sostegno alle attività economiche, sul rafforzamento dei servizi essenziali e sulla rinascita delle comunità locali. Si tratta di un impegno che non rappresenta soltanto un dovere istituzionale, ma un preciso dovere morale nei confronti

delle popolazioni colpite perché la ricostruzione di un territorio non si misura esclusivamente dal numero delle opere completate, ma dalla capacità di restituire alle persone la possibilità di vivere, lavorare e riconoscersi nuovamente nella propria comunità.

Il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare:
Nello Musumeci.

ZINZI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

Enav s.p.a. svolge una funzione strategica per il Paese, assicurando la gestione e il controllo del traffico aereo civile nello spazio aereo italiano 24 ore su 24 e garantendo la sicurezza e la regolarità della navigazione aerea attraverso strutture tecniche e operative dislocate lungo tutto il territorio nazionale e, nello specifico, tramite torri di controllo situate in 45 aeroporti e 4 centri per il per controllo d'area;

la società, partecipata dal Ministero dell'economia e delle finanze, ha la propria sede legale a Roma, in via Salaria, sede ove risultano accentrate le principali funzioni societarie, amministrative e direzionali;

il piano industriale 2025-2029, prevede, in particolare, investimenti per circa 570 milioni di euro, destinati alla modernizzazione delle infrastrutture per il controllo del traffico aereo, allo sviluppo di sistemi *cloud* e di intelligenza artificiale, al fine di garantire l'evoluzione della tecnologia di supporto alle attività operative e di corporate;

secondo quanto recentemente riportato dalla stampa, risulterebbero in corso valutazioni finalizzate alla modifica dell'attuale assetto organizzativo e, nello specifico, tramite uno spostamento di attività e funzioni dalla sede di Roma all'area di Milano, introducendo nuove postazioni di lavoro e implementando un piano di assunzioni concentrato prevalentemente nel territorio lombardo; il rafforzamento della presenza di Enav in territori differenti,

insieme al complessivo miglioramento dell'efficienza organizzativa e gestionale della società costituiscono obiettivi condivisibili, purché non si traducano in un progressivo depauperamento della sede centrale di Roma, tra l'altro senza che ricorrano adeguate motivazioni di carattere strategico;

si rileva come Roma, oltre ad ospitare la sede legale della società, rappresenta indubbiamente uno snodo centrale per il trasporto aereo, in particolare, ospitando un centro di controllo d'area con quasi 400 persone impegnate in attività tecnico operative, che, tramite il loro lavoro, assicurano la sicurezza di oltre un milione di voli l'anno con picchi giornalieri che, in alta stagione, sfiorano i 4.800 movimenti aerei giornalieri;

tenuto dunque conto della rilevanza strategica di Enav e della centralità funzionale ed operativa della sede romana, appare pertanto necessario che le principali funzioni rimangano accentrate presso tale sede e che i vertici societari assicurino una presenza stabile e continuativa presso la stessa, pur garantendo una costante interlocuzione con le strutture territoriali e periferiche —:

se il Governo, con riferimento al progetto di riorganizzazione di Enav, intenda assumere iniziative in merito alle nuove sedi operative, alla distribuzione territoriale delle funzioni e delle relative assunzioni. (4-08445)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, si forniscono i seguenti elementi di risposta.*

L'interrogazione richiama in termini generici alcune notizie di stampa dalle quali emergerebbero valutazioni finalizzate a una modifica dell'attuale assetto organizzativo di Enav e, in particolare, a un presunto spostamento di attività e funzioni dalla sede di Roma verso l'area di Milano.

Preliminarmente, vale la pena richiamare quanto previsto dal piano industriale di Enav, approvato dal precedente consiglio di amministrazione nel 2025, che delinea una strategia di sviluppo fondata anche sulla realizzazione di factory territoriali.

Si tratta di un modello organizzativo finalizzato ad attrarre e valorizzare i talenti presenti nelle diverse aree del Paese, rafforzando la capacità competitiva del gruppo e contribuendo, al contempo, a una più ampia distribuzione delle opportunità di lavoro qualificato sul territorio nazionale.

In attuazione di tale indirizzo strategico sono già state avviate, nel corso del 2025, le sedi di Napoli e Palermo, che hanno consentito l'assunzione di dodici lavoratori a Napoli e sedici a Palermo. Il piano prevede inoltre, entro il 2026, ulteriori inserimenti pari a sette unità a Napoli e due a Palermo, che si aggiungono al più ampio programma di assunzioni previsto su tutto il territorio nazionale.

Nella medesima prospettiva, è naturale che possano essere valutate ulteriori iniziative analoghe anche in altre aree del Paese, comprese quelle del nord Italia, con l'obiettivo di intercettare e valorizzare professio-

nalità altamente qualificate ovunque esse si trovino. Si tratta di una strategia di crescita che non risponde a logiche di trasferimento di funzioni da un territorio a un altro, bensì a un disegno di rafforzamento complessivo della presenza e delle capacità operative del gruppo.

Per quanto concerne, infine, l'assetto organizzativo di Enav, eventuali modifiche saranno valutate nell'ambito del processo di aggiornamento del piano industriale e in coerenza con gli indirizzi già delineati.

Tali valutazioni saranno improntate all'obiettivo di rafforzare l'efficienza del gruppo e di valorizzare l'insieme delle sedi aziendali, a partire dalla sede centrale di Roma, che continua a rappresentare un presidio strategico per le attività e le funzioni di governance della società.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti: Matteo Salvini.

